



**Politecnico
di Torino**

Collegio di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

**Fra nobiltà, lavoro e attesa.
Progetto di restauro e rifunzionalizzazione
del palazzo Luda di Cortemiglia e della
fabbrica di Amleto Bertoni a Saluzzo**

Relatore:
Prof.ssa Monica Naretto

Candidato:
Enrico Chiabrando

Correlatore:
Arch. Giulia Beltramo



A.A. 2022-2023



Politecnico di Torino

Collegio di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

**Fra nobiltà, lavoro e attesa.
Progetto di restauro e rifunzionalizzazione
del palazzo Luda di Cortemiglia e della
fabbrica di Amleto Bertoni a Saluzzo**

Relatore:
Prof.ssa Monica Naretto

Candidato:
Enrico Chiabrando

Correlatore:
Arch. Giulia Beltramo

A.A. 2022-2023

indice

	Abstract	8
	Introduzione	13
1	Il borgo di San Martino a Saluzzo come paesaggio di contesto	19
	1.1 Il disegno urbano del centro storico	20
	<i>Elaborati grafici allegati:</i>	
	<i>Tavola 01 - Analisi del borgo Superiore di Saluzzo</i>	
	1.2 I beni architettonici del borgo di San Martino	26
	1.2.1 Palazzo Saluzzo di Paesana	27
	1.2.2 Palazzo Saluzzo di Monterosso	28
	1.2.3 Casa Cavassa	29
	1.2.4 Chiesa di San Bernardo	31
	1.3 Elementi di particolare valore nel contesto urbano: i portoni lignei	33
2	Il palazzo Luda di Cortemiglia e la fabbrica di Amleto Bertoni: un complesso architettonico in attesa	41
	2.1 Introduzione al caso studio	42
	2.2 Il palazzo Luda di Cortemiglia tra il XVII e il XIX secolo	44
	2.3 Il palazzo Luda di Cortemiglia nel XX secolo	57
	2.4 La fabbrica di Amleto Bertoni nel XX secolo	62
	2.4.1 Il Cavaliere del Lavoro Amleto Bertoni e le Mostre dell' Artigianato	62
	2.4.2 La fabbrica nei progetti del XX secolo	72
	<i>Elaborati grafici allegati:</i>	
	<i>Tavola 02 - Fasi storiche e costruttive del palazzo e della fabbrica</i>	

3	La consistenza del complesso architettonico oggi: elementi di conoscenza per la conservazione	89
	3.1 Connessioni territoriali e analisi dell'accessibilità al bene	90
	3.2 Lo stato di fatto attraverso il rilievo fotografico	94
	<i>Elaborati grafici allegati: Schede di rilievo fotografico</i>	
	3.3 L'architettura e i suoi apparati	96
	3.3.1 L'oggetto del rilievo	96
	3.3.2 Il prospetto su via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia	98
	3.3.3 Il prospetto sul giardino e gli ambienti interni del palazzo Luda di Cortemiglia	108
	3.3.4 La fabbrica di Amleto Bertoni	121
	<i>Elaborati grafici allegati: Tavole dalla 03 alla 10 - Rilievo architettonico Tavola 11 - Analisi materiali prospetto su via Griselda Tavola 12 - Analisi degradi prospetto su via Griselda</i>	

4	Alla ricerca di una vocazione: analisi del sistema urbano e dei suoi strumenti di governo	135
	4.1 Il saluzzese nel Piano Paesaggistico Regionale	136
	4.2 Piano Regolatore Generale Comunale del 2012 e le nuove prospettive	140
	4.3 Il provvedimento di tutela del palazzo Luda di Cortemiglia	147
	4.4 Carenze e potenzialità: l'offerta della città in ambito turistico e culturale	148

5	Il progetto	157
5.1	Strumenti per l'individuazione di nuove funzioni: analisi SWOT e interviste	158
5.2	Le linee di indirizzo del progetto di restauro	168
5.3	Il masterplan: conservazione e funzioni integrate	173
	<i>Elaborati grafici allegati:</i>	
	<i>Tavola 13 - Masterplan</i>	
5.4	I principali lotti di intervento	180
5.4.1	Il restauro del prospetto su Via Griselda per una ricucitura urbana	180
5.4.2	L' <i>hotel de charme</i> nel palazzo Luda di Cortemiglia	195
5.4.3	Il museo Amleto Bertoni nella fabbrica	200
5.4.4	Il restauro del giardino storico	206
	<i>Elaborati grafici allegati:</i>	
	<i>Tavola 14 - Demolizioni e costruzioni</i>	
	<i>Tavola 15 - Distribuzione delle funzioni</i>	
	<i>Tavola 16 - Unità di progetto prospetto su via Griselda</i>	
	<i>Tavola 17 - I prospetti dopo gli interventi di restauro</i>	
	<i>Tavola 18 - Restauro del giardino storico</i>	
	<i>Tavola 19 - Museo e hotel de charme: stato di progetto – piano terra</i>	
	<i>Tavola 20 - Il museo Amleto Bertoni nella fabbrica</i>	
	<i>Tavola 21 - La configurazione finale del progetto</i>	
	Conclusioni	217
	Bibliografia tematica	223
	- Storia di Saluzzo e di Amleto Bertoni	224
	- Progetto di restauro e rifunzionalizzazione	229
	Sitografia	235
	Riferimenti archivistici	239
	Allegati:	245
	1_ Regesto storico cronologico del palazzo e della fabbrica	246
	2_ Interviste	254
	3_ Schede di rilievo fotografico	
	4_ Elaborati grafici	

Abstract / ita

Obiettivo della tesi è quello di proporre una visione progettuale, differente rispetto a quella prefigurata dall'attuale proprietà, che miri al restauro e alla rifunzionalizzazione del complesso in stato di abbandono formato dal palazzo Luda di Cortemiglia e dalla fabbrica di Amleto Bertoni, a Saluzzo.

Edifici costruiti in epoche differenti, con tecnologie e tecniche costruttive molto diverse tra loro, dall'opera muraria tradizionale alla ghisa sino al calcestruzzo armato, hanno ospitato nel tempo due destinazioni d'uso caratterizzanti: da un lato, residenziale e, dall'altro, produttivo per la realizzazione di complementi d'arredo in legno.

Il lavoro si è sviluppato in diverse fasi, da quella preliminare di ricerca e di conoscenza all'ipotesi progettuale.

In primo luogo, si è proceduto con un'indagine storica relativa al borgo superiore dell'antica capitale del Marchesato di Saluzzo, favorita da una ricca bibliografia, e del singolo caso studio, attraverso la documentazione d'archivio, in parte inedita.

La consistenza delle architetture allo stato attuale è stata parallelamente condotta attraverso l'aggiornamento del rilievo, l'individuazione delle tecniche costruttive, degli organismi e delle finiture nelle loro componenti materiche, l'interpretazione delle alterazioni presenti, tutte desunte da rilevamenti diretti.

Successivamente, è stata approfondita la facciata prospettante su via Griselda, caratterizzata da degradi causati da fattori naturali e antropici.

Attraverso la redazione di un masterplan di progetto, si sono poi definite le nuove destinazioni d'uso - alberghiera per il palazzo e museale per la fabbrica - e individuati i principali lotti di intervento. Essi prevedono la conservazione dell'alzato su via Griselda, area della città nella quale si valuta la realizzazione di una ricucitura urbana attraverso la sostituzione dell'attuale manto stradale in asfalto con uno in ciottoli. E ancora, il restauro del giardino ipotizzabile dalla lettura delle fonti iconografiche, che ha permesso di ricollocare il patrimonio scultoreo e proporre un disegno evocativo degli storici percorsi e *parterre*.

Inoltre, si prevede l'inserimento di nuovi elementi distributivi verticali per garantire l'accessibilità e la fruibilità del sito.

Una delle sfide di maggiore interesse e difficoltà è stata quella di far dialogare questi innesti con le preesistenze, proponendo soluzioni compatibili, distinguibili che parlino il linguaggio della contemporaneità e che tengano conto dei poliedrici valori intrinseci del sito, conservando il più possibile la materia storica.

Tali valori culturali sono legati a componenti tangibili, quali architettura e apparati decorativi di grande pregio per il palazzo, al contesto paesaggistico, ma anche alla memoria della figura di Amleto Bertoni, di riferimento storico-sociale, nonché legati alla cultura dell'artigianato e della produzione della filiera del legno, ancora viva e qualificante per la città di Saluzzo.

Abstract / eng

The aim of the thesis is to propose a design vision, different from that of the current ownership, which aims at the restoration and refunctionalization of the abandoned complex formed by: the palazzo Luda di Cortemiglia and the Amleto Bertoni factory, located in Saluzzo.

These buildings were built in different periods, with different technologies and construction techniques, from masonry to cast iron to reinforced concrete and they have hosted different uses over time, with residential environments and spaces for the production of furnishing accessories.

The work developed in different phases, from the preliminary research and knowledge phase to the design hypothesis.

Firstly, I proceeded with a historical analysis relating to the borgo superiore of the ancient capital of the Marquisate of Saluzzo, supported by a rich bibliography, and of the single case study, through archival documentation.

The consistency of the building in its current state was also analyzed through the updating of the architectural survey, the identification of the construction techniques and their materials, the interpretation of the alterations, all deduced from direct surveys.

Subsequently, the façade overlooking via Griselda was examined in detail. It was characterized by degradation caused by natural and anthropic factors.

The new uses were defined through a masterplan - hotel for the palazzo and museum for the factory - and the main intervention lots were identified.

They include the conservation of the elevation on via Griselda. This area of the city is expected to be an urban renewal through the replacement of the current asphalt road surface with a cobblestone one.

Furthermore, the restoration of the garden can be hypothesized thanks to the iconographic sources, which allowed us to relocate the sculptural heritage and propose an evocative design of the historic paths and parterres.

Moreover, the creation of new vertical distribution elements is expected to guarantee the accessibility of the site.

One of the most interesting and difficult challenges was to make these new architectures communicate with the pre-

existing ones, proposing compatible, distinguishable solutions that take into account the multifaceted intrinsic values of the site, preserving the historical material as much as possible.

These cultural values are linked to tangible components, such as architecture and decorations of great value for the palazzo, to the landscape context, but also to the memory of Amleto Bertoni, of historical-social reference, as well as linked to the culture of craftsmanship and the production of objects in wood, still alive and qualifying for Saluzzo.

NOTA

Salvo diversa indicazione, rielaborazioni grafiche, fotografie e immagini sono opera dell'autore.

introduzione



La conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico del centro storico saluzzese, città nella quale si colloca il caso studio oggetto della tesi, è un processo complesso, in quanto ha come obiettivo la tutela di una consistenza vasta, diversificata e eterogenea.

Per decenni il borgo antico ha vissuto l'abbandono che ha rischiato di compromettere la perdita di importanti opere d'arte e di pagine della storia locale.

Negli ultimi anni, però, grazie a finanziatori e da una presa di coscienza sempre maggiore da parte della cittadinanza, la quale esercita e attribuisce valori all'architettura, si stanno effettuando importanti lavori di restauro e rifunzionalizzazione. Questi mirano a riappropriarsi di una parte di città, considerandola non più come una ferita urbana da rimarginare, ma come fonte di opportunità, da un lato, economica, e dall'altro, culturale, cercando di trovare un equilibrio tra la vocazione turistica e quella residenziale.

Sono differenti e complesse le questioni che si aprono quando si tratta il tema di restauro di edifici qualificanti il tessuto urbano, questioni che si pongono sin dallo studio e dell'analisi del suo passato: è possibile verificare le fasi costruttive che hanno portato all'assetto attuale? Quali sono le tecnologie costruttive impiegate? È possibile risalire alla data di costruzione dei fabbricati? Quali sono, invece, le motivazioni che oggi hanno portato a ritenere alcuni edifici "degni" di tutela, e quindi vincolati, e altri, al contrario, da demolire?

Tali domande costituiscono un nodo fondamentale per raggiungere uno degli obiettivi che si prefigge questo lavoro di ricerca, ovvero quello di tentare di ricostruire la storia del complesso architettonico, finora non ancora studiato, formato dal palazzo Luda di Cortemiglia e dalla fabbrica di Amleto Bertoni, edifici dismessi da molti anni.

Un'architettura inutilizzata muore in un lasso di tempo breve, in quanto è proprio la fruizione a garantirne la manutenzione e quindi la conservazione. In questo caso conservare significa adattare l'edificio a esigenze attuali e di conseguenza accettare e realizzare inevitabilmente interventi che possano rendere quel bene fruibile preservando i suoi caratteri di unicità.

Le decisioni che hanno portato alla scelta di questo caso studio sono molteplici.

Da un lato, il progetto si pone in tendenza con il profondo rinnovamento architettonico che sta vivendo da alcuni anni il centro storico dell'antica capitale del Marchesato di Saluzzo, precedentemente citato. Dall'altro, la possibilità di visitare in prima persona gli spazi costituenti il patrimonio storico e ambientale dell'area, ha reso consapevole del suo valore, nonché delle sue potenzialità, suscitando la curiosità di approfondire questo tema.

Inoltre, la volontà di mantenere nel suo assetto odierno la fabbrica di Amleto Bertoni non nasce unicamente da un desiderio di preservare una pagina della storia locale che ha interessato molti suoi concittadini, ma anche dal proposito di mantenere viva la sua memoria. I lasciti testamentari di Bertoni, infatti, hanno permesso di realizzare a Saluzzo nel 1970 l'Istituto d'Arte, oggi Liceo Artistico, che prese il suo nome.

Una scuola che ho avuto la fortuna di frequentare e che ha conservato e proseguito l'insegnamento, la dedizione e la manualità nella realizzazione di manufatti in legno.

In primo luogo, il lavoro di ricerca ha visto l'analisi territoriale come elemento imprescindibile dal quale partire, al fine di inquadrare l'area di progetto all'interno del contesto urbano e all'individuazione dei beni qualificanti il borgo Superiore, tra i quali emergono i pregevoli portoni lignei.

Un tema, quest'ultimo, costituito da una ricca bibliografia e da interessanti studi effettuati dai corsi di restauro del Politecnico di Torino.

La seconda parte, ha approfondito il patrimonio tangibile che caratterizza il bene, attraverso la consultazione di un'esigua, ma preziosa documentazione presente nell'Archivio Storico della Città di Saluzzo, che attesta alcune trasformazioni nell'assetto del complesso, in particolar modo della fabbrica.

Inoltre, il rilievo fotografico e architettonico è stato fondamentale per indagare elementi che caratterizzano attualmente il bene, quali: la consistenza materica, l'ipotesi delle possibili destinazioni d'uso degli ambienti interni, l'individuazione delle tecnologie costruttive che realizzano, ad esempio, gli orizzontamenti e gli interessanti apparati decorativi, lasciti dei proprietari, primi fra tutti la famiglia Luda di Cortemiglia che impreziosisce molte sale con i suoi monogrammi e stemmi.

Lo studio descritto in questa tesi analizza anche il ruolo del giardino, del paesaggio e degli strumenti che governano il territorio avvalendosi delle convenzioni europee, della legislazione italiana e della bibliografia.

La documentazione utilizzata comprende: la *Carta di Firenze*, il *Piano Paesaggistico della Regione Piemonte* e il libro *Giardini storici di Saluzzo e linee guida per la manutenzione, il restauro e il progetto*, opera dell'architetto Aldo Molinengo, presidente della Commissione locale per il paesaggio della città di Saluzzo. E, ancora, il Piano Regolatore Generale del Comune di Saluzzo in vigore dal 2012, lo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico* e il Regolamento Edilizio comunale con i suoi allegati attinenti agli interventi da effettuare sul borgo antico.

La terza e ultima parte, sviluppa uno degli obiettivi che il lavoro di ricerca prova a conseguire, ovvero la proposizione di un progetto di restauro e rifunzionalizzazione, che, forte della conoscenza del bene e della capacità critica nei confronti delle problematiche legate alla conservazione del complesso architettonico, possa individuare nuove destinazioni d'uso.

Queste dovrebbero essere il più possibile compatibili con la preesistenza, preservando le sue caratteristiche formali e materiche attraverso il concetto del minimo intervento, e dovrebbero rispondere ad esigenze attuali emerse grazie ad interessanti analisi svolte in ambito comunale sull'offerta turistica e culturale. In questo modo è stato possibile ipotizzare le due nuove funzioni: un *hotel de charme* nel palazzo e un museo dedicato alla figura di Bertoni e alla sua azienda nella fabbrica.

Inoltre, un miglioramento dell'accessibilità e permeabilità dell'area, con la riqualificazione urbana di via Griselda attraverso la modifica del manto stradale, la definizione di nuovi elementi distributivi verticali, unitamente al restauro del giardino, mira a una più immediata fruizione dell'area oggetto di intervento.

Tra la fase preliminare, di conoscenza e quella ideativa, di progetto, quindi, non vi è uno spartiacque, bensì una continua contaminazione e confronto. I saperi acquisiti in uno sono fondamentali nella costruzione di un riuso consapevole e attento del bene.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale può rappresentare una chiave di promozione del territorio, dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale, in tutte le sue forme e diversità.

1



Il borgo di San Martino a Saluzzo
come paesaggio di contesto

1.1

Il disegno urbano del centro storico

La storia dell'architettura e della città mostra come molti centri abitati abbiano dovuto fare i conti con importanti limiti naturali quali alture e fiumi, che, però, si sono trasformati in opportunità per realizzare, ad esempio in epoca medievale, città sulle colline meglio difendibili, sviluppando un tessuto abitativo rispettoso della morfologia del luogo e creando visuali e scorci sempre nuovi¹.

Questo rispetto morfologico è ben visibile nella città di Saluzzo e in particolare nella descrizione che offre Giovanni Eandi² nella prima metà del XIX secolo:

«A chi la vede dal piano, ed in qualche distanza dal suo recinto comparisce allo sguardo, come un vago anfiteatro, nel seno del quale s'innalzano alcuni campanili e parecchie private case o pubblici edifici fanno bella mostra, quindi si mostrano al di sopra alcune ville, o casini di campagna, signoreggia in appresso il più alto della collina e finalmente la vista si perde nelle montagne che vanno ad unirsi col Monviso»³.

¹ L'urbanista statunitense Lewis Mumford nel suo testo *La città nella storia*, riferendosi agli sviluppi ottocenteschi che segnano in modo notevole i centri abitati, elogia le città come Siena e le sue strade serpeggianti che: «rispettavano i contorni naturali, tagliandoli ogni tanto per aprire un panorama e scendendo a volte ripide in lunghe scalinate da usarsi come scorciatoie per i pedoni». Un tessuto urbano in contrasto con quello delle città statunitensi come San Francisco che, se pur sviluppandosi su dislivelli molto importanti vede un disegno ortogonale delle strade in completo contrasto con l'organicità del contesto. Cfr. Lewis MUMFORD, *La città nella storia*, Lit edizioni, Roma 2013, p. 528.

² Giovanni Eandi (1791-1848) aveva collaborato al progetto di riuso dell'edificio carcerario della ex residenza marchionale saluzzese della Castiglia. Nel 1840 venne chiamato a dirigere il nuovo penitenziario di Alessandria realizzato dal noto architetto francese Henri Labrouste. Tra i principali riferimenti si veda Claudio SARZOTTI, *Giovanni Eandi: l'epigono saluzzese di Tocqueville, direttore in pectore del carcere di Alessandria*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per le provincie di Alessandria e di Asti», vol. 1, Torino 2018, pp. 121-146.

³ Giovanni EANDI, *Statistica della provincia di Saluzzo*, Anastat, Savigliano 1979, p. 214.

Nel descrivere la città di Saluzzo Eandi coglie pienamente alcune delle sue caratteristiche peculiari, prima fra tutte la sua posizione: la catena della Alpi e il Monviso diventano la grande quinta scenografica al borgo che si sviluppa sul declivio della collina (fig. 1).



Fig. 1 – Vista della città di Saluzzo e, sullo sfondo, la catena montuosa delle Alpi con il Monviso (da www.eborghi.com/en/village/Cuneo/559/saluzzo).

In tale scenario i monumenti, le abitazioni e le importanti dimore raccontano la storia di un passato di grande fascino e importanza: la città, infatti, è stata per quattro secoli la capitale dell'omonimo marchesato che si estendeva su una superficie di circa 6.000 km² arrivando sino a Carmagnola. Il periodo di massimo splendore della corte si ebbe con Ludovico II (1438-1504), quando la città si arricchì di importanti edifici, affrescati dal noto pittore fiammingo Hans Clemer⁴.

Il tessuto urbano dell'abitato storico ha una forma riconducibile a quella di un triangolo, su uno dei vertici è posta la Castiglia, residenza della famiglia marchionale che ha visto differenti modifiche e aggiunte a partire da Tommaso I nel XIII secolo.

Come accennato precedentemente, la città storica si sviluppa e si adegua alla morfologia del declivio della collina e si articola secondo due linee di sviluppo principali, coincidenti con i principali assi viari: uno nord-sud, che corrisponde alla parte della città tra la Castiglia e la cattedrale, l'altro est-ovest. Il primo attraversa la parte del

⁴ Le due opere saluzzesi di maggior rilevanza di Hans Clemer (1480-1512) sono i dipinti presenti in Casa Cavassa rappresentanti le Fatiche d'Ercole e il ciclo delle Storie di David nel cortile interno del palazzo dei Della Chiesa.

borgo che risulta essere la più densamente edificata, caratterizzata da fabbricati posti perpendicolarmente alle curve di livello, strade con elevata pendenza e un asse viario il *castrum-plebs*⁵, che mette in collegamento diretto il castello con la pieve. Il secondo, invece, attraversa l'area ove le abitazioni e le strade carrabili si sviluppano parallele alle curve di livello con tagli trasversali che corrispondono a scorciatoie pedonali costituite da scalinate. Questa zona risulta essere meno densamente edificata, caratterizzata da ampi giardini e palazzi nobiliari (fig. 2).

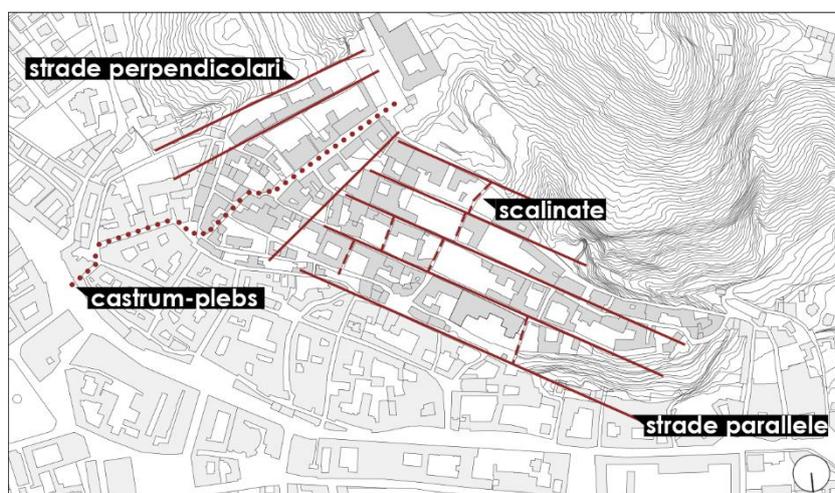


Fig. 2 - Analisi del tessuto stradale del borgo superiore rispetto alle curve di livello della collina.

Un edificio che si posiziona in modo anomalo è la chiesa di San Giovanni che rappresentava il centro religioso di Saluzzo: essendo posto perpendicolarmente rispetto alle costruzioni circostanti, è fondato su un grande dislivello, colmato da un basamento su cui, a partire dal XV secolo, verrà realizzata la cappella Marchionale, splendido esempio di gotico *flamboyant* in area piemontese.

La prima cinta muraria del borgo venne realizzata nel 1280 e vi si aprivano sei porte: Castello, dell'Ospedale, dei Mondagli, Fia, Gaifera e Pisterna⁶.

⁵ Attualmente l'asse viario è composto da: salita al Castello, piazza Mondagli e via Volta.

⁶ L'origine etimologica di queste porte risulta essere differente e discordante. Secondo alcuni studiosi, infatti, essa è da associarsi alla famiglia che risiedeva nei pressi di questi luoghi. Ad esempio, quella dei Mondagli, costruita nel XIV sec. e demolita del 1890, deriverebbe dalla famiglia Mondagli mentre secondo altri sarebbe da ricercarsi nella parola in dialetto piemontese *mondaj*, ovvero le castagne, che si

Con l'espansione della città avvenuta nel corso del XIV secolo si dovette realizzare un'altra cinta muraria «[...] fu costruita questa nuova muraglia pressoché intieramente con pietre delle nostre colline»⁷ nel 1379, inoltre, vennero erette altre tre porte: Santa Maria, Vacca⁸ e San Martino. Nel XIV sec. si vennero a delineare i tre borghi della città: borgo Valoria, borgo di Mezzo e borgo di San Martino⁹, suddivisi a loro volta in superiore e inferiore in ragione della loro posizione nel tessuto urbano medievale (fig. 3).



Fig. 3 - Analisi dello sviluppo della città di Saluzzo e la posizione e la denominazione delle porte che si aprivano nelle mura.

vendevano in questa piazza. Altre porte, invece hanno un'origine differente come *Pisterna*, appartenente al borgo di San Martino, la quale indicherebbe una porta di piccole dimensioni ad una sola apertura per il passaggio pedonale. Cfr. Silvia BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015, p. 145; Carlo Fedele SAVIO, *Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792)*, Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1987, p. 71.

⁷ Delfino MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo*, Domenico Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1829-1833, libro IV, p. 142.

⁸ Le porte di Santa Maria e Vacca erano "doppie", presentavano il cosiddetto "rivellino" ovvero un ulteriore sistema di difesa che permetteva di controllare il fossato. Il Muletti le descrive in questi termini «[...] assicurata era l'esterna con ponte levatoio, e l'interna con alta torre». Delfino MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche*, cit., p. 143.

⁹ I borghi Valoria, di Mezzo e San Martino prendono il nome rispettivamente da via Valoria, il secondo perché si trovava a metà fra gli altri due e il terzo dalla piccola chiesa di San Martino, l'attuale Santuario della Consolata. Dell'originale chiesa si è conservato solamente il campanile romanico.

Nella città si definiscono due settori, riconoscibili per l'estrazione sociale della popolazione residente e, di conseguenza, per la tipologia architettonica delle abitazioni: nel borgo superiore risiedeva il patriziato in eleganti e grandi dimore, mentre il resto della popolazione si concentrava nella parte bassa caratterizzata da un abitato più denso.

Questa ripartizione architettonica viene anche rilevata nel Piano Regolatore Generale del Comune di Saluzzo, che descrive la parte alta della città costituita da fabbricati a «manica compatta. Palazzo unitario o isolato contenuto su singola corte e giardini aperti»¹⁰, mentre quella in pianura come «edifici ad isolato. Costruzione frammentate di tipo rurale»¹¹.

Nel corso del XVIII secolo, la città conobbe un grande fermento edilizio, da un lato infatti si iniziò a eliminare le mura per far posto a nuove residenze¹²; dall'altro vennero costruite o rimodernate le eleganti case dei nobili situate soprattutto nel borgo di San Martino. Questi interventi comportarono la realizzazione di grandi portoni di accesso lignei, incorniciati da modanature in pietra¹³, sia la costruzione dell'Ospedale Nuovo e il palazzo dei Gesuiti

¹⁰ Enrico RUDELLA, *Relazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, Saluzzo 2008, p. 23.

¹¹ *Ibidem*.

¹² L'abbattimento delle mura è uno dei temi cardini della storia dell'architettura del XIX secolo. Con esso si voleva eliminare un oggetto inutile e ingombrante che rappresentava un ostacolo fisico all'espansione della città. Il caso saluzzese risulta essere di grande interesse perché il progetto per la costruzione dei portici da realizzare nell'attuale corso Italia al posto della cinta muraria è del 1739, risultando molto precoce rispetto ad altri casi non solo italiani ma anche europei. Basti pensare alla città di Vienna nella quale, tra il 1815 e il 1857, venne smantellata la macchina bellica per far posto al *Ringstrasse*, una nuova arteria di notevole sezione ove vennero realizzati importanti edifici quali il parlamento, il municipio, l'opera e i musei nazionali. Cfr. Guido ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Roma 2001, p. 48.

¹³ Il tema delle modanature e dei portoni lignei è approfondito nel capitolo 1 paragrafo 1.3 "Elementi di particolare valore nel contesto urbano: i portoni lignei" e nel capitolo 3 paragrafo 3.3.2 "Il prospetto su via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia".

(l'attuale municipio) disegnati dall'architetto monregalese Francesco Gallo¹⁴.

Più precisamente, il borgo di San Martino¹⁵ si posiziona nell'estremo occidentale del triangolo, un'area della collina costituita da una porzione di declivio molto pronunciato, denominato *rivasso*, che non ha permesso l'edificazione. Gli assi stradali si sviluppano parallelamente rispetto alle curve di livello e a causa del dislivello morfologico i fabbricati non hanno lo stesso numero di piani su entrambi i fronti (ad esempio il prospetto in affaccio su una via può avere tre piani fuori terra e il medesimo edificio visto sul lato opposto ne può avere quattro). Questa è una caratteristica riscontrabile nella maggior parte delle abitazioni, caratterizzate anche dalla presenza di più accessi su quote diverse (fig. 4).

Entro i confini del borgo di San Martino, gli edifici di interesse si posizionano in prossimità della chiesa di San Bernardo, in passato importante luogo di aggregazione e punto di riferimento per la popolazione.

Tra questi, si ricordano: il palazzo Saluzzo di Monterosso, il palazzo Saluzzo di Paesana, Casa Cavassa, il palazzo Saluzzo della Manta (poi Solaro di Monasterolo), il palazzo Della Torre e il palazzo Luda di Cortemiglia. La concentrazione di residenze aristocratiche in una porzione ristretta di città è l'esito della posizione strategica del borgo, che originariamente era circondato da una doppia cortina muraria risultando meglio difendibile e ben protetto dalle incursioni nemiche.



Fig. 4 – Sezione trasversale del borgo di San Martino. Il dislivello della collina impone di realizzare gli edifici su terrazzamenti.

¹⁴ Francesco Gallo (1672-1750) fu architetto del duca Vittorio Amedeo II e tra i molti edifici realizzati nella provincia di Cuneo si cita l'ardita cupola ellittica del Santuario di Vicoforte, costruita a partire dal 1728.

¹⁵ Il caso studio oggetto della tesi è collocato all'interno del borgo di San Martino.

1.2

I beni architettonici del borgo di San Martino

I beni architettonici di maggior rilievo presenti nel centro urbano di Saluzzo si concentrano nel borgo di San Martino (fig. 5).

Edifici privati e pubblici, in uso e dismessi, nei quali si conserva la memoria storica e l'identità culturale cittadina. Vincolati secondo il D.Lgs. n. 42 del 2004, rappresentano un elemento di studio fondamentale per comprendere al meglio il contesto architettonico e urbano nel quale sorge il caso studio oggetto di questa tesi, ovvero il palazzo Luda di Cortemiglia e la fabbrica di Amleto Bertoni.

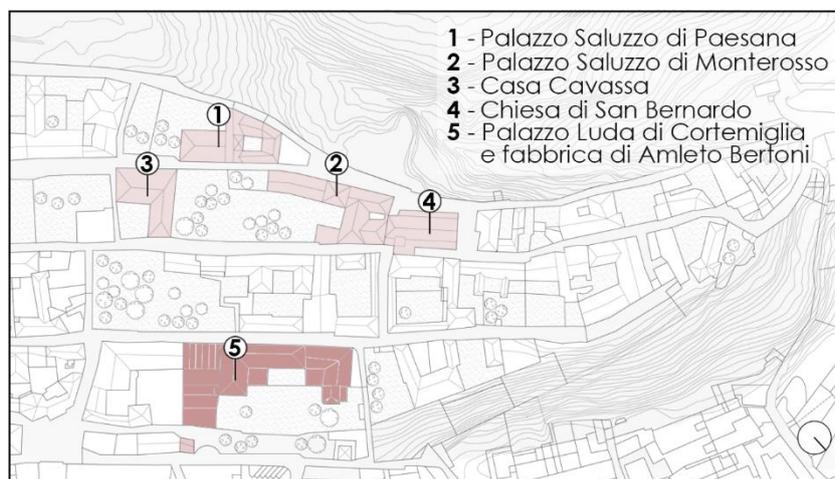


Fig. 5 – Localizzazione dei beni architettonici all'interno del borgo di San Martino.

1.2.1 Palazzo Saluzzo di Paesana



Fig. 6 – Facciata del palazzo Saluzzo di Paesana.

Il palazzo Saluzzo di Paesana (fig. 6) ha assunto la forma triangolare del suo lotto delimitato da via Santa Chiara e via San Giovanni. L'edificio è stato riprogettato dall'architetto torinese Gian Giacomo Plantery durante il XVIII secolo, architetto che aveva riprogettato la residenza torinese della medesima famiglia.

La facciata principale appare, nella sua semplice rigidità, monumentale e scenografica costituita da lesene che scandiscono il prospetto e che sostengono una trabeazione che corre

lungo tutto il perimetro del fabbricato. La facciata è completata dal portone ligneo settecentesco in noce ed è sormontato da due stemmi araldici della famiglia padronale racchiusi tra due volute.

Sono presenti altri due elementi architettonici di rilievo, il primo è una porzione di abitazione sopraelevata posta su via Santa Chiara che si attesta tra la facciata settentrionale del palazzo e l'antico sedime delle mura. Il secondo è una piccola torre, elemento architettonico non inusuale nelle residenze aristocratiche saluzzesi, di pianta rettangolare con due finestre per lato¹⁶.

¹⁶ Maurizio SOLA, *Il palazzo Del Carretto Saluzzo Paesana a Saluzzo: aspetti e problemi di conoscenza e restauro*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2010-2011, Politecnico di Torino, relatori Maria Grazia Vinardi, Patrizia Chierici, Torino 2011, pp. 6-8.

1.2.2

Palazzo Saluzzo di Monterosso

Posta nelle immediate vicinanze del palazzo Saluzzo di Paesana, questa residenza (fig. 7) nobiliare si distribuisce su un'ampia superficie ed è direttamente collegata alla chiesa di San Bernardo con un corridoio sopraelevato che si sviluppa sopra la salita omonima già visibile in una tavola del *Theatrum Sabaudiae*¹⁷,



la prima rappresentazione grafica della città. L'accesso principale è situato su via San Giovanni ed è enfatizzato da uno splendido portone ligneo incorniciato da due lesene bugnate e una porzione di trabeazione.

L'edificio ha visto molti cambi di destinazione d'uso, da casa privata, acquistata dalla famiglia Monterosso nel 1717, a Convitto civico maschile, adibito nel 1936 con il progetto dell'ingegnere Carlo Bertaina che aveva realizzato l'anno precedente la fabbrica di Amleto Bertoni. Funzione che manterrà per molti decenni è quella di Istituto d'arte, trasferito nel 2011 nella nuova sede all'interno dell'ex caserma Mario Musso.

Una volta entrati nel palazzo ci si trova in un atrio, realizzato tra il 1738 ed il 1743, costituito da una foresta di pilastri su cui si impostano volte a vela, mentre gli ambienti interni presentano affreschi sulle volte con disegni geometrici e vegetali. Al primo piano vi è una grande sala di rappresentanza a doppia altezza¹⁸.

Fig. 7 – Prospetto del palazzo Saluzzo di Monterosso.

¹⁷ Joan BLAEU, *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augusta Taurinorum, & loca viciniora*, Amsterdam 1682, vol. 1, tav. 66.

¹⁸ Edoardo TOMATIS, *Il Palazzo Saluzzo di Monterosso: conservazione e valorizzazione*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e

1.2.3 Casa Cavassa



Fig. 8 – Casa Cavassa vista da via San Giovanni.

Poco distante dai due palazzi sopra descritti si trova uno degli edifici che rappresenta al meglio il fermento culturale del XV secolo nell'area saluzzese, Casa Cavassa (fig. 8). Attorno al marchese Ludovico II (1438-1504) e alla consorte Margherita di Foix-Candale (1473-1536) si costruisce una corte formata da nobili e uomini di cultura e nuovi committenti che arricchiscono così la città di opere d'arte. La famiglia più importante è quella dei Cavassa, in particolare Francesco Cavassa vicario generale del marchese proveniente da Carmagnola, figlio di Galeazzo che acquistò l'abitazione a metà del Quattrocento. L'accesso della dimora è sottolineato da un portone ligneo realizzato da Matteo Sanmicheli¹⁹ inquadrato da lesene in marmo bianco su cui poggia una porzione di trabeazione. Sul fregio è scolpito il motto dei Cavassa "Droit quoy qu'il soit" traducibile con "Avanti comunque sia"; la

la Valorizzazione, A.A. 2010-2011, Politecnico di Torino, relatori Maria Grazia Vinardi, Cristina Coscia, Torino 201, pp. 63-73.

¹⁹ Matteo Sanmicheli (1480-?) è stato uno scultore di origine lombarda, cugino del noto architetto militare Michele Sanmicheli. A Saluzzo lo scultore realizzò anche il monumento funebre di Galeazzo Cavassa all'interno della chiesa di San Giovanni.

decorazione termina con un bassorilievo rappresentante il pesce che risale la corrente stemma della famiglia²⁰.

Sul prospetto interno dell'abitazione Hans Clemer, noto per gli affreschi della parrocchiale di Elva, raffigurò le Fatiche d'Ercole, mentre gli interni custodiscono la sua prestigiosa pala della Madonna della Misericordia, capolavoro di committenza marchionale.

Dopo un lungo abbandono e saccheggi la casa viene acquistata nel 1865 dal marchese Tapparelli d'Azeglio (1816-1890) e viene visitata due volte, nel 1883 e nel 1886, dall'architetto Alfredo d'Andrade, di cui si conservano ancora alcuni disegni del prospetto e particolari costruttivi. Il bene vede nel XIX secolo un susseguirsi di importanti lavori di restauro coordinati dall'ingegnere Melchiorre Pulciano che abbatte le varie superfetazioni che i proprietari successivi ai Cavassa avevano aggiunto.

Altra importante figura è quella di Giacomo Canova che nel 1889 lavora al restauro e al rifacimento delle opere pittoriche interne in quasi tutte le stanze. I restauri hanno portato alla realizzazione di una torre e alla riconfigurazione delle finestre su via San Giovanni con l'inserimento di «finestra crociata francese nuda e sottile con base a piede di capra»²¹ realizzata in cotto. Dopo la morte del marchese Vittorio Emanuele Tapparelli D'Azeglio avvenuta nel 1890, Casa Cavassa diventa il museo civico della città di Saluzzo, questo per specifica volontà del Marchese come scrive sul suo testamento:

«La Casa Cavassa a Saluzzo da me acquistata e quasi interamente restaurata la lascio alla città di Saluzzo onde se ne serva per uso di Museo, o per feste municipali, non però per altro servizio municipale»²².

²⁰ Silvia BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015, p. 40.

²¹ Sonia ZANNI, *Evoluzione e adeguamento di un museo: Casa Cavassa a Saluzzo*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2015-2016, Politecnico di Torino, relatori Monica Naretto, Valeria Minucciani, Torino 2016, p. 45.

²² Sonia ZANNI, *Evoluzione e adeguamento di un museo: Casa Cavassa a Saluzzo*, cit., p. 86.

1.2.4 Chiesa di San Bernardo



Fig. 9 – Facciata della chiesa di San Bernardo.

La chiesa, fulcro e centro religioso del borgo di San Martino (fig. 9), venne realizzata tra il 1310 e il 1320 e subì una successiva trasformazione nel 1434. Durante il XVI secolo la nobile famiglia Della Torre fece fronte a diverse spese per la costruzione e il restauro dell'edificio diventando tra le più importanti benefattrici della chiesa. Parte del soffitto ligneo crollò nel 1765, si rese così necessario un intervento di grande respiro che portò alla ricostruzione della facciata, alla realizzazione di volte in muratura e alla sostituzione del pavimento²³.

L'interessante campanile che svetta sulla collina saluzzese è caratterizzato da un volume massivo su cui si aprono due monofore per lato, su di esso poggiano quattro pinnacoli e una cuspide di base ottagonale completamente rivestita in tegole piatte in terracotta con rifinitura ceramicata con colori differenti²⁴.

²³ Delfino MULETTI, *Descrizione dello stato presente della città di Saluzzo*, Cassa di risparmio di Saluzzo, Saluzzo 1973, pp. 133-134.

²⁴ Nella città di Saluzzo anche i campanili della chiesa di San Giovanni e quello di Sant'Agostino sono costituiti da quattro pinnacoli posti in corrispondenza degli angoli del parallelepipedo. Altra caratteristica in comune con alcuni edifici sono le piastrelle colorate presenti anche sul tetto del campanile della chiesa di San Nicola oppure sulla copertura del piccolo pozzo della Villa Radicati posta sulla collina. Cfr. Carlo

Come accennato precedentemente, è presente un collegamento diretto tra la chiesa e l'adiacente palazzo Saluzzo di Monterosso, ma questo non è l'unico; infatti, sul lato nord della chiesa vi è anche un altro passaggio sopraelevato che la mette in diretta comunicazione con il convento di San Bernardo. Il risultato è molto interessante, non solo per la creazione di una tripla viabilità, una sulla strada che è sia pedonale che carrabile pubblica e un'altra che è solo pedonale privata, ma appare la volontà di tenere uniti questi tre fabbricati senza però interrompere il tessuto urbano.

La facciata della chiesa, realizzata nel 1767, è in mattoni a vista ed è tripartita da lesene che poggiano su alti piedistalli, queste sostengono una trabeazione che corre lungo tutta la facciata e delimita l'altezza delle navate laterali. La parte centrale si sviluppa verticalmente per coprire la navata centrale e termina con un semiarco ribassato. Questo prospetto vede l'inserimento di un grande portale in legno di noce, a due battenti, sul quale è scolpito lo stemma dei conti Della Torre²⁵.

BESSONE, Aldo STOPPA, *L'arte della fede a Saluzzo nella storia delle chiese di Sant'Agostino, San Bernardo e San Martino*, Mario Astegiano Editore, Marene 1998.

²⁵ Ivi, pp. 109-111.

1.3

Elementi di particolare valore nel contesto urbano: i portoni lignei

Tra gli elementi di pregio a corredo del patrimonio architettonico, i portoni lignei si rivelano di notevole interesse²⁶. Punto di accesso ai palazzi del borgo, la loro presenza ricorre con grande frequenza nel contesto urbano; basti pensare che, solo sulla facciata principale del caso studio affrontato in questa tesi, se ne rilevano quattro. Questi elementi fanno parte integrante dell'architettura e per tale motivo devono essere analizzati e conservati; inoltre, tali studi sono fondamentali per stilare il progetto di restauro che interessa la facciata su via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia.

Siccome la città di Saluzzo presenta numerosi esempi di portoni lignei, ai fini della ricerca si è deciso di selezionare per un'indagine approfondita solo quelli rilevabili entro i confini del borgo di San Martino, di interesse sia per la prossimità con il caso studio sia per il particolare pregio delle finiture (figg. 10-11).



Figg. 10-11 – Portoni della chiesa di San Bernardo e del palazzo Saluzzo di Monterosso.

²⁶ Il tema dei portoni lignei nella città di Saluzzo è già stato oggetto di studi scientifici elaborati dai corsi di progettazione architettonica del Politecnico di Torino, nei quali sono stati analizzati e rilevati dettagliatamente molti dei grandi accessi. Inoltre, l'architetto e gnomonista saluzzese Fabio Garnero si è occupato di catalogarli, datarli e descriverli brevemente. Cfr. Elena ARRÒ (a cura di), *Portoni di Saluzzo*, Celid, Torino 1993; Fabio GARNERO, *Le soglie dell'arte. Porte e portoni di Saluzzo*, Basegrafica Uno, Cuneo 1998.

I portoni in legno sono elementi divisori di chiusura e di apertura, di soglia tra l'interno e l'esterno. In alcuni casi come nelle dimore del borgo di San Martino diventano un elemento centrale nella composizione delle grandi facciate, rappresentando il ceto sociale dei loro residenti. Si consideri a titolo esemplificativo il caso della famiglia Della Torre: i suoi rappresentanti non solo realizzano alcune tombe di famiglia all'interno della chiesa di san Bernardo, ma fanno anche intagliare sul grande portale di ingresso il loro stemma, quasi a ricordare ai fedeli che non stanno entrando solo in un luogo di culto ma che quel luogo "appartiene" ad una famiglia specifica²⁷.

Per diversi secoli le maestranze impiegate in questo lavoro erano poche, non a caso per realizzare i portoni di importanti palazzi vengono chiamati artigiani stranieri come Sanmicheli che realizza la porta di Casa Cavassa.

Giungono nella città marchionale anche artigiani torinesi, dipendenti dell'aristocrazia sabauda che trova a Saluzzo un luogo di grande interesse per soggiornare alcuni mesi dell'anno. Probabilmente alcuni di questi artigiani aveva avuto la possibilità di frequentare l'Università dei Minusieri, Ebanisti e Mastri da carrozze²⁸.

Essi influenzarono le maestranze saluzzesi, le quali seppero dimostrare la propria apertura e disponibilità professionale, gettando le basi per la realizzazione del «mobile di Saluzzo»²⁹.

Nell'Ottocento l'artigianato è una realtà vivace e ben radicata. Eandi scrive a proposito degli addetti nella produzione e nella finitura dei mobili:

²⁷ Carlo BESSONE, Aldo STOPPA, *L'arte della fede a Saluzzo nella storia delle chiese di Sant'Agostino, San Bernardo e San Martino*, cit., pp. 27-28.

²⁸ L'Università dei Minusieri, Ebanisti e Mastri da carrozze nasce a Torino nel 1636. Nel 1654 Carlo Emanuele II emanò il primo editto istitutivo dell'università, esso prevedeva norme severe per essere ammessi all'albo. Il candidato doveva eseguire un capo d'opera di grande difficoltà che ne dimostrasse l'abilità e le capacità per potersi fregiare del titolo di "mastro". Nel 1738 il duca Carlo Emanuele III approvò un'ordinanza che stabiliva la durata dell'apprendistato a cinque anni, a partire dai 12 anni di età (Università dei Minusieri di Torino, www.restauroescultura.com/universita-dei-minusieri-torino/, consultato il 23/06/2023).

²⁹ Sandra SANDRI, *I maestri mobiliari del saluzzese*, in «Artigianato e Turismo. Itinerari», n. 93, Firenze 1975, p. 4.

«erano nell'anno 1834 le botteghe di questo mestiere in numero di 251, i garzoni di 253, ed i novizi di 109. Questi artieri, massime nella città di Saluzzo, di Savigliano e Racconigi, tengono un posto rimarchevole nell'industria di questa Provincia»³⁰.

La crescita degli occupati nel settore dell'artigianato sarà via via maggiore, consolidandosi e diventando uno dei settori trainanti dell'economia locale.

In un edificio gli infissi non sono elementi secondari, ma sono parte integrante e viva dell'architettura, la loro dimensione, quantità e distribuzione determinano il disegno delle facciate.

Concentrandosi sul borgo superiore di San Martino risulta interessante analizzare i prospetti principali di quattro delle sue più importanti architetture, i palazzi: Saluzzo di Monterosso, Saluzzo di Paesana, Della Torre e Luda di Cortemiglia. A parte il palazzo Saluzzo di Paesana (fig. 12), che risulta essere isolato e libero sui quattro lati con il portale simmetrico alla facciata, per i restanti è complesso comprendere quando l'ingresso è simmetrico rispetto all'asse centrale oppure no a causa della costruzione di più facciate realizzate una a fianco all'altra. Nella totalità dei casi, però, la parte "principale" della facciata è quella che emerge rispetto alle altre.

Attraverso l'uso del disegno a mano libera e la realizzazione di schizzi, si può così osservare che spesso il portale di ingresso risulti asimmetrico rispetto al volume principale, come accade nel caso del palazzo Luda di Cortemiglia (fig. 13), con l'ingresso posto decentrato a sinistra, e nel palazzo Della Torre (fig. 14). In quest'ultimo non si posiziona sulla strada principale ma su una via secondaria, salita San Bernardo, ed è collocato sul lato estremo sinistro. Nel palazzo Saluzzo di Monterosso (fig. 15), invece, l'accesso è realizzato al centro conferendo una maggiore monumentalità a tutta la composizione, enfatizzata anche dalla regolarità delle finestre.

³⁰ Giovanni EANDI, *Statistica della provincia di Saluzzo*, cit., p. 231.

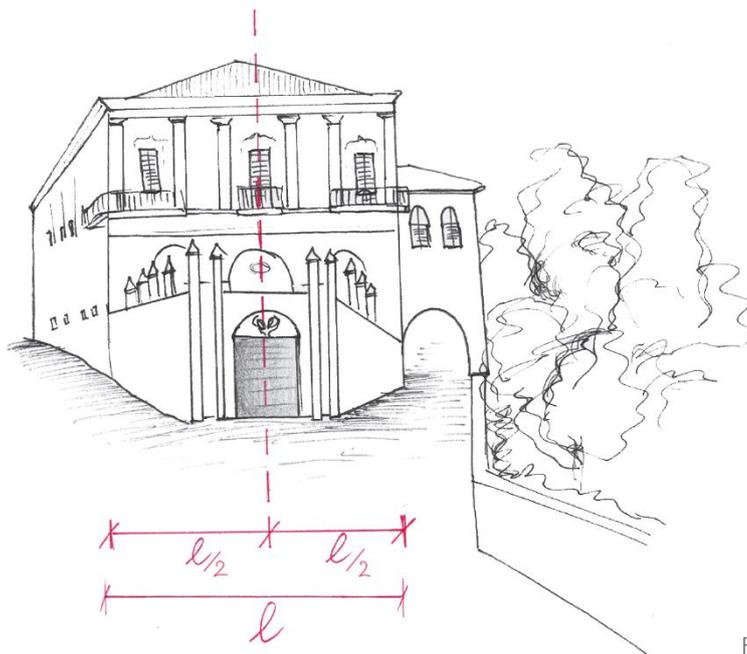


Fig. 12 - Il portone e la facciata simmetrica del palazzo Saluzzo di Paesana.

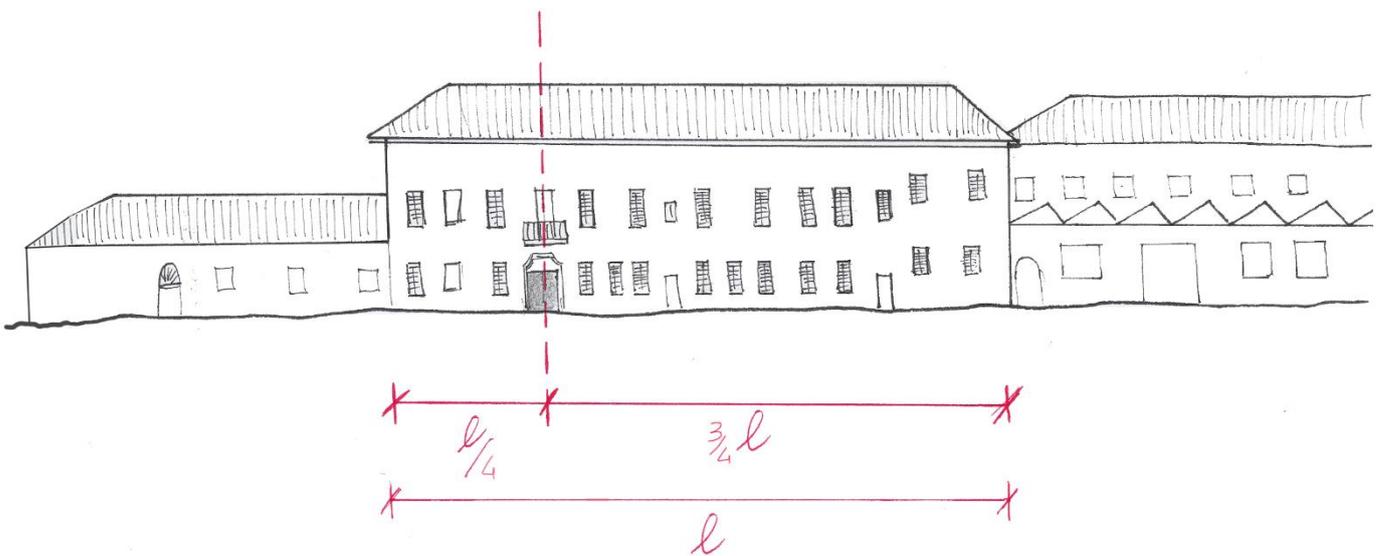


Fig. 13 - La facciata su via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia.

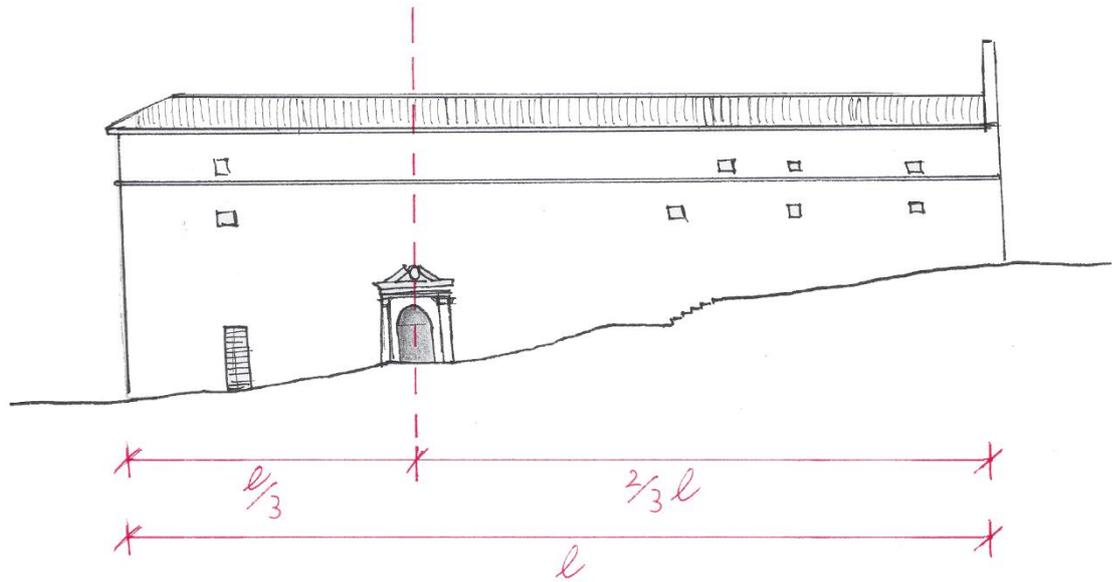


Fig. 14 – La facciata su salita San Bernardo del palazzo Della Torre.

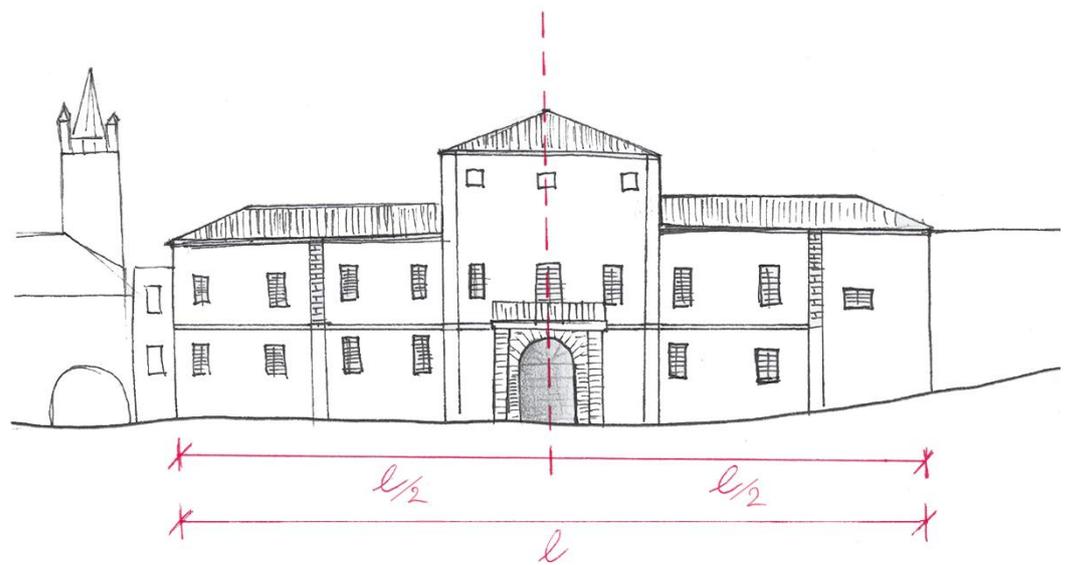


Fig. 15 – La facciata simmetrica del palazzo Saluzzo di Monterosso.

La tecnica costruttiva con la quale sono realizzati i portoni è fondamentale soprattutto nell'unione delle singole parti mediante incastri per realizzare un oggetto unico e solidale. Le *planches* dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Lambert³¹ offrono numerosi esempi di incastri e di chiodature, quest'ultime in particolare assumono qualità espressive grazie al loro posizionamento e alla testa lavorata. Un oggetto di pura necessità nel tempo si trasforma e viene arricchito di elementi decorativi, si unisce così la rigosità e l'amore per la geometria con quello di forme sinuose. In alcuni casi il profilo di questi accessi riprende la modanatura in pietra che solitamente viene utilizzata come cornice³². Al battente unico o ai due battenti vi sono casi nei quali viene inserita una porta più piccola per il passaggio a piedi, ciò crea un disegno di porta nella porta visibile, ad esempio, nel palazzo Saluzzo di Monterosso. I portoni sono realizzati con differenti tipologie di legno, i più comuni sono il noce, il pioppo e il castagno; essenze differenti che hanno avuto fortuna per una facile reperibilità in area pedemontana, per quanto concerne il castagno, oppure il noce usato molto in area saluzzese per le imposte a telaio e pannelli³³.

L'altro importante materiale utilizzato è la ferramenta metallica costituita da piastre, targhette, spranghe, catenacci, saliscendi e serrature, elementi fondamentali per la connessione tra le diverse parti con la mazzetta e il muro e rappresentati nel trattato di Musso e Copperi³⁴.

³¹ Denis DIDEROT, Jean Baptiste Le Rond D'ALEMBERT, *Recueil de planches sur les sciences, les arts libéraux, les arts mécaniques, avec leur explication*, vol. 7, 1763.

³² Il profilo del portone del palazzo Luda di Cortemiglia segue quello della cornice, diverso invece è il caso del palazzo Della Torre che è sottolineato da due lesene che sostengono una porzione di trabeazione e un timpano che richiamano l'architettura classica.

³³ Questa parte sugli elementi costitutivi i portali si basa principalmente su Elena ARRÒ (a cura di), *Portoni di Saluzzo*, cit., pp. 13-36.

³⁴ Giuseppe MUSSO, Giuseppe COPPERI, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino 1912, tav. XXXV.

I portali sono amovibili e trasportabili e quindi soggetti a modifiche e rimaneggiamenti, aggiunte ed eliminazioni per voleri economici, ma anche per ragioni di conservazione, essendo infatti il legno un materiale facilmente deperibile e quindi vede molto spesso interventi di manutenzione.

Questi portoni sono oggetti unici e irripetibili, frutto di un lungo e paziente lavoro artigiano che si allontana dalla monotonia e ripetibilità degli oggetti in serie.

Pertanto, appare di fondamentale importanza procedere con la schedatura di questi elementi di pregio e includerli nei progetti di restauro delle facciate, predisponendo apposite lavorazioni necessarie per la conservazione.

2

Il palazzo Luda di Cortemiglia e la
fabbrica di Amleto Bertoni:
un complesso architettonico in attesa

2.1

Introduzione al caso studio

Compreso l'assetto del tessuto urbano e riconosciuti gli elementi di pregio del borgo di San Martino, in cui si rileva un patrimonio artistico e architettonico di grande interesse culturale, si prende ora in esame il caso studio oggetto di questa tesi, ossia il complesso architettonico formato dal palazzo Luda di Cortemiglia e dalla fabbrica di Amleto Bertoni. (fig. 1). Tale complesso architettonico è di grandi dimensioni, è costituito infatti da una superficie utile di circa 4.400 m², a cui vanno ad aggiungersi 2.000 del giardino per un totale di quasi 6.400 m².

La fabbrica, a partire dalla sua costruzione nel 1935, si è addossata a parte della residenza nobiliare e porzioni di questa sono state demolite per realizzare collegamenti tra i due edifici. Dall'esterno non vi è una soluzione di continuità e il passaggio tra un immobile e l'altro è reso evidente solamente dalla tipologia costruttiva adottata, che interessa ad esempio gli orizzontamenti, piani per lo stabilimento di Bertoni e voltati per la dimora storica e dall'uso dei materiali.

I beni analizzati occupano un vasto isolato, confinano con: via Griselda a sud, via Macallè a nord, salita San Bernardo a ovest e a est con vicolo Griselda e l'antico palazzo Solaro di Monasterolo oggi sede dell'Istituto professionale Cnos-Fap.

Fatta eccezione per quest'ultimo stabile, che si posiziona per una porzione molto breve sul perimetro del laboratorio, gli edifici risultano liberi su tutti e quattro lati, una caratteristica che si riscontra in molti casi nel borgo di San Martino, ma che appare abbastanza inusuale, invece, per le abitazioni nel resto del centro storico di Saluzzo.



Nel tentativo di ricostruire una cronologia per illustrare le diverse fasi storiche che hanno determinato le trasformazioni del complesso architettonico, si è riscontrata una carenza nella documentazione storica relativa alla casa signorile, che ha comportato un'approfondita disamina dei fondi archivistici interessati. Per il periodo compreso tra il XVII secolo e il XIX le fonti principali sono state i catasti, conservati presso l'Archivio Storico della città di Saluzzo. Quelli di maggior rilievo sono il *Libro delle Valbe* del 1772 e il catasto della città di Saluzzo del 1897.

Oltre a questi sono state consultate altre fonti cartografiche, prodotte nel 1827 e 1839 dall'autorità comunale, le quali hanno permesso di comprendere alcune trasformazioni che hanno interessato il nucleo storico. Infine, data la difficile reperibilità di informazioni riguardanti il ramo saluzzese della famiglia Luda di Cortemiglia è stata preziosa la collaborazione con uno dei discendenti: Francesco Luda di Cortemiglia, intervistato in diverse occasioni da chi scrive.

Per quanto concerne invece lo stabilimento artigiano di Amleto Bertoni, la documentazione risulta essere più ricca grazie alla cospicuità del materiale conservatosi e al maggiore interesse delle autorità comunali verso un'azienda che offriva molti posti di lavoro ai suoi concittadini. Sono state quindi consultate alcune fotografie d'epoca, i permessi edilizi concessi dal comune di Saluzzo per gli ampliamenti del laboratorio e i progetti a loro correlati conservati nell'Archivio Storico di Saluzzo, nell'Archivio Amleto Bertoni e nell'Ufficio Tecnico del comune medesimo.

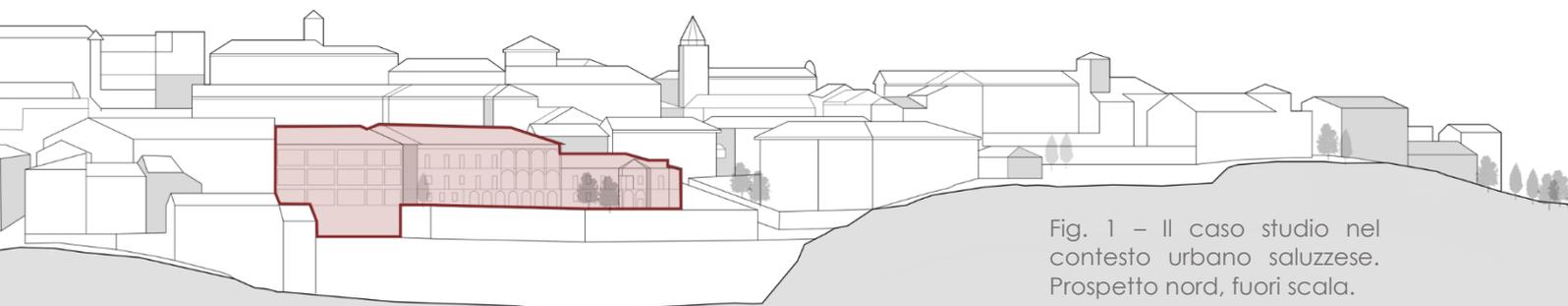


Fig. 1 – Il caso studio nel contesto urbano saluzzese. Prospetto nord, fuori scala.

2.2

Il palazzo Luda di Cortemiglia tra il XVII e il XIX secolo

La prima rappresentazione di Saluzzo è da ricercare nel *Theatrum Sabaudiae* del 1682¹ (fig. 2), dove la città è riprodotta con la seconda cinta muraria realizzata nel 1379 e si possono distinguere le due porte doppie, ovvero quella di Santa Maria e Vacca. Inoltre, vengono indicati i principali edifici della città, disegnati con novizia di particolari, tra i quali: il castello, la cattedrale, e la chiesa di San Bernardo e di San Giovanni. L'isolato di interesse risulta essere composto da un insieme disordinato e disomogeneo di abitazioni di piccole-medie dimensioni, inoltre è visibile un probabile giardino interno situato nella posizione di quello odierno, anche se sono presenti alcune abitazioni oggi non più esistenti, in particolar modo nel

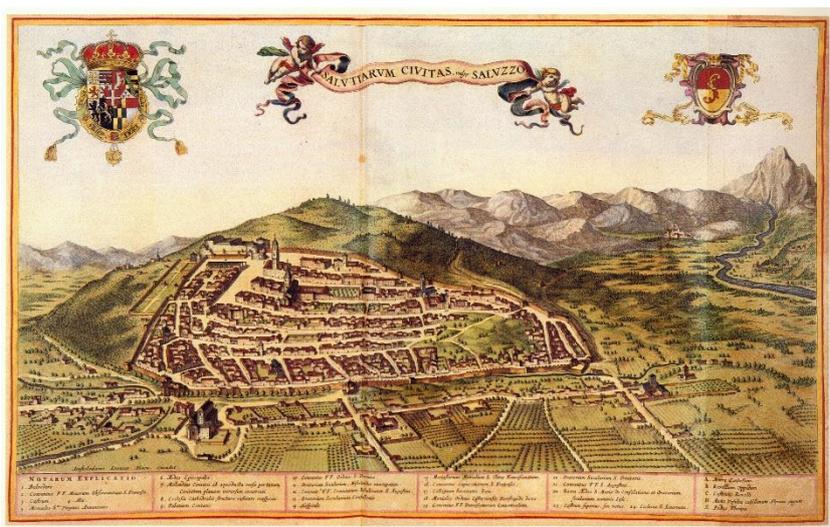


Fig. 2 – Salutarum civitas, vulgo Saluzzo, incisione su disegno di Giovenale Botto, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, Amsterdam, vol. I, 1682, tav. 66.

¹ Il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypr Regis* fu il risultato dell'ambizioso progetto intrapreso dal duca Carlo Emanuele II di Savoia negli anni Sessanta del Seicento. Esso aveva come finalità l'esaltazione e la raffigurazione degli stati controllati dai Savoia. La grande opera è suddivisa in due tomi costituiti da 145 tavole, corredate da dettagliate descrizioni, rappresentanti città e contadi, residenze e baluardi territoriali con vedute a volo d'uccello. Cfr. Chiara DEVOTI, *Raffigurare territorio e città dello Stato nel Theatrum Sabaudiae, un prelude (e un'alternativa) al catasto settecentesco*, in Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi (a cura di), *I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive*, LapisLocus, 2021, pp. 84-88.

punto in cui attualmente è presente il muro di contenimento del giardino.

L'elemento che sembra essere rimasto invariato è il tessuto stradale, inalterato rispetto alle vie che circondano ancora oggi l'isolato.

Altra importante fonte iconografica è un disegno del 1770 circa del prospetto nord del borgo attribuito a Tommaso Conzio di Envie, oggi conservato nel Museo civico Casa Cavassa della città di Saluzzo. Lungo l'attuale corso Italia sono ben visibili i portici, che sostituiscono la preesistente cinta muraria, e la nuova espansione della città in pianura a fianco del Duomo.

Nell'ambito di questa ricerca, l'elemento di maggiore interesse risulta però la rappresentazione del palazzo Luda di Cortemiglia, che, nonostante le difficoltà imposte dal degrado del disegno, risulta riconoscibile (fig. 3). Esso presenta due maniche perpendicolari di circa due o tre piani fuori terra e con un'altezza del prospetto omogenea. Quest'ultima osservazione è in contrasto con la situazione attuale che vede la porzione in affaccio su salita San Bernardo di un piano più basso rispetto a quella su via Griselda. Inoltre, sono anche visibili il probabile muro di contro terra che delimita il giardino a terrazzamento e quella che sembra essere una piccola torre di pianta quadrata con due finestre su un lato, posizionata al centro del fabbricato.

Il primo documento che fornisce informazioni sommarie riguardanti la residenza è il *Libro delle Valbe*² detto anche "catasto antico", il primo stilato per finalità fiscali in Piemonte (fig. 4). Esso fu redatto su impulso del governo sabaudo a partire dal 1731 e la sua realizzazione impegnò tutto il XVIII secolo: consiste in una mappa con la raffigurazione geometrica delle parcelle, a cui veniva allegato il *sommario*, ovvero il registro nel quale sono annotati il numero di parcella, il proprietario, la destinazione d'uso, la collocazione topografica, la superficie, la valba corrispondente e la quota di tasse³.

² Carlo Giacinto MAFFEI, *Libro delle Valbe o sian Regioni*, Saluzzo. ASCS, cat.59, vol.30.

³ Isabella Massabò RICCI, Marco CARASSI, *I catasti piemontesi del XVIII e XIX secolo da strumento di politica fiscale a documento per la conoscenza del territorio*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati*

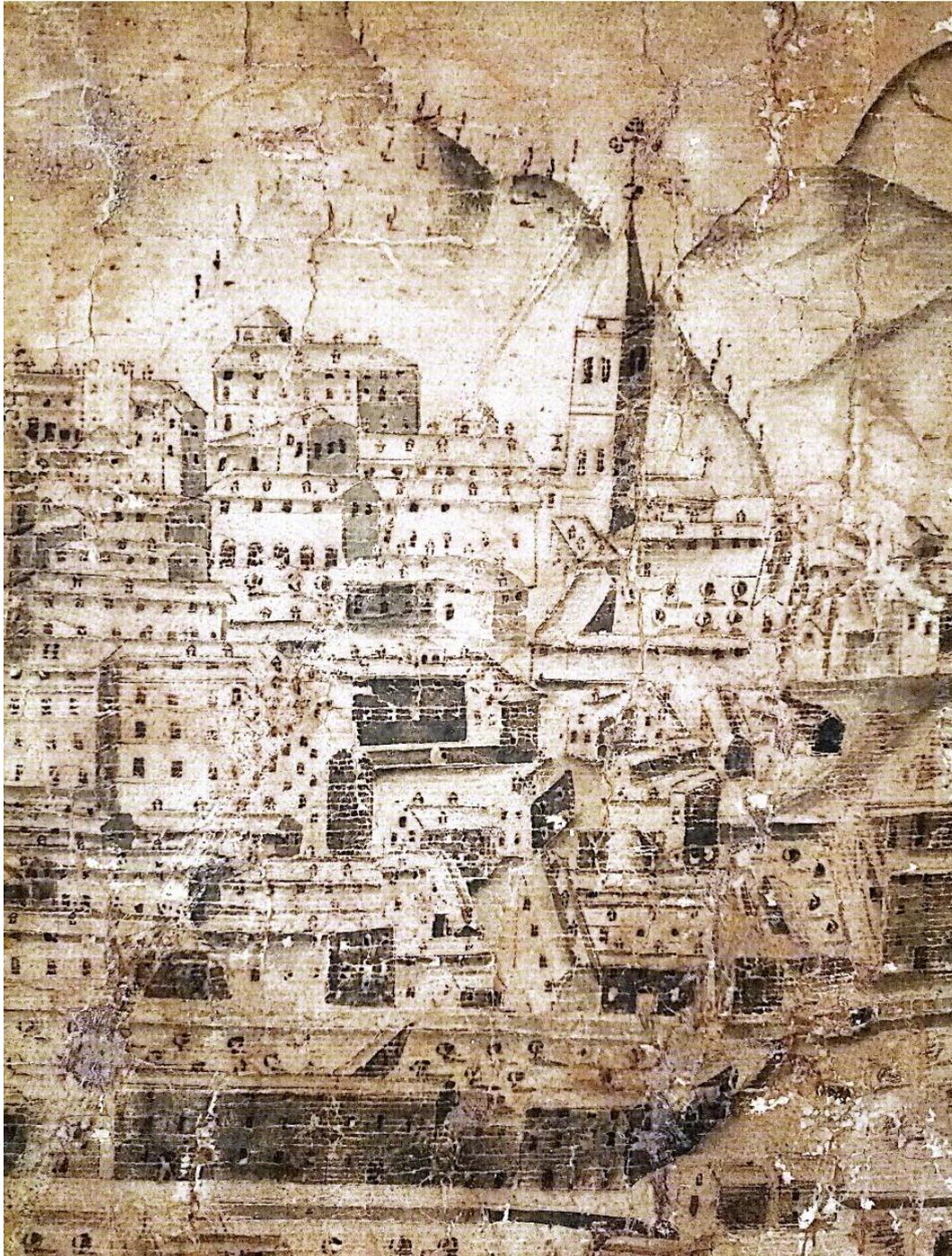


Fig. 3 – Prospetto della città di Saluzzo di Tommaso Conzio di Envie, anni Settanta del XVIII secolo. Collezione privata e MCCC, particolare.

del re di Sardegna. 1773-1861. Mostra (maggio-luglio 1980), a cura di Enrico Castelnuovo, Marco Rosci, Torino, 1980, vol. III, pp. 1190-1197.



Fig. 4 – Carlo Giacinto Maffei, Libro delle Valbe o sian Regioni, 1772, Saluzzo. ASCS, Cat.59, Vol.30.

A Saluzzo il catasto sabaudo viene redatto in scala 1:2500 dal geometra Carlo Giacinto Maffei nel 1772. L'isolato nel quale si colloca il caso studio è composto da tre edifici, indicati con un solo numero, il 2159, e tre giardini, contrassegnati con 2160, 2161 e 2162. I proprietari risultano essere: l'abate Roero di Monticello, il canonico Giriodi e il conte Giovenale Saluzzo della Manta.

La proiezione a terra del palazzo risulta pressoché identica a quella odierna, con due maniche perpendicolari a quella posta lungo su via Griselda ed il grande giardino pertinenziale⁴.

Di interesse è la costruzione posta tra gli attuali palazzi Luda di Cortemiglia e Solaro di Monasterolo, essa ha una pianta ad U con due maniche molto allungate e che verrà rappresentata anche nelle cartografie e catasti del XIX secolo fino al suo probabile abbattimento, all'inizio del Novecento, per far posto al laboratorio di Amleto Bertoni. Il documento cronologicamente successivo è la mappa dei condotti fognari, schematica e non realistica nelle proporzioni datata al 1776⁵ (fig. 5).

In questo caso l'isolato è stato discretizzato nei singoli lotti; infatti, se nel *Libro delle Valbe* veniva indicato con un solo numero, in questa rappresentazione cartografica ne vengono segnalati tre. Il palazzo e il giardino sono rispettivamente l'82 e l'83 entrambi dell'abate Roero di Monticello; si può presumere, quindi, come nel 1772 egli fosse già il detentore di tale abitazione.

⁴ Carlo Savio suggerisce un'interessante ipotesi, ma non dimostrabile con la documentazione consultata. Sul testo riguardante la storia di Saluzzo nel Settecento fa riferimento ai proprietari degli edifici in via Griselda, probabilmente durante il XVII sec. «A Saluzzo appartenevano ai Della Torre i palazzi segnati con i numeri 22 e 23 in via Griselda». I Della Torre era una famiglia nobile saluzzese che risiedeva in un importante edificio in via Griselda n. 23, davanti al palazzo Luda di Cortemiglia in via Griselda n. 22. Se ciò fosse vero si potrebbe ipotizzare che i detentori del bene nel XVII sec. fossero i Della Torre. Carlo Fedele SAVIO, *Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792)*, cit., p. 179.

⁵ *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo con dimostrazione delle bocche che in essi per via di condotti particolari si scaricano*, [Mappa dei Condotti]. ASCS, Fondo cartografico, 1079, 1776 circa.

Il documento originale è andato perduto ed è conservata una copia nell'Archivio Storico della città di Saluzzo.

Fig. 5 – Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo con dimostrazione delle bocche che in essi per via di condotti particolari si scaricano, [Mappa dei Condotti]. ASCS, Fondo cartografico, 1079, 1776 circa, particolare.

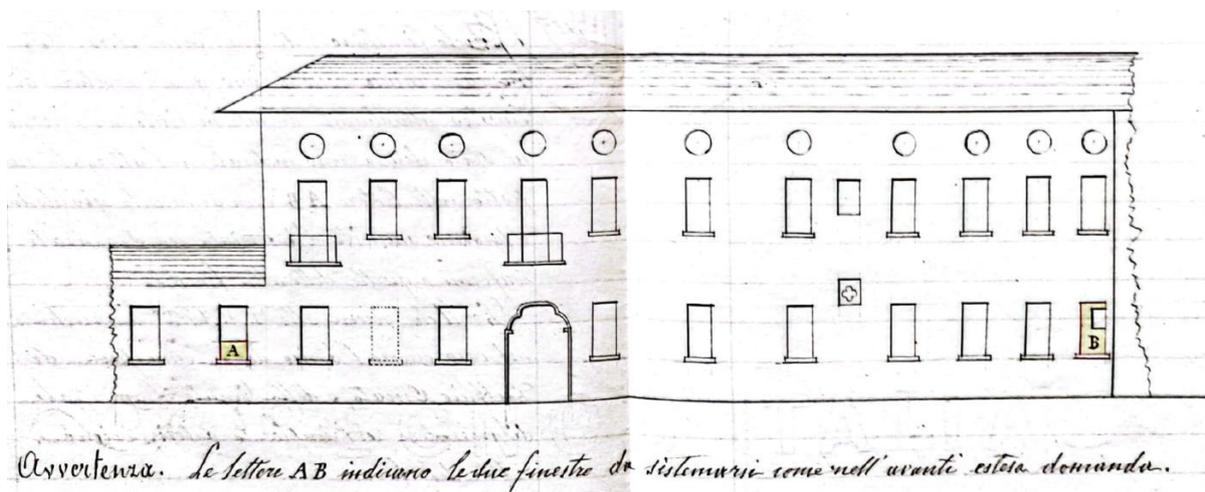


Ulteriore fonte che può suffragare questa ipotesi è il *Registro di catasto del borgo di San Martino* in cui viene indicato, come in data 7 dicembre 1784 l'abate venda la proprietà al conte Bonaventura Diego Olivero di Suniglia⁶. All'inizio del XIX secolo⁷ la residenza viene acquistata dai baroni Alfieri Isasca, i quali ne rimangono in possesso almeno fino al 1880, anno in cui il barone Carlo Alfieri Isasca ottiene il permesso di aprire due finestre sulla facciata di via Griselda. La richiesta è corredata da un elaborato grafico raffigurante il prospetto grazie al quale è possibile notare come sia rimasto pressoché invariato rispetto a quello attuale⁸ (fig. 6).

⁶ Registro di catasto del borgo di San Martino. ASCS, categoria 59, mazzo 33.

⁷ Libro delle mutazioni, vol.2. ASCS, categoria 59.

⁸ Richiesta del barone Carlo Alfieri Isasca per ampliare due finestre a piano terra del palazzo. ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1492, 16 marzo 1880.



Per il XIX secolo l'archivio cittadino offre documenti altrettanto modesti. Essi sono il *Piano Topografico per gli abbellimenti della Città di Saluzzo* datato 20 luglio 1827⁹ (fig. 7) e il *Tipo planimetrico per la Città di Saluzzo* dell'architetto Alessandro Demichelis nel 1839¹⁰ (fig. 8). Entrambi rappresentano ampliamenti, costruzioni, demolizioni e rettifiche di assi viari da realizzare nell'abitato in pianura.

Confrontando i catasti con la cartografia è possibile notare come la proiezione a terra schematica del palazzo rimanga immutata.

Una caratteristica che aveva accumulato tutti i disegni, dal *Libro delle Valbe* sino al piano di Demichelis del 1839, era una strada parallela a via Griselda che collegava l'attuale piazzetta degli Alpini con salita San Bernardo.

Dal catasto del 1897¹¹ e dalla planimetria della città di Saluzzo del 1940 ca.¹² si evince come il tessuto urbano in

Fig. 6 – Richiesta del barone Carlo Alfieri Isasca per ampliare due finestre a piano terra del palazzo. ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1492, 16 marzo 1880.

⁹ *Piano Topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo*, desunto a metà scala da quello approvato dal Congresso permanente d'acque e strade portante la data delli 18 febbraio 1827, 20 luglio 1827. ASCS, n. scheda 3295.

¹⁰ Arch. Alessandro Demichelis, *Tipo planimetrico della città di Saluzzo* regolare soltanto pella parte inferiore posta al piano entro lo spazio perimetrale indicato dall'interlineata in rosso per servire di basa a progettarsi su di esso il piano regolatore d'abbellimento ed ingrandimento, 29 giugno 1839. ASCS, n. scheda 1073.

¹¹ Mappali del catasto 1897, foglio LXXXI. ASCS, scheda n. 131.

¹² *Pianta della città di Saluzzo*, Pubblicazione dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza, 1940 ca. ASCS, scheda n. 3451.

questa zona sia variato in quanto la via precedentemente citata si interrompe in corrispondenza del giardino della residenza, andando a definire l'attuale vicolo Griselda. In questo modo l'area verde di pertinenza della residenza nobiliare viene ampliata sino al muro di contro terra (fig. 9).



Fig. 7 – Piano Topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo, desunto a metà scala da quello approvato dal Congresso permanente d'acque e strade portante la data delli 18 febbraio 1827, 20 luglio 1827. ASCS, n. scheda 3295.

Nella legenda di questo documento vengono riportati gli edifici di maggior interesse della città, tra i quali è presente anche il palazzo Luda di Cortemiglia evidenziato nell'elenco degli "Edifici Monumentali".

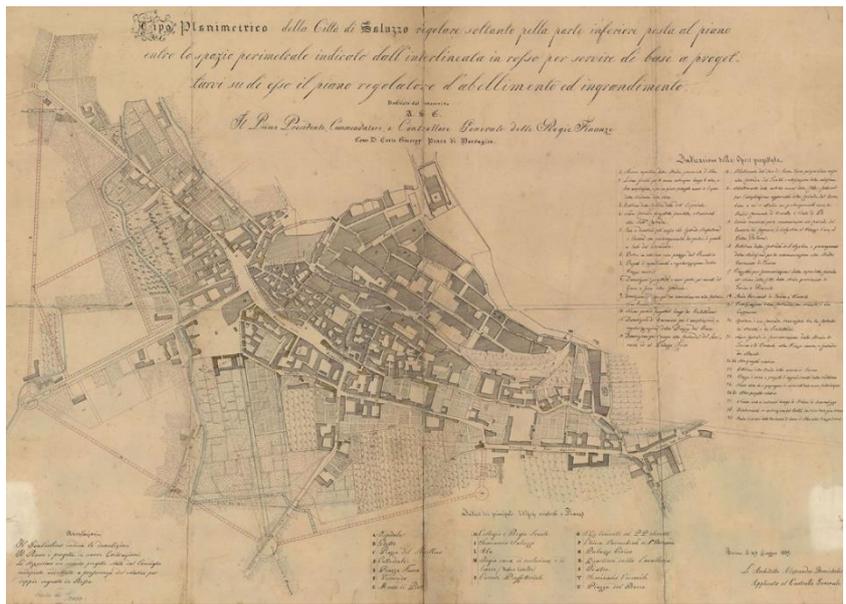


Fig. 8 – Arch. Alessandro Demichelis, Tipo planimetrico della città di Saluzzo regolare soltanto nella parte inferiore posta al piano entro lo spazio perimetrale indicato dall'interlineata in rosso per servire di base a progettarsi su di esso il piano regolatore d'abbellimento ed ingrandimento, 29 giugno 1839. ASCS, n. scheda 1073.



Fig. 9 – Pianta della città di Saluzzo, Pubblicazione dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza, 1940 ca. ASCS, scheda n. 3451, particolare.

Nonostante la proprietà decennale dei baroni Isasca, il bene architettonico prende il nome da una nuova famiglia, i Luda di Cortemiglia, la quale, si presume, ne rimane in possesso fino agli anni '30 del Novecento. A Saluzzo, è presente un ramo cadetto della famiglia Luda, conti dell'omonima località dell'alta Langa.

Il ramo saluzzese è secondogenito, staccatosi da quello principale a metà Ottocento con Carlo Giuseppe, figlio del secondo conte Giovanni Battista Luda di Cortemiglia ed Enrichetta Olivieri di Venier¹³.

La presenza della famiglia è notevolmente esaltata nella decorazione presente nella sala d'onore collocata a piano terra (fig. 10), in affaccio su via Griselda. Sul prospetto interno ovest è posizionato un grande camino sul quale spiccano due decorazioni: una sull'architrave che riporta un motto in caratteri gotici "Virtus auro non emitar" ovvero "La virtù non si compra con l'oro" e la seconda sulla cappa. Su quest'ultima è stato disegnato lo stemma dei Luda suddiviso in due fasce, rappresentate un leone nella prima metà e un castello nella seconda. Inoltre, la sala è avvolta in un dipinto raffigurante un finto pannello di colore verde sul quale è riprodotto, in gran numero, un monogramma in caratteri gotici. Questo ambiente di rappresentanza è coperto da una volta a creste e vele impreziosita da un finto soffitto a cassettoni con pannelli riccamente decorati da figure geometriche stilizzate. Oltre allo stemma dei Luda sono presenti anche quelli di famiglie imparentate o in altro modo a loro legate.

In aggiunta agli emblemi araldici vengono raffigurati in più ambienti il monogramma "LC" che ne richiama i proprietari¹⁴ e "NL" ovvero Noemi Crotti di Costigliole (figg.

¹³ La famiglia Luda di Cortemiglia si trasferisce dall'albese a Carmagnola a metà del Seicento e in questa città, nell'attuale via Benso fa costruire un elegante palazzo barocco dall'architetto Pietro Bonvicini, luganese di origine e molto attivo in Piemonte. Questa sarà la dimora dei successivi conti e del ramo primogenito della famiglia (Città di Carmagnola, palazzo Luda di Cortemiglia, www.comune.carmagnola.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/palazzo-luda-di-cortemiglia-21679-119a7c6c082a4d3d3803bf90ba3060916, consultato il 14/04/2023).

¹⁴ Il monogramma dei Luda di Cortemiglia viene rappresentato su alcune soprapporte e nella decorazione a mosaico della pavimentazione al primo piano incorniciata da una decorazione

11-12), moglie di Carlo Giuseppe, il quale nel 1879 acquista villa San Nicola situata nella frazione saluzzese di San Lazzaro. Il loro matrimonio è rappresentato attraverso l'unione dei loro due stemmi raffigurati su una soprapporta nell'edificio in via Griselda. Noemi nel 1868 dà alla luce Giuseppe Carlo che acquisterà nel 1897, insieme alla moglie Paolina Pallavicino di Genova, il palazzo in via Griselda fino a quel momento del barone Carlo Isasca. Da questa unione nasceranno due figli morti prematuramente ai genitori. Con la scomparsa di Paolina avvenuta nel 1931 il ramo saluzzese dei Luda di Cortemiglia si estingue definitivamente¹⁵ (fig. 13).

Il proprietario che occuperà successivamente l'immobile sarà Amleto Bertoni che eseguirà alcuni ampliamenti, aggiungendo un nuovo corpo di fabbrica residenziale e modificherà le destinazioni d'uso.

floreale stilizzata e sormontata da una corona comitale cimata da sedici perle di cui nove visibili.

¹⁵ La documentazione riguardante questo ramo della famiglia è andata perduta. Paolina Pallavicino aveva consegnato l'archivio di famiglia a indefinite Opere Pie che, sfortunatamente, hanno disperso tutto il materiale. Le informazioni presenti su questo elaborato sono state fornite da Francesco Luda di Cortemiglia, discendente della famiglia nobile. È possibile però confermare la loro presenza nel palazzo grazie ad un documento conservato nell'Archivio Storico della città di Saluzzo nel quale «Chiaffredo Ghirardotti a nome del Sig. Conte Luda di Cortemiglia [scrive] per ottenere l'autorizzazione di poter abbassare di circa m 0,40 le attuali finestre del piano terra». Cfr. Richiesta di Chiaffredo Ghirardotti per effettuare degli interventi sul prospetto del palazzo su via Griselda di proprietà del conte Luda di Cortemiglia. ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1494, 26 luglio 1897.

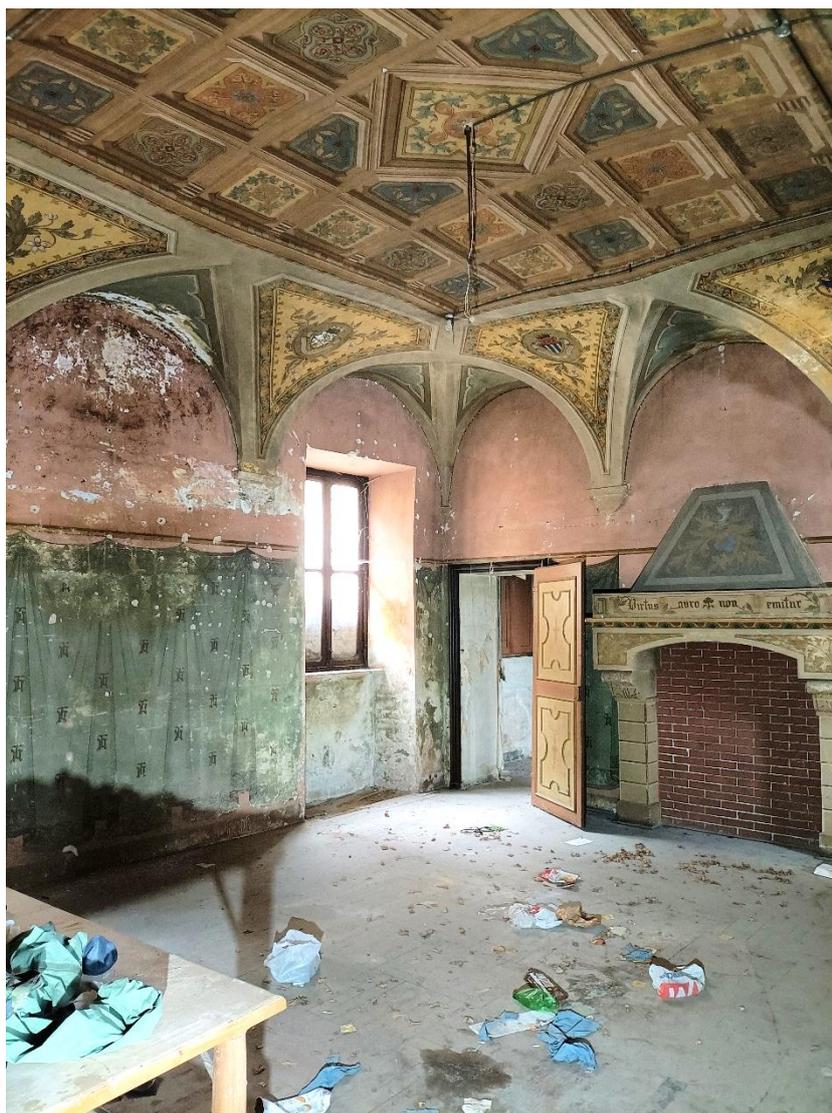


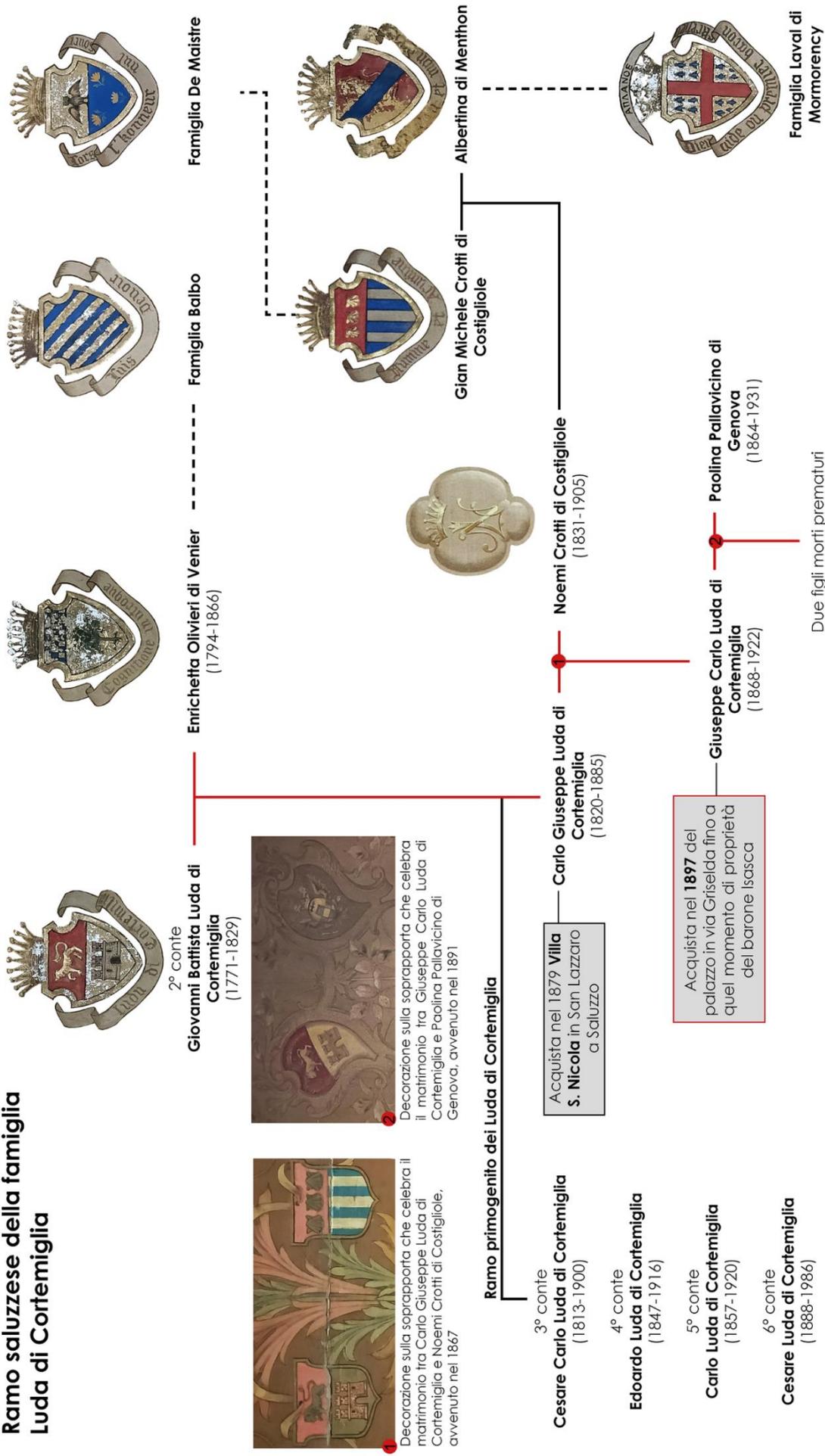
Fig. 10 – La sala degli stemmi del palazzo Luda di Cortemiglia.



Figg. 11-12 – I monogrammi dei Luda di Cortemiglia e di Noemi Crotti di Costigliole.

Fig. 13 – Nella pagina seguente, l'albero genealogico del ramo saluzzese della famiglia Luda di Cortemiglia.

Ramo saluzzese della famiglia Luda di Cortemiglia



Legenda:

- ramo saluzzese
- - - famiglie legate ai Luda di Cortemiglia
- ▭ proprietà acquistate dai Luda di Cortemiglia

2.3

Il palazzo Luda di Cortemiglia nel XX secolo

«Il palazzone severo, con la sua mole notevole ma non incombente, costruito nel 1300, ha le tracce, armonicamente composite, sovrapposte e non contrastanti del passaggio dei secoli. Una Madonna col Bimbo del '500, in affresco, completamenti di barocco o di settecento, segnano l'impronta dei vari proprietari che ne curarono gli ampliamenti e le sistemazioni: dai conti Della Chiesa ai baroni Isasca, dai Luda di Cortemiglia al falegname Bertoni, come egli, sorridendo, - l'attuale padron di casa - ama qualificarsi»¹⁶.

Amleto Bertoni è uno dei pochi detentori del palazzo a cui è possibile attribuire alcuni interventi sull'edificio visibili ancora oggi, i quali diventeranno elementi importanti in fase di progetto.

Bertoni nasce a Faenza nel 1875 e all'inizio del Novecento, insieme a suo padre, si trasferisce a Saluzzo. Qui aprono una sartoria per il confezionamento di abiti militari, che però chiude al termine della Prima Guerra Mondiale per mancanza di commesse. A partire dal 1919 decide di trasformare la sua passione per l'artigianato in un lavoro, realizzando complementi d'arredo in legno, che lo vedrà impegnato fino alla sua morte avvenuta nel 1967¹⁷.

Dopo la scomparsa dell'imprenditore, l'azienda rimane attiva grazie ai suoi collaboratori fino alla chiusura avvenuta nel 2009¹⁸. Oggi la struttura, di proprietà dell'impresa edile Cagnola con sede a Cantalupa, nel pinerolese, versa in totale abbandono ed è in corso la stesura di un progetto di rifunzionalizzazione dell'intero complesso.

¹⁶ Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, in «Cuneo Provincia Granda», n. 2, 1952, p. 45.

¹⁷ Sfortunatamente l'atto di acquisto della villa non è presente nell'archivio Bertoni e il passaggio di proprietà non è annotato nei catasti, quindi, non è dato sapere quando Amleto Bertoni abbia acquistato l'immobile. Si può comunque presupporre che sia avvenuto nel 1931 anno di morte di Paolina Pallavicino di Genova.

¹⁸ L'impresa è stata chiusa il 20/11/2009. Causale: "Fusione mediante incorporazione in altra società". Fonte: Camera di Commercio di Cuneo.

La prima testimonianza delle opere di Bertoni è da ricercare in un documento del 1918 nel quale egli richiede il permesso di posizionare una porta sulla facciata del palazzo del conte Luda di Cortemiglia. Essa ha «[...] lo scopo di facilitare l'entrata del mio personale e rendere più sane le stanze alle quali si accederà da essa porta»¹⁹ riferendosi probabilmente ad alcuni ambienti a piano terra dell'edificio che affittava dalla famiglia Luda.

Di notevole interesse sono due fotografie storiche conservate rispettivamente nell'Archivio Amleto Bertoni (fig. 14), senza data, e nell'archivio del Comune di Saluzzo, del settembre 1927, anno della prima Esposizione d'Arte Antica (fig. 15). Sono le prime immagini che restituiscono i prospetti del bene architettonico ed è possibile osservarlo nel suo assetto nella prima metà del Novecento, si comprende come esso in generale sia rimasto invariato rispetto a quello odierno.

Nella prima foto risulta particolarmente interessante il lato sud-est confinante oggigiorno con la fabbrica. Si possono distinguere chiaramente sei archi a piano terra e al primo, attualmente non più presenti, di cui tre tamponati e tre aperti, questi ultimi destinati probabilmente a terrazzo, su entrambi i livelli (fig. 16).

Nel 1935 un grave incendio distrusse il laboratorio di Bertoni e una porzione del palazzo storico con il crollo di «[...] parte del tetto, due volte e qualche lesione di più o meno considerabile entità»²⁰. Il muro perimetrale sud-est, quindi, potrebbe essere stato ricostruito dopo questo drammatico evento e ciò spiegherebbe la perdita degli archi.

Nello specifico, si presuppone che l'intero loggiato sia crollato. Questa ipotesi è avvalorata da una serie di elementi, primo fra tutti, la scala di collegamento tra il piano terra e il primo. Essa è contenuta in setti murari che hanno una sezione di circa 60 centimetri, sezione riscontrabile negli edifici storici che utilizzano la muratura portante.

¹⁹ Richiesta di Amleto Bertoni per realizzare una nuova porta sulla facciata del palazzo di proprietà del conte Luda di Cortemiglia, permessi di costruzione, faldone 1496, 20 febbraio 1918.

²⁰ Richiesta di Amleto Bertoni per la ricostruzione del laboratorio e di una porzione del palazzo Luda di Cortemiglia. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 223, 24 giugno 1935.

Fig. 14 – Veduta di Saluzzo dall'alto con al centro la villa Bertoni e il giardino, inizi del XX secolo. AAB.



Fig. 15 – Il palazzo Luda di Cortemiglia all'epoca della prima Esposizione di Arte Antica, settembre 1927. ACS.

Procedendo però verso sud, il muro non è più presente ed è sostituito da una porzione del grande ambiente coperto dalla struttura a shed e sul prospetto della fabbrica di via Griselda è presente una porta, tamponata con laterizi, inquadrata da una modanatura in pietra simile a quella presente al numero civico 22²¹. Questo ingresso potrebbe risalire al XVIII o XIX secolo ed è probabile che fosse utilizzato come ulteriore accesso alla residenza dei Luda di Cortemiglia, quindi realizzato molto prima del 1935 anno di costruzione del laboratorio.

Se questa ipotesi fosse corretta allora i danni causati dall'incendio sarebbero stati molto più ingenti rispetto a quelli descritti dalla documentazione archivistica, infatti le opere di ripristino avrebbero interessato tutto il lato sud-est, con il suo totale rifacimento e la ricostruzione di un'intera falda del tetto. Falda che prima del crollo copriva anche la scala precedentemente citata, ma che dopo tali interventi si ritrova al di sotto della copertura dello stabilimento progettato da Bertaina (fig. 17).

Inoltre, tale prospetto si affacciava su un piccolo giardino, creato mediante un terrazzamento sostenuto da un muro di controterra formato da tre grandi archi ciechi presenti ancora oggi nel piano seminterrato.

Su questa piccola area verde è presente l'edificio che nelle cartografie analizzate precedentemente sarebbe da ricondurre a quello con forma ad U, sostituito all'inizio del Novecento con il laboratorio artigianale di Amleto Bertoni.

²¹ Tracciando una linea sulla pianta del piano terra, posta in continuazione del muro perimetrale sud a fianco della scala si intercetta la porta collocata in affaccio su via Griselda. La porzione compresa tra questa linea, ovvero il muro meridionale originale e quello attuale, è di circa 2,80 metri e si ipotizza, quindi, che il loggiato si trovasse in questa porzione di fabbricato.

Fig. 16 – Il prospetto sud-est del palazzo prima del 1935. Con il colore rosso scuro è indicata la posizione della porta in affaccio su via Griselda, in corrispondenza della campata del loggiato. Mentre il rosa chiaro rappresenta il vano scala.

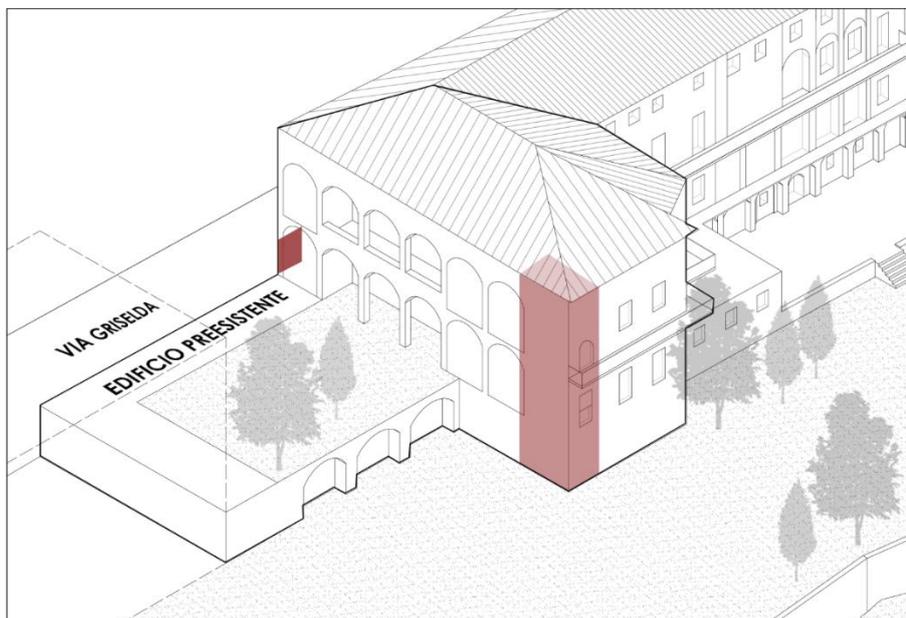
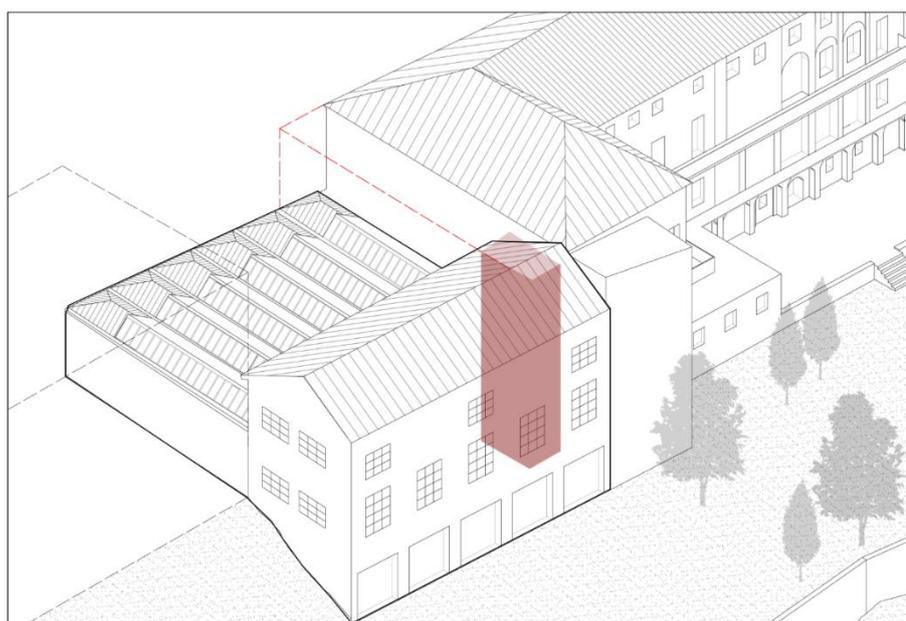


Fig. 17 – Il prospetto sud-est del palazzo dopo il 1935. La linea tratteggiata rossa rappresenta la volumetria del loggiato.



2.4

La fabbrica di Amleto Bertoni nel XX secolo

2.4.1

Il Cavaliere del Lavoro Amleto Bertoni e le Mostre dell'Artigianato

Tracciare, seppur in sintesi, un profilo di Amleto Bertoni è doveroso, non solo perché è stata una figura imprenditoriale centrale per la città di Saluzzo, ma perché la produzione e la gestione dell'azienda hanno influito direttamente sull'architettura del caso studio, in particolare sulla fabbrica che verrà analizzata nei paragrafi successivi (fig. 18).

La bibliografia riguardante l'imprenditore saluzzese è molto esigua. I testi di maggior rilievo sono tre, *Amleto Bertoni: maestro del lavoro saluzzese* di Ernesto Caballo del 1960 per festeggiare l'ottantacinquesimo anno di età di Bertoni e *Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam*, scritto nel 1968 dal medesimo autore con la collaborazione del sindaco saluzzese di allora Aldo Ruata. Lo studioso monregalese Carlo Bessone ha pubblicato nel maggio del 2023 un nuovo volume *Amleto Bertoni. Maestro del lavoro saluzzese* nel quale raccoglie e sistematizza molte informazioni sulla vita privata e imprenditoriale, arricchite da alcune testimonianze dei dipendenti della ditta, i quali forniscono una visione più dettagliata delle fasi di lavorazione e dei differenti reparti.

Durante i funerali di Amleto Bertoni tenutesi il 23 febbraio 1967, il giorno dopo la sua morte, il rappresentante della Commissione interna dell'azienda tiene l'unico discorso di commiato:

«[...] è impossibile esternare lo stato d'animo creatosi in ognuno di noi ieri mattina quando, nell'ora di recarci alla quotidiana occupazione, abbiamo appreso la feroce notizia. Non stavamo recandoci al lavoro alla Ditta "Amleto Bertoni", andavamo piuttosto al consueto appuntamento alla Scuola d'Arte di via Griselda da Lei tenacemente, amorevolmente e, soprattutto, con perizia creata. Altro

non era che il giornaliero incontro con degli allievi con il loro Maestro»²².

Queste parole rappresentano in estrema sintesi la figura di Bertoni. Un uomo che ha dedicato la maggior parte della sua vita al lavoro e alla moltitudine di artigiani che ha formato nel corso del tempo.



Fig. 18 – Ritratto fotografico di Amleto Bertoni (da Ernesto CABALLO, *Amleto Bertoni: maestro del lavoro saluzzese*, cit., p. 9).

²² Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, *Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam*, Scarrone, Torino 1968, p. 48.

Bertoni nasce a Faenza, in Romagna, il 26 settembre 1875. Viene iscritto dal padre, un garibaldino che prese parte a tre spedizioni delle camicie rosse con il grado di sottufficiale, al Collegio Militare di Firenze poiché aveva il desiderio di farne un soldato. Dopo gli studi, rimane in stretto contatto con l'esercito vista l'attività di sarto e fornitore delle forze armate.

Amleto si trasferisce a Parigi e soggiorna da uno zio artigiano che nella capitale francese si occupa di restauro di oggetti antichi. Questo è per Bertoni un luogo molto stimolante, nel quale può disegnare e studiare i preziosi pezzi conservati nell'atelier.

Dopo la morte prematura di sua sorella, con la quale Amleto aveva un profondo legame, i Bertoni, seguendo il lavoro itinerante del padre, si trasferiscono prima ad Aversa, poi Verona e, infine arrivano a Saluzzo all'inizio del Novecento ove aprono un laboratorio di sartoria in via Palazzo di Città.

Nel 1918 con la fine della Prima guerra mondiale e la smobilitazione dell'esercito le commesse diminuiscono. Egli cerca di riconvertire lo stabilimento per confezionare abiti civili, progetto che tramonta rapidamente per difficoltà economiche e politiche.

Decide, quindi, di trasformare la sua passione per l'artigianato in un lavoro, creando un'azienda e una manodopera specializzata²³.

Due erano i punti di forza e di eccellenza dell'azienda di Bertoni, la prima era la vendita dei prodotti direttamente ai privati senza intermediari, una formula inedita per il tempo e che ebbe una grandissima fortuna.

La seconda era la risoluzione di un problema non facilmente risolvibile, le ambientazioni²⁴, ovvero la capacità di andare oltre al singolo oggetto e progettare

²³ Carlo BESSONE, *Amleto Bertoni. Maestro del lavoro saluzzese*, Fusta Editore, Saluzzo 2023, pp. 9-26.

²⁴ Ernesto Caballo si sofferma su queste ambientazioni che assumono un taglio quasi teatrale, di oggetti scenici «[...] egli avrebbe potuto allestire le scene di un'opera musicale del periodo romantico, che so? Per esempio la *Traviata*». Tali configurazioni sono assoggettate ad una logica compositiva e spaziale per arrivare all'esatta configurazione dei vari elementi e giungere all'armonia, così come avviene nella musica che è ricerca e rappresentazione dell'armonia. Ernesto CABALLO, *Amleto Bertoni: maestro del lavoro saluzzese*, Edizione R.P.G., Saluzzo 1960, p. 28.

l'intero ambiente, abbinando i vari complementi d'arredo, prevedendo il loro inserimento in spazi esistenti.

I lavori dell'azienda di Bertoni si possono riassumere in tre categorie principali:

- restauro di oggetti antichi, lavoro che richiede grande pazienza, professionalità e manualità per poter rispettare il manufatto, donandogli nuovamente vita;
- ricostruzione, con elementi autentici ed originali, di complementi d'arredo in stile antico ai quali mancano alcuni elementi. In questo caso risulta di fondamentale importanza la competenza e la sensibilità artistica dell'artigiano che deve immedesimarsi nel professionista che ha realizzato tale manufatto. Sia il restauro che la ricostruzione richiedono gli artigiani più anziani con la maggiore esperienza;
- costruzione di mobili nuovo, questi arredi non vengono mai prodotti in serie. Seguono le forme e gli stili di oggetti antichi senza, però, creare delle mere copie o imitazioni superficiali, ma delle "rivisitazioni", cercando l'originalità attraverso l'utilizzo di linee classiche²⁵.

La maggioranza degli operai del laboratorio erano impiegati in quest'ultima attività. Essi riuscivano a garantire un ciclo di lavoro completo e autonomo.

Erano presenti, infatti, tutti i mestieri necessari, compresi battitori per il ferro e ricamatrici per la tappezzeria, reparti che lavorano in equilibrio, in perfetta sincronia, mantenendo così in efficienza la realizzazione dei manufatti.

Questa sincronia è anche il risultato di una ferrea organizzazione, dell'interdisciplinarietà tra le varie figure aziendali e del legame non solo lavorativo ma anche di amicizia che legava gli artigiani (fig. 19).

Essi erano suddivisi in differenti reparti: tracciatura e sgrossatura delle varie parti del mobile dal legname e dal tavolame, scultura, intagliatura e intarsiatura, verniciatura, doratura e laccatura e, infine, tappezzeria.

²⁵ Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, cit., pp. 47-48.

Bertoni, interessato a trasmettere la sua creatività e la passione verso il restauro alle nuove generazioni, non guida solo il personale del laboratorio, ma decide di aprire nel 1935 nei locali dell'Istituto Gianotti, all'interno del grande palazzo Della Torre²⁶ una scuola sovvenzionata completamente dall'imprenditore, assicurando attrezzature, materiali e insegnanti, i quali sono tutti dipendenti della ditta (fig. 20).

Iniziativa sociale e benefica di questo tipo porteranno al conferimento di Bertoni, su decreto del Presidente della Repubblica, del titolo di Cavaliere al Merito del Lavoro il 21 dicembre 1952²⁷, primo artigiano d'Italia ad essere insignito di tale onorificenza.

²⁶ L'edificio occupa un'importante porzione del centro storico compreso tra via Griselda, salita San Bernardo e via Tapparelli. L'ingresso principale formato da un grande portone ligneo incorniciato da due lesene e un timpano si colloca in salita San Bernardo. L'accesso utilizzato invece negli anni recenti è invece posto su via Griselda segnalato da un'insegna riportante la scritta "Istituto Gianotti". Il palazzo è caratterizzato da un piccolo giardino interno sviluppato su due quote differenti collegate tramite una scala. Su questa piccola area verde si affacciano su tre lati un porticato.

Dopo gli anni Novanta l'associazione si è trasferita in Villa Luppo, nei pressi della frazione saluzzese di Cervignasco.

La struttura, dopo aver ospitato l'Istituto Gianotti, ha accolto l'Istituto statale d'Arte Amleto Bertoni e, successivamente al suo trasferimento nella caserma Mario Musso, una parte è attualmente utilizzata dall'Istituto professionale Cnos-fap, mentre una grande porzione risulta in stato di abbandono. L'intervento di restauro e rifunzionalizzazione prevede la realizzazione di alloggi sociali riservati a persone che vivono particolari situazioni di fragilità.

²⁷ Cavaliere del Lavoro. Federazione Nazionale, [www.cavaliere dellavoro.it/materialicavaliere/?numero di brevetto=1216](http://www.cavaliere dellavoro.it/materialicavaliere/?numero_di_brevetto=1216), consultato il 18/08/2022.



Figg. 19-20 – Sopra, gli artigiani nel laboratorio di Bertoni.
In basso, gli allievi dell'Istituto Gianotti al lavoro (da Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, cit., pp. 50-51).

Un altro importante lascito di Amleto Bertoni è costituito dalle Mostre dell'Artigianato che sono state e sono tuttora delle vetrine per esibire l'elevata qualità artigianale saluzzese.

Egli, infatti, è stato membro del comitato della prima esposizione avvenuta nel 1927 e la sua azienda sarà impegnata per ben 67 edizioni, sino al 2009 anno di chiusura del laboratorio²⁸.

Nei paragrafi seguenti viene proposta una lettura delle principali esposizioni svolte dal 1927 ad oggi, analisi svolta grazie ai molti cataloghi e pubblicazioni stampati in occasione delle varie rassegne.

Di particolare interesse è il volume della Prima Esposizione di Arte Antica e di Artigianato Artistico di Saluzzo, svolta dal 4 al 25 settembre 1927, compilato dal presidente del Comitato, Gino Ferrari.

La costituzione del Comitato avviene l'11 agosto e l'apertura dell'esposizione viene stabilita per il 4 del mese successivo. Organizzata, quindi, in un tempo molto breve e con: «un ritmo veramente Fascista»²⁹, è inaugurata dal principe ereditario Umberto di Savoia.

Questa mostra, riservata agli artigiani saluzzesi e prima in Italia per quanto concerne l'arte antica applicata all'arredo, riscuote un grandissimo successo. Viene infatti prolungata dal 20, data prevista inizialmente, al 25 settembre ed è visitata da ottomila persone con un introito di oltre ventiduemila lire.

Questo evento ha luogo nella scuola elementare sita in piazza XX Settembre, nel mese di settembre, periodo nel quale si festeggia il patrono di Saluzzo, San Chiaffredo. Nell'edificio a due piani si assegnano sedici sale e due ampi corridoi all'arte antica e due sale all'artigianato.

Ferrari descrive gli artigiani presenti e i preziosi oggetti esposti che vanno a configurare ricche ambientazioni, come: «una camera da letto del puro Settecento, oppure

²⁸ Tra il 1927, anno della prima mostra, e il 2009, anno di chiusura della fabbrica di Bertoni, sono state organizzate 69 edizioni. L'azienda, però, ha partecipato a 67 rassegne, nei cataloghi di quelle del 1994 e del 1995 non sono presenti gli stands della S.p.a. Amleto Bertoni.

²⁹ Gino FERRARI, *La Prima Esposizione di Arte Antica e di Artigianato Artistico di Saluzzo: 4-25 settembre 1927*, Tipografia Saluzzese, Saluzzo 1928, p. 8.

[...] uno sfarzoso salone degli specchi, dell'epoca del Re Sole, decorato in damasco rosso di gran valore»³⁰.

L'evento è rivolto ad un pubblico di esperti e intenditori di antiquariato, ma anche ai non addetti ai lavori, appassionati di oggetti antichi, realizzati da mani sapienti e competenti.

Il periodo compreso tra il 1928 e il 1948 vede l'organizzazione di sole dieci mostre, a causa dell'incertezza causata dalla Seconda guerra mondiale, e nessuna di queste avrà risultati paragonabili alla prima.

L'edizione del 1948 ha invece un grande successo di pubblico, tanto che nei primi due giorni di apertura viene visitata da circa duemila persone. Da questa data l'appuntamento di settembre riprende in modo continuativo, per proseguire senza interruzioni fino ad oggi. Dopo la guerra e il successivo boom economico che investe l'Italia negli anni Cinquanta, la richiesta e la produzione di complementi d'arredo aumenta vertiginosamente. Grazie a questo incremento, la mostra consolida il suo ruolo economico, infatti, essa poteva garantire a una bottega il lavoro per un intero anno ed era l'unica fondamentale vetrina per quanti operavano a Saluzzo nel settore.

Sono molte le personalità politiche che parteciparono alle mostre (fig. 21), tra queste vanno ricordati i presidenti del Consiglio Amintore Fanfani e Aldo Moro e i presidenti della Repubblica Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi che inaugurarono rispettivamente le edizioni del 1950 e del 1955. In particolar modo, Gronchi diventerà un cliente di Bertoni, dando origine alla produzione di un tavolino da salotto che nel tempo prese il suo nome³¹.

La Mostra del 1975 si tiene nel nuovo "contenitore" concepito come sede permanente per ospitare questo importante evento, la Sala d'Arte del Legno e del Ferro Battuto, quattro piani per circa cinquanta ambienti espositivi, realizzata sul perimetro urbano di Saluzzo, nei pressi di piazza d'Armi.

³⁰ Gino FERRARI, *La Prima Esposizione di Arte Antica e di Artigianato Artistico di Saluzzo: 4-25 settembre 1927*, cit., p. 14.

³¹ Carlo BESSONE, *Amleto Bertoni. Maestro del lavoro saluzzese*, cit., pp. 39-43.

Al consueto appuntamento di settembre se ne aggiunge un secondo nel mese di maggio del 1977, ovvero la mostra dedicata all'Antiquariato che verrà allestita nella Sala d'Arte, diventando un luogo propulsore per il settore dell'artigianato e dell'antiquariato.

A partire dagli anni Novanta le mostre non si svolgeranno più nella Sala d'Arte, bensì nelle antiche scuderie della Caserma Mario Musso, sede della Fondazione Amleto Bertoni, l'ente comunale deputato all'organizzazione degli eventi cittadini di intrattenimento e che nel tempo ha inglobato la Pro Saluzzo³².

La mostra Nazionale di Alto Artigianato Artistico e Tipico del 2007 è un'edizione di grande importanza nella quale ricorrono i 40 anni della morte di Amleto Bertoni.

Il catalogo dell'evento si apre con un caloroso ricordo di Pierino Tesio³³ al suo maestro. Questa è una delle caratteristiche che compaiono in più edizioni della mostra, ovvero il ricordo, la devozione e i ringraziamenti rivolti ad Amleto Bertoni.

Tesio a riguardo scrive:

«sotto la guida di Amleto Bertoni noi tutti siamo diventati uomini prima che artigiani e abbiamo scritto, magari senza esserne del tutto consapevoli, la storia degli ultimi sessant'anni dell'artigianato del mobile di Saluzzo»³⁴.

La domanda che sorge spontanea è se la professione di artigiano possa sopravvivere ai cambiamenti inesorabili nel mondo del lavoro in atto ormai da diversi decenni. Nella città di Saluzzo si cerca di non abbandonare queste tradizioni ancora così vive nelle attuali mostre Nazionali

³² Tra i principali riferimenti per la Mostra dell'Artigianato si veda: *47ª mostra Nazionale dell'Artigianato Artistico e dell'Antiquariato nell'arredamento* (catalogo della mostra, Saluzzo, Sala d'Arte "Amleto Bertoni", settembre 1985), Saluzzo 1985; *50ª mostra Nazionale dell'Artigianato Artistico e dell'Antiquariato nell'arredamento* (catalogo della mostra, Saluzzo, Sala d'Arte "Amleto Bertoni", settembre 1988), Saluzzo 1988.

³³ Pierino Tesio ha iniziato a lavorare nel laboratorio di Bertoni nel 1939 all'età di quattordici anni come allievo doratore e rappresentò l'anima commerciale dell'azienda.

³⁴ *69ª mostra Nazionale di Alto Artigianato Artistico e Tipico* (catalogo della mostra, Saluzzo, Caserma Mario Musso, settembre 2007), Saluzzo 2007, p. 11.

dell'Artigianato. Queste perdurano ancora oggi, ma sotto una veste differente; infatti, a partire dal 2017 è stata inaugurata la prima edizione della manifestazione "Start – Storia e Arte Saluzzo" un'iniziativa che raccoglie i più importanti appuntamenti culturali della città, tra i quali la mostra Nazionale dell'Artigianato, dell'Antiquariato e Saluzzo Arte. Questi hanno trovato per molti anni la loro sede nelle scuderie della caserma Mario Musso, ma grazie a Start il centro storico è diventato il nuovo "contenitore", che le ospita in beni architettonici di grande interesse quali la Castiglia, Casa Cavassa, il palazzo Saluzzo di Monterosso, l'Antico Palazzo Comunale e, nel 2019, la fabbrica di Amleto Bertoni, utilizzando il grande ambiente coperto dalla struttura a shed.

Risultati che hanno permesso di riflettere sul futuro di questo edificio industriale e sulle future destinazioni d'uso, valutando quelle maggiormente compatibili con la struttura preesistente, che verranno analizzate in modo più approfondito nei capitoli successivi.



Fig. 21 – Un momento inaugurale della Mostra dell'Antiquariato, presenti Bertoni e autorità locali. (da Carlo BESSONE, *Amleto Bertoni. Maestro del lavoro saluzzese*, cit., p. 36).

2.4.2

La fabbrica nei progetti del XX secolo

Il 19 settembre 1930 Amleto Bertoni attraverso una lettera indirizzata al podestà della città di Saluzzo chiede il permesso di costruire:

«un'industria per la riparazione di mobili antichi, industria che ha, modestamente, già portati notevoli vantaggi alla nostra Città, avrebbe bisogno di costruire un nuovo laboratorio nel suo giardino, ma gli occorrerebbe valersi del muro comune che coincide con la proprietà che il giardino del fabbricato dell'ex Tribunale sopraelevandolo e facendo in esso aperture per dar luce al laboratorio stesso»³⁵.

Il muro in comune con l'ex Tribunale³⁶ è visibile tuttora ed è caratterizzato da una decorazione in laterizi che vanno a disegnare un motivo geometrico (fig. 22). Su questo setto murario preesistente ne venne realizzato un secondo, con un'altezza di circa due metri, nel quale vengono aperte due finestre per garantire l'illuminazione dei nuovi ambienti³⁷.

Il 3 aprile 1935 un devastante incendio distrusse completamente lo stabilimento; inoltre, determinò la perdita di mobili preziosi, insieme a legni pregiati di palissandro e di altre varietà particolarmente rare.



Fig. 22 – Il prospetto est della fabbrica.

³⁵ Richiesta di Amleto Bertoni per la realizzazione di un nuovo fabbricato. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 267, 19 settembre 1930.

³⁶ L'ex tribunale si trovava all'interno del palazzo Solaro di Monasterolo.

³⁷ Il materiale archivistico inerente alla fabbrica realizzata nel 1930 riporta solamente il permesso di costruzione richiesto da Bertoni e non sono presenti progetti.

Questo fu un duro colpo per Bertoni che non si scoraggiò e già il 24 giugno³⁸ dello stesso anno chiese l'autorizzazione a ricostruire la fabbrica, rilasciata il 28 agosto³⁹.

Gli interventi prevedevano il ripristino della porzione dell'edificio storico con la realizzazione di solai sorretti da travi a doppio T e la riedificazione, sotto le direttive dell'ingegnere Carlo Bertaina di Saluzzo⁴⁰, del laboratorio al quale non vengono apportate alcune varianti rispetto a quello precedente, le cui dimensioni planimetriche rimangono invariate. Viene invece sopraelevata di un piano la manica nord per ricavare una galleria per l'esposizione dei mobili.

I progetti di Bertaina sono datati a luglio del 1935, ciò rappresenta la volontà da parte di Bertoni di ricostruire il più velocemente possibile la sua azienda e ricominciare la produzione.

Nel piano seminterrato, coperto da voltini in laterizio e putrelle in metallo⁴¹, è presente il muro di controterra, con tre archi tamponati, che delimitava il giardino posto a sud della dimora storica. A sinistra di questa parete è presente un piccolo ambiente, Bertaina lo descrive come "camera dei trucioli" utilizzata probabilmente per lo stoccaggio e il successivo smaltimento dei residui di lavorazione del legno (fig. 23). Dal piano seminterrato molto buio, grazie a una scala, si accede al primo ambiente della fabbrica coperto da una struttura a shed⁴²(fig. 24).

³⁸ Richiesta di Amleto Bertoni per la ricostruzione del laboratorio. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 223, 24 giugno 1935.

³⁹ Permesso di costruzione per un nuovo laboratorio. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 238, 28 agosto 1935.

⁴⁰ Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di ricostruzione fabbricato in Saluzzo ad uso laboratorio industriale*. ASCS, permessi di costruzione, 29 luglio 1935.

⁴¹ Questa tecnologia costruttiva utilizzata per la realizzazione di solai è ben rappresentata dal Formenti all'interno della tavola *Le impalcature da solaio in ferro*. Cfr. Carlo FORMENTI, *Il rustico delle fabbriche*, in *La pratica del fabbricare*, Hoepli, Milano 1909, tav. XLVI.

⁴² La copertura a shed è particolarmente utilizzata negli edifici industriali, con la quale si riesce a ottenere un'illuminazione diurna uniforme. È costituita da un certo numero di falde piane susseguentisi in due ordini, diversamente inclinati rispetto alla orizzontale. Le falde del primo ordine sono opache, realizzate in laterizio o in cemento armato. Le falde del secondo ordine, invece, sono quasi interamente vetrate e hanno

La penombra del seminterrato lascia così spazio alla splendida luce zenitale che proviene dalle finestre posizionate sulle falde, che illuminano lo spazio in modo uniforme (fig. 25).

È interessante sottolineare come il progetto di Bertaina segua alcune delle indicazioni suggerite dagli ingegneri Utz e Campazzi descritte nel loro libro *Fabbricati ed impianti industriali moderni: costruzione dei fabbricati, distribuzione dei locali e del macchinario* pubblicato nel 1926⁴³.

In primo luogo, risulta essere di primaria importanza la posizione dell'edificio che doveva seguire l'asse nord sud nel senso della sua maggiore lunghezza⁴⁴ e, infine, non si doveva far giungere le finestre della copertura fino alle grondaie, ma frapporvi una porzione di tetto rivestita con lamiera. Tutti questi elementi sono visibili nei progetti di Bertaina.

notevole inclinazione; ne risulta per la copertura un profilo a denti di sega (voce *Shed*, in Enciclopedia Treccani, www.treccani.it/vocabolario/shed/, consultato il 15/07/2023).

⁴³ Il testo del 1926 segue cronologicamente quello pubblicato dall'ingegnere Ludwig Utz nel 1907 e editato in italiano nel 1911 dall'ingegnere Campazzi. Esso offre un'ampia raccolta di esempi di fabbriche situate in Europa e negli Stati Uniti. In particolar modo, la tipologia di copertura che si avvicina maggiormente a quella del caso studio analizzato è la tettoia per tessitura Jacquard, costruita in legno con inclinazioni differenti tra la parte opaca e trasparente. Per oltre un decennio, il volume di Utz costituì il principale manuale di riferimento nella progettazione di edifici industriali. Augusto CIUFFETTI, Fabrizio TRISOGLIO, Valerio VARINI (a cura di), *Il welfare aziendale in Italia nel secondo dopoguerra. Riflessioni e testimonianze*, Egea, Milano 2017, pp. 18-19.

⁴⁴ L'edificio è da disporre «[...] possibilmente da Nord a Sud, nel senso della sua maggiore lunghezza, raramente da Ovest ad Est. Nel primo caso si può risparmiare la illuminazione artificiale, la luce naturale è uniformemente distribuita ed i raggi del sole penetrano poco o nulla nei locali. Nel secondo caso, da non preferirsi se possibile, occorrono speciali precauzioni per i raggi solari che disturbano il lavoro all'interno dei laboratori». Ludwig UTZ, Ettore Nicola CAMPAZZI, *Fabbricati ed impianti industriali moderni: costruzione dei fabbricati, distribuzione dei locali e del macchinario*, Hoepli, Milano 1926, p. 54.

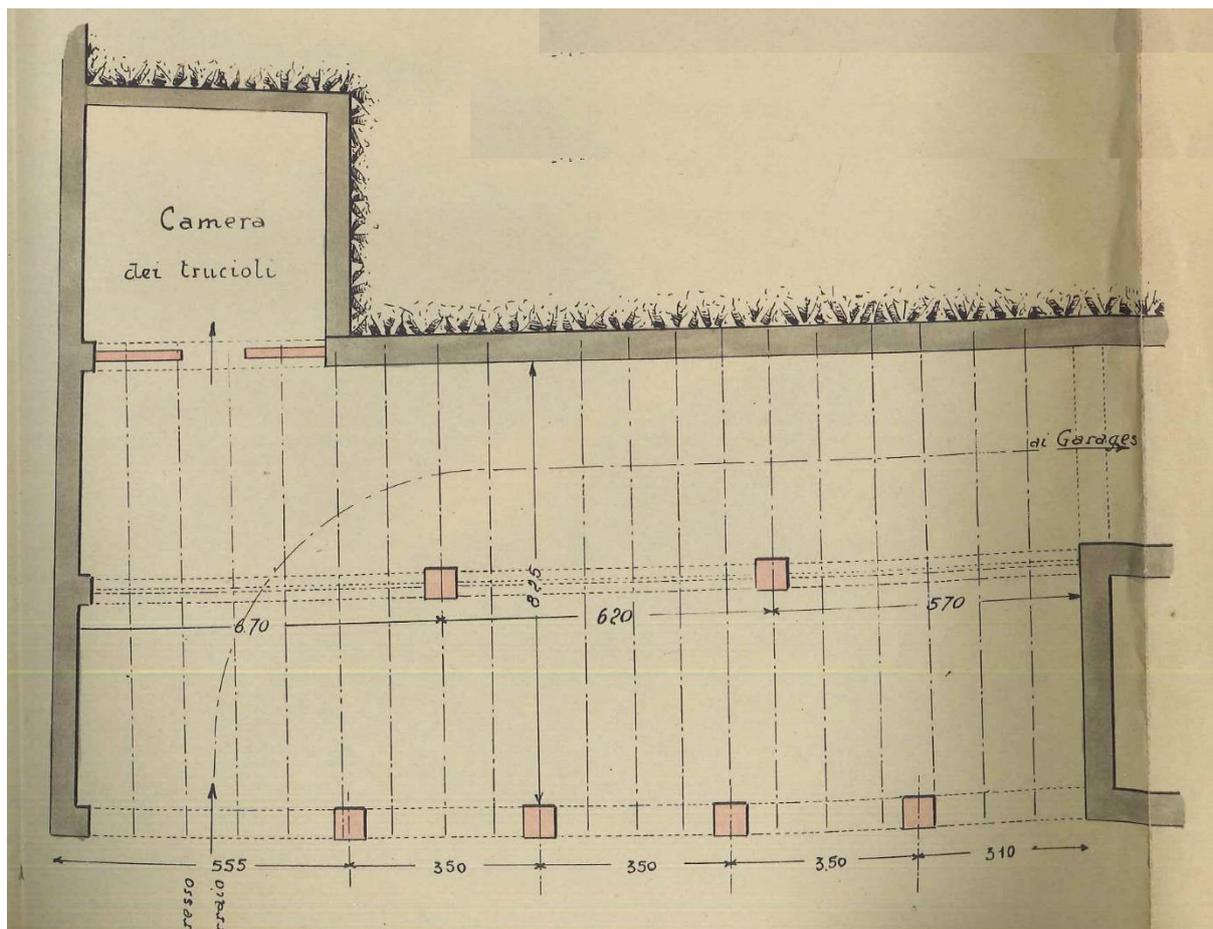


Fig. 23 - Progetto del laboratorio, pianta del piano seminterrato (da Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di ricostruzione fabbricato in Saluzzo ad uso laboratorio industriale*. ASCS, permessi di costruzione, 29 luglio 1935).

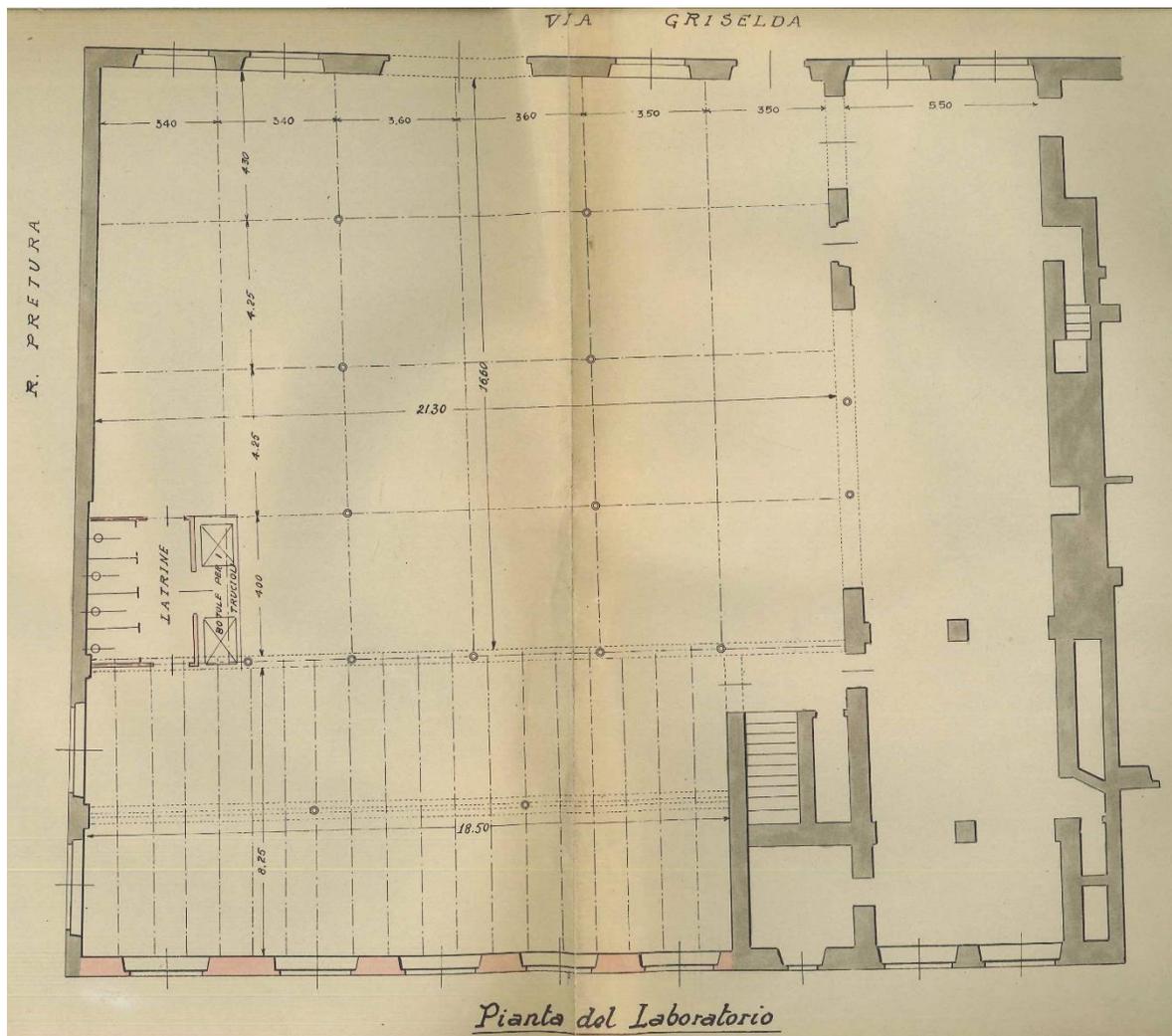


Fig. 24 - Progetto del laboratorio, pianta del piano terra (da Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di ricostruzione fabbricato in Saluzzo ad uso laboratorio industriale*. ASCS, permessi di costruzione, 29 luglio 1935).

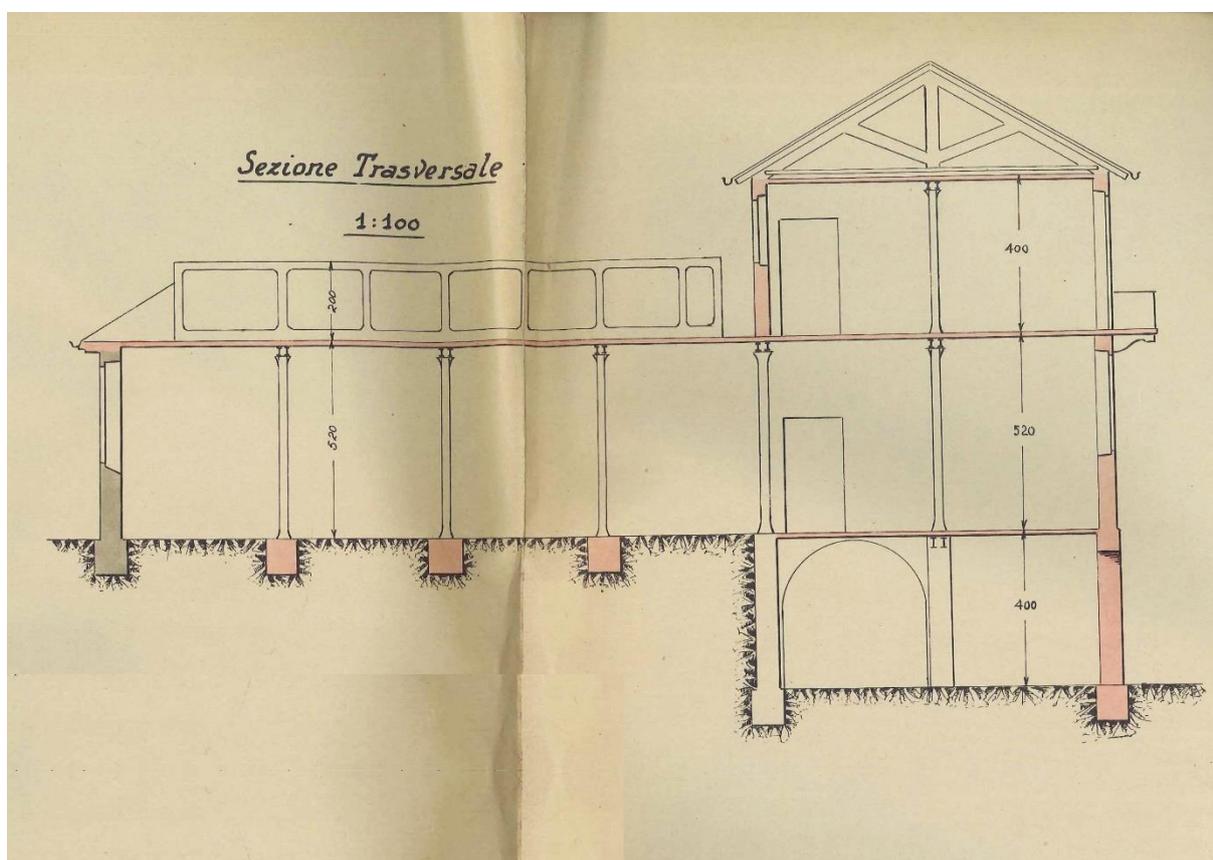


Fig. 25 - Progetto del laboratorio, sezione trasversale (da Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di ricostruzione fabbricato in Saluzzo ad uso laboratorio industriale*. ASCS, permessi di costruzione, 29 luglio 1935).

La tecnologia costruttiva a shed utilizzata per coprire questo ambiente di grandi dimensioni, circa 354 m², non risulta essere interessante solo per l'illuminazione naturale che riesce a garantire, ma anche per i differenti elementi strutturali che la compongono (fig. 26).

I pilastri a sezione circolare, di 20 centimetri di diametro in ghisa verniciati, poggiano su fondazioni puntiformi, alla base e alla sommità sono presenti delle piastre per il collegamento, nel primo caso, con la fondazione e nel secondo con due travi in acciaio che corrono parallele una a fianco all'altra e le loro estremità sono incastrate nei muri perimetrali. Grazie ai rilievi forniti si ipotizza che queste putrelle siano delle IPE 200, ovvero formate da un'anima di altezza pari a 20 centimetri. Su di esse poggia un'altra trave metallica, una IPE 140, posta perpendicolarmente rispetto a quelle precedenti. Tale struttura ha il compito di sorreggere le falde formate da un sistema di travi in legno che definiscono due inclinazioni differenti: una per la parte opaca - costituita da pannelli in polistirene espanso con funzione di isolante termico, un'orditura di travicelli lignei sui quali è steso il manto di copertura formato da tegole marsigliesi - e una trasparente con pannelli in vetro e telaio metallico. Quest'ultima porzione del tetto ha un'inclinazione maggiore rispetto alla precedente perché «quanto più perpendicolari sono i vetri delle finestre, tanto meno grande sarà l'importuna influenza della pioggia, della neve, del ghiaccio»⁴⁵.

Uno dei maggiori problemi nelle costruzioni a shed è lo smaltimento dell'acqua piovana; essa, solitamente, defluisce nel canale di gronda posizionato nella linea di compluvio orizzontale delle due falde e smaltita grazie a pluviali inseriti nelle colonne in ghisa cave.

Nella fabbrica di Bertoni l'acqua attraversa l'intero sviluppo dell'edificio e viene raccolta da una grondaia posta sul prospetto in via Griselda. Questo metodo di raccolta, però, forse a causa di una progettazione errata oppure per mancata manutenzione, ha visto l'aumento progressivo di infiltrazioni nell'ambiente interno che hanno provocato degradi più o meno estesi.

⁴⁵ Ludwig UTZ, Ettore Nicola CAMPAZZI, *Fabbricati ed impianti industriali moderni: costruzione dei fabbricati, distribuzione dei locali e del macchinario*, cit., p. 100.

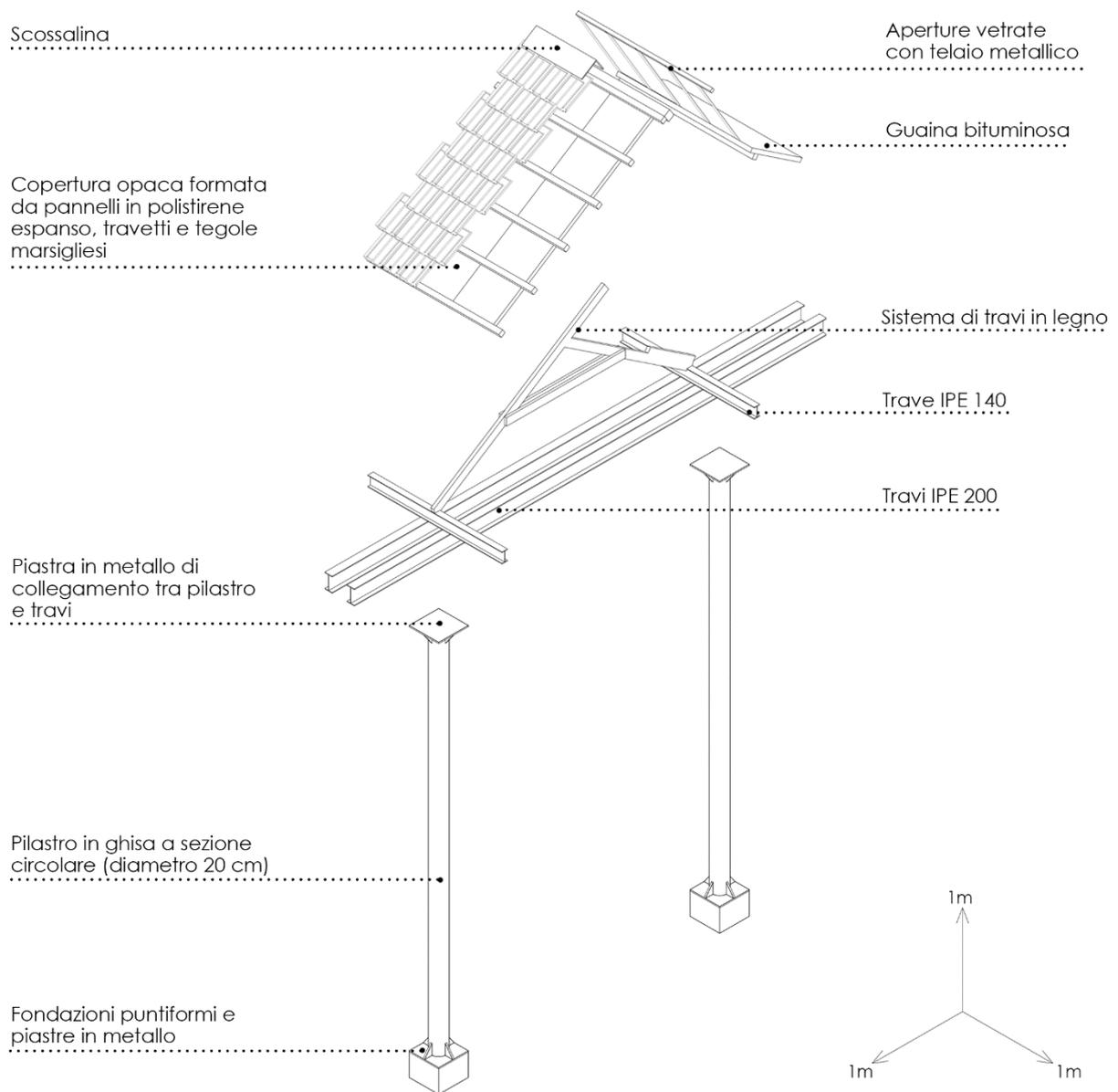


Fig. 26 - Esploso
assonometrico della
struttura a shed.

Siccome oggi risulta complesso avere la percezione di come fossero organizzati e allestiti gli ambienti interni a causa dell'avanzamento del degrado, è fondamentale ricorrere alle immagini d'epoca per comprendere quali attività si svolgessero nei diversi spazi. Una fotografia del 1942, per esempio, mostra un gruppo di scolari in visita allo stabilimento di Amleto Bertoni, intenti a utilizzare macchinari e utensili (fig. 27).

Grazie al confronto con l'immagine, è possibile affermare che, rispetto alle componenti strutturali e tecnologiche, l'ambiente è rimasto praticamente invariato.



Fig. 27 – L'interno della fabbrica in occasione di una visita di alcuni scolari, 1942. ACS.

Bertaina non disegna solamente questo ambiente a shed, ma anche una porzione di edificio con tre piani fuori terra, il piano seminterrato descritto nei paragrafi precedenti, il piano terra alla medesima quota di quello coperto con struttura a shed e un ultimo utilizzato come galleria per l'esposizione dei mobili. I muri perimetrali sono in laterizi e le stanze sono suddivise da due pilastri a sezione circolare in ghisa.

Gli interventi architettonici del 1935 vedono anche la realizzazione di un alloggio per l'autista da posizionare nel piccolo fabbricato di tre piani fuori terra posto tra vicolo Griselda e via Macallè⁴⁶ (figg. 28-29). Il progetto, sempre dell'ingegnere Bertaina, prevede un garage alla quota del vicolo Griselda e la sopraelevazione di un livello dell'edificio per collocarvi un appartamento composto da un disimpegno, una camera da letto, una cucina e servizi igienici.

Nel 1939 Amleto Bertoni chiese il permesso di costruire un nuovo edificio ad uso residenziale da edificare nel giardino come prolungamento della parte di palazzo in affaccio su salita San Bernardo⁴⁷.

Questa piccola costruzione nel 1941 vede un ulteriore ampliamento con l'aggiunta di altri due ambienti⁴⁸.

Gli elaborati grafici conservati in archivio includono una pianta, schematica e quotata con le dimensioni di massima di ingombro, e due alzati che mostrano come essi siano rimasti invariati rispetto a quelli attuali (figg. 30-31).

⁴⁶ Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di riattamento fabbricato ad uso garage ed alloggio autista in Vicolo Griselda*. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 204, 1935.

⁴⁷ Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 287, 1939.

⁴⁸ Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 26, 1941.

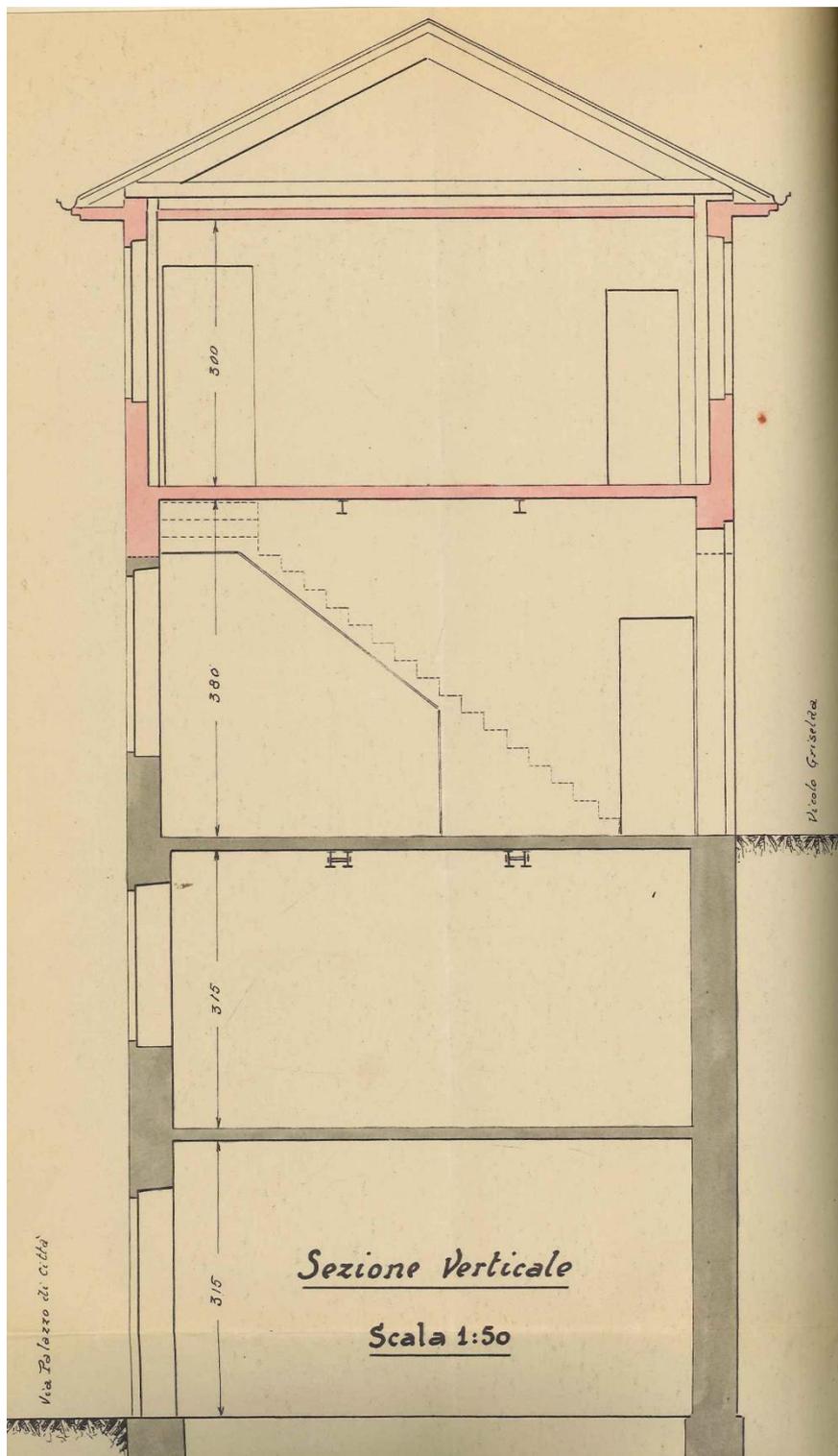


Fig. 28 - Progetto per la casa dell'autista, sezione trasversale (da Ing. Carlo Bertina, *Progetto di riattamento fabbricato ad uso garage ed alloggio autista in Vicolo Griselda*, ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 204, 1935).

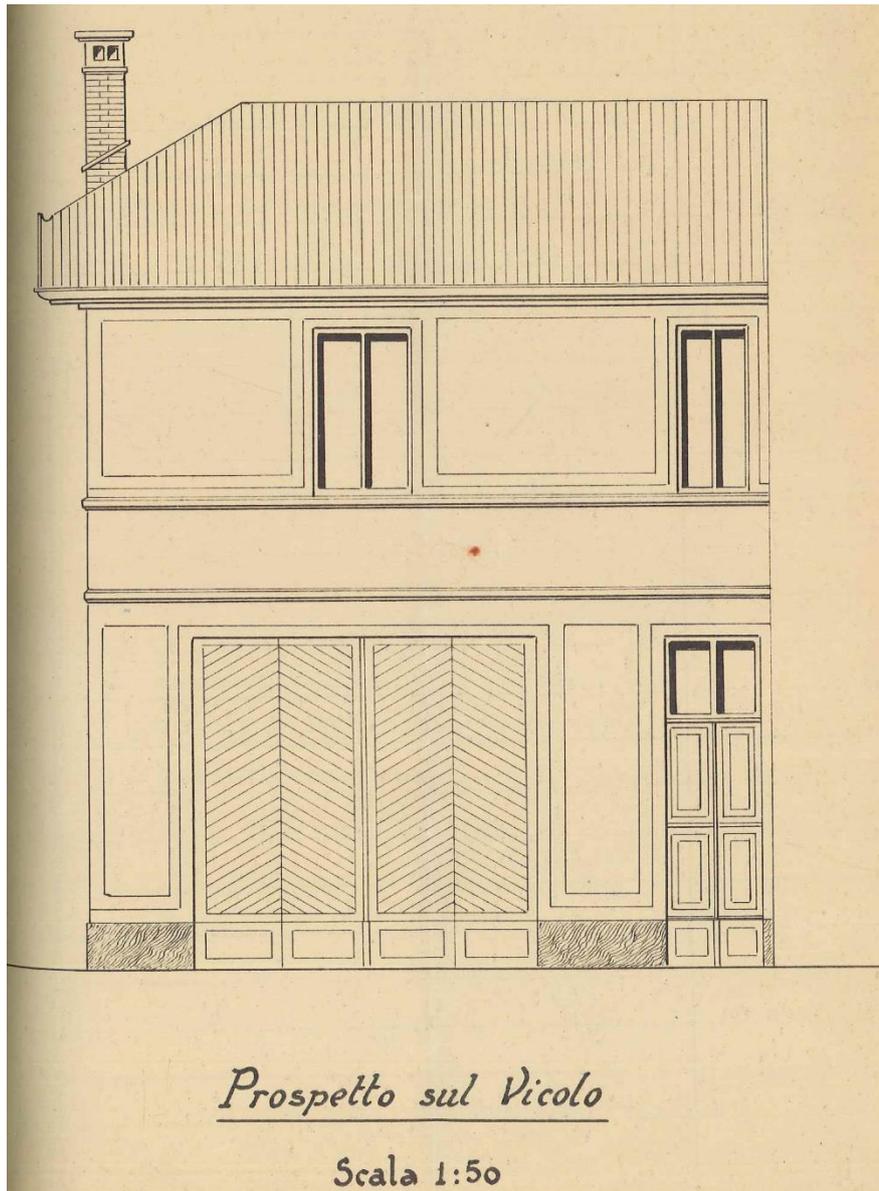


Fig. 29 – Progetto per la casa dell'autista, prospetto su vicolo Griselda (da Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di riattamento fabbricato ad uso garage ed alloggio autista in Vicolo Griselda*. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 204, 1935).

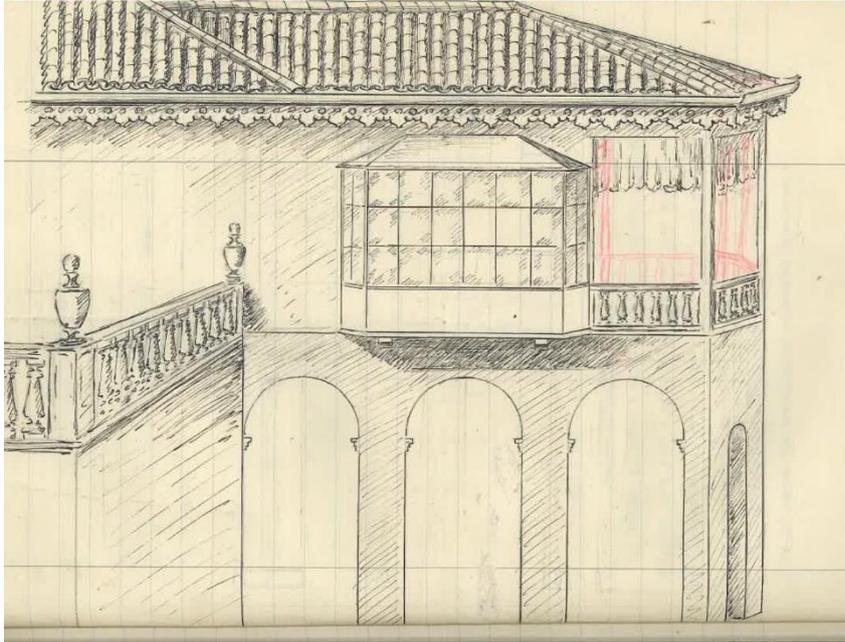


Fig. 30 - Progetto del prospetto est del nuovo fabbricato (da Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 287, 1939).

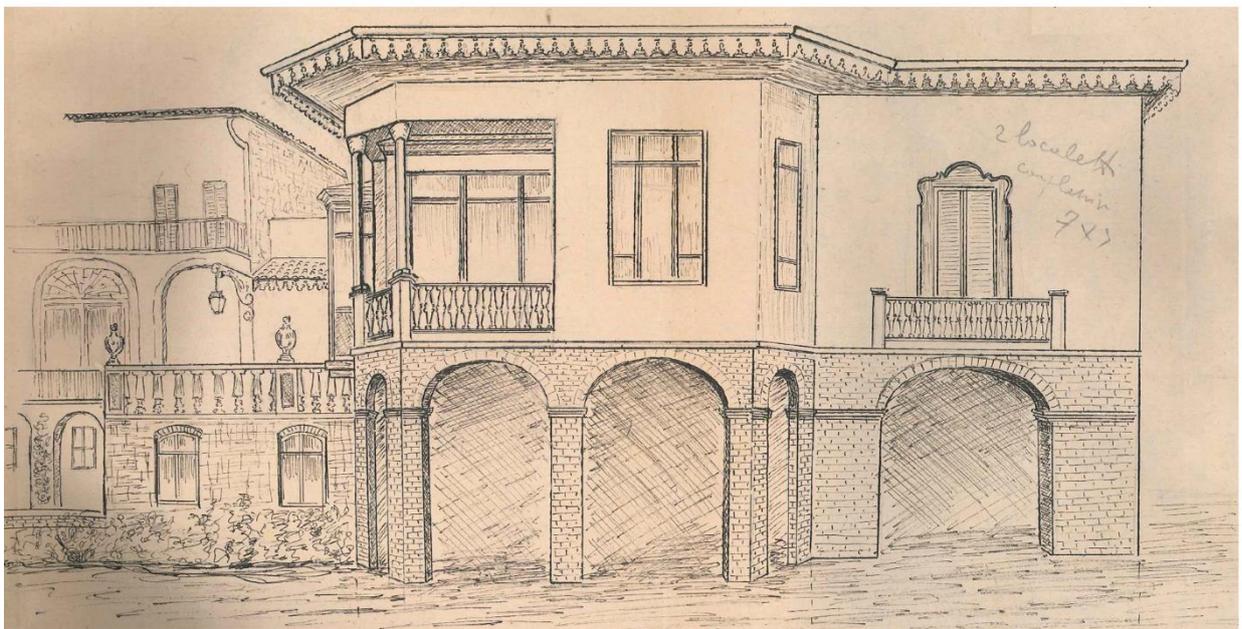


Fig. 31 - Progetto del prospetto nord del nuovo fabbricato (da Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 26, 1941).

Nel corso del XX secolo l'azienda di Amleto Bertoni si espande, vantando un centinaio di artigiani che avevano la necessità di nuovi spazi di lavoro⁴⁹. Questa esigenza trova concreta applicazione in nuovi corpi di fabbrica addossati a quelli del 1935, realizzati con una struttura puntiforme, in pilastri e travi in calcestruzzo armato, che permette di aprire ampie finestre, di avere ambienti luminosi e funzionali per disporre il materiale e i macchinari. Due esempi di questo fermento edilizio sono da ricercarsi nei progetti dell'ingegnere Bossetta. Il primo, datato al 1959, riguarda la radicale variazione nella destinazione d'uso dell'alloggio dell'autista, per collocarvi un impianto per l'aspirazione trucioli e segatura, costituito da tubi metallici a sezione circolare che confluiscono in un grande cilindro posizionato sulla copertura⁵⁰.

Il secondo è del 1962 e vede un'aggiunta da costruire nell'angolo nord-ovest, pari a 73 m² circa di superficie utile per piano⁵¹, nel quale il professionista confronta il prospetto nord prima e dopo l'intervento.

Il laboratorio di Amleto Bertoni rappresenta un palinsesto architettonico caratterizzato da tecnologie costruttive e destinazioni d'uso che hanno visto, nel corso del tempo, mutamenti e addizioni (fig. 32).

Grazie alle molte fonti presenti nell'Archivio Storico di Saluzzo è possibile ricostruire il passato di uno dei rari esempi di archeologia industriale della città, documentazione essenziale per la conoscenza del bene e la stesura di un progetto di restauro consapevole, poiché:

«lo studio e la comprensione di un manufatto contemporaneo richiedono un *surplus* d'attenzione e agilità critica e tecnica, [...] per affrontare con equilibrio e chiarezza problemi affatto nuovi e complessi»⁵².

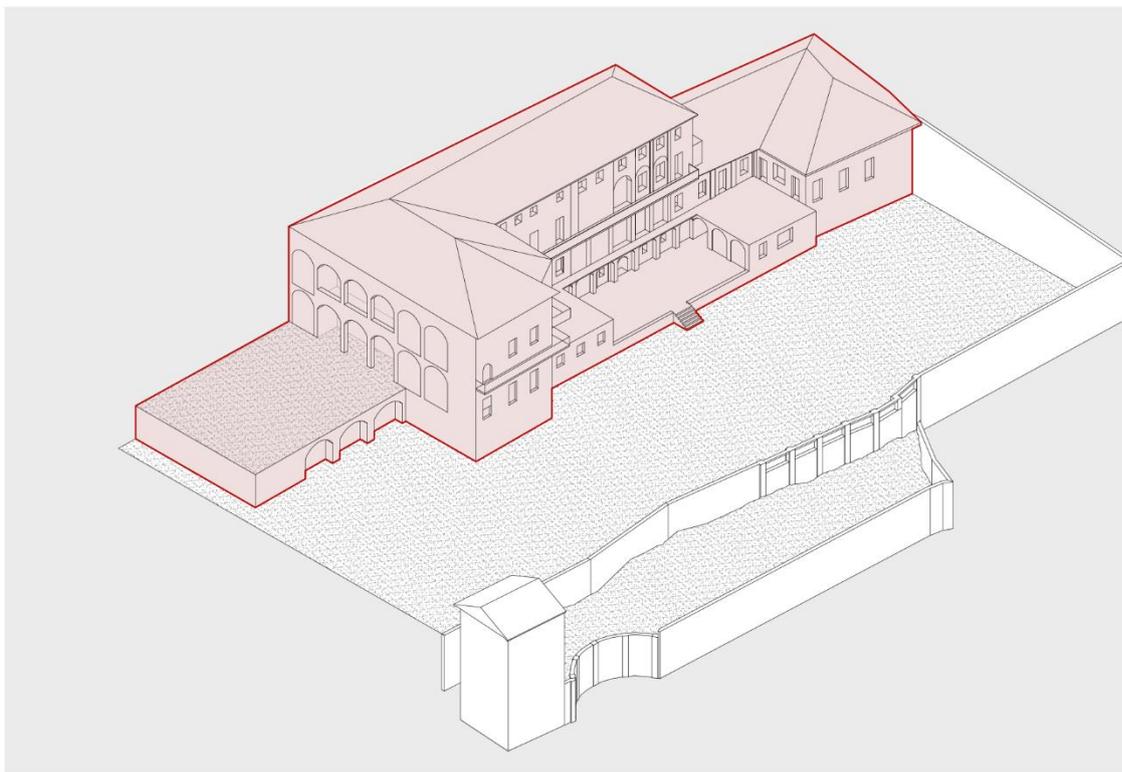
⁴⁹ Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, *Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam*, cit., p. 49.

⁵⁰ Ing. A. Bossetta, *Progetto impianto aspirazione trucioli e segatura*. Ufficio tecnico del comune di Saluzzo, 1959.

⁵¹ Ing. A. Bossetta, *Ampliamento di fabbricato ad uso laboratorio artigiano*. Ufficio tecnico del comune di Saluzzo, 1962.

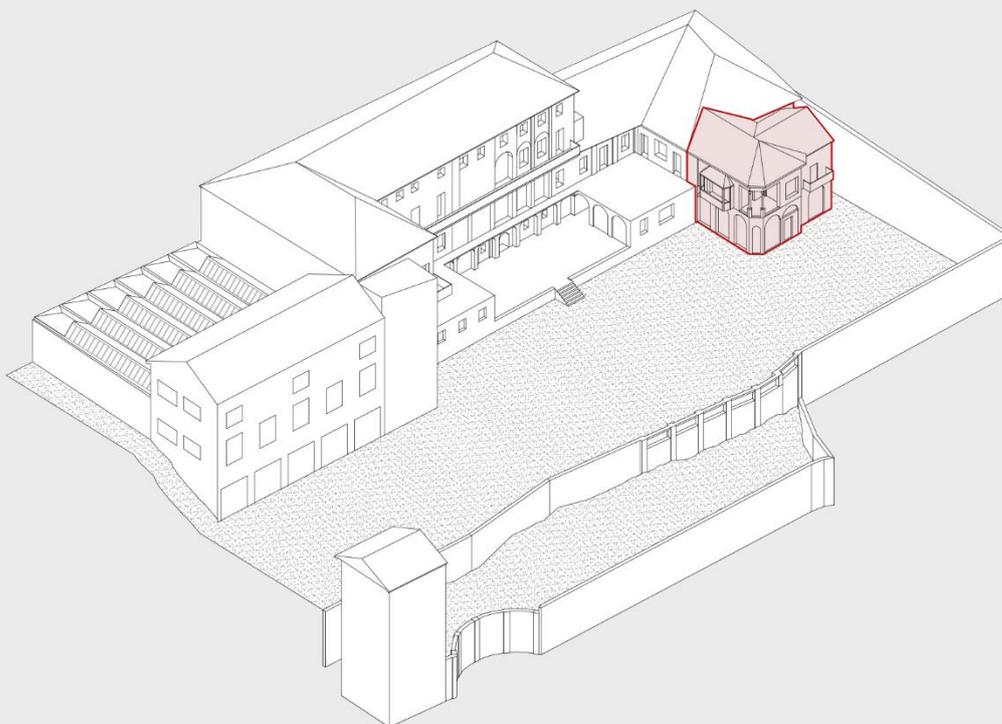
⁵² Simona SALVO, *Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura*, Quodlibet Studio, Macerata 2016, p. 12.

Fasi costruttive



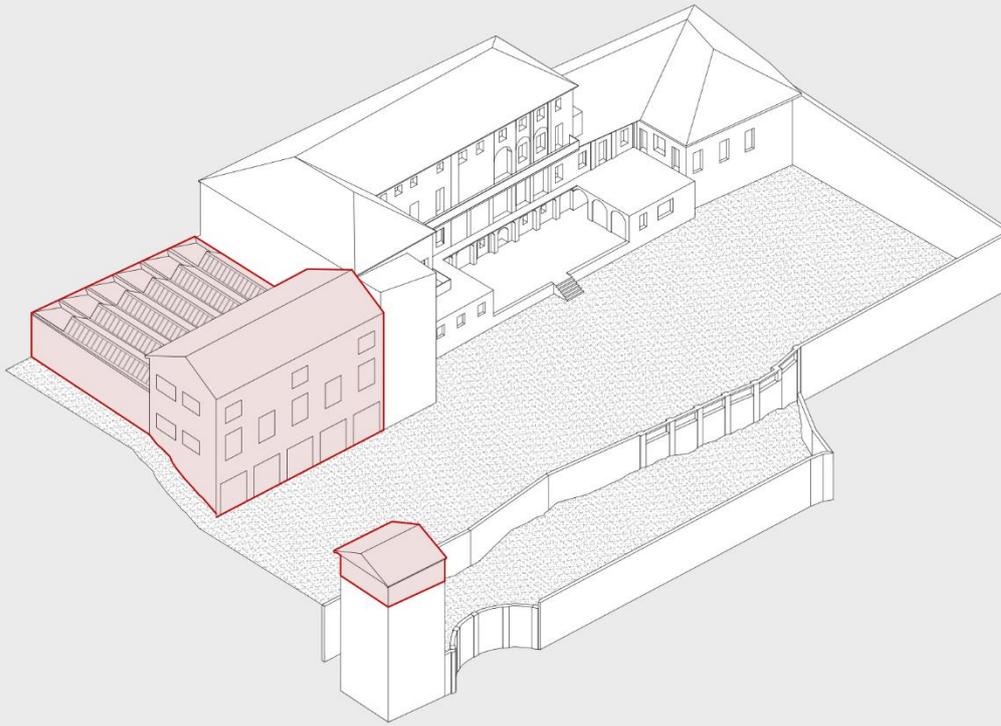
XVIII sec.

Il palazzo ha una pianta ad U, **invariata** rispetto a quella odierna.



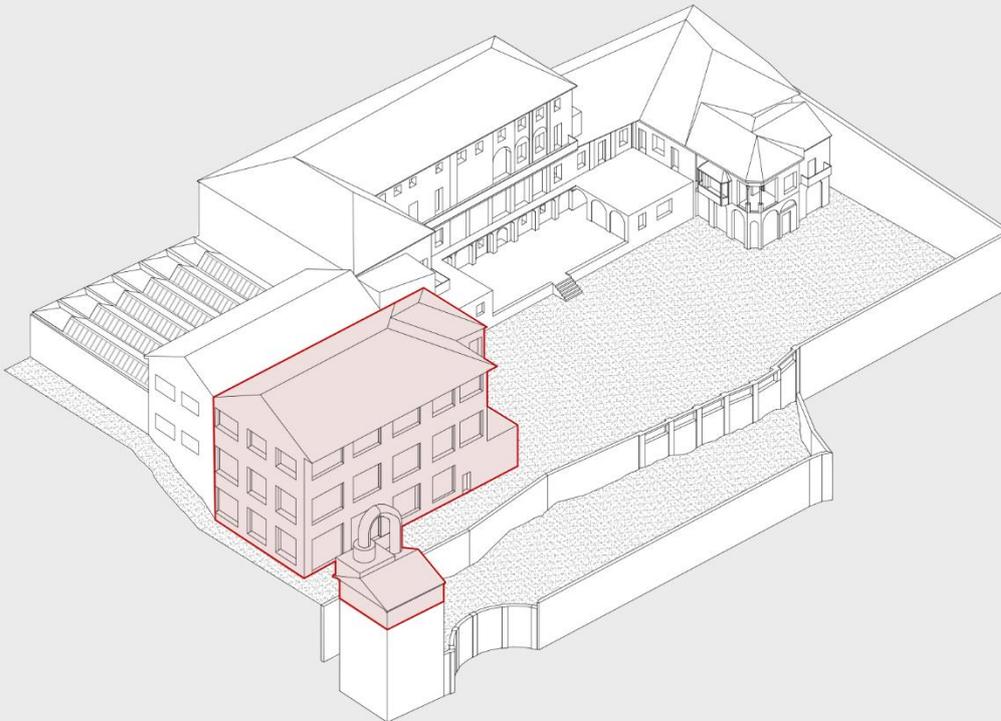
1939-1941

Costruzione di un nuovo edificio con **funzione residenziale**.



1935

Costruzione del primo fabbricato
per il **laboratorio** di Amleto Bertoni.



1959-1962

Costruzione di un **nuovo fabbricato**
e impianto per l'aspirazione trucioli.

Fig. 32 – Le fasi costruttive
del palazzo e della
fabbrica.

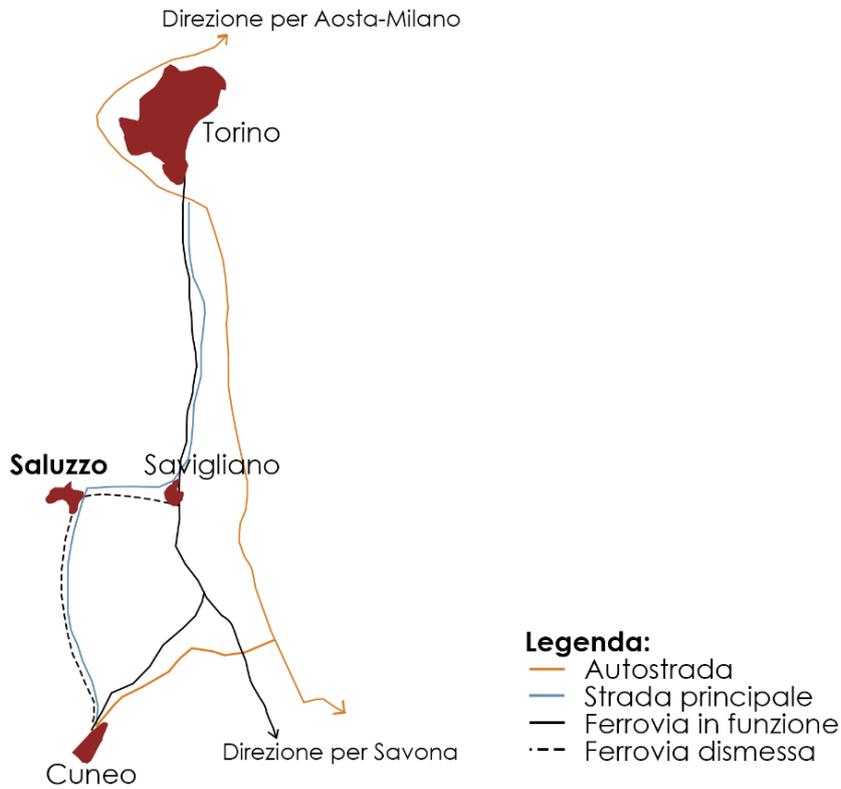
3



La consistenza del complesso
architettonico oggi: elementi di
conoscenza per la conservazione

3.1

Conessioni territoriali e analisi dell'accessibilità al bene



	DISTANZA	MODALITÀ	TEMPO
Savigliano	14,7 km	auto	17 min
		bus	36 min
		treno	-
Cuneo	32,4 km	auto	38 min
		bus	55 min
		treno	-
Torino	60,2 km	auto	1 ora 11 min
		bus	1 ora 47 min
		auto + treno	1 ora 14 min
		bus + treno	1 ora 36 min

L'analisi svolta sull'accessibilità della città di Saluzzo alla scala territoriale mostra la sua posizione in un'area periferica della provincia di Cuneo.

Per raggiungerla è necessario utilizzare una vettura oppure un bus, sfortunatamente dal 2012, considerata la pesante situazione economico-finanziaria della Regione Piemonte, la linea ferroviaria che collega Saluzzo con Savigliano è dismessa, aggravandone l'isolamento.

Il caso studio analizzato in questa tesi è collocato nel centro storico, costituito da strade pedonali, quali salita San Bernardo e vicolo Palazzo di Città e percorsi carrabili a doppio senso di marcia, come via San Giovanni, e a senso unico, come via Macallè.

Inoltre, quasi tutta la viabilità a eccezione delle vie che conducono al Municipio, delimitata all'interno del perimetro delle antiche mura, è soggetta a ZTL, ovvero "zona traffico limitato" che impone una restrizione al numero di vetture che possono circolare.

È possibile raggiungere in macchina piazzetta degli Alpini, posta davanti al palazzo comunale, ove è presente un piccolo parcheggio.

L'accessibilità al complesso è articolata in sei ingressi posti a quote differenti: cinque di questi sono su via Griselda e quello della fabbrica, date le sue grandi dimensioni, permette l'accesso anche alle vetture.

L'ultimo ingresso, collocato in vicolo Griselda, è utilizzato da veicoli e pedoni e consente di entrare nel piano seminterrato del complesso architettonico (fig. 1).

Accessibilità al bene

P

Parcheggio

— Percorso carrabile

— Percorso pedonale

▼ Accesso carrabile

▼ Accesso pedonale

▼ Accesso pedonale
secondario

← Viabilità a senso unico

↔ Viabilità a doppio senso

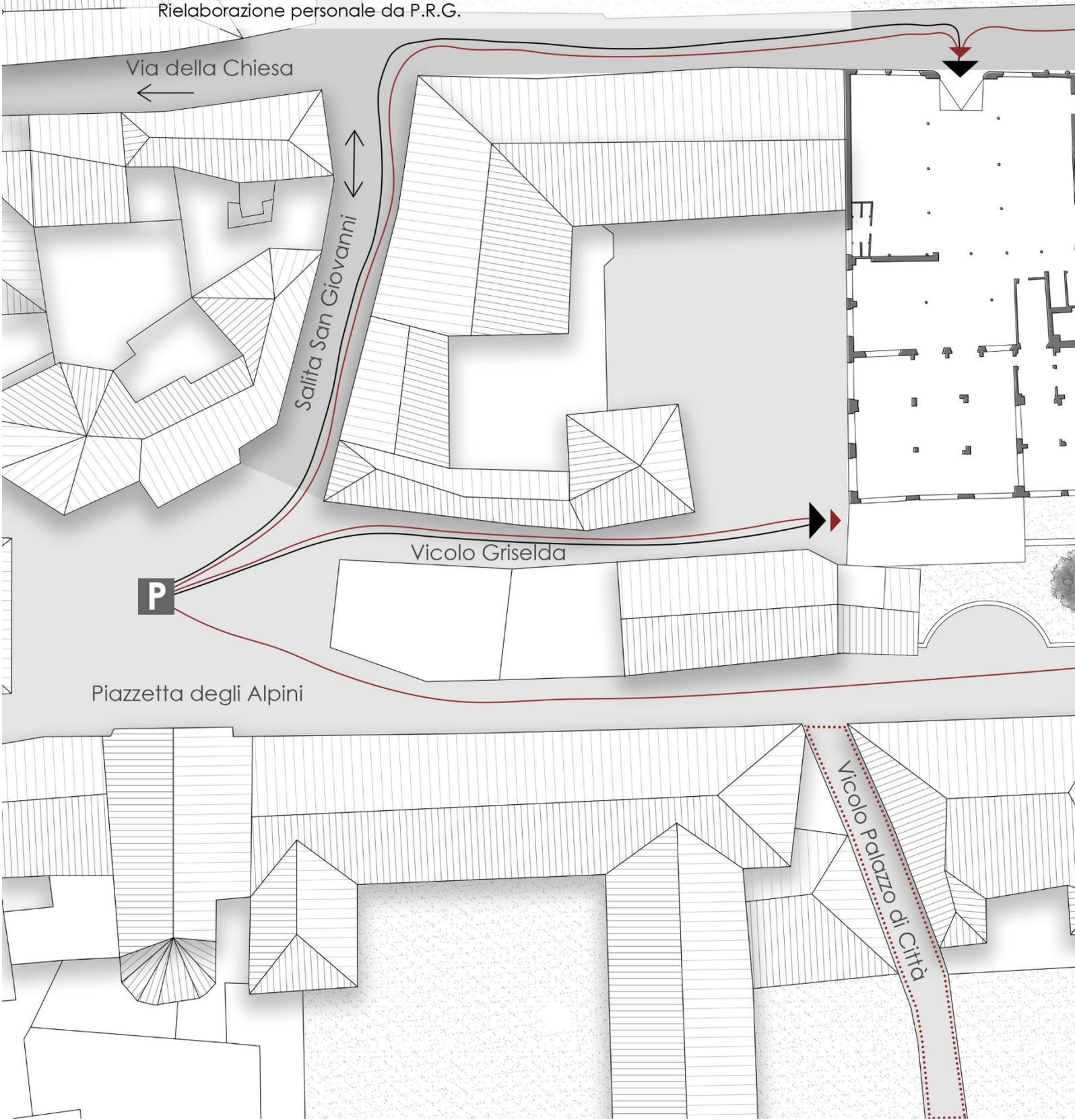
□ Viabilità non soggetta a ZTL

■ Viabilità soggetta a ZTL

□ Strade pedonali

0 10 20m Scala 1:500

Rielaborazione personale da P.R.G.





Via Griselda ↔

Salita San Bernardo

Via Macallè →

Salita San Bernardo

Fig. 1 - Analisi dell'accessibilità al bene.

3.2

Lo stato di fatto attraverso il rilievo fotografico

La conoscenza di un bene architettonico implica che vengano effettuati dei sopralluoghi e che si produca una documentazione puntuale relativa allo stato di conservazione in un preciso momento, anche attraverso un accurato rilievo fotografico. Questa mappatura da eseguirsi per zone/aree/ambiti è il primo tassello di una metodologia scientifica, che si fonda sullo studio e sull'analisi del bene. Il materiale prodotto, quindi, costituisce parte integrante delle informazioni che concorrono a identificare e spiegare quel bene.

Secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione sono due i requisiti fondamentali a cui gli elaborati contenenti fotografie devono rispondere:

«requisiti da una parte di essenzialità ed oggettività, intendendo come oggettivo quanto non mediato dalla cultura e dall'interpretazione del fotografo, ma ottenuto attraverso l'osservanza di canoni e schemi definiti, attraverso la standardizzazione dei punti di vista e delle condizioni di ripresa [...]. D'altra parte, la foto di documentazione deve fornire tutti gli elementi necessari a identificare le peculiarità che contraddistinguono il bene rispetto a dettagli significativi dell'ornamentazione e dello stato di conservazione»¹.

Altra prerogativa è la strumentazione, in questo caso è stato utilizzato uno smartphone che ha permesso di scattare fotografie di media qualità. Quest'ultima non deriva solo dall'apparecchiatura impiegata per effettuare le riprese, quanto soprattutto dalla tipologia della luce disponibile (naturale o artificiale) poiché essa restituisce la matericità dell'oggetto e ne determina la plasticità. Sfortunatamente, gli ambienti, in particolar modo quelli del palazzo Luda di Cortemiglia, risultano essere molto bui. Per ovviare a questa problematica è stata utilizzata una fonte di illuminazione artificiale, un faro da lavoro M-tech led, che ha garantito il più possibile una luce uniforme.

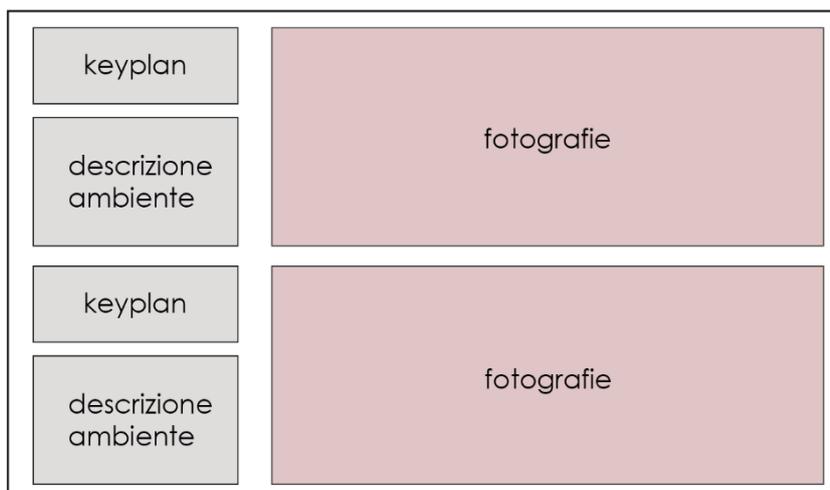
¹ Roberto GALASSO, Elisabetta GIFFI, *La documentazione fotografica delle schede di catalogo. Metodologie e tecniche di ripresa*, MiBAC Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1998, pp. 11-12.

Nella fase di ripresa è stata privilegiata l'inquadratura che consentisse di ottenere la migliore leggibilità del bene, dal generale al particolare, dal prospetto nella sua totalità, sino all'elemento decorativo.

La grande dimensione del caso studio ha reso necessario effettuare diversi sopralluoghi, tenuti in stagioni differenti dell'anno, in particolare: il 28 febbraio, il 17 marzo, l'8 aprile e il 15 maggio. In questo modo è stato possibile osservare: le variazioni di luce e di ombre degli elementi architettonici, la crescita e la fioritura delle piantumazioni vegetali del giardino. Dopo aver effettuato un'attenta selezione delle riprese, rappresentanti le caratteristiche strutturali, compositive, decorative e lo stato conservativo, si è proceduto suddividendo il complesso architettonico in due sezioni principali: l'esterno, con il prospetto prospiciente su via Griselda e sul giardino, e gli interni. Questi ultimi sono stati distinti a loro volta in altre due categorie: una riferita alla fabbrica di Amleto Bertoni e l'altra al palazzo Luda di Cortemiglia, ai quali è stato associato un codice alfanumerico.

Ogni piano, dal seminterrato al sottotetto, è preceduto da un elaborato che riproduce il livello analizzato con la numerazione di ogni singola stanza, per un totale di 59 ambienti.

Di seguito è riportato uno schema della struttura delle tavole che compongono il rilievo fotografico allegato alla tesi.



3.3

L'architettura e i suoi apparati

3.3.1

L'oggetto del rilievo

Gli elaborati di rilievo, ad una scala 1:100, sono stati messi a disposizione dall'attuale proprietà, l'impresa edile Cagnola con sede a Cantalupa, nel pinerolese, e comprendono il palazzo Luda di Cortemiglia, la fabbrica di Amleto Bertoni, gli edifici e la viabilità circostante.

I disegni rappresentano le planimetrie di tutti i piani (seminterrato, terra, primo, sottotetto e coperture). Quattro sezioni, tre trasversali e una longitudinale e due prospetti, uno su via Griselda e un secondo sul giardino.

Questi hanno subito delle integrazioni da parte di chi scrive e l'inserimento di nuove informazioni quali le differenti tipologie di pavimentazioni presenti negli ambienti (fig. 2), la proiezione degli elementi strutturali che compongono il tetto a falde e l'aggiunta di due sezioni: una inerente all'edificio contenete gli impianti dell'aspirazione dei trucioli e una seconda trasversale del laboratorio, utili in fase di progetto.

Inoltre, sono inclusi due approfondimenti, il primo attinente alla struttura a shed e un secondo riferito al patrimonio scultoreo del giardino.

Il rilievo è essenziale non solo per comprendere l'architettura del bene, ma anche per ragionare sui notevoli dislivelli che costituiscono una delle più importanti sfide del progetto di restauro e valorizzazione.

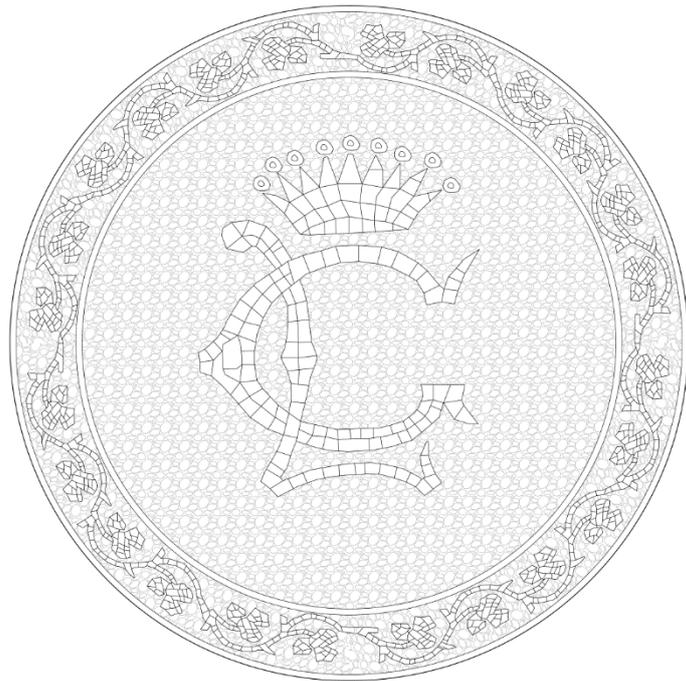


Fig. 2 – Rilievo dell'acronimo della famiglia Luda di Cortemiglia realizzato in mosaico sulla pavimentazione del piano primo del palazzo.

3.3.2

Il prospetto su via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia

Una caratteristica che accomuna molti edifici del centro storico di Saluzzo è la presenza di una facciata “pubblica”, visibile nella sua totalità percorrendo le stratte vie dell’abitato, e una “privata”, in parte celata dai grandi muri di contenimento che formano i terrazzamenti, sui quali sono costruite le residenze. Per tale motivo, è stato analizzato in maniera più approfondita il prospetto urbano su via Griselda, sul quale sono presenti elementi di grande pregio, come i portoni lignei.

Inoltre, esso, risulta avere un elevato numero di problematiche da risolvere attraverso un restauro che abbia come obiettivo quello di conservare il palinsesto che si è andato a stratificare nel corso del tempo.

L'alzato su via Griselda può apparire secondario rispetto a quelli di altri importanti edifici del borgo di San Martino, da un lato per la decorazione esigua, dall'altro per la sezione stradale ridotta rispetto, ad esempio, al piccolo slargo davanti ai palazzi Saluzzo di Monterosso e Saluzzo di Paesana. Il palazzo Luda di Cortemiglia, però, non ha nulla da invidiare a questi, grazie alla sua facciata scandita da aperture regolari e alla presenza di un piccolo affresco rappresentante la Sacra Famiglia² (figg. 3-4).

² Alcune delle facciate del centro storico di Saluzzo sono decorate da dipinti devozionali rappresentati, il più delle volte, la Sacra Famiglia o la Madonna con il bambino Gesù.

Gli esempi di maggior rilievo, oltre a quello presente sul prospetto del palazzo Luda di Cortemiglia, sono da ricercare: in via Valoria Inferiore con la raffigurazione della Presentazione al Tempio, in via Valoria Superiore, la scena è di difficile interpretazione a causa dell'elevato stato di degrado ma si può riconoscere la Vergine con il bambino Gesù attorniate da angeli. San Antonio da Padova è, invece, rappresentato sul prospetto di un edificio in piazzetta San Bernardo, mentre in piazzetta dei Mondagli sono dipinte le figure di Sant' Anna e Gioacchino, con la Madonna che regge un mazzo di gigli.



Figg. 3-4 – La facciata su via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia.

Nei capitoli precedenti è stato affrontato il tema dei portoni lignei; nel caso studio analizzato se ne rilevano quattro posti ai numeri civici 18, 20³, 22⁴ e 24⁵ (figg. 5-8). Quello principale si trova al numero 22 e grazie alla sua raffinata decorazione e alla modanatura in pietra calcarea, la quale in alcuni punti soffre di esfoliazione con la formazione di porzioni laminari causate probabilmente da fenomeni di gelo e disgelo e dalla cristallizzazione dei sali, è uno dei migliori esempi del rinnovamento architettonico che ha interessato Saluzzo nel XVIII secolo. Non è un caso, quindi, se questo è stato più volte menzionato dalla letteratura come esempio di artigianato piemontese⁶.

³ Porta maestra a due ante, in noce, databile al XIX sec., con pannellatura intagliata a losanghe dello stesso disegno delle pannellature della chiesa dei Padri Gesuiti (Sant' Ignazio). Date le anomale dimensioni della porta si suppone che i pannelli siano stati ricavati da scuri di finestra e adattati in un nuovo telaio. Cfr. Fabio GARNERO, *Le soglie dell'arte. Porte e portoni di Saluzzo*, cit., p. 80.

⁴ Il portone, realizzato nel primo quarto del Settecento in legno di noce, è incorniciato da una modanatura in pietra calcarea ed è costituito da due ante decorate da sette pannelli intagliati ad alto rilievo con motivi geometrici. Questo portale è un esempio della tecnica costruttiva a telaio e pannelli molto utilizzata in area saluzzese per la realizzazione di infissi di particolare pregio. Sull'anta destra sono presenti due campanelli, con due targhette che riportano la dicitura "Casa" e "Ufficio", aggiunti probabilmente dopo l'acquisto da parte di Bertoni del palazzo e la costruzione del laboratorio. Inoltre, alla sinistra del portone è presente un paracarro in pietra con la possibile funzione di protezione dell'ingresso dal passaggio di animali e carri. Cfr. Ivi, p. 82.

⁵ Porta maestra a due ante, databile al XVIII sec., costituita interamente da assito in legno di pioppo. Essa è sormontata da un architrave ligneo e da una sovraluca finestrata, con rosta in ferro battuto a maglie regolari. Degno di nota è il portale, a edicola in muratura intonacata, dalla forma insolita e originale per le tipologie della città. Cfr. Ivi, p. 84.

⁶ I due testi di maggior interesse sono: Arturo MIDANA, *L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento: mobili, decorazioni, arredi barocchi e rococò*, Itala Ars, Torino 1925 e Augusto PEDRINI, *Portoni e porte maestre dei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, Pozzo Salvati Gros Monti, Torino 1955, p. 107.



Fig. 5-8 – Dall'alto al basso, da sinistra verso destra, i portoncini lignei posti ai numeri civici 18, 20, 22, 24.

La facciata risulta essere totalmente intonacata, fatta eccezione per alcune porzioni nelle quali il rivestimento non è più presente e lascia intravedere la tessitura muraria costituita da laterizi che hanno subito fenomeni di erosione e il dilavamento di alcuni giunti di malta di allettamento (fig. 9).

La malta da intonaco, composta da calce aerea, inerti e acqua, ha la funzione di creare uno strato superficiale che riveste e protegge i materiali sottostanti ed è formata da una successione di strati. Il rinzaffo è posto a contatto diretto con la muratura e ha la funzione di regolarizzare il supporto ed è identificabile grazie agli inerti a granulometria più grossa. L'arriccio fornisce uniformità e ha la finalità di tenuta e di impermeabilizzazione. L'ultimo strato è la finitura e su questo è stesa la tinta di colore ocra chiaro ancora visibile al primo piano⁷.

Inoltre, come è facile pensare, hanno già avuto luogo alcuni interventi che hanno interessato il prospetto, i quali talvolta hanno tuttavia peggiorato le condizioni esistenti, a causa di sostituzioni improprie o integrazioni sbrigative eseguite con sufficienza. Questo è il caso dell'intonaco di malta cementizia, riconoscibile dal colore grigio scuro⁸, applicato al piano terra (fig. 10). Tale intervento si è reso necessario a causa della probabile presenza di risalita capillare che ha determinato il distacco di porzioni di intonaco e la successiva apposizione di uno strato superficiale di materiale incongruo⁹.

A livello del primo piano oltre alla tinteggiatura ocra chiaro, interessata da esfoliazione causata da infiltrazioni d'acqua

⁷ Paola PALMERO, Dispense del corso di Restauro Architettonico, Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio, A.A. 2021/2022, Politecnico di Torino.

⁸ Stefano Francesco Musso, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*, Epc libri, Roma 2010, pp. 266-270.

⁹ Tra i principali riferimenti inerenti alla risalita capillare si veda: Matteo GASTALDI, LUCA BERTOLINI, *Introduzione ai materiali per l'architettura*, Città Studi Edizioni, Torino 2011, pp. 128-129; Stefania FRANCESCHI, Leonardo GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia: cause e valutazione delle patologie*, DEI, Roma 2012, p. 164; Stefano Francesco MUSSO (a cura di), *Tecniche di restauro: aggiornamento*, UTET, Torino 2013, pp. 803-826; Luigi COPPOLA, *Umidità nelle Costruzioni. Diagnosi e Rimedi*, in «Prefabbricati & Industrializzazione», aprile 1996, pp. 79-86.

meteorica battente in microfessure del supporto¹⁰ (fig.11), sono presenti decorazioni parietali dipinte di colore blu scuro, che evocano il profilo delle aperture a forma rettangolare (fig. 12), mentre a livello del sottotetto hanno un profilo ad ellisse; inoltre, sono visibili delle fasce verticali di colore ocra scuro che ricordano delle lesene (figg. 13-14).

Figg. 9-10 - Distacco dell'intonaco e apposizione di malta cementizia.



Figg. 11-12 - Esfoliazione della pellicola pittorica e decorazione parietale che evoca un'apertura rettangolare.



Figg. 13-14 - Decorazioni parietali che evocano un'apertura con un profilo ad ellisse e una lesena.



¹⁰ Stefania FRANCESCHI, Leonardo GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia: cause e valutazione delle patologie*, cit., p. 170.

La superficie intonacata dell'alzato su via Griselda soffre in generale di altre problematiche quali la colatura, ovvero una traccia ad andamento verticale a livello del sottotetto provocata dal dilavamento delle acque meteoriche, i graffiti vandalici, la crescita di vegetazione infestante e due lesioni, una diagonale e una verticale, che interessano alcuni laterizi della tessitura muraria¹¹(figg. 15-18).

Infine, un elemento in evidente contrasto con la preesistenza è l'impianto elettrico, in parte non più funzionante, composto da scatole di derivazione e cavi che corrono su tutta la lunghezza del prospetto a livello del primo piano (fig. 19).

Le aperture sono costituite da infissi in legno e a piano terra presentano delle grate in ferro e degli elementi oscuranti, entrambi ossidati a causa dell'esposizione prolungata agli agenti atmosferici. Questi ultimi venivano utilizzati probabilmente per garantire la privacy, composti da una struttura in laminari e inserita all'interno di un binario ricavato nella muratura sul quale questi pannelli possono scorrere dal basso verso l'alto e viceversa¹²(fig. 20).

Inoltre, nelle aperture del primo piano sono posizionate persiane lignee, con laminari posti a 45° che ordiscono il pannello del serramento, e davanzali, probabilmente in pietra di Luserna con profili lavorati per realizzare delle modanature a gola diritta¹³.

¹¹ Norma UNI 11182-2006, *Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione della forma di alterazione. Termini e definizioni*, 2006, pp. 4-29.

¹² Su questi pannelli e sulla ferreamenta interna del portone di ingresso sono applicate delle targhette riportanti il nome del probabile produttore "Conrotto Tommaso officina in ferro. Via Carmine 1 Torino".

¹³ Giorgio Di FRANCESCO, *La pietra di Luserna a Bagnolo Piemonte*, Chiaramonte, Collegno 1999, p. 120.

Figg. 15-16 – La colatura e i graffiti vandalici.



Figg. 17-18 – La vegetazione infestante e una lesione verticale.



Figg. 19-20 – La scatola di derivazione dell'impianto elettrico e l'elemento metallico oscurante.



Al primo piano in corrispondenza del portone principale di accesso vi è un balcone in pietra sostenuto da due mensole lapidee e da una metallica (fig. 21).

Quest'ultima tipologia è stata utilizzata in molti altri edifici del centro storico di Saluzzo, impiegata probabilmente per migliorare l'appoggio della lastra che forma il balcone.

Esso è costituito da una:

«ringhiera con pannello semplice: con montanti d'angolo in ferro pieno a sezione circolare, ritti in fondino, piatto sormontante con sovrapposto pomolo in ottone, fissaggio a chiodatura ribattuta»¹⁴.

Un secondo balcone, in pietra più piccolo rispetto a quello precedente, è posizionato all'estremità sinistra, esso è sorretto solamente da una mensola in ferro ed è costituito da un parapetto arricchito da decorazioni in ferro battuto (fig. 22).

Il manto di copertura del palazzo e della fabbrica è rispettivamente in coppi e tegole marsigliesi (figg. 23-24).

In laterizio sono i camini e uno dei tre abbaini presenti su questa falda, realizzato in mattoni successivamente intonacati; i due rimanenti sono in legno e di piccole dimensioni.

Il trattato di Musso e Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati* pubblicato nel 1912¹⁵, risulta essere di grande interesse e utilità per una maggiore comprensione di queste componenti architettoniche.

In particolare, la tavola XVI (fig. 25) rappresenta un tetto tradizionale realizzato con puntoni, arcarecci, travicelli e rivestimento in coppi; inoltre è raffigurata una sezione della copertura in corrispondenza di una canna fumaria.

Infine, lo scarico delle acque piovane è garantito grazie a canali di gronda e pluviali in alluminio, questi ultimi sono in parte affogati nella muratura. Il trattato risulta nuovamente utile perché nella tavola XXX è riportata una sezione verticale che intercetta questo nodo.

¹⁴ Paolo BOVO, Giovanni GENTA, Lorenzo MAMINO, *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*, Saluzzo 1997, tavola 33.

¹⁵ Giuseppe MUSSO, Giuseppe COPPERI, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, cit.

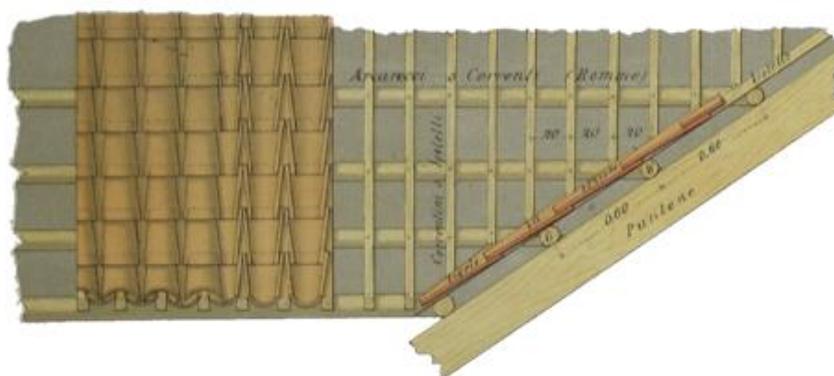
Figg. 21-22 – I due balconi della facciata del palazzo su via Griselda.



Figg. 23-24 – Il tetto in coppi del palazzo e in tegole marsigliesi della fabbrica.



Figg. 25 – Particolare di un tetto tradizionale, da Giuseppe COOPERI, Giuseppe MUSSO, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati / Musso e Copperi costruttori. Opere di finimento e affini*, Torino 1912, tav. XVI.



3.3.3

Il prospetto sul giardino e gli ambienti interni del palazzo Luda di Cortemiglia

Il prospetto nord del palazzo Luda di Cortemiglia è celato dall'elevata altezza dei muri di controterra che sostengono il terrazzamento, in questo modo attraversando le strade della città alta, comprese quelle che lo costeggiano, è impossibile scorgerlo. Solamente entrando nel giardino è possibile ammirare una facciata di grandi dimensioni, priva di qualsiasi decorazione.

Rispetto a quello su via Griselda, questo alzato appare più alto e monumentale, presenta un fabbricato con tre piani fuori terra e un altro con due che corrisponde all'ampliamento voluto da Bertoni tra il 1939 e il 1941.

I due lunghi balconi posti al piano primo e secondo, sostenuti da mensole in pietra e in metallo, enfatizzano l'orizzontalità del fabbricato, bilanciata dalla verticalità degli archi a piano terra che realizzano il loggiato, e a quelli ciechi in corrispondenza del seminterrato, i quali disegnano profonde strombature (fig. 26).

Questi ultimi elementi architettonici si possono distinguere in una fotografia, che ritrae gli artigiani dell'azienda di Bertoni e il Segretario Federale del Partito Fascista nel febbraio del 1937. Sullo sfondo compaiono gli archi a tutto sesto ribassati e si intravede la piccola porta di accesso agli spazi di deposito del seminterrato (fig. 27).

L'edificio grazie alla pianta ad U forma due angoli ove sono posizionati due terrazzi, sui lati interni si aprono grandi porte con ante in metallo, in particolare su due di queste è rappresentato in rilievo lo stemma della famiglia Luda di Cortemiglia.

Grazie ad alcune foto conservate nell'archivio di Amleto Bertoni è possibile osservare uno di questi due terrazzi arredati da sedie, tavoli, fioriere, un finto pozzo e sculture posizionate su balaustre, elementi che rivelano una vita agiata (fig. 28).



Fig. 26 – Il prospetto del palazzo sul giardino.



Fig. 27 – Gli artigiani dell'azienda di Bertoni e il Segretario Federale del Partito Fascista nel febbraio del 1937. AAB.



Fig. 28 – Il terrazzo della villa di Amleto Bertoni, senza data. AAB.

Nel 1981 il Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA si è riunito nel capoluogo toscano e ha elaborato una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che prese il nome di *Carta di Firenze*¹⁶. Questa fornisce definizioni ed obiettivi riguardanti il restauro, la conservazione e l'eventuale ripristino di aree destinate alla piantumazione vegetale.

Il giardino è quindi un patrimonio da conservare, come l'architettura di un edificio è considerata un'opera d'arte, così vale anche per il parco annesso che spesso segue le vicende susseguitosi nel tempo della sua realizzazione.

Il primo articolo della carta afferma:

«un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento»¹⁷.

Tale definizione si può applicare a molti esempi saluzzesi, per la maggior parte ascrivibili al borgo di San Martino.

Quelli di maggior rilievo sono presenti a: Casa Cavassa, palazzo Saluzzo di Paesana, abitato da un ramo cadetto dei Marchesi di Saluzzo che ne cura ancora le piantumazioni, e palazzo Saluzzo di Monterosso, reso pubblico a partire dal 2012 con un progetto dell'agronomo e architetto paesaggista Aldo Molinengo¹⁸. Egli nel 2023 ha pubblicato il volume *Giardini storici di Saluzzo e linee guida per la manutenzione, il restauro e il progetto*, un'opera a carattere orientativo e metodologico, un manuale per approcciarsi al restauro di aree verdi e che, a seguito della decisione del consiglio comunale del 26 luglio 2023, verrà allegato al Regolamento edilizio cittadino, diventando

¹⁶ ICOMOS-IFLA, *Carta di Firenze*, Comitato internazionale dei giardini storici, Firenze 1981.

¹⁷ *Ivi*, p. 1.

¹⁸ Aldo Molinengo dal 2014 fa parte della Commissione locale per il paesaggio del comune di Saluzzo e dal 2019 ne è presidente. Egli ha curato molti dei progetti riguardanti i giardini e parchi urbani saluzzesi, in questa sede si ricordano i giardini del monastero dell'Annunziata, oggi sede della scuola di Alto Perfezionamento Musicale, il giardino di Casa Cavassa e il giardino Baden Powell (già del Palazzo Saluzzo di Monterosso). Cfr. Aldo MOLINENGO, *Giardini storici di Saluzzo e linee guida per la manutenzione, il restauro e il progetto*, Tipoliteuropa, Saluzzo 2023.

parte attiva nel disciplinare gli interventi di valorizzazione del centro storico¹⁹.

Il giardino del caso studio si inserisce appieno nella definizione citata precedentemente, le sue grandi dimensioni, 2.000 m² circa, ne fanno uno dei più grandi del centro storico.

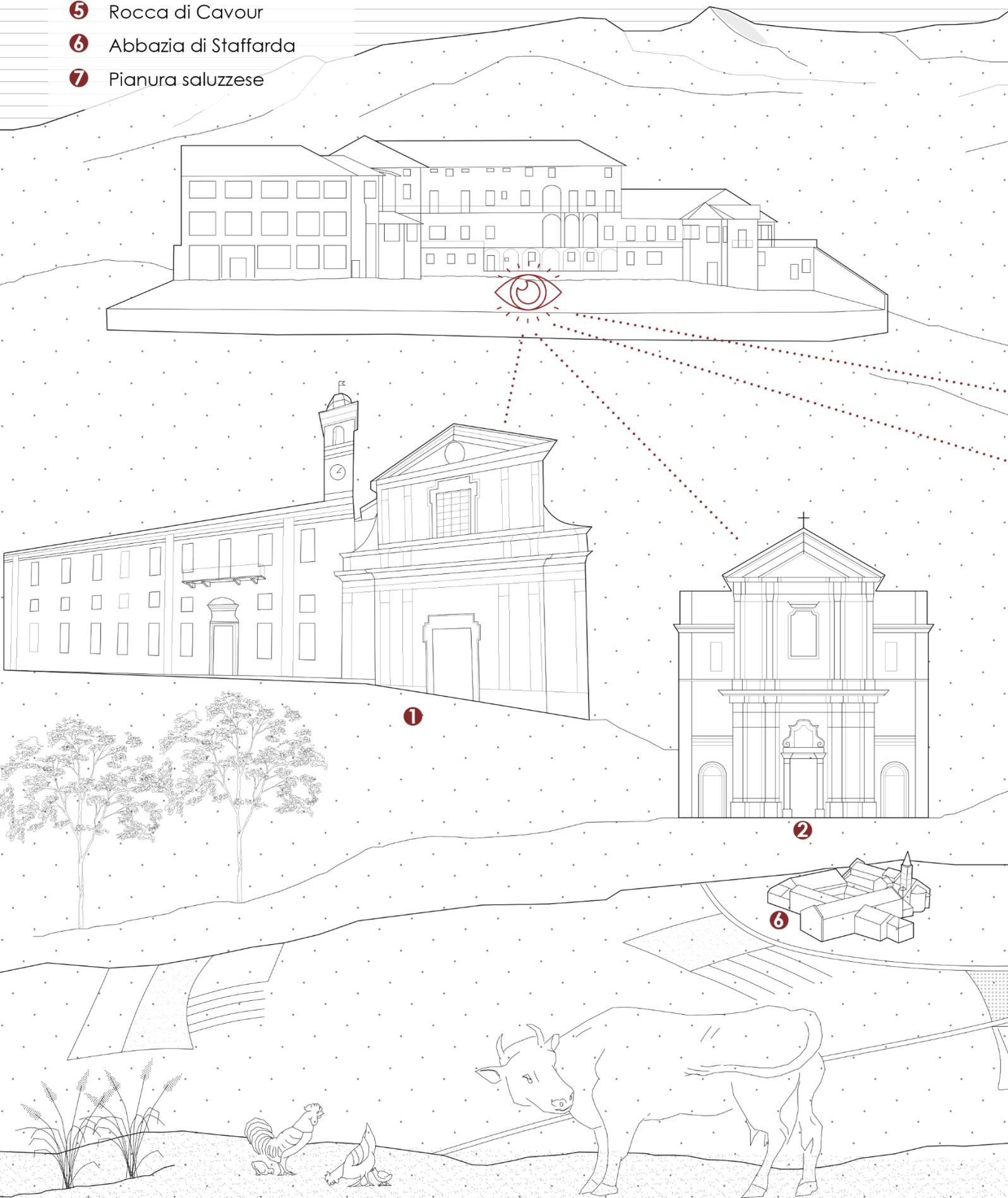
Inoltre, possiede un'elevata valenza paesaggistica grazie alla sua posizione strategica che le regala una suggestiva visuale sulla città, sulla pianura saluzzese, sulla Rocca di Cavour e sulla catena delle Alpi (fig. 29).

Quest'area verde si sviluppa su due quote differenti, la prima di 500 m², attualmente non rilevabile, è costituita da un importante dislivello sostenuto da un muro alto quattro metri costeggiante via Macallè e che si apre in un'essedra in prossimità dell'edificio che ospitava l'alloggio dell'autista. La seconda è quella del palazzo estesa su circa 1.500 m², con una differenza di quota di circa due metri rispetto alla precedente. Le due superfici sono collegate tramite una scala al momento inutilizzabile.

Fig. 29 – Nella pagina seguente, i principali beni architettonici e paesaggistici visibili dal giardino del palazzo Luda di Cortemiglia.

¹⁹ *Allegato verde al regolamento edilizio. Guida edilizia per la qualità ambientale del centro storico*, in «Corriere di Saluzzo», 3 agosto 2023.

- 1 Chiesa di Sant'Ignazio e municipio
- 2 Monastero della Stella
- 3 Chiesa di San Bernardo
- 4 Ex caserma Mario Musso
- 5 Rocca di Cavour
- 6 Abbazia di Staffarda
- 7 Pianura saluzzese

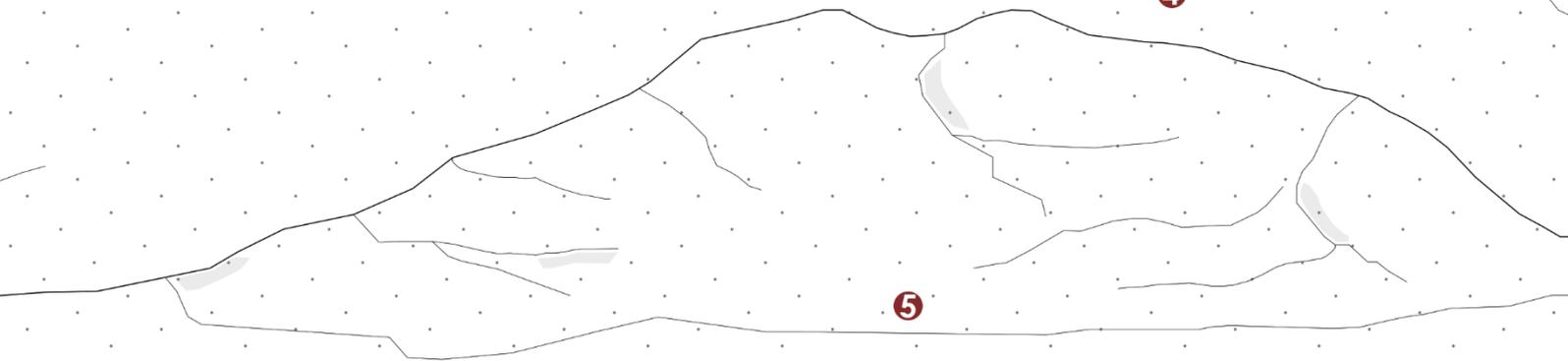




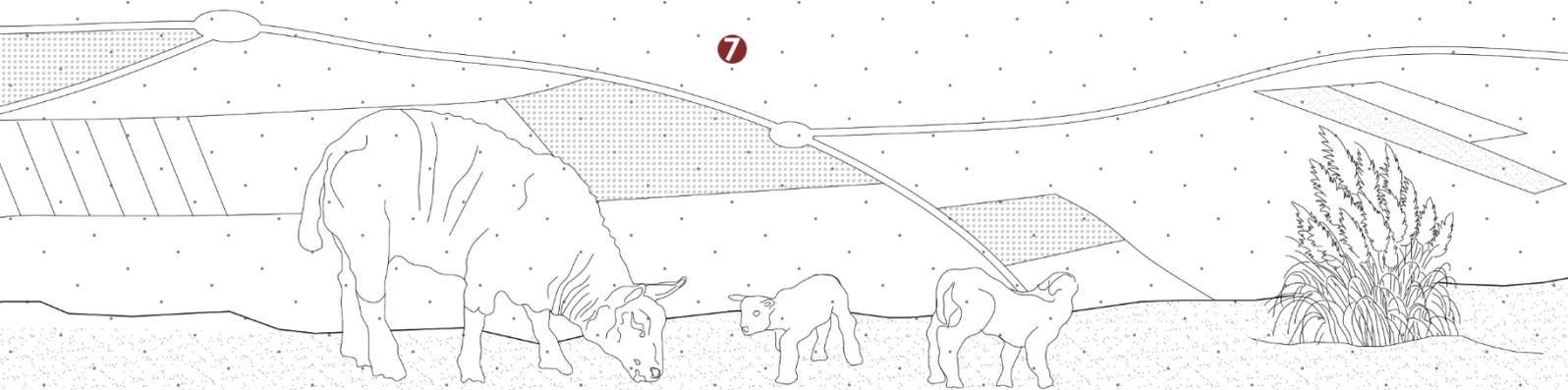
3



4



5



7

Analizzando le cartografie datate al 1827²⁰ e al 1839²¹ per l'ampliamento e la rettifica del tessuto viario saluzzese, riportate nel capitolo precedente, è possibile osservare un disegno schematico del giardino. In entrambi i casi vi è un *parterre* attraversato, in corrispondenza dell'asse nord-sud, da un percorso che metteva in diretto collegamento la residenza con il muro di contenimento.

La situazione del XX secolo è descritta da alcune fotografie che ritraggono questo piccolo angolo di paradiso o, come Bertoni amava definirlo, «in quel poco di natura che ci resta»²². Esse sono pubblicate su alcune riviste, in particolare nell'articolo *Un cantiere d'arte a Saluzzo* dell'avvocato Michele Olivero del 1952 e in diverse foto conservate nell'archivio Amleto Bertoni, in parte riportate al termine di questo capitolo. L'elemento dominante era la vegetazione fiorente costituita da siepi, alberi di essenze differenti ed elementi d'arredo come busti scultorei, fioriere, porzioni di colonna e, ancora, lampioni per l'illuminazione notturna e percorsi con un disegno organico. La quinta scenografica era realizzata da una successione di archi a tutto sesto sui quali crescevano piante rampicanti e una balaustra sulla quale erano appoggiate alcune statue²³. Purtroppo, oggi giorno la maggior parte degli elementi descritti precedentemente non sono più presenti. Si sono conservate solamente la balaustra e le sculture (fig. 30), alcune sono depositate nel seminterrato, altre invece abbandonate nella vegetazione che ormai cresce rigogliosa, come cresce rigoglioso e incontrollato un grande glicine che ha invaso il prospetto nord in tutta la sua altezza raggiungendo il sottotetto.

Inoltre, vi sono altre tipologie di vegetazione e comprendono: due aceri palmati, un ciliegio, una palma, un fico e un carpino.

²⁰ *Piano Topografico* cit., 1827. ASCS, n. scheda 3295.

²¹ Arch. Alessandro Demichelis, *Tipo planimetrico* cit., 1839. ASCS, n. scheda 1073.

²² Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, *Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam*, cit., p. 14.

²³ La disamina della documentazione archivistica inerente al giardino è riportata nel capitolo 5, paragrafo 5.4.4 "Il restauro del giardino storico".



Tipologia oggetto: scultura in materiale lapideo
Posizione originaria: giardino
Posizione attuale: ambiente piano seminterrato
Stato conservativo: discreto



Tipologia oggetto: scultura in materiale lapideo
Posizione originaria: giardino
Posizione attuale: ambiente piano seminterrato
Stato conservativo: cattivo



Tipologia oggetto: scultura in materiale lapideo
Posizione originaria: giardino
Posizione attuale: ambiente piano seminterrato
Stato conservativo: discreto



Tipologia oggetto: vaso in materiale lapideo
Posizione originaria: terrazzo
Posizione attuale: ambiente piano seminterrato
Stato conservativo: buono

Legenda stato conservativo:

buono: le manifestazioni di degrado non interessano alcuna porzione dell'elemento decorativo

discreto: le manifestazioni di degrado interessano piccole porzioni che compongono l'elemento decorativo

cattivo: le manifestazioni di degrado interessano ampie porzioni che compongono l'elemento decorativo

Fig. 30 – Il rilievo di alcune sculture conservate nel palazzo. Fuori scala.

Le fonti analizzate precedentemente, come i catasti e le cartografie, non forniscono alcuna informazione riguardante gli spazi interni. Solamente grazie ad alcune fotografie pubblicate a corredo dell'articolo *Un cantiere d'arte a Saluzzo* di Michele Olivero è possibile osservarne un numero esiguo che compongono l'ampliamento del 1939. Per tale motivo la descrizione degli ambienti si basa su sopralluoghi svolti in prima persona dal candidato.

L'interno è molto articolato e vede la successione di sale di piccole e medie dimensioni coperte da tipologie di volte differenti e, in alcuni casi, riccamente affrescate. Decorazioni ereditate dai molti proprietari che hanno abitato in questo edificio, in particolar modo dalla famiglia Luda di Cortemiglia che ha lasciato interessanti apparati decorativi.

Per quanto concerne invece le pavimentazioni, sono composte da quattro categorie di materiali differenti: calcestruzzo, legno, materiali lapidei e ceramici. Il calcestruzzo è presente sotto forma di formelle, meglio conosciute con il termine cementine²⁴, a forma esagonale di dimensione e colori diversi. In pietra sono realizzate le pavimentazioni dei terrazzi esterni, mentre alcuni ambienti del piano terra e primo sono in graniglia di marmo²⁵.

Varcando il grande portone di ingresso su via Griselda si apre un corridoio con una volta a botte che conduce a destra alla scala che collega i vari piani e a sinistra, ad un loggiato con pilastri su cui si impostano volte a crociera.

Il loggiato è costituito da grandi aperture tamponate da vetrate che lasciano entrare una grande quantità di luce

²⁴ La tipologia di pavimentazione a cementine si diffonde tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Novecento, composta da cemento portland, polveri o graniglia di marmo ed altri pigmenti minerali. Cfr. Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO, *La Città Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contenuti urbani storici*, Federico II University Press, Napoli 2020, tomo secondo, p. 869.

²⁵ Questa tipologia di pavimentazione viene denominata alla "Veneziana" perché nata nella città veneta alla metà del XVI sec. Essa è costituita da granulati di marmo monocromi o policromi di dimensioni che vanno dai 5 ai 40 mm di diametro, stesi su di un letto di malta e un sottofondo di spessore variabile. Filippo PEZZOLI, *Le pavimentazioni monolitiche*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2012-2013, Politecnico di Torino, relatore Clara Bertolini Cestari, Torino 2013, pp. 20-32.

naturale che illumina in modo omogeneo l'ingresso, regalando una suggestiva visuale sul centro storico.

L'intero ambiente è completamente affrescato, un rosso intenso corre lungo tutto il perimetro sino all'imposta delle volte sulle quali sono rappresentati motivi geometrici e piccole foglie quasi a ricordare un pergolato (si veda "Schede di rilievo fotografico", p. 26)²⁶.

I due ambienti che si aprono a destra del corridoio sono entrambi coperti da una volta a creste e vele anche chiamata ad "ombrello" (si veda "Srf", pp. 26-27). Questa tipologia di tecnica costruttiva è riconoscibile in altri importanti edifici del centro storico di Saluzzo, primo fra tutti la meravigliosa Sala della Giustizia di Casa Cavassa impreziosita da affreschi databili fra il 1518 e il 1528.

Gli ambienti dirimpetto a questi ultimi affacciati sul giardino hanno volte a padiglione e non hanno alcun tipo di decorazione, sono presenti però una piccola stufa incassata nella parete, prese elettriche, tavoli e telefoni, impianti e arredo che suggeriscono la destinazione d'uso ad ufficio (si veda "Srf", pp. 25-26).

Si sposta ora l'attenzione verso i locali collocati a sinistra del corridoio centrale. La prima stanza è coperta da una volta a creste e vele su cui sono affrescati gli stemmi delle famiglie imparentate con i Luda descritte nel capitolo precedente. Di grande interesse è una porta lignea in ottimo stato di conservazione collocata a sinistra del grande camino, su di essa sono intagliati un albero e due stemmi, uno di Carlo Giuseppe Luda di Cortemiglia e l'altro di Noemi Crotti di Costigliole, rappresentati per celebrare il loro matrimonio avvenuto nel 1867²⁷ (fig. 31).

²⁶ Nei paragrafi successivi la dicitura "Schede di rilievo fotografico" verrà riportata con l'acronimo "Srf"

²⁷ L'unione di questi stemmi viene rappresentata anche in un secondo ambiente a piano terra su una soprapporta (si veda "Srf", p. 30).

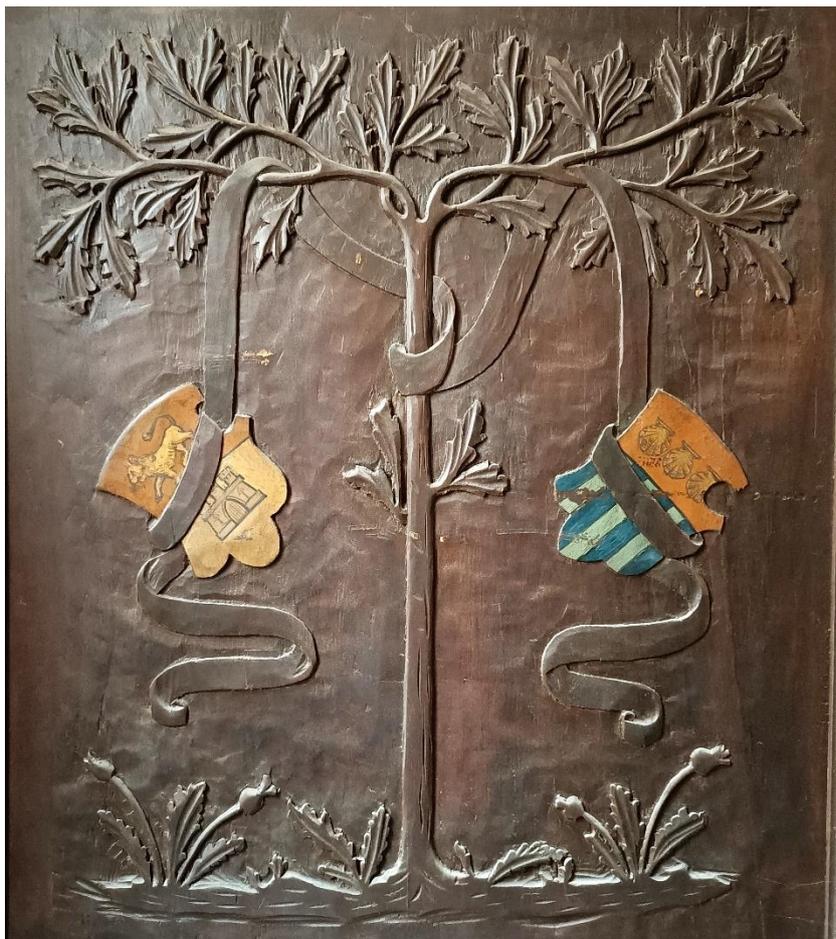


Fig. 31 – Particolare della porta con gli stemmi della famiglia Luda di Cortemiglia e Crotti di Costigliole.

Gli ambienti successivi sono tutti caratterizzati da volte a padiglione; di grande interesse è una camera in affaccio verso nord tappezzata con carta da parati rossa sino all'imposta della volta. Su quest'ultima è raffigurato, su ogni fuso, il monogramma "NL" sormontato da una corona comitale cimata da sedici perle di cui nove visibili²⁸ (si veda "Srf", p. 28).

I locali rimanenti del piano terra sono di piccole dimensioni, alcuni sono caratterizzati da decorazioni in buono stato di conservazione, altri ambienti invece sono stati interessati da interventi più invasivi con la realizzazione di tramezzi.

Nel capitolo precedente, è stato illustrato l'ampliamento del 1939 voluto da Bertoni, avente come destinazione d'uso quella di appartamento privato. Il lato est è caratterizzato da un piccolo *bow window* in legno e un balcone posto nell'angolo nord-est. Lungo tutta la linea di

²⁸ Il monogramma "NL" si riferisce a Noemi Crotti di Costigliole (1864-1931).

gronda del fabbricato sono presenti i lambrecchini, che hanno una doppia valenza: decorativa e funzionale, per riparare le testate dei passafuori dall'azione degli agenti atmosferici.

Questi ambienti diventeranno il cuore residenziale della casa di Bertoni, spazi con apparati decorativi esigui in cui trovano posto un piccolo salottino con un camino, una camera da letto con le travi lignee a vista del soffitto e un bagno. Queste funzioni sono state ipotizzate grazie a fotografie riprodotte su alcuni libri che mostrano le camere arredate (si veda "Srf", pp. 30-31).

Il piano seminterrato è caratterizzato da un grande numero di locali, per la maggior parte molto bui a causa dell'architettura dell'edificio che vede un intero lato utilizzato come muro di controterra su cui si aprono aperture di piccole dimensioni, che non permettono alla luce naturale di penetrare.

Le varie stanze, di dimensioni e altezze differenti, sono coperte da tipologie diverse di volte: a crociera, a padiglione, a botte e ancora, voltini sostenuti da pilastri in mattoni pieni.

Risulta complesso definire la destinazione d'uso di questi ambienti, probabilmente venivano utilizzati come cantina e deposito, in parte per la residenza privata di Amleto Bertoni e in parte per la fabbrica. Tale ipotesi è avvalorata dalla presenza di sagome e modelli in compensato, infissi e alcuni disegni e progetti per complementi d'arredo (si veda "Srf", pp. 20-23).

La scala posta al centro del fabbricato storico è l'unico elemento distributivo verticale che collega tutti i livelli del palazzo, dal piano seminterrato al sottotetto. Le rampe sono coperte da volte a botte mentre i pianerottoli da volte a crociera, entrambe dipinte con foglie e motivi vegetali.

Il primo piano si apre con un corridoio che conduce al balcone esterno posto su via Griselda. Il pavimento in graniglia di marmo è adornato da un tondo rappresentante il monogramma "LC" nuovamente sormontato da una corona comitale. Medesima decorazione è presente sulla pavimentazione in corrispondenza di alcune porte. Inoltre, sulla volta a botte del corridoio è raffigurato un pannello sostenuto da piccoli arbusti.

Gli ambienti che costituiscono il primo livello sono quelli maggiormente decorati con motivi differenti tra loro, da forme geometriche e floreali stilizzate, a scudi e stemmi di gusto neogotico, sino alle soprapposte con la rappresentazione dell'unione degli stemmi di Giuseppe Carlo Luda di Cortemiglia e Paolina Pallavicino di Genova, per celebrare il loro matrimonio avvenuto nel 1891.

Il corridoio centrale e le due camere che si posizionano a lato sono interessati da un elemento architettonico aggiuntivo, ovvero una struttura lignea con travi tra di loro ortogonali, tamponate con assi di legno, che poggiano su un cornicione collocato all'imposta delle volte. Questa struttura aveva, probabilmente, il compito di abbassare l'altezza dell'interpiano consentendo così di riscaldarli meglio e più velocemente.

È interessante sottolineare alcuni problemi statici individuabili su questo livello. Il laboratorio è formato da una struttura puntuale di pilastri in calcestruzzo armato addossati alla residenza, il contatto fra queste due strutture, molto differenti tra loro, potrebbe aver generato la formazione di crepe nei setti murari e lungo le volte a crociera in alcuni degli ambienti del palazzo in aderenza all'impianto artigianale (si veda "Srf", pp. 33-36).

L'ultimo livello è il sottotetto caratterizzato da un pavimento con piastrelle quadrate in cotto e da muri di spina di grande sezione che sorreggono l'orditura della copertura composta da falsi puntoni, arcarecci e travicelli, sui quali è steso il manto in coppi.

Inoltre, sul lato sud è presente una capriata, l'unica di tutta la struttura, formata da due puntoni, una catena orizzontale, un monaco e le saette, connesse con il monaco, aventi la funzione di limitare l'inflessione dei due puntoni²⁹.

Questo piano risulta essere ben illuminato, da un lato, grazie alle finestre e agli abbaini che si aprono sulla falda rivolta su via Griselda e dall'altro, grazie ad aperture di forma rettangolare sul prospetto del giardino (si veda "Srf", p. 38).

²⁹ Nicola SINOPOLI, Valeria TATANO, (a cura di), *Sulle tracce dell'innovazione tra tecniche e architettura*, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 104-105.

3.3.4

La fabbrica di Amleto Bertoni

Lo studio della documentazione archivistica ha mostrato l'assetto che ha assunto la fabbrica nel corso del XX secolo. Grazie a essa, quindi, è possibile osservare come gli ambienti interni siano rimasti pressoché immutati rispetto a quelli pensati dagli ingegneri Bertaina e Bossetta.

Per tale motivo, in questo paragrafo vengono approfondite porzioni di edificio non ancora esaminate, ovvero i prospetti del laboratorio.

La facciata su via Griselda (fig. 32) non presenta elementi di rilievo. Di un piano fuori terra e realizzata con mattoni pieni rivestiti da intonaco di calce aerea, è sormontata dalla struttura a shed non visibile direttamente dalla strada. Il prospetto è caratterizzato da tre finestre, con infissi lignei, e una porta, chiuse con serrande avvolgibili in acciaio verniciato. La posizione di queste aperture è ben visibile nel progetto del piano terra dell'ingegnere Bertaina del 1935. Nella porzione di innesto tra la fabbrica e il palazzo Luda di Cortemiglia vi è un'ulteriore ingresso, attualmente murato, esaltato da una modanatura in pietra.

Esso risulta formalmente estraneo rispetto agli altri elementi che compongono l'alzato, si ipotizza, quindi, che sia anteriore al 1935 e inglobato nel progetto sopracitato³⁰.

³⁰ L'ipotesi formulata riguardante la posizione di questa porta è riportata nel capitolo 2, paragrafo 2.3 "Il palazzo Luda di Cortemiglia nel XX secolo".



Fig. 32 – Il prospetto su via Griselda della fabbrica.

Dopo gli interventi di espansione a partire dagli anni '50 del Novecento lo stabilimento ha occupato un'elevata superficie destinata precedentemente al giardino. Attualmente, infatti, tra il laboratorio e il muro di controterra vi è un passaggio di soli quattro metri, coperti da una tettoia in lamiera.

I prospetti degli interventi realizzati alla fine del XX sec. sono scanditi da finestre di grandi dimensioni che lasciano penetrare molta luce naturale, aperte grazie alla struttura puntiforme costituita da pilastri in calcestruzzo armato.

Il manto di copertura è formato da tegole marsigliesi, diversamente dal palazzo che è in coppi.

Inoltre, nell'angolo tra la fabbrica e il palazzo, si trova un ulteriore piccolo edificio a due piani fuori terra avente una duplice funzione: laboratorio a piano seminterrato e di infermeria al livello superiore, quest'ultima destinazione d'uso è confutata grazie alla cartellonistica presente ancora oggi.

In alzato risulta essere molto simile a quello realizzato nel 1939 sul lato opposto, è caratterizzato, infatti, da grandi aperture, da un paramento in mattoni a vista nel piano seminterrato e da uno intonacato in quello superiore. I soli elementi decorativi sono i lambrecchini collocati sulla linea di gronda. Osservando il prospetto nord questi due fabbricati appaiono speculari. Le fonti raccolte non forniscono alcuna informazione riguardante i progetti e il periodo di costruzione.

Infine, il fabbricato che ospitava l'impianto di aspirazione (fig. 33) dei trucioli è in pessimo stato di conservazione con problemi strutturali che hanno portato al crollo di una piccola porzione del pavimento.

Molti degli ambienti interni del nuovo fabbricato, voluto da Bertoni tra il 1939 e il 1942, divennero delle quinte scenografiche per le ambientazioni dei mobili realizzati dai suoi artigiani. Una particolarità, infatti, del laboratorio era quella di realizzare non soltanto i singoli oggetti, ma di progettare l'arredo di un'intera stanza.

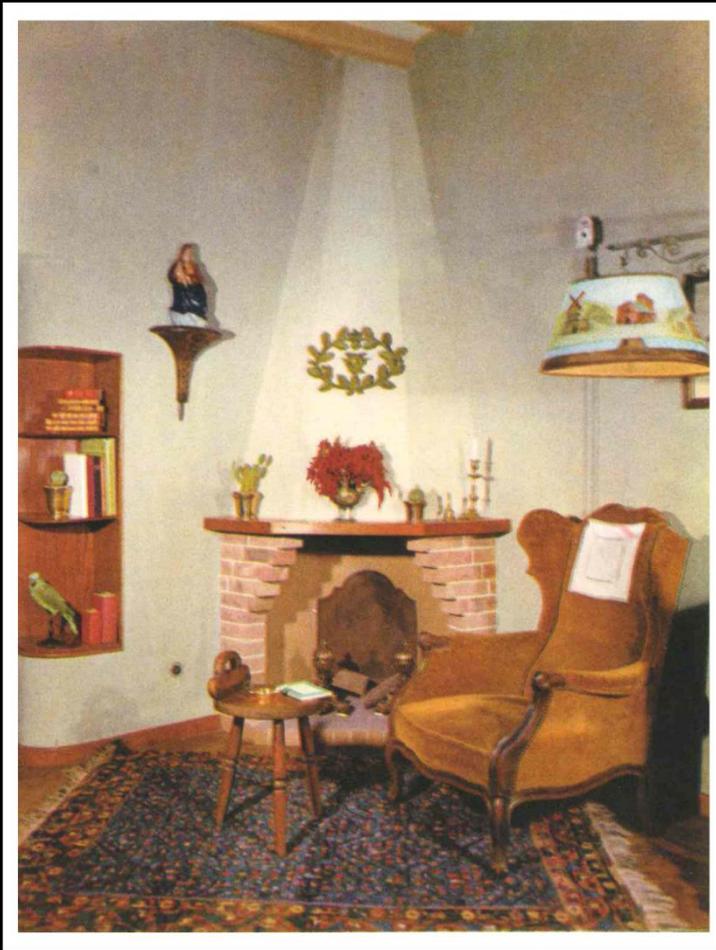
Oggetti costruiti da mani sapienti su grandi bancali in legno coperti dagli utensili del mestiere.

Grazie alle fotografie pubblicate su alcuni volumi è possibile fare un confronto tra la situazione dell'epoca di Bertoni e quella odierna. Gli arredi fastosi, i legni preziosi, le tappezzerie colorate; il suono degli strumenti che levigano e intagliano il legno e della voce dei dipendenti, stridono con il grande vuoto attuale.

Un abbandono reso ancora più evidente dalla desolazione del giardino, un tempo vivo, incorniciato dagli archi a tutto sesto che andavano a formare delle aperture sul paesaggio circostante. Oggi si presenta come una *tabula rasa*, nella quale si conservano ancora le sculture, i pochi superstiti di un passato ricco di fascino.



Fig. 33 – L'impianto dell'aspirazione trucioli visto dal piano terra della fabbrica.



Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, in «Cuneo Provincia Granda», n. 2, 1952, p. 45.



Foto sopralluogo del 17/03/2023

Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): *in memoriam*, Torino 1968, p. 36.



CONFRONTO

Foto sopralluogo del
17/03/2023





Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, in «Cuneo Provincia Grande», n. 2, 1952, p. 48.



Foto sopralluogo del
17/03/2023

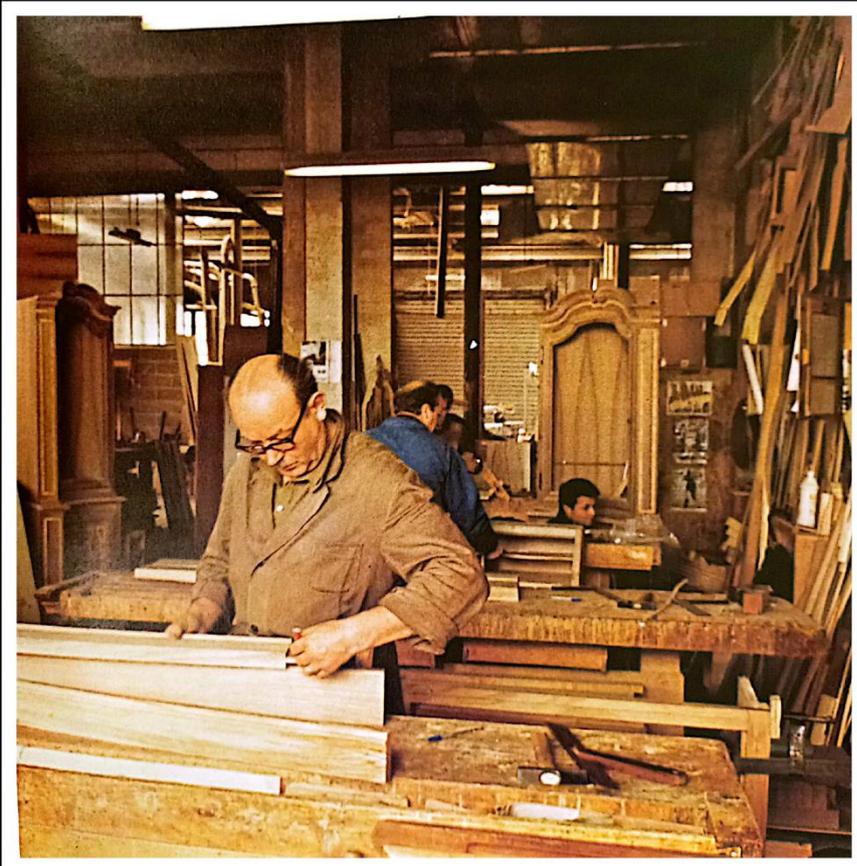
Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam, Torino 1968, p. 42.



CONFRONTO

Foto sopralluogo del
17/03/2023



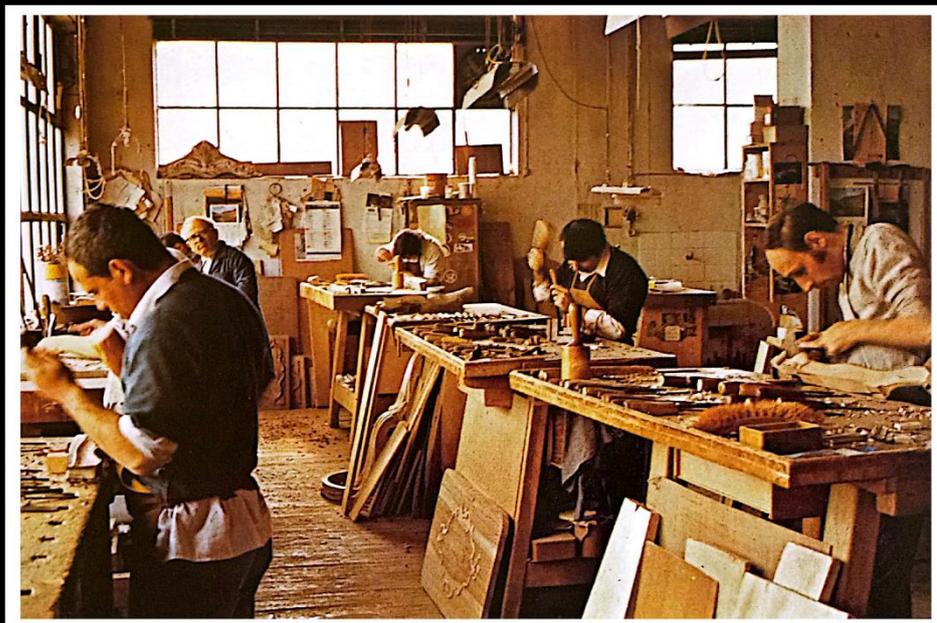


Anita PIOVANO, Lino FOLGIATO, *Di bottega in bottega: alla ricerca dei prodotti dell'ingegno e della mano dell'uomo*, Gribaudò, Cavallermaggiore 1983, p. VII.



Foto sopralluogo del 28/02/2023

Anita PIOVANO, Lino FOGLIATO, *Di bottega in bottega: alla ricerca dei prodotti dell'ingegno e della mano dell'uomo*, Gribaudò, Cavallermaggiore 1983, p. VIII.



CONFRONTO



Foto sopralluogo del
28/02/2023



Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam, Torino 1968.

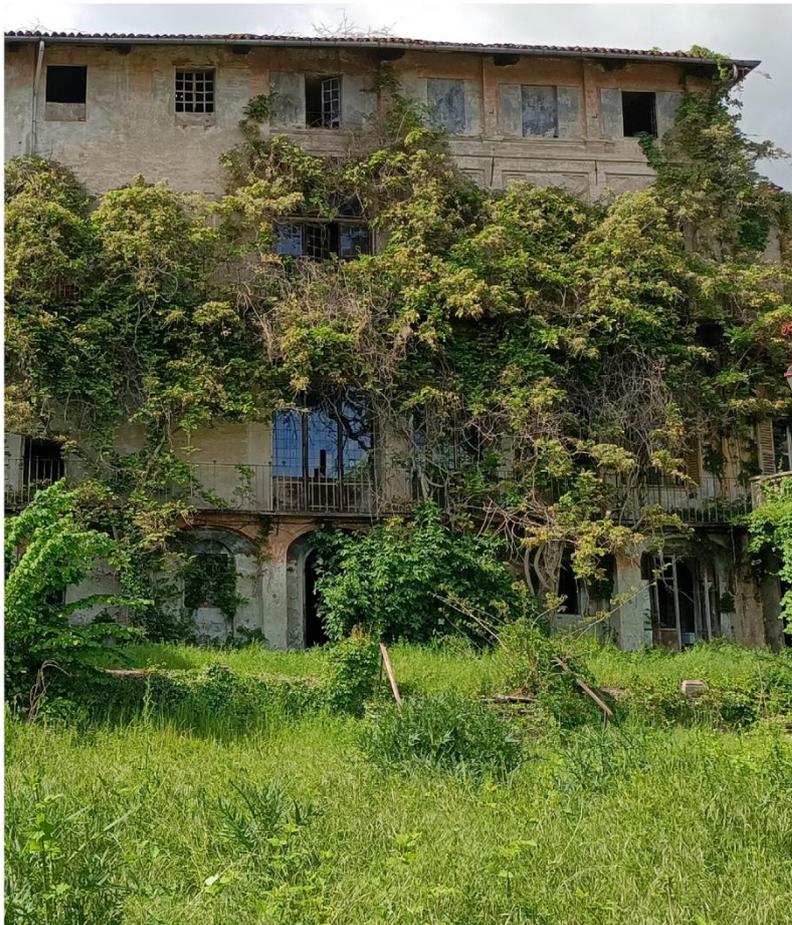


Foto sopralluogo del 13/05/2023

Gino FERRARI, *La Prima Esposizione di Arte Antica e di Artigianato Artistico di Saluzzo: 4-25 settembre 1927*, Tipografia Saluzzese, Saluzzo 1928.



CONFRONTO

Foto sopralluogo del
17/03/2023





Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, in «Cuneo Provincia Grandia», n. 2, 1952, p. 45.



Foto sopralluogo del 17/03/2023

Sandra SANDRI, *I maestri mobiliari del saluzzese*, in «Artigianato e Turismo. Itinerari», n. 93, Firenze 1975, p. 15.



CONFRONTO

Foto sopralluogo del
17/03/2023



4



Alla ricerca di una vocazione:
analisi del sistema urbano e dei suoi
strumenti di governo

4.1

Il saluzzese nel Piano Paesaggistico Regionale

Tavola P3. Ambiti e unità di paesaggio

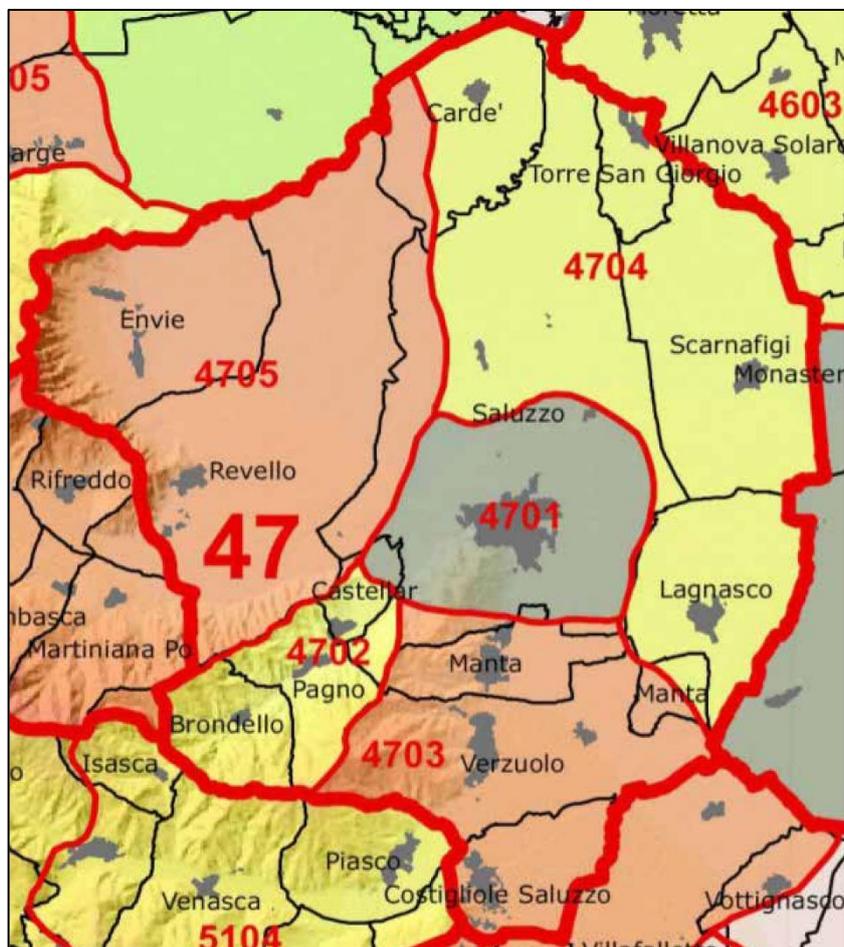


Fig. 1 – Estratto del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte in cui viene indicato l'ambito n.47 appartenente al saluzzese, scala originale 1:250000.

Legenda tavola P3

Ambiti di Paesaggi



Unità di Paesaggio



Tipologie normative delle UP

■ naturale integro e rilevante

■ naturale/rurale integro

■ rurale integro e rilevante

■ naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

■ urbano rilevante alterato

■ naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità'

■ naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità'

■ rurale/insediato non rilevante

■ rurale/insediato non rilevante alterato

Il Piano Paesaggistico Regionale¹, approvato il 3 ottobre 2017, costituisce uno strumento conoscitivo, regolativo e di espressione delle politiche di tutela, valorizzazione e promozione delle caratteristiche identitarie e peculiari del paesaggio piemontese.

¹ Nei paragrafi successivi il Piano Paesaggistico Regionale verrà indicato con l'acronimo di PPR.

La tavola P3 (fig. 1) suddivide il territorio piemontese in 76 ambiti e per ognuno viene riportata una breve descrizione, individuando le caratteristiche naturali con aspetti fisici ed ecosistemici, caratteristiche storico-culturali, gli obiettivi e le linee di azione cui fare riferimento nella fase di attuazione del PPR. L'ambito che descrive il territorio saluzzese è il numero 47 e comprende il comune di Saluzzo e quelli limitrofi. Sono due gli elementi di maggior interesse per questo territorio, da un lato l'aspetto paesaggistico e naturalistico contraddistinto dalla catena montuosa delle Alpi, e dai riferimenti visivi costituiti dal patrimonio castellano e dell'altro dai beni architettonici del centro storico di Saluzzo.

Dalla cartografia è possibile osservare come la città sia inserita nella tipologia nominativa V "urbano rilevante alterato", ovvero:

«presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali»².

Sono molti gli obiettivi e gli orientamenti strategici prescritti per questo ambito, quelli di maggiore interesse sono i seguenti:

- Obiettivo 1.3.1: salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale, attraverso il recupero del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio.
- Obiettivo 1.5.2: contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative grazie ad un contenimento della crescita dispersiva arteriale tra Saluzzo e Lagnasco, favorendo la densificazione del tessuto urbano esistente³.

² Piano Paesaggistico della Regione Piemonte. Norme di Attuazione, 2017, p. 14.

³ Ivi, p. 161.

Tavola P4. Carta delle componenti paesaggistiche

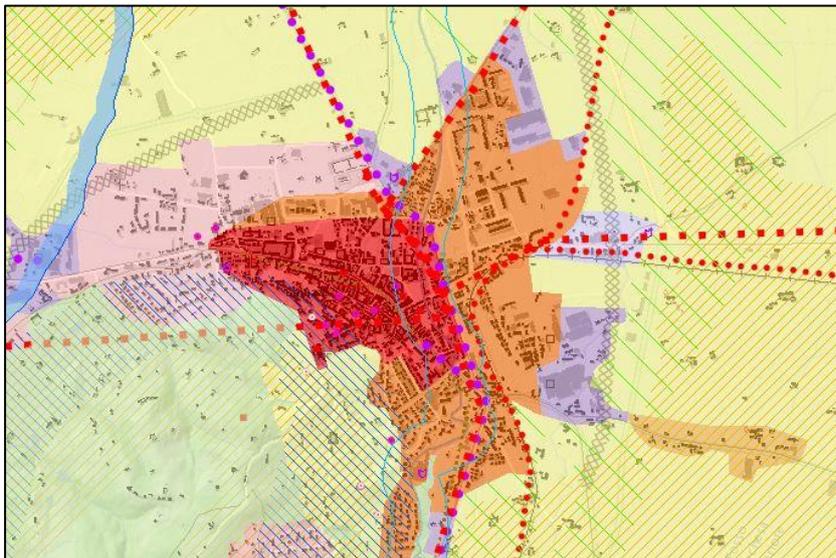


Fig. 2 – Estratto del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte in cui vengono indicate le componenti paesaggistiche, scala originale 1:50000.

Legenda tavola P4

-  Elementi di criticità lineari
-  Elementi di criticità puntuali
-  Morfologie insediative consolidate dei centri minori – m.i.2
-  Insediamenti specialistici organizzati – m.i. 5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale – m.i. 6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica – m.i. 7

La tavola P4 (fig. 2) rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi.

Per ciascuna componente le Norme di Attuazione (NdA) contengono gli obiettivi di tutela e valorizzazione e la specifica disciplina, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni.

In particolare, il PPR definisce il centro storico della città di Saluzzo come parte del tessuto urbano consolidato dei centri minori (art.35, m.i.2).

Nei capitoli precedenti è stata più volte illustrata la valenza paesaggistica appartenente al palazzo Luda di Cortemiglia e al giardino, una grande area destinata alla piantumazione vegetale e con una vista panoramica di grande suggestione. Nelle Norme di Attuazione due articoli vengono dedicati alla salvaguardia e alla valorizzazione di questi siti caratterizzati da valore scenico.

Alla voce Prescrizioni dell'articolo 26, inerente alle ville e ai giardini, è riportato quanto segue:

«sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati»⁴.

L'articolo 30, invece, approfondisce i belvederi e le bellezze panoramiche. Essi sono:

«punti di vista accessibili al pubblico dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali e alpini, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale»⁵.

In siti come quello saluzzese, il Piano Paesaggistico Regionale ha come obiettivo da un lato la salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di visuali ampie e profonde. Dall'altro la valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali, storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione.

⁴ *Piano Paesaggistico della Regione Piemonte. Norme di Attuazione*, 2017, p. 44.

⁵ *Ivi*, p. 48.

4.2

Piano Regolatore Generale Comunale del 2012 e le nuove prospettive

L'8 agosto 1500 il marchese di Saluzzo Ludovico II emana un editto avente come scopo quello di evitare grandi inconvenienti causati dalla costruzione alla rinfusa e senza un ordine prestabilito di nuove abitazioni nel borgo inferiore. Si denuncia, infatti, il disordine del tessuto urbano, dovuto anche alla morfologia della collina, costituito da vie tortuose: «platee deformes vie publice tortuose et varie tam publice quam priuate domus male apposite existant»⁶. Il documento che viene promulgato si può quindi considerare simile a un piano regolatore allo stato embrionale e fornisce alcune direttive inerenti alla realizzazione di nuovi edifici, essi dovevano avere facciate uniformi e quelli da costruire su terreni adiacenti a vie pubbliche dovevano essere ispezionati da uomini esperti deputati dal marchese.

Inoltre, si sottolinea come tali regole debbano essere rispettate da tutti, nobili, funzionari e sudditi pena una multa di 25 ducati. Il fine ultimo di questa legge è quello di non sfigurare la città, ma piuttosto di abbellirla: «non deformatur, sed potius decorentur»⁷.

L'attuale Piano Regolatore Generale Comunale⁸ in vigore dal 2012 si pone, in certa misura, come prosecuzione di quello del XVI secolo, accumulati dallo stesso obiettivo di realizzare e ampliare la città razionalmente.

Tale documento contiene al suo interno un gran numero di elaborati che approfondiscono temi e porzioni di abitato differenti.

Il centro storico e il caso studio affrontato in questa tesi sono collocati sul declivio di una collina, per tale ragione risulta

⁶ Domenico CHIATTONI, *Piccolo Archivio Storico dell'Antico Marchesato di Saluzzo, sotto il patronato del Conte Ludovico di Saluzzo-Crissolo dei Marchesi di Saluzzo*, L'artistica Savigliano, Savigliano 1989, p. 354.

⁷ Ivi, p. 356.

⁸ Nei paragrafi successivi il Piano regolatore generale comunale verrà indicato con l'acronimo di P.R.G.C.

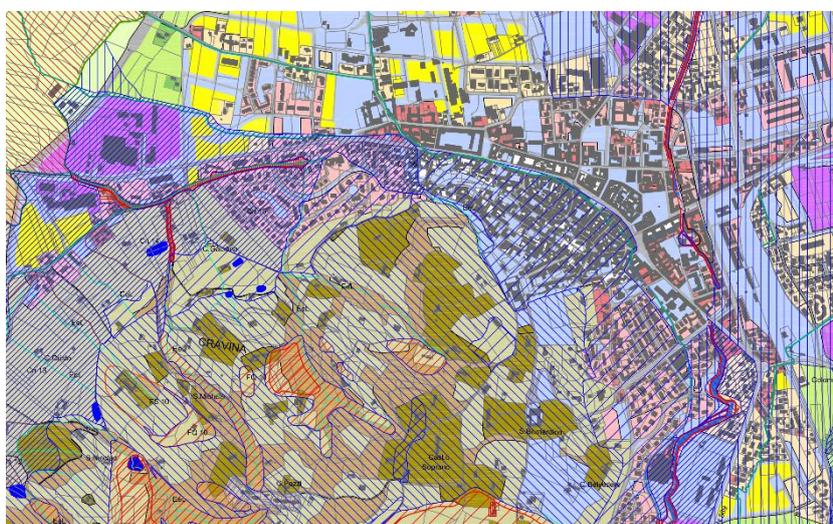
essere di notevole importanza analizzare l'assetto dei vincoli idrogeologici utili per una corretta progettazione. Grazie alla cartografia è possibile osservare come la totalità del centro abitato compresa tra la collina e le sue immediate vicinanze, sia inserita nella classe II ovvero "Settori in cui sussistono condizioni di moderata pericolosità geologica" (fig. 3).

In particolare, questa porzione di abitato è classificata nella "Sottoclasse II A – Settori di raccordo tra il versante e la pianura ad acclività moderata, settori sub pianeggianti localizzati sullo spartiacque collinare".

Attraverso tale elaborato si può comprendere come quest'area sia morfologicamente fragile, non determinata solamente dalla collocazione degli edifici, ma anche dal terreno argilloso che caratterizza la collina saluzzese, una tipologia di terra soggetta a smottamenti e frane.

Nella fase progettuale e di futura manutenzione del bene architettonico è di massima importanza attenzionare questa problematica, soprattutto vista la situazione peggiorativa attuale indotta dai cambiamenti climatici.

Fig. 3 – Estratto del Piano regolatore generale del comune di Saluzzo nel quale è indicato l'assetto del piano e dei vincoli idrogeologici, scala originale 1:10000.



Comparti di tutela paesistica della pianura e della collina (art. 23)

- I1 - comparto di particolare interesse naturalistico della pianura
- L1 - comparto agricolo della collina
- L2 - comparto di particolare interesse naturalistico della collina

Classe II - Settori in cui sussistono condizioni di moderata pericolosità geologica

- Sottoclasse II A - Settori di raccordo tra il versante e la pianura ad acclività moderata, settori subpianeggianti localizzati sullo spartiacque collinare
- Sottoclasse II B - Settori collinari ad acclività medio/moderata, generalmente esterni al centro abitato
- Sottoclasse II C - Aree di conoide e/o adiacenti ai corsi d'acqua
- Sottoclasse II D - Aree a bassa probabilità di inondazione delimitate sulla scorta di specifiche verifiche idrauliche
- Sottoclasse II E - Settori di pianura caratterizzati dalla presenza di falde sospese e discontinue con bassi valori di soggiacenza

La consapevolezza della fragilità di questo territorio e la volontà di valorizzare gli edifici che caratterizzano il borgo antico di Saluzzo hanno portato l'amministrazione comunale a redigere uno studio che approfondisse in modo sistematico questa parte di città.

Lo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico*, allegato al P.R.G.C., rappresenta uno strumento urbanistico non solo vincolistico, ma anche e soprattutto progettuale, fondamentale nel coordinamento propositivo degli interventi sul tessuto urbano antico⁹.

In tal senso il documento persegue differenti obiettivi:

- si pone l'interrogativo del ruolo che si intende fargli assumere in rapporto allo sviluppo delle zone limitrofe;
- delimita il tessuto dell'abitato storico;
- fornisce una datazione indicativa degli edifici;
- precisa i beni sottoposti a vincolo e tutela;
- indica le destinazioni d'uso delle singole aree;
- definisce le tipologie edilizie costruttive.

Lo studio è costituito da una relazione e da una serie di elaborati grafici che approfondiscono temi quali lo stato attuale dei fabbricati, la viabilità, i parcheggi e una sintesi degli interventi da attuare. Inoltre, il centro storico è ulteriormente suddiviso in 12 settori, ognuno dei quali viene approfondito attraverso tavole specifiche.

Vengono, inoltre, forniti gli obiettivi per il recupero di molti edifici in stato di abbandono, prevedendo:

«[...] un sostanziale riuso dell'esistente con destinazione prevalentemente residenziale, associata a compatibili attività direzionali, terziarie, artigianali o di valenza turistica di tipo culturale, attraverso la costituzione di condizioni che possano consentire un rientro di abitanti pur in presenza di

⁹ Lo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico* è stato redatto nei primi anni Duemila dall'architetto Enrico Rudella con la collaborazione dell'architetto Silvia Oberto. Esso è stato sviluppato a livello di piano particolareggiato con una schedatura completa di ogni singolo edificio del centro storico. Lo studio è stato inglobato all'interno del P.R.G.C. vigente del 2012. Fonte: intervista all'architetto Adriano Rossi, dirigente uffici Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo, 30/06/2023.

una necessaria permanenza dell'immagine storica urbana e degli ambiti di valore paesaggistico»¹⁰.

L'inserimento di destinazione d'uso prettamente residenziale, però, deve prevedere anche un rapporto equilibrato fra residenze e servizi (commerciali e produttivi), l'individuazione delle aree di sosta a servizio delle attività pubbliche e private e delle aree a parcheggio per i residenti.

Il palazzo e la fabbrica sono inseriti all'interno delle aree denominate RA, ovvero "Aree di interesse ambientale artistico e documentario". Le Norme di Attuazione dello studio regolamentano in modo dettagliato le modalità di intervento e le destinazioni d'uso ammesse. Esse includono: residenza di tipo generale, residenza temporanea, servizi per l'istruzione, servizi di interesse comune, esercizi pubblici e attrezzature ricettive e, ancora, attività artigianali di produzione piccolo locale e di servizio¹¹.

¹⁰ Enrico RUDELLA, *Relazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, Saluzzo 2008, p. 10.

¹¹ Enrico RUDELLA, *Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, Saluzzo 2008, pp. 2-3.

Tavola 1. Lettura dello stato di fatto



Fig. 4 – Estratto del Piano regolatore generale del comune di Saluzzo, *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico*, tav. 1, scala originale 1:1000.

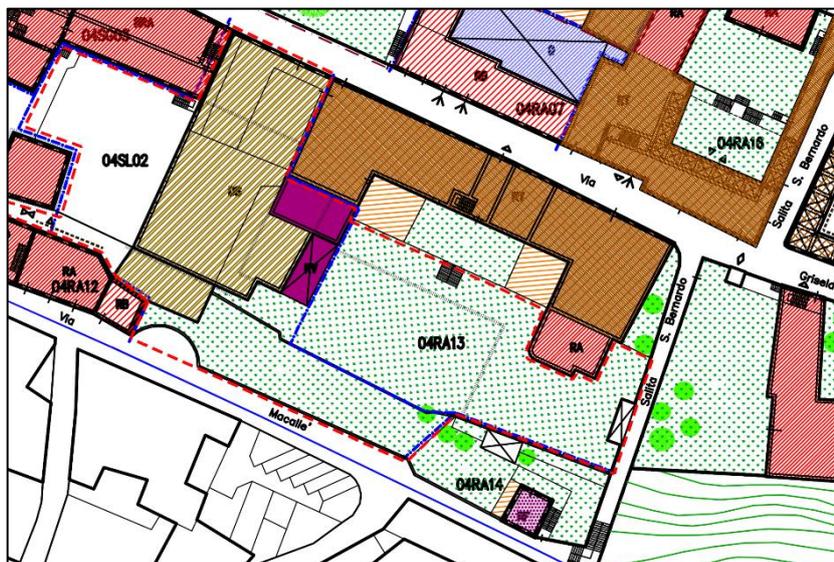
-  Edifici Vincolati L.42/04  Riferimento elenco vincoli
-  Edifici Tutelati art.24 L.R.56/77 e s.m.i.
-  Edifici in condizione di notevole degrado
-  Edifici in contrasto con le caratteristiche storico ambientali

L'elaborato analizza la consistenza attuale del tessuto cittadino antico evidenziando gli edifici vincolati (sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004) e quelli tutelati (sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 56/1977) (fig. 4).

Riguardo al caso studio oggetto di analisi è possibile osservare come il palazzo Luda di Cortemiglia sia sottoposto a vincolo, mentre la fabbrica di Amleto Bertoni viene descritta nella legenda quale "edificio in contrasto con le caratteristiche storico ambientali".

Tavola 8.4. Settore di intervento 4

Fig. 5 – Estratto del Piano regolatore generale del comune di Saluzzo, *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico*, tav. 8.4, scala originale 1:500.



	Restaurò-Risanamento Conservativo di Edifici Vincolati L.n.42/04		Ricomposizione Volumetrica
	Restaurò Conservativo		Riqualificazione Formale
	Risanamento Conservativo		Demolizione
	Ristrutturazione Edilizia di tipo A		Demolizione con Ricostruzione o Sostituzione
	Ristrutturazione Edilizia di tipo B		Intervento Recente

La tavola 8 (fig. 5) riassume le tipologie di interventi ammessi dallo Studio, i quali mirano alla tutela e alla valorizzazione dell'antico nucleo cittadino, prevedendo restauri conservativi, ristrutturazioni, demolizioni e ricomposizioni volumetriche.

In particolare, la 8.4 rappresenta il borgo di San Martino e la relazione descrive le operazioni da attuare sul complesso architettonico che costituisce il caso studio, ovvero restaurò conservativo per il palazzo Luda di Cortemiglia, una ristrutturazione per l'edificio ad uso residenziale realizzato da Bertoni negli anni Quaranta del Novecento e una demolizione con ricostruzione per la fabbrica.

Per una corretta e completa comprensione degli interventi che il documento prevede per il laboratorio di Bertoni, di seguito viene riportato il punto attinente ai Progetti Urbani "5.2.9 Ambiti antistanti Municipio", in cui si consente di procedere con la demolizione dell'edificio, data l'assenza di vincoli di tutela.

«si prevede la demolizione dell'esistente capannone industriale, la cui consistenza, da ogni punto di vista, appare incompatibile con l'intorno, con il paesaggio e con l'igiene dei luoghi; la successiva definizione di uno spazio urbano con la ricostruzione in allineamento, di fronte e di altezza rispetto all'esistente, dell'edificio sul livello di via Griselda [...]. Il nuovo edificio, da realizzarsi con tipologie, forme e materiali tradizionali, sarà destinato ad autorimessa nel piano interrato dell'intero insieme e nei piani nella manica trasversale [...] ad attività direzionali o di servizio. Il cortile interno, caratterizzato come piazzetta, può essere composto da una platea non necessariamente piana, accessibile al transito ed alla sosta veicolare, al di sotto di cui si prevedono eventuali altri piani a parcheggio; le fronti circostanti questa piazzetta interna saranno unitariamente progettate, sia in riferimento alla nuova edificazione prevista, sia al riassetto dei contigui edifici esistenti. Si prevedono posti auto interrati anche al di sotto del giardino verso via Macallè. [...] È ammesso un unico accesso carraio su via Macallè»¹².

¹² Enrico RUDELLA, *Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, cit., pp. 44-45.

4.3

Il provvedimento di tutela del palazzo Luda di Cortemiglia

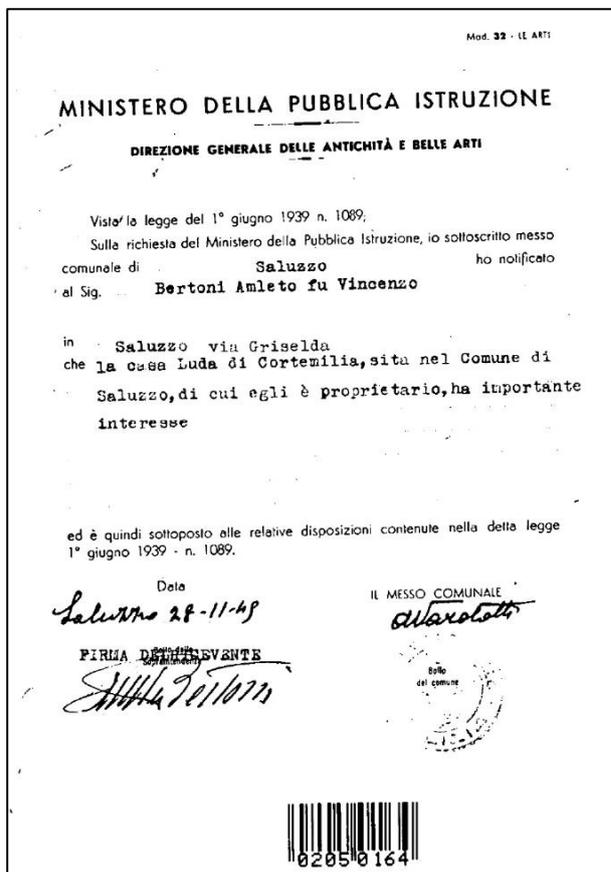


Fig. 6 – Provvedimento di tutela del palazzo Luda di Cortemiglia, 28 novembre 1945.

ben 73 articoli ed è il terzo che conferisce al Ministero della Pubblica Istruzione il diritto di notificare in forma amministrativa ai proprietari privati l'importanza e il grande interesse storico-culturale degli immobili¹⁴.

Nei paragrafi precedenti è già stato accennato come il palazzo Luda di Cortemiglia sia sottoposto a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Tale vincolo è stato notificato ad Amleto Bertoni dal messo del comune di Saluzzo in data 28 novembre 1945, e trascritto il 14 febbraio 1946 (fig. 6).

La motivazione che viene fornita dalla documentazione afferma che l'edificio saluzzese «[...] ha un importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute nella legge del 1° giugno 1939 n. 1089»¹³.

Questa legge viene emanata durante il governo fascista dal ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai. Il provvedimento *Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico* è il primo volta a disciplinare la tutela dei beni culturali in Italia. Sono presenti

¹³ Provvedimento di tutela del palazzo Luda di Cortemiglia, 28 novembre 1945.

¹⁴ Wanda VACCARO GIANCOTTI (a cura di), *Beni e attività culturali nell'evoluzione del sistema giuridico. La legge 1089/1939: dottrina, giurisprudenza, legislazione a confronto*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998.

4.4

Carenze e potenzialità: l'offerta della città in ambito turistico e culturale

È stato di grande interesse effettuare delle analisi inerenti all'offerta della città in ambito turistico e culturale, volte alla ricerca di nuove destinazioni d'uso, descritte nel capitolo successivo, da collocare all'interno del complesso architettonico.

Le strutture ricettive nella città di Saluzzo nel 2022 ammontano a 21, con un incremento dal 2012 al 2022 di 7 unità (fig. 7). Se da un lato aumentano le strutture ricettive, dall'altro però diminuiscono i posti letto, che hanno visto una riduzione di ben 66 posti dal 2018 ad oggi¹⁵ (fig. 8).

Un dato rilevante è il numero degli arrivi¹⁶ turistici che ha raggiunto nel 2022 il valore più alto mai registrato dall'Osservatorio turistico della regione Piemonte, 21.473 soggetti, 44,7% in più rispetto all'anno precedente e supera anche quelli pre-pandemici.

Medesima crescita ha interessato il numero delle presenze¹⁷ (fig. 9), le quali dopo la pandemia si sono attestate ai livelli precedenti superando di pochi punti percentuali gli anni antecedenti alla limitazione della mobilità globale.

Un indicatore che ha avuto differenti oscillazioni è quello della permanenza media¹⁸, è passato infatti da 1,96 del 2017 al 2,2 del 2020, seguito da una riduzione all'1,95 nel 2022. Questo dato dimostra che prevalgono periodi di vacanza brevi con un pernottamento massimo di due notti.

¹⁵ In questi dati non sono stati riportati quelli delle locazioni turistiche, ovvero gli immobili privati locati per finalità turistiche o locazioni brevi.

¹⁶ *Arrivi*: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato (Osservatorio del turismo della regione Piemonte, www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici, consultato il 20/06/2023).

¹⁷ *Presenze*: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, negli esercizi ricettivi.

¹⁸ *Permanenza media (PM)*: rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).

Fig. 7 – Andamento delle strutture ricettive della città di Saluzzo, dal 2012 al 2022.
Fonte: Osservatorio del turismo, regione Piemonte (consultato il 20/06/2023).

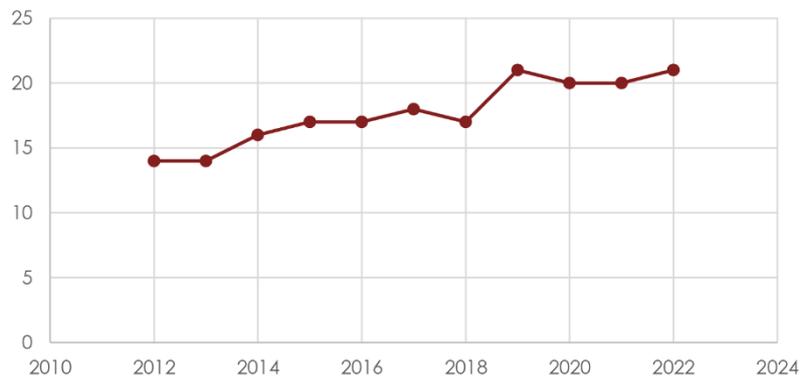


Fig. 8 – Andamento del numero di posti letto delle strutture ricettive della città di Saluzzo, dal 2012 al 2022.
Fonte: Osservatorio del turismo, regione Piemonte (consultato il 20/06/2023).

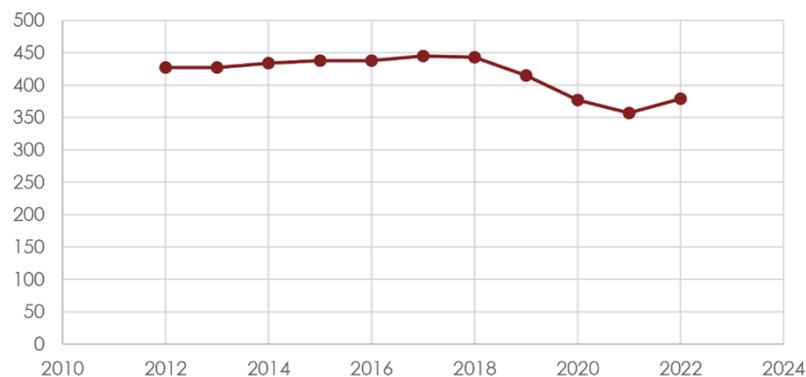
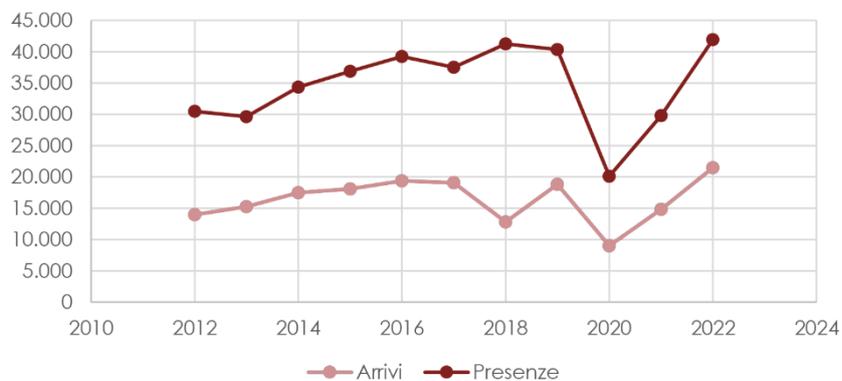


Fig. 9 – Andamento degli arrivi e delle presenze della città di Saluzzo, dal 2012 al 2022.
Fonte: Osservatorio del turismo, regione Piemonte (consultato il 20/06/2023).



Le potenzialità dell'offerta culturale della città di Saluzzo si concretizzano non soltanto nelle importanti residenze nobiliari che caratterizzano il borgo antico, ma anche negli innumerevoli eventi, i quali, anno dopo anno, assumono un valore centrale nella vita cittadina; momenti che raccontano l'eccellenza della tradizione e di un territorio in continuo divenire.

Il polo culturale di maggior rilievo è la Castiglia, il grande palazzo dei marchesi ospita, infatti, il Museo della Civiltà Cavalleresca, il Museo della Memoria Carceraria, la collezione permanente di arte contemporanea dell'IGAV e alcuni spazi per mostre temporanee¹⁹.

Altro sito rilevante è il Museo Civico Casa Cavassa, seguito dal complesso formato da Torre Civica, Antico Palazzo Comunale e pinacoteca dedicata a Matteo Olivero²⁰; infine, la casa di Silvio Pellico in piazzetta dei Mondagli.

L'analisi del numero di ingressi nei musei saluzzesi dal 2010 al 2021 (fig. 10) mostra differenti oscillazioni, in particolar modo quelli del Museo Civico, passati da 19.700 nel 2012 ai 6.000 nel 2015 per poi crescere e riattestarsi a 19.400 nel 2018.

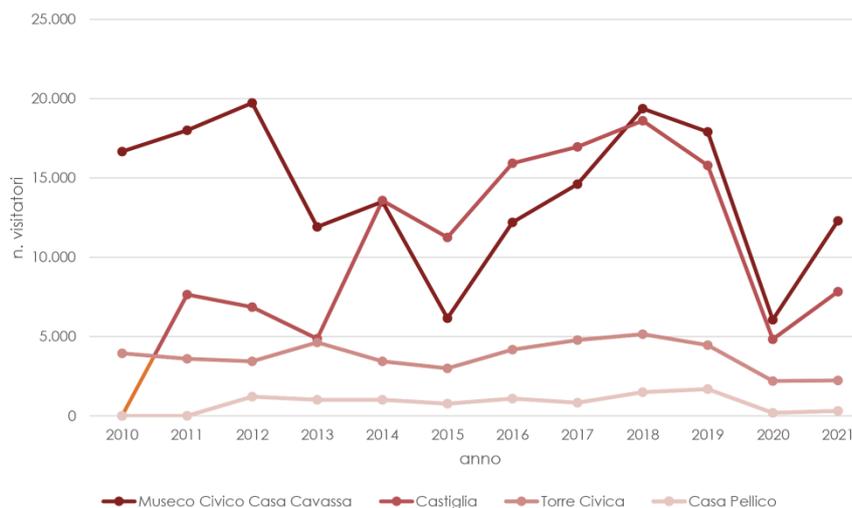
Le restrizioni causate dalla pandemia da Covid-19 hanno ridotto drasticamente la quantità di visitatori²¹. Il 2021 segna una ripresa, soprattutto per quanto concerne la Castiglia e il Museo Civico Casa Cavassa.

¹⁹ Il complesso della Castiglia è stato oggetto di un lungo e attento restauro a partire dal 2006. L'edificio ospita, oltre ai musei sopracitati, anche l'archivio storico.

²⁰ Matteo Olivero (1879-1932) è stato un rappresentante del movimento del divisionismo italiano. Dopo la formazione presso l'Accademia Albertina di Torino, nel 1905 Olivero si trasferì a Saluzzo e, proprio in Salita al Castello, fino al 1930 allestì il suo studio. Il museo a lui dedicato è stato aperto al pubblico nel 2013 e sono esposte 67 opere d'arte, tra dipinti, disegni e sculture.

²¹ La variazione più importante ha interessato la Casa di Silvio Pellico che ha visto nel 2020 una riduzione dell'89% di visitatori rispetto all'anno precedente, seguita dalla Castiglia con un calo del 69,4%. Cfr. Osservatorio Culturale del Piemonte. Report annuale 2021, p. 20.

Fig. 10 – Andamento degli ingressi nei musei di Saluzzo, dal 2010 al 2021. Elaborazione dati Osservatorio culturale del Piemonte (consultato l'8/06/2023).



Questi beni architettonici non ospitano solamente collezioni permanenti, ma al loro interno vengono allestite le più importanti mostre del saluzzese organizzate dalla Fondazione Amleto Bertoni.

Essa è stata istituita nel 1999 dall'amministrazione comunale, con il compito di valorizzare la città e il suo territorio, attraverso la pianificazione e la promozione dei principali eventi.

Ad oggi ogni anno la Fondazione coordina tre Mostre Nazionali dedicate rispettivamente all'Antiquariato, all'Artigianato e alla Meccanica agricola e, ancora, lo storico Carnevale e la mostra di arte contemporanea Saluzzo Arte²².

Il 2017 vede la nascita del format "Start – Storia e Arte Saluzzo" il quale unisce nel mese di maggio le Mostre Nazionali citate precedentemente, con appuntamenti e rassegne, in un'offerta declinata per visitatori differenti: da tecnici e appassionati d'arte, sino a turisti e famiglie.

Il grande pregio di Start è la messa a sistema del centro storico e la rete culturale che ne deriva.

Tale linea di pensiero è rimarcata dall'attuale presidente della Fondazione Amleto Bertoni, Carlotta Giordano, la quale sottolinea la volontà di contaminare e includere

²² Fondazione Amleto Bertoni, www.fondazionebertoni.it/, consultato il 25/07/2022.

questi eventi in tutto l'abitato storico, utilizzando il maggior numero di beni per l'allestimento²³.

L'edizione 2023 ha visto l'apertura di edifici solitamente chiusi al pubblico come il palazzo Saluzzo di Monterosso (ex Istituto d'Arte) nel quale i grandi e piccoli ambienti si sono popolati di artigiani e associazioni locali.

Per la rassegna del 2019 è stata la fabbrica di Amleto Bertoni a sperimentare la riapertura grazie all'opera "Immerso" degli Architetti Vignolo/Turnaturi, un modulo abitativo componibile, a zero impatto ambientale (fig. 11) e la mostra fotografica "Berlino 1989", allestita dalla Fondazione Garuzzo²⁴ (fig. 12).

Non solo l'architettura e l'arte sono al centro delle manifestazioni saluzzesi, ma anche la musica, in particolar modo quella classica. L'ex Monastero dell'Annunziata ospita dal 1986 la scuola di Alto Perfezionamento Musicale e nel 2021 è nata la Saluzzo Opera Academy che richiama studenti di canto lirico da tutto il mondo, i quali al termine dei loro studi si esibiscono nei giardini della scuola (fig. 13).

²³ Intervista a Carlotta Giordano, Presidente della Fondazione Amleto Bertoni, 29/08/2023.

²⁴ Fondazione Garuzzo. Allestimento della mostra "Berlino 1989" nella fabbrica Amleto Bertoni, www.fondazionegaruzzo.org/gallery?id=135, consultato il 25/07/2022.

Fig. 11 – La riapertura della fabbrica per la Mostra Nazionale dell'Artigianato del 2019.
(Da www.targetocn.it).



Fig. 12 – La mostra "Berlino 1989" allestita al piano terra della fabbrica. (Da <https://www.fondazionegaruzzo.org/>).



Fig. 13 – Nella pagina seguente, alcuni degli eventi organizzati a Saluzzo nel 2023.

 **Fabbrica Amleto Bertoni**

 **mostre/collezioni:** -

 **eventi:** Mostra Nazionale dell'Artigianato (2019)



 **Palazzo Saluzzo di Monterosso**

 **mostre/collezioni:** -

 **eventi:** Mostra Nazionale dell'Artigianato



 **Antico Palazzo Comunale,
Torre Civica e Pinacoteca
Matteo Olivero**

 **mostre/collezioni:** permanenti

 **eventi:** -



 **Museo Civico Casa Cavassa**

 **mostre/collezioni:** permanenti

 **eventi:** Mostra Nazionale dell'Artigianato

I dati degli eventi riportati sono riferiti all'anno **2023**, fatta eccezione per l'apertura della fabbrica di Amleto Bertoni, utilizzata nel 2019 per allestire una parte della Mostra Nazionale dell'Artigianato.

 **Giardini dell'ex Monastero dell'Annunziata, sede Apm**

 **mostre/collezioni:** -

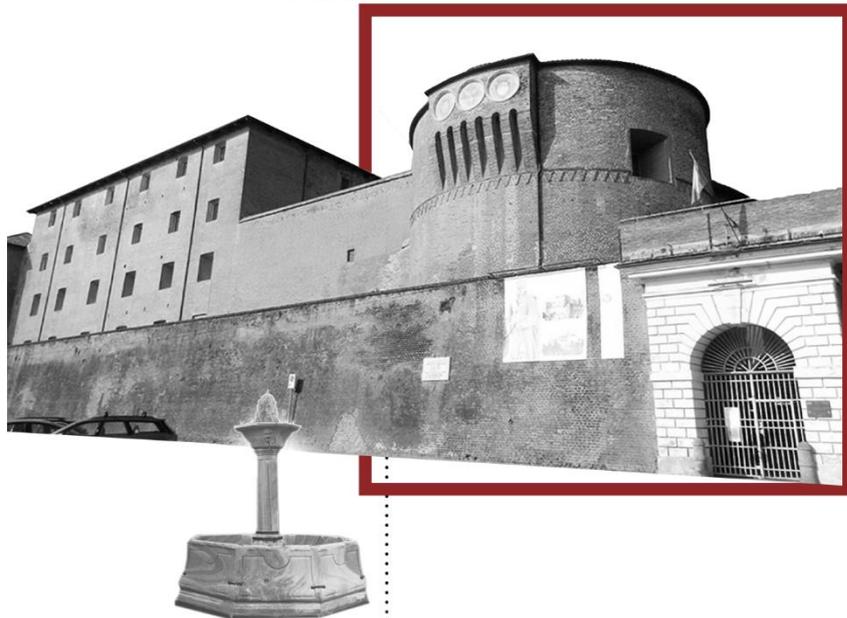
 **eventi:** Saluzzo Opera Academy



 **Casa di Silvio Pellico**

 **mostre/collezioni:** permanenti

 **eventi:** -



 **Castiglia**

 **mostre/collezioni:** permanenti e temporanee

 **eventi:** Mostra Nazionale dell'Antiquariato



 **Ex caserma Mario Musso**

 **mostre/collezioni:** permanenti e temporanee

 **eventi:** Mostra di Arte Contemporanea

Legenda

-  Musei
-  Caso studio

Sitografia

- startsaluzzo.it/
- visitsaluzzo.it/musa-musei-civici/
- fondazionebertoni.it/

5

Il progetto

5.1

Strumenti per l'individuazione di nuove funzioni: analisi SWOT e interviste

Molti degli importanti palazzi che caratterizzano il nucleo urbano storico di Saluzzo, negli ultimi decenni, in seguito alla dismissione della destinazione d'uso originaria, hanno subito interventi di restauro e valorizzazione, che spesso hanno portato all'inserimento di nuove unità residenziali.

Alcuni esempi sono la rifunionalizzazione dei conventi delle Carmelitane e delle Orsoline e nell'autunno del 2023 ha preso il via il cantiere per la trasformazione delle Mantellate¹.

Il progetto dell'attuale proprietà del bene oggetto di studio, si pone in tendenza con questa tipologia di interventi, prevedendo, infatti, la costruzione di alloggi di diversa metratura all'interno del palazzo e della fabbrica, frammentando e suddividendo i grandi ambienti interni, senza seguire le indicazioni prescritte dallo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico* che prevedono l'abbattimento del laboratorio².

Questa tesi cerca di proporre uno scenario progettuale differente, individuando destinazioni d'uso diverse rispetto a quella promossa dall'impresa. A tal proposito, infatti, si considera che l'inserimento di sole unità residenziali possa cancellare la memoria storica degli edifici, intaccando le stratificazioni che caratterizzano il palinsesto.

Fatta questa premessa, quali funzioni potrebbero essere utili alla città in conformità con la storia del complesso architettonico?

Per rispondere a questa domanda si è resa necessaria un'ulteriore analisi, svolta all'interno dei confini del territorio saluzzese e del caso studio.

¹ L'edificio che ospitava l'ordine delle Mantellate si trova davanti al palazzo Luda di Cortemiglia. Abbandonato dal 2010, verranno ricavati 23 alloggi e un piccolo polo culturale all'interno di un'antica cappella. Cfr. *Saluzzo, alloggi nei conventi*, in «Corriere di Saluzzo», 21 settembre 2023.

² Enrico RUDELLA, *Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, cit., pp. 44-45.

Questi sono stati scomposti utilizzando nove parametri, attraverso lo strumento della SWOT³.

Tali temi sono stati scelti in base all'importanza che rivestono nella città di Saluzzo. Essi, nello specifico, sono:

- memoria e identità storica
- morfologia
- turismo
- cultura
- viabilità e accessibilità
- rapporto con il contesto
- strumenti di governo del territorio - *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico* allegato al P.R.G.C. e Regolamento Edilizio comunale
- spazi di pertinenza
- proprietà e funzioni.

L'obiettivo centrale di questa analisi è stata la ricerca, il più oggettiva possibile, delle funzioni compatibili con questi beni architettonici che fossero in grado di interpretare al meglio le richieste del tempo, individuando e proponendo delle risposte progettuali.

La scelta delle destinazioni d'uso è dettata soprattutto dalla flessibilità degli edifici ad accogliere adeguamenti tecnici, energetici, ecc., provando a raggiungere un giusto equilibrio tra il rispetto della memoria storica e la necessità di adattarsi alle normative vigenti⁴.

L'analisi SWOT è stata stilata anche grazie alle interviste effettuate a figure dell'amministrazione pubblica, quali l'architetto Adriano Rossi, dirigente uffici Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo, alla dottoressa Carlotta Giordano presidente della Fondazione Amleto Bertoni, e a soggetti privati, tra cui l'architetto Renata Amione, dell'impresa edile Cagnola e, infine, all'ingegnere Francesco Luda di Cortemiglia, discendente della famiglia nobiliare⁵.

³ *Strengths* – Punti di forza, *Weaknesses* – Punti di debolezza, *Opportunities* – Opportunità, *Threats* – Minacce.

⁴ Emanuele ROMEO, *Memoria dell'antico e nuove funzioni museali compatibili. Alcune riflessioni sul patrimonio industriale legato alla produzione di elettricità*, in «Labor & Engenho», v. 11, n. 4, 2017, p. 412.

⁵ Le quattro interviste sono riportate integralmente nella sezione "Allegati".

Gli esiti ottenuti da questa ulteriore indagine hanno portato risultati interessanti, primo fra tutti, la ricostruzione della storia del ramo saluzzese della famiglia Luda di Cortemiglia, che si è tradotta nell'elaborazione dell'albero genealogico con gli stemmi raffigurati nel palazzo.

Inoltre, hanno permesso una comprensione più approfondita degli strumenti che governano il territorio e la volontà da parte della fondazione Amleto Bertoni di rafforzare una rete culturale che interessi tutto il centro storico cittadino.

L'analisi SWOT restituisce l'immagine di una città coinvolta in un profondo rinnovamento, soprattutto in relazione all'abitato storico, il quale rappresenta il principale attrattore per il turismo, importante fonte di reddito per la città.

Sul caso studio è emersa una duplice vocazione: da un lato una di carattere privata per il palazzo e, dall'altro, pubblica per la fabbrica, aperta alla cittadinanza e alla collettività.

Marco Dezzi Bardeschi⁶ sottolinea come:

«qualora sia necessario modificare l'uso degli spazi (perché solo con l'uso le nostre fabbriche, le nostre città, possono permanere) sono convinto che si possa ottenere un risultato accettabile minimizzando l'intervento sul costruito. Queste modifiche comunque dovrebbero avere la caratteristica di aggiungere anziché sottrarre risorse al contesto»⁷.

⁶ Marco Dezzi Bardeschi (1934-2018), architetto e ingegnere, ha iniziato la sua attività nella Soprintendenza di Arezzo per poi dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca universitaria, prima a Firenze e poi, come docente ordinario di Restauro, al Politecnico di Milano. È stato l'autore di numerosi interventi di restauro inteso come conservazione delle preesistenze e, insieme, innovazione funzionale e architettonica. Tra le sue opere più note si ricorda: il Palazzo della Ragione a Milano, il bastione Borghetto a Piacenza e il tempio cattedrale del Rione Terra a Pozzuoli (Il Giornale dell'Architettura, ilgiornaledellarchitettura.com/2018/11/07/marco-dezzi-bardeschi-1934-2018/, consultato il 5/10/2023).

⁷ Marco DEZZI BARDESCHI, *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Angeli, Milano 1996, p. 176.

Un obiettivo rilevante è, quindi, quello di individuare funzioni compatibili che possano intaccare il meno possibile le preesistenze, senza stravolgerle.

In questa proposta progettuale il palazzo Luda di Cortemiglia vede l'inserimento di un *hotel de charme*, ovvero una struttura ricettiva di lusso, e altri servizi ad essa connessi: una caffetteria, un centro benessere, un parcheggio in interrato al disotto del giardino, con accesso carrabile su via Macallè e un ristorante, aperto anche ai clienti esterni.

La struttura ricettiva richiede camere da letto e servizi igienici, tamponando solamente alcune aperture è possibile ricavare tali ambienti, riuscendo a conservare il più possibile dell'assetto architettonico "originale".

Inoltre, la volontà di inserire questa nuova destinazione d'uso è avvalorata dalle analisi riportate nel capitolo precedente, le quali mostrano un aumento costante del numero degli esercizi ricettivi e di turisti, passati da 13.985 nel 2014 ai 21.473 nel 2022, con una permanenza media di due giorni.

Per quanto concerne, invece, il laboratorio di Amleto Bertoni il progetto prevede il suo mantenimento, distaccandosi dalle indicazioni fornite dallo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico*⁸, nel quale si ipotizza l'inserimento di una funzione culturale, già sperimentata con esiti positivi durante la riapertura in occasione dell'edizione del 2019 della Mostra Nazionale dell'Artigianato.

Una nuova destinazione d'uso costituita da un mix di funzioni: un museo dedicato alla figura dell'imprenditore saluzzese e alla sua azienda, che vedeva in questo edificio il cuore della produzione dei complementi d'arredo. Uno spazio per l'allestimento di mostre temporanee all'interno dell'ambiente a shed, le grandi luci realizzate grazie a questa struttura permettono un'organizzazione flessibile. Infine, una sala conferenze e dei laboratori didattici utili a far comprendere la bellezza e la dedizione essenziali per realizzare oggetti artigianali in legno.

Di seguito, viene riportata integralmente l'analisi SWOT.

⁸ Questa scelta progettuale è approfondita nel capitolo 5 paragrafo 5.2 "Le linee di indirizzo del progetto di restauro".

Analisi SWOT

Tematica/Parametro	Punti di forza	Punti di debolezza
Memoria e identità storica	_La città di Saluzzo conserva un'importante memoria storica e architettonica	_Alcuni beni del centro storico risultano disabitati e versano in uno stato di abbandono
Morfologia	_Il centro storico di Saluzzo e il caso studio sono posizionati in un'area collinare che ne enfatizza il valore paesaggistico	_La collina è soggetta a smottamenti e frane che possono intaccare il patrimonio architettonico _Il PRGC ha classificato parte della città nella classe II, ovvero "Settori in cui sussistono condizioni di moderata pericolosità geologica" ¹
Fonti		1 Piano regolatore generale del comune di Saluzzo. Aspetto del piano e vincoli idrogeologici
Turismo	_I musei di Saluzzo sono inseriti all'interno del circuito di Abbonamento Musei 2 _Dal 2012 al 2022 le strutture ricettive sono aumentate di sette unità 3 _Nel 2022 si è registrato il più alto numero di arrivi nella città di Saluzzo, 21.473 soggetti, 44,7% in più rispetto all'anno precedente 4	_Il turismo è prevalentemente di stampo "mordi e fuggi" con un tempo medio di permanenza di due giorni 5 _A Partire dal 2018 i posti letto in esercizi ricettivi hanno subito una riduzione di 66 unità 6
Fonti	2 www.abbonamentomusei.it/ 3 Osservatorio del turismo della regione Piemonte 4 Osservatorio del turismo della regione Piemonte	5 Osservatorio del turismo della regione Piemonte 6 Osservatorio del turismo della regione Piemonte
Cultura	_Organizzazione di molti eventi culturali durante il corso dell'anno che aumentano l'attrattiva del territorio saluzzese 7 _Dal 2017 si organizza il <i>format</i> START che unisce tre storiche manifestazioni: Mostra Nazionale dell'Antiquariato, Mostra Nazionale dell'Artigianato e Saluzzo Arte e vengono aperti edifici privati solitamente chiusi al pubblico 8 _I beni del centro storico vengono valorizzati e messi a sistema, creando così reti culturali 9 _Presenza di un piccolo museo dedicato ad Amleto Bertoni all'interno dell'ex caserma Mario Musso 10	_Nella città di Saluzzo sono presenti già molti edifici dedicati alla cultura
Fonti	7 www.fondazionebertoni.it/ 8 www.start.it 9 intervista effettuata a Carlotta Giordano, presidente della Fondazione Bertoni (29/08/2023) 10 www.fwstudio.it/portfolios/spazio-bertoni/	

Opportunità	Minacce	Considerazioni progettuali
<p>_Il grande patrimonio architettonico rappresenta un'importante fonte di approfondimento e studio di temi ancora da analizzare</p> <p>_Il restauro e la rifunzionalizzazione dei beni abbandonati potrebbero risanare le ferite presenti nel tessuto urbano</p>	<p>_Lo stato di abbandono che interessa alcuni edifici del centro storico potrebbe comportare problematiche nella loro conservazione e fruizione</p>	
<p>_La vista dalla collina sul paesaggio antropizzato e naturalistico circostante potrebbe essere un elemento per la valorizzazione</p>	<p>_Gli edifici realizzati sul declivio della collina presentano differenze di quote anche molto elevate che vanno ad intaccare l'accessibilità e la fruibilità</p>	
<p>_Il grande patrimonio architettonico saluzese e il suo territorio sono dei forti attrattori per turisti italiani e stranieri</p>		<p>_Realizzare una nuova struttura ricettiva all'interno del palazzo Luda di Cortemiglia, visto la presenza costante di turisti</p>
<p>_Presenza di molti edifici inutilizzati nel centro storico, come il caso studio, che possono essere riutilizzati inserendo nuove funzioni culturali e di formazione</p>		<p>_L'ex fabbrica di Amleto Bertoni grazie alle dimensioni, alla flessibilità degli spazi e alla sua memoria storica può essere rifunzionalizzata per contenere spazi dedicati alla formazione, alla cultura con mostre permanenti e/o temporanee</p>

Tematica/Parametro	Punti di forza	Punti di debolezza
Viabilità e accessibilità	<p>_Saluzzo è collegata direttamente con Torino, Savigliano e Cuneo tramite bus</p> <p>_Presenza di un parcheggio in piazzetta degli Alpini, nelle immediate vicinanze del caso studio</p> <p>_La presenza della ZTL nel centro storico permette di ridurre il traffico veicolare</p>	<p>_Attualmente il collegamento ferroviario tra Saluzzo e Savigliano è dismesso, questo accresce l'isolamento della città</p> <p>_Il caso studio a causa della sua posizione nel centro storico è difficilmente raggiungibile da persone con problemi di deambulazione</p> <p>_Viabilità confusa su via Griselda. Strada a sezione molto stretta, a doppio senso di marcia e presenza di un parcheggio lungo il lato meridionale della via non indicato con segnaletica orizzontale. Assenza di un marciapiede</p> <p>_Via Griselda non appare molto sicura come zona della città dal momento che è illuminata da un numero esiguo di lampioni</p> <p>_Mancanza di ascensore</p> <p>_Attualmente il bene essendo privato non è accessibile al pubblico 11</p>
Fonti		11 intervista effettuata all'architetto Renata Amione, dell'impresa edile Cagnola (28/02/2023)

Rapporto con il contesto	<p>_Vista suggestiva sulla catena montuosa delle Alpi, sulla pianura saluzzese e sul borgo inferiore della città di Saluzzo</p> <p>_Caso studio è inserito all'interno di un centro storico costituito da beni architettonici di grande valore storico e documentario</p> <p>_Posizionato nelle immediate vicinanze del palazzo comunale</p>	<p>_La morfologia della collina e la presenza di muri di controterra non permettono di osservare la grande facciata sul giardino a nord</p> <p>_I prospetti del palazzo Luda di Cortemiglia, della fabbrica e del palazzo Della Torre, collocato davanti al caso studio, sono in cattivo stato di conservazione. Questo amplifica la sensazione di abbandono che si percepisce percorrendo via Griselda</p>
--------------------------	--	---

Strumenti di governo del territorio - <i>Studio Normativo Tipologico del Centro Storico</i> allegato al PRGC e Regolamento Edilizio comunale	<p>_Lo <i>Studio Normativo Tipologico del Centro Storico</i> allegato al PRGC è sviluppato a livello di piano particolareggiato. La documentazione è costituita da un'analisi puntuale di ogni singolo edificio del centro storico</p> <p>_Il caso studio è vincolato secondo il d.lgs. n. 42 del 2004</p> <p>_Lo Studio permette di inserire numerose destinazioni d'uso all'interno del palazzo e della fabbrica 13</p> <p>_Presenza del "Piano del colore" con riferimenti metodologici di interventi sulle facciate del centro storico 14</p>	<p>_Lo Studio prevede la demolizione della fabbrica di Amleto Bertoni, con la sostituzione e ricostruzione di un edificio contenente funzioni direzionali o di servizio e di un parcheggio interrato 15</p>
Fonti	<p>13 Enrico RUDELLA, <i>Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo</i>, cit., pp. 2-3</p> <p>14 Silvia BELTRAMO – Paolo BOVO, <i>Saluzzo centro storico. Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee guida</i>, Nume, Saluzzo 2020</p>	15 Enrico RUDELLA, <i>Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo</i> , cit., pp. 44-45

Opportunità	Minacce	Considerazioni progettuali
<p>_Via Griselda si trova molto vicino al belvedere, luogo molto frequentato dalla cittadinanza</p> <p>_Possibilità di utilizzare l'edificio che conteneva l'aspiratore dei trucioli come nuovo collegamento tra la città e la fabbrica</p> <p>_Data la natura privata del bene potrebbe destare curiosità nei visitatori nel momento in cui venisse aperto</p> <p>_Possibilità di realizzare un parcheggio interrato nel giardino del palazzo 12</p> <p>_Utilizzare i differenti accessi presenti nel palazzo su via Griselda</p> <p>12 Enrico RUDELLA, <i>Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo</i>, Saluzzo 2008, pp. 44-45</p>	<p>_La mancata manutenzione del manto stradale e la scarsa illuminazione pubblica potrebbero portare i cittadini e i visitatori a frequentare sempre meno questa parte di città</p> <p>_L'inserimento di un ascensore all'interno del caso studio potrebbe eliminare o intaccare le stratificazioni storiche e architettoniche</p>	<p>_Modifica delle pavimentazioni di via Griselda, indicando in modo chiaro i passaggi pedonali e quelli veicolari</p> <p>_Realizzare uno o più ascensori che permettano l'accessibilità al bene al numero maggiore di persone</p> <p>_Realizzare un parcheggio interrato al di sotto del giardino per ridurre il numero di vetture su strada</p>
<p>_La rifunzionalizzazione del caso studio potrebbe essere il primo tassello della ricucitura di questa parte di città</p>		<p>_Restauo del prospetto del palazzo su via Griselda che miri a conservare il più possibile la materia storica</p>
	<p>_Se da un lato il "Piano del colore" si presenta come uno strumento vantaggioso, dall'altro bisogna porre molta attenzione per non rischiare di cadere in eccessive semplificazioni negli interventi di restauro 16</p> <p>16 Oliva MURATORE, <i>Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro</i>, Alinea, Firenze 2010</p>	<p>_Intervento che prevede il mantenimento della fabbrica, esempio di archeologia industriale, e della memoria storica in essa contenuta</p> <p>_Restauo del prospetto del palazzo su via Griselda che tiene conto delle normative prescritte dalla documentazione allegata al Regolamento Edilizio comunale</p>

Tematica/Parametro	Punti di forza	Punti di debolezza
Spazi di pertinenza	<p>_Presenza di due giardini, uno inferiore, di piccole dimensioni e uno superiore di circa 2,000 m²</p> <p>_Presenza del patrimonio scultoreo che arricchiva il giardino, attualmente conservato all'interno di un ambiente del piano seminterrato del palazzo</p> <p>_Presenza di grandi alberi come un ciliegio, piante di fico, due aceri, ecc.</p>	<p>_Entrambi i giardini sono privati e non fruibili al pubblico</p> <p>_L'accesso al giardino inferiore è impraticabile a causa di una scala in pessimo stato di conservazione</p> <p>_Alcune piante risultano pericolanti</p>
Proprietà e funzioni	<p>_Molti beni del centro storico vengono restaurati e rifunzionalizzati in edifici residenziali, cercando di fermare lo spopolamento in atto dagli anni Sessanta/Settanta 17</p> <p>_Il palazzo e la fabbrica sono di un unico proprietario privato</p> <p>_Il caso studio grazie alle sue grandi dimensioni può accogliere differenti funzioni</p>	<p>_La fabbrica e il palazzo sono in completo stato di abbandono</p> <p>_L'attuale proprietà vuole rifunzionalizzare il bene realizzando solamente appartamenti</p> <p>_Difficoltà nella suddivisione dei grandi ambienti del palazzo per realizzare gli appartamenti</p>
Fonti	17 intervista effettuata all'architetto Adriano Rossi, dirigente uffici Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo (30/06/2023)	

Opportunità	Minacce	Considerazioni progettuali
<p>_Il restauro del giardino valorizzerebbe maggiormente l'intervento architettonico</p> <p>_Presenza di fonti iconografiche che mostrano l'assetto dell'area verde durante la proprietà di Amleto Bertoni</p> <p>_Valorizzare l'aspetto scenico che contraddistingue il giardino</p>		<p>_Restauro del giardino con la realizzazione di nuovi percorsi e il ricollocamento delle sculture</p>
	<p>_La rifunzionalizzazione in alloggi del palazzo rischia di compromettere gli apparati pittorici e la lettura delle componenti architettoniche</p>	

5.2

Le linee di indirizzo del progetto di restauro

La grande sfida del progetto di restauro da realizzarsi per il complesso costituito dal palazzo Luda di Cortemiglia e dalla fabbrica di Amleto Bertoni consiste nel trovare un equilibrio tra le due architetture, che sono state realizzate in epoche differenti in risposta a esigenze diverse. Proprio il dialogo tra la preesistenza, rappresentata dal nucleo settecentesco, e l'innesto successivo, da leggersi nel rapporto tra antico e moderno, è un nodo cruciale su cui ragionare per lo sviluppo di un intervento di conservazione e valorizzazione dell'intero sistema.

Secondo Riccardo Dalla Negra⁹, vi sono tre approcci per rapportarsi alle costruzioni esistenti: la *composizione architettonica* che prevede ampliamenti accompagnati da pesanti ristrutturazioni, l'*allestimento d'interni* ove l'edificio non è altro che una quinta scenografica e il *restauro* con speciali finalità conservative¹⁰.

Nel progetto contemporaneo inserito in un contesto storico, è necessario ricercare un equilibrio tra antico e nuovo per far emergere l'identità e l'autenticità della preesistenza, preservando le sue caratteristiche formali e materiche attraverso il concetto del minimo intervento, con la creatività della proposta.

Essa si può tradurre con la necessità di realizzare nuove opere, utili a soddisfare le norme vigenti, che devono essere ponderate, giustificate e distinguibili, attraverso le quali si testimoniano la materia aggiunta da quella originale, così come avviene in una sinfonia: articolata su strumenti e suoni molto differenti tra di loro, ma che insieme formano un unico organismo che si muove all'unisono.

Uno dei principali obiettivi di intervento in un contesto con significativi valori culturali è la conservazione, intesa non come «difesa passiva, ma come attività di tutela

⁹ Professore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara.

¹⁰ Riccardo DALLA NEGRA, *Il restauro consapevole: la traduzione dei principi conservativi e il difficile rapporto con le preesistenze*, in Marcello BALZANI (a cura di), *Restauro, recupero riqualificazione. Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, Skira, Milano 2011, pp. 15-19.

dinamica»¹¹; quando si esegue un restauro, infatti, si realizza diversità, si effettua una mutazione che è cosa diversa dal mantenimento asettico.

Una mutazione che si serve di un linguaggio contemporaneo per non creare *architetture sulle preesistenze*, ma *architetture per le preesistenze*, le quali trovano un vitale inserimento nella contemporaneità¹².

Le strategie sopracitate sono le fondamenta sulle quali è costruito il progetto di restauro presentato in questa tesi.

Maria Carmela Frate¹³ descriverebbe il palazzo Luda di Cortemiglia quale bene:

«storico ordinario, che pur nella sua unicità, è ricorrente per tecniche, materiali, tipologie. Preso singolarmente, potrebbe indurre a scelte distruttive proprio perché ne esistono tanti simili e sacrificarne uno non sembrerebbe operazione così grave. Il suo valore individuale, invece, è fortemente rafforzato dal fatto di averne altri similari con cui costituisce una "texture" che, in presenza di lacune, perderebbe la sua coerenza e la sua continuità»¹⁴.

Il palazzo è stato soggetto a un riconoscimento storico-critico, che lo ha portato a essere vincolato secondo il Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004, il quale comporta limiti e impossibilità di realizzare diverse

¹¹ Rosa Maria GIUSTO, *Riconvertire gli edifici storici. Il Complesso di San Michele a Ripa Grande a Roma e il Reale Albergo dei Poveri a Napoli*, in «Boletín de Arte-UMA», n. 39, Departamento de Historia del Arte, Universidad de Málaga, 2018, p. 114.

¹² Riccardo Dalla Negra, *Architettura e preesistenza: quale centralità?*, in Marcello BALZANI - Riccardo DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenze. Premio Internazionale Domus Restauro e Conservazione Fassa Bortolo*, cit., p. 59. Un documento che pone al centro l'importanza della distinguibilità delle nuove aggiunte è la Carta di Venezia del 1964. Questa nell'articolo 9 sancisce espressamente che «qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche [...] dovrà recare il segno della nostra epoca».

¹³ Maria Carmela Frate si occupa del restauro dei beni monumentali e svolge attività di didattica nel corso di laurea in Ingegneria Edile/Architettura dell'Università di Perugia.

¹⁴ Maria CARMELA FRATE, *Edilizia storica ricorrente e architettura monumentale tra recupero, restauro e riuso*, in Marcello BALZANI (a cura di), *Restauro, recupero riqualificazione. Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, cit., p. 263.

trasformazioni sull'edificio e quelle permesse, rimangono comunque subordinate alla richiesta e concessione di un *nulla osta* preventivo da parte della Soprintendenza¹⁵.

Se da un lato, quindi, è appurato il valore e l'importanza documentaria della residenza nobiliare, dall'altro emerge un atteggiamento superficiale e di eccessiva semplificazione per quanto concerne la fabbrica di Amleto Bertoni, descritta nel P.R.G.C. di Saluzzo quale «edificio in contrasto con le caratteristiche storico ambientali»¹⁶ e per tale motivo da abbattere.

Come è stato citato nel paragrafo precedente, uno degli obiettivi del progetto qui sviluppato è quello di conservarla nella sua totalità, è quindi doveroso descrivere le motivazioni che hanno portato a questa scelta.

Il laboratorio si può, a pieno titolo, annoverare tra il patrimonio architettonico del Novecento e dell'archeologia industriale che porta all'impiego di tecniche costruttive e materiali innovativi, i quali consentono di plasmare lo spazio in modo del tutto nuovo: leggerezza e razionalità, essenzialità della struttura, grande quantità di luce naturale si contrappongono e si sostituiscono alla massa, peso e opacità che per secoli hanno contraddistinto i sistemi costruttivi tradizionali.

Queste caratteristiche, però, non sempre sono considerate positivamente, infatti:

«se si tratta di architetture recenti, il giudizio storico-critico scivola via, configurandosi quale passaggio affrettato, infestato di luoghi comuni e aggrappato a labili riferimenti

¹⁵ La conservazione dei beni architettonici non dovrebbe essere affidata solamente all'adozione di provvedimenti vincolativi. Sarebbe preferibile che questa esigenza maturasse da una convinzione, nella società, dell'importanza che tali beni hanno per la storia di una collettività. Cfr. Clara PALMAS, *Il patrimonio architettonico del XX secolo: necessità e limiti di una tutela formale*, in Maria Luisa BARELLI, Tecla LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie* (atti del convegno internazionale, Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, 26-27 novembre 1998), Lybra Immagine, Milano 2000, p. 99.

¹⁶ Enrico RUDELLA, *Relazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, Saluzzo 2008, p. 19. Questo documento utilizza, verso le testimonianze architettoniche contemporanee, un approccio culturale non aggiornato e poco sensibile, non considerando il loro importante ruolo documentario.

storici, indebolito dalla scarsa riconoscibilità del valore artistico intrinseco»¹⁷.

L'architettura del Novecento in alcune circostanze non appare ancora degna di essere restaurata e valorizzata, anzi condannata alla distruzione fisica proprio a causa della sua natura, vulnerabile, forse determinata dall'assenza di un congruo distacco cronologico¹⁸, oppure per la sua talvolta carente originalità, per le problematiche connesse all'uso di materiali moderni, soggetti alla rapida formazione di degrado e spesso poco durevoli in assenza di processi di cura costante¹⁹.

Non è questa la sede per approfondire il tema del restauro del moderno, ma si vuole sottolineare come esso rappresenti un ruolo nodale nel complesso mosaico della tutela. Si rende necessario, quindi, sviluppare una specifica sensibilità verso «ogni bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà»²⁰.

Il laboratorio artigianale di Bertoni è anche un raro esempio di archeologia industriale nel territorio saluzzese, con una caratteristica insolita: la sua collocazione nel tessuto urbano.

In generale, le maggiori industrie della città sono state realizzate sul perimetro cittadino che le ha inglobate man mano che si è sviluppato.

Esempi sono il lanificio Cardolle e la tipografia Minerva Medica. Quest'ultima è stata edificata nel 1953 sul limite

¹⁷ Simona SALVO, *Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura*, cit., p. 12.

¹⁸ Ai manufatti architettonici del Novecento sembra che venga negato quello che Riegl definiva "valore di antichità": quanto più un oggetto è antico, tanto più è meritevole di considerazione, regola centrale nella costruzione del patrimonio culturale in genere. Ad essi la patina, la consunzione del tempo viene contestata, considerata come connotato negativo al quale è necessario porre rimedio. Cfr. Aloïs RIEGL, *Le culte moderne des monuments. Son essence et sa genèse*, Éditions du Seuil, Parigi 1984, pp. 64-73.

¹⁹ Simona SALVO, *Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura*, cit., p. 25.

²⁰ *Per la salvezza dei beni culturali in Italia: atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Dichiarazione della Commissione Franceschini, Colombo, Roma 1967, vol. 1, p. 22.

meridionale dell'abitato, al di là del quale si apriva la campagna.

Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, l'area che circonda l'edificio ha visto la costruzione di molte residenze e la riqualificazione di aree verdi. Questi interventi hanno fatto sì che attualmente la tipografia si trovi interamente all'interno dei confini cittadini²¹.

Caso diametralmente opposto è il laboratorio di Bertoni realizzato nel centro storico, nel cuore antico della città e che architettonicamente si allontana nettamente da un contesto altamente stratificato, per tecnologie e materiali costruttivi impiegati.

Un'ulteriore motivazione che ha portato alla decisione di mantenere la fabbrica sono i danni che potrebbero essere provocati a seguito della demolizione di un edificio di tali dimensioni sui palazzi attigui: Luda di Cortemiglia e Solaro di Monasterolo, lasciando, inoltre, un vuoto che sarebbe da colmare con un nuovo fabbricato formalmente e matericamente simile a quelli del borgo antico.

La volontà è, quindi, quella di conservare sia la matericità della fabbrica con la sua architettura e gli impianti superstiti²², sia la memoria degli innumerevoli artigiani, di Amleto Bertoni e della sua lunga attività che ha contribuito allo sviluppo economico della città di Saluzzo.

Nell'intento di illustrare le strategie progettuali pensate per il palazzo e la fabbrica, i prossimi paragrafi porranno l'attenzione sui singoli interventi, in modo da restituirne una visione completa.

²¹ Julifatmawati Grosso, *Minerva fra carta e cenere. Ipotesi di riqualificazione di una tipografia*, Tesi di Laurea Magistrale, A.A. 2007-2008, Politecnico di Torino, relatore Piergiorgio Tosoni, Torino 2008, pp. 41-42.

²² L'archeologia industriale è anche archeologia della produzione, è necessario quindi conservare tutto ciò che veniva utilizzato per ottenerla: l'architettura, i macchinari e gli attrezzi, utili per avere una lettura completa e integrale di tali testimonianze.

La rifunzionalizzazione di due edifici: il Lingotto a Torino e la centrale termoelettrica di Bankside a Londra (oggi sede della Tate Modern), hanno visto la completa rimozione degli impianti e il mantenimento dell'involucro esterno, quasi a voler cancellare un passato per il quale bisogna vergognarsi. Cfr. Emanuele ROMEO (a cura di), *Memoria, conservazione, riuso del patrimonio industriale. Il caso dell'IPCA di Ciriè*, Ermes edizioni scientifiche, Torino 2015, pp. 33-34.

5.3

Il masterplan: conservazione e funzioni integrate

Di fronte a un'area di grandi dimensioni, come quella del caso studio proposto, caratterizzata da un importante patrimonio storico che ha visto, nel corso del tempo, il susseguirsi di modifiche e aggiunte, risulta quanto mai indispensabile un approccio critico che sappia cogliere tutte le opportunità progettuali e valorizzarne le potenzialità.

Il valore del complesso architettonico, a causa del degrado e dell'abbandono, oggi non emerge più nell'immediato, ma si percepisce attraversando il grande giardino, gli ampi e luminosi spazi del laboratorio e gli ambienti con le volte affrescate del palazzo.

Ambienti che appaiono in "attesa", in un limbo nel quale vivono ormai da troppo tempo e che ha causato gravi conseguenze, quali piccoli cedimenti strutturali e degradi più o meno estesi.

Il progetto prefigura una serie di interventi che non interessano unicamente il complesso architettonico oggetto di studio ma riguardano anche una riqualificazione urbana che coinvolge il tratto di via Griselda (fig. 1), su cui si affaccia l'ingresso principale del palazzo Luda di Cortemiglia, e l'inserimento di un parcheggio interrato a servizio dell'*hotel de charme* (fig. 2). Via Griselda è infatti l'unica strada del centro storico di Saluzzo a essere ancora interessata da un manto stradale in asfalto, materiale totalmente differente rispetto a quelli presenti in altre vie del borgo come san pietrini, ciottoli e lastre di pietra.

Per conferire omogeneità e armonia con il borgo antico, si ipotizza di rimuovere l'asfalto per sostituirlo con ciottoli e un marciapiede in pietra di Luserna per garantire una viabilità in sicurezza ai pedoni.

Come illustrato nei paragrafi precedenti, il progetto di riuso prevede l'inserimento di un museo all'interno della fabbrica e un *hotel de charme* nel palazzo, ai quali si vanno ad aggiungere due giardini, uno per i clienti della struttura ricettiva, che corrisponde all'area verde di maggiore dimensione, e un secondo per i visitatori del centro culturale, più piccolo e posto a una quota inferiore (fig. 3).

Nell'affrontare il caso studio, uno dei temi progettuali di interesse, anche alla luce delle nuove destinazioni d'uso, è sicuramente quello dell'accessibilità e del superamento dei notevoli dislivelli, dovuti alle differenze di quota tra le varie aree del complesso architettonico.

Assicurare la piena, o almeno parziale²³, fruizione dei beni culturali è un compito prioritario da porre alla base di qualsiasi intervento di restauro e rifunzionalizzazione, rendere accessibile un'area tutelata non vuol dire unicamente permettere agli utenti di visitare un luogo fisico, ma anche:

«garantire l'opportunità di fare un "percorso di conoscenza" attraverso la comprensione delle peculiarità e caratteristiche intrinseche che hanno reso quello spazio degno di tutela»²⁴.

L'accessibilità e la fruibilità di un bene sono indispensabili per la sua conservazione e valorizzazione, rispettando le peculiarità e i valori identitari che li caratterizzano.

La risoluzione di questo problema non deve essere vista solamente come un vincolo e un adempimento delle normative vigenti, ma come un momento di opportunità, di occasione e di progettazione consapevole. In questo modo è possibile creare un nuovo "strato" che si aggiunge alla storia del manufatto.

Il palazzo, allo stato di fatto, presenta un solo sistema distributivo verticale: un vano scala che raggiunge tutti i piani, dal seminterrato al sottotetto, mentre nella fabbrica vi è una piccola scala di collegamento tra il seminterrato e il piano terra e una seconda che raggiunge il primo livello. Date le nuove destinazioni d'uso del complesso, hotel e museo, è necessario renderle fruibili non solo per le persone con ridotte capacità motorie, ma per il più vasto insieme

²³ È bene sottolineare che in alcuni casi l'accessibilità totale di un bene architettonico può rappresentare una condizione di pericolo per la sua conservazione e tutela e quindi non sempre è possibile garantirla. Cfr. *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, MiBAC, 2008, p. 2.

²⁴ Maria AGOSTIANO, *Accessibilità nei luoghi d'interesse culturale: le Linee Guida del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali*, in Michela BENENTE, Maria Cristina AZZOLINO, Angela LACIRIGNOLA (a cura di), *Accessibilità e fruibilità nei luoghi di interesse culturale*, Ermes, Torino 2016, p. 29.

possibile di utenti: anziani, bambini, senza distinzione di età, abilità e capacità. In questo modo si può realizzare una vera partecipazione della collettività²⁵.

Il progetto prevede l'inserimento di quattro ascensori, due rampe e una piattaforma elevatrice (fig. 4), il loro disegno è stato eseguito sulla base del documento *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* del 2008²⁶, il quale prevede una misura minima della cabina pari a 1,20 m di profondità e 0,80 di larghezza e una pendenza massima della rampa del 12%, per l'adeguamento di edifici esistenti²⁷.

I nuovi ascensori hanno una dimensione della cabina di 1,50x1,30 m e sono realizzati con una struttura in acciaio e vetro, fatta eccezione per quello che raggiunge il parcheggio interrato, caratterizzato da lastre in corten.

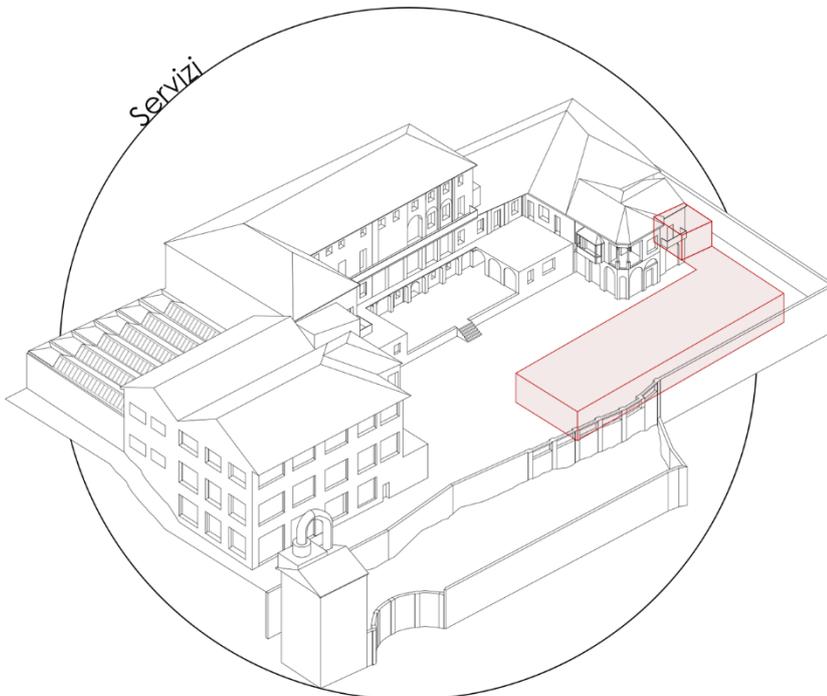
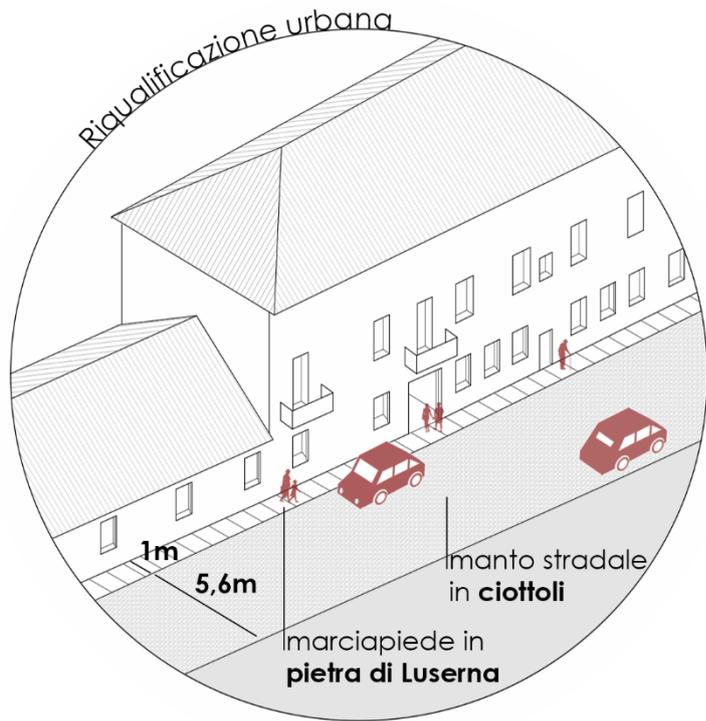
La scelta di tali materiali ha come obiettivo quello di rendere le nuove aggiunte distinguibili con un linguaggio contemporaneo senza però, imporsi sulle preesistenze.

Uno di essi è collocato all'interno dell'edificio posto tra via Macallè e vicolo Griselda nel quale viene conservato il grande impianto di aspirazione dei trucioli sulla copertura. Un secondo, invece, è all'interno del laboratorio e prevede l'abbattimento di due campate in calcestruzzo armato con il successivo consolidamento.

²⁵Alessandro GRECO, *Accessibilità e fruibilità del patrimonio architettonico: occasioni per una sostenibilità "sociale" del recupero*, in «in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», n. 5, dicembre 2012, p. 179.

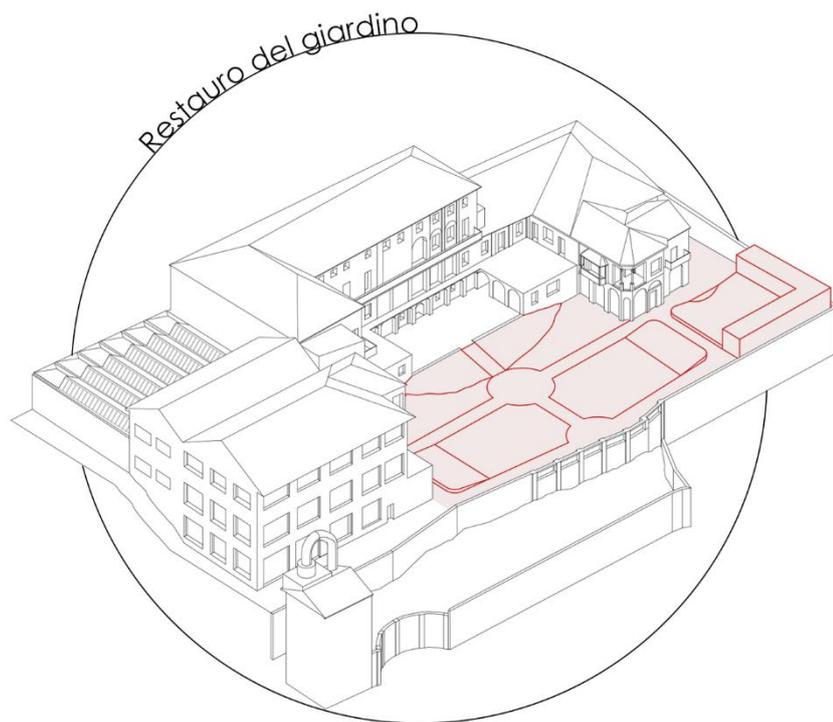
²⁶ Nel 2007 è stata istituita presso l'ufficio del Gabinetto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali la "Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni culturali e delle attività culturali" con lo scopo di individuare delle indicazioni progettuali concrete per favorire l'accessibilità. Tra le varie iniziative la commissione ha elaborato le *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Questo documento pone attenzione a diverse tematiche, non solo barriere architettoniche ma anche percettive, fornendo suggerimenti di tipo progettuale laddove non sono stati riscontrati specifici riferimenti di legge.

²⁷ D.M. 28/03/2008, pp. 28 e 31.

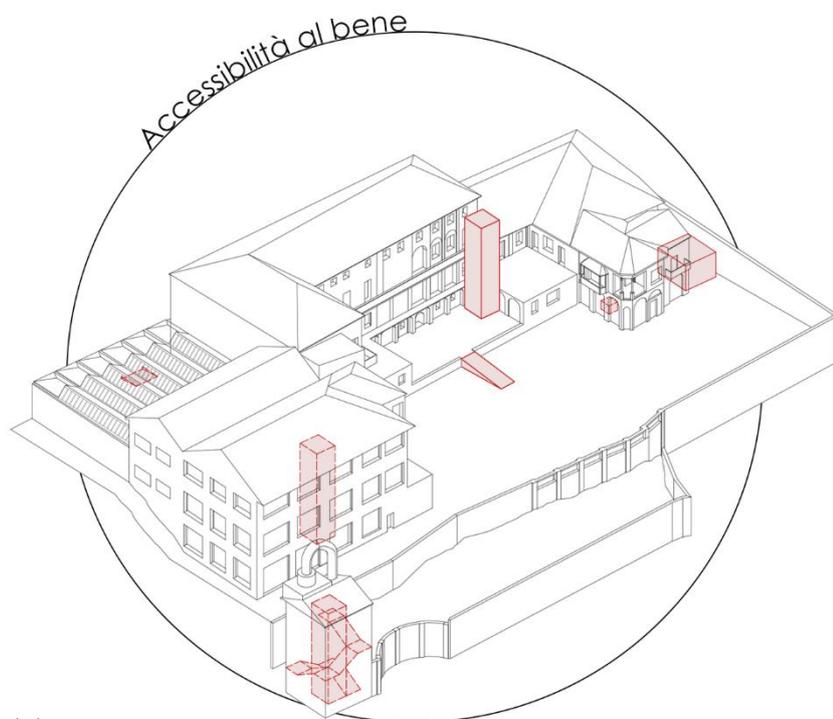


- parcheggio interrato collocato al di sotto del giardino e accesso carrabile su via Macallè

Fig. 1-2 – La riqualificazione urbana di via Griselda e i servizi.



- evocazione dei percorsi storici
- ricollocazione del patrimonio scultoreo
- scelta delle nuove piantumazioni



Figg. 3-4 – Il restauro del giardino e gli interventi per l'accessibilità al bene.

- progettazione di ascensori, rampe e di una pedana elevatrice

Una seconda sfida risulta essere il posizionamento dell'ascensore a servizio dell'hotel, le soluzioni a tale esigenza sono due: un elemento distributivo interno, che però avrebbe richiesto la sottrazione di materia antica con il taglio parziale di due volte a crociera di cui una affrescata, oppure uno esterno, addossato al prospetto nord in affaccio sul giardino.

La soluzione finale ha visto prevaricare la seconda opzione: da un lato predominano le istanze di tutela e di conservazione e dall'altro esso può diventare un nuovo tassello all'interno del variegato mosaico che caratterizza questo alzato. In particolare, l'ascensore è collocato all'estrema destra del fabbricato a tre piani fuori terra, così da non oscurare il loggiato, e collega il piano seminterrato sino al primo, utilizzando i lunghi balconi come ballatoi, ma non il sottotetto, questa scelta è stata dettata dall'altezza limitata dell'interasse tra il solaio e la linea di gronda che non permette la realizzazione di uno sbarco.

Un secondo innesto riguarda il vano scala e ascensore di collegamento con il parcheggio interrato, posizionato a ridosso dell'ampliamento del palazzo del 1941. Questo è costituito da parti in muratura a vista, le quali hanno suggerito l'utilizzo di lastre di rivestimento di questo piccolo edificio quadrangolare, in corten con fori di dimensioni pari a 1/3 di quelle dei mattoni attualmente presenti (fig. 5).

Infine, si prevede l'inserimento di una piattaforma elevatrice all'interno degli spazi del centro benessere a piano seminterrato e la costruzione di due rampe, una nell'ambiente a shed, ove è già presente, ma per rispettare la normativa è necessario prolungarla sottraendo materiale alla pavimentazione in calcestruzzo, e una seconda nel giardino realizzata in terrapieno e rivestita con lastre di pietra²⁸.

²⁸ L'approccio progettuale alla realizzazione di rampe si divide in due filoni principali: da un lato c'è chi propone soluzioni removibili, provvisorie, limitando l'intervento fisico utilizzando tecnologie che ne consentano la rimozione senza lasciare traccia ma tornando alla configurazione originaria. Altri propongono soluzioni permanenti inserite armoniosamente nel contesto, integrate con la struttura architettonica, che privilegino l'importanza del progetto, sviluppando al massimo le potenzialità della preesistenza, rispetto ad una semplice messa a norma. Cfr. Alessandro GRECO, *Accessibilità e fruibilità del patrimonio architettonico: occasioni per una sostenibilità "sociale" del recupero*, in «in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», n. 5,



Fig. 5 – Il piccolo fabbricato, rivestito in lastre di corten, del vano scala e ascensore di collegamento al parcheggio interrato. Estratto del prospetto nord, fuori scala.

dicembre 2012, p. 201; Alberto ARENGHI, Andrea PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne», vol. 12, Firenze 2016, pp. 58-59.

5.4

I principali lotti di intervento

5.4.1

Il restauro del prospetto su Via Griselda per una ricucitura urbana

Le operazioni di restauro da eseguire sugli edifici del borgo antico sono normate dal Regolamento Edilizio comunale²⁹, e in particolar modo, dai suoi allegati: *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico con valenza di piano del colore*³⁰, *Repertorio degli elementi architettonici del centro storico*³¹ e *Indicazioni per il recupero degli edifici e dei luoghi di valenza storico e paesaggistica redatte nell'ambito del progetto "Saluzzo città storica e di paesaggio" – linee guida e disposizioni normative integrative del R.E.*³².

Il piano sopracitato è stato promosso dall'amministrazione comunale di Saluzzo a partire dal 2014, quando è stata

²⁹ L'attuale Regolamento Edilizio comunale è in vigore dal 2018 ed è stato redatto dall'ufficio Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo, con a capo l'architetto Adriano Rossi.

³⁰ Il *Piano di manutenzione delle superficie di facciata* aggiorna nei contenuti il Piano del colore adottato nel 1982 su alcune aree della città e progettato dall'architetto Giovanni Brino. Cfr. Silvia BELTRAMO, Paolo BOVO, *Saluzzo centro storico. Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee guida*, Nume, Saluzzo 2020. Per il piano del colore della città di Saluzzo del 1982, si veda Giovanni BRINO, *Il piano del colore di Saluzzo*, Gruppo editoriale Forma, Milano 1985.

³¹ Paolo BOVO, Giovanni GENTA, Lorenzo MAMINO, *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*, Saluzzo 1997.

³² Le Linee guida e le Disposizioni normative offrono indicazioni chiare sugli interventi da effettuare sui prospetti, individuando nuove regole sui seguenti argomenti: sistemi delle reti tecnologiche, sistemi di arredo delle facciate di edifici privati, sistemi di arredo in abito urbano e sistemi di copertura. Cfr. *Saluzzo, città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico. Linee guida*, Saluzzo 2016; *Saluzzo, città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico. Disposizioni normative integrative del Regolamento Edilizio*, Saluzzo 2016.

accolta una proposta maturata nell'ambito della Commissione locale del paesaggio.

La sua stesura è stata coordinata dagli architetti Silvia Beltramo e Paolo Bovo con l'obiettivo di promuovere azioni di sviluppo sostenibile del territorio e di configurare nuovi principi normativi, dei quali è possibile ottenere un rinnovato ordinamento e regole chiare, che vanno ad implementare l'attuale Regolamento edilizio³³.

Queste norme costituiscono linee di indirizzo sulle quali si è fondato l'approccio adottato per la definizione degli interventi da eseguire sulla facciata di via Griselda del palazzo Luda di Cortemiglia e della fabbrica di Amleto Bertoni.

L'obiettivo delle operazioni è la conservazione materica e formale dell'alzato, tenuto conto della sua unicità, operando ove necessario, attraverso il principio del minimo intervento, per intaccare il meno possibile le preesistenze.

Le operazioni sono organizzate in diverse U.P., unità di progetto, che possono essere definite come delle macro-categorie, secondo le quali vengono accorpate le lavorazioni che riguardano una stessa fase di cantiere o manufatto in opera, anche secondo un'ipotesi di cronoprogramma o una sequenza ordinata. Esse analizzano porzioni differenti del prospetto, proponendo possibili risoluzioni alle problematiche emerse nel rilievo dei degradi.

Di seguito vengono riportate le descrizioni puntuali delle unità di progetto, le quali possono definire possibili futuri interventi di cantiere.

³³ Silvia BELTRAMO, Paolo BOVO, "Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano, in «Urbanistica informazioni», n. 272, 2017, pp. 335-339.

U.P. 1 – Interventi sul manto stradale di via Griselda

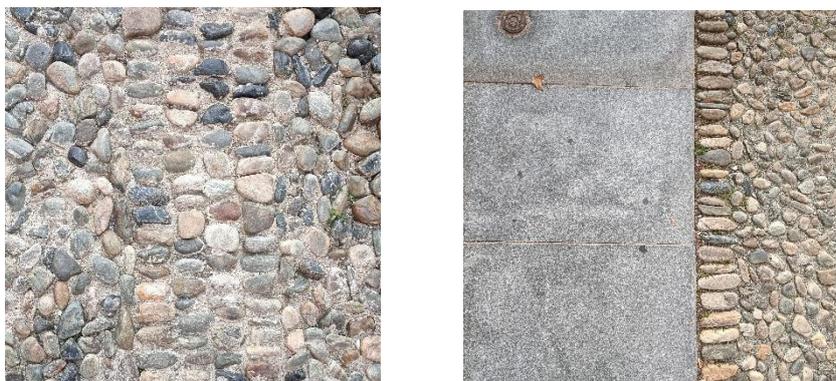
Come già accennato nel paragrafo attinente al masterplan, gli interventi non si limitano al solo caso studio, ma anche alla ripavimentazione di via Griselda. Questa prevede la rimozione e la sostituzione dell'asfalto, presente nel tratto dall'incrocio tra via Griselda e via San Giovanni sino alla fine del prospetto del palazzo, con un nuovo manto in acciottolato (fig. 6).

La fondazione di questa pavimentazione si realizza compattando il terreno naturale; successivamente si stende un sottofondo in sabbia sul quale sono collocati a mano i ciottoli.

La strada assume una sezione verticale a "V", la posa in opera degli elementi lapidei segue quella già presente in molte vie del borgo antico, inclinando il loro asse maggiore secondo la linea di pendenza della pavimentazione, cosicché l'acqua piovana converga nelle caditoie di collegamento alle fognature, facilitandone lo smaltimento. Inoltre, il Regolamento Edilizio prescrive la realizzazione di marciapiedi in tutte le vie di nuova formazione e, per quanto possibile, anche per quelle esistenti.

La larghezza minima deve essere di 1,50 m, ma è fatta salva la possibilità di deroga per motivazioni riguardanti la compatibilità con la conformazione viabile esistente³⁴.

In questo caso, infatti, il passaggio pedonale, realizzato in pietra di Luserna così da essere conforme agli altri già presenti nel centro storico, ha una sezione di circa 1 m, minore rispetto a quella prescritta dalla normativa (fig. 7).



Figg. 6-7 – Esempi di strade in acciottolato con marciapiede in pietra di Luserna caratterizzanti le strade del centro storico.

³⁴ Regolamento Edilizio comunale della Città di Saluzzo, cit., p. 66-67.

U.P. 2 - Operazioni preliminari

Per consentire gli interventi di restauro è necessario il montaggio di ponteggi fino alla quota di copertura, la rimozione temporanea degli infissi, del portone e portoncini in legno, predisponendo apposite lavorazioni necessarie per la loro conservazione. Rimozione definitiva delle parti impiantistiche obsolete e delle serrande avvolgibili metalliche presenti nelle tre grandi aperture della fabbrica. Azione rilevante è la protezione delle modanature in pietra calcarea che incorniciano i portoni, in modo che i trattamenti eseguiti sulle superfici circostanti non provochino un ulteriore deterioramento, e dell'affresco utilizzando la tecnica della velinatura. Essa è finalizzata alla protezione temporanea della superficie del dipinto, impedendo la caduta di parti della pellicola pittorica degli strati del supporto. Vengono impiegati fogli di carta particolarmente sottile come una velina, resistente e permeabile, detta generalmente carta giapponese³⁵.

U.P. 3 – Consolidamento

Il consolidamento strutturale si rende necessario nella porzione superiore destra del prospetto interessato da meccanismi di rottura che si sviluppano in senso verticale e diagonale.

La diagnostica è la prima fase per un corretta metodologia di intervento, in questo caso si può utilizzare la prova di sclerometria o martinetti piatti, utile per quantificare la resistenza a compressione delle murature, operazione da effettuare previa rimozione dell'intonaco ove presente.

L'intervento ipotizzato è quello dello "scuci e cuci", finalizzato al ripristino della continuità muraria lungo le linee di fessurazione e al risanamento di porzioni deteriorate. Questo consolidamento avviene con la sostituzione dei conci lesionati con elementi di recupero o nuovi, connessi con malta di allettamento compatibile³⁶.

³⁵ Stefano Francesco Musso, *La velinatura*, in «Progetto colore. Le Guide Pratiche».

³⁶ Chiara DONÀ (a cura di), *Manuale delle murature storiche. Schede operative per gli interventi di restauro strutturale*, DEI, Roma 2011, vol. II, pp. 108-114.

U.P. 4 – Interventi sulla copertura

4.1 Porzione di edificio ad un piano fuori terra

Il sottotetto del fabbricato posto tra via Griselda e salita San Bernardo non è accessibile e per tale ragione non è possibile conoscere l'eventuale presenza e l'entità dei danni strutturali che interessano l'orditura lignea.

Per tale ragione, in questa sede, si ipotizza di effettuare unicamente un ripassamento del manto di copertura con il riposizionamento dei coppi mal fissati e sostituzione puntuale di orditura danneggiata (fig. 8).

4.2 Porzione di edificio a due piani fuori terra

Situazione differente, invece, riguarda l'edificio a due piani fuori terra nel quale il sottotetto è ispezionabile. In questo caso si prevede una fase di diagnostica attraverso la tecnica non distruttiva della "resistografia", la quale permette una valutazione qualitativa del degrado di opere lignee mediante l'impiego di un penetrometro ad ago rotante.

L'intervento prevede il rifacimento del tetto con la sostituzione di alcuni elementi strutturali con nuove travi lignee.

U.P. 5 – Ripristino del sistema di smaltimento delle acque piovane

L'attuale sistema di smaltimento delle acque piovane presenta disconnessioni in più punti. Per tale ragione si prevede la rimozione dei canali di gronda e dei pluviali danneggiati e arrugginiti e il montaggio di nuovi elementi in rame, solo dopo aver ultimato gli interventi sulle finiture parietali.

U.P. 6 – Rimozione della vegetazione infestante

La rimozione della vegetazione infestante avviene tramite trattamenti diserbanti iniettati nell'apparato radicale per estirpare erbe e piccoli arbusti.

Successivamente, si procede ad un accurato lavaggio delle superfici con acqua a pressione moderata, così da

rimuovere i residui dell'agente diserbante e le rimanenti strutture vegetative dissecate³⁷ (fig. 8).

U.P. 7 – Risanamento da umidità ascendente con iniezione a lenta infusione

7.1 Rimozione dell'intonaco di malta cementizia

Il muro d'ambito sud-ovest prospettante su via Griselda ha una sezione che varia dai 50 agli 80 cm e presenta una certa omogeneità nei materiali, è infatti realizzato in mattoni pieni, con giunti di allettamento e finitura ad intonaco, composto da calce aerea, inerti e acqua.

Il setto murario è interessato da un fronte di umidità ascendente, causato probabilmente dal terreno imbibito di acqua e dalla presenza di pori all'interno dei laterizi che costituiscono il paramento, provocando il distacco dell'intonaco e il successivo rappezzo con malta cementizia.

La metodologia utilizzata nel progetto, per cercare di porre rimedio a questa problematica, è quella ad iniezione a lenta infusione, senza pressione.

Si prevede la rimozione manuale, con la massima cura, dell'intonaco di malta cementizia utilizzando una mazzetta o scalpello, sino al raggiungimento della muratura viva (fig. 8).

7.2 Risanamento da umidità ascendente

Sul setto murario vengono eseguiti piccoli fori ad un'altezza di 20 cm dal pavimento, con diametro di 25-30 mm distanti tra di loro di 15 cm e realizzati con asse perpendicolare alla superficie muraria.

L'iniezione a lenta infusione prevede l'utilizzo di cartucce munite di ugelli, collegate al serbatoio che contiene il formulato chimico. Questo grazie alla capacità di polimerizzazione ridotta con l'aggiunta di acqua, gli permette di distribuirsi lentamente, ma in modo omogeneo nella muratura, riducendo il potere capillare/assorbente dei pori con effetto idrofobizzante.

Dopo avere effettuato l'intervento è bene verificarne la riuscita e la durabilità nel tempo.

³⁷ Carla ARCOLAO, *Disinfestazione con prodotti biocidi*, «Progetto colore. Le Guide Pratiche».

Una tipologia di monitoraggio non distruttivo, utilizzata anche in fase di diagnostica, è quella della termografia che permette di rilevare la temperatura di un determinato apparato architettonico e il risultato è un'immagine in falsi colori a cui ogni tonalità corrisponde un dato intervallo di temperatura.

L'impiego di questa tecnica non è finalizzato principalmente alla misura quantitativa del contenuto di umidità in una muratura, ma permette di delineare qualitativamente la mappatura dei fronti di umidità e di localizzare le zone di dispersione e/o accumulo termico, patologie non visibili ad occhio nudo³⁸ (fig. 8).

U.P. 8 – Preconsolidamento

8.1 Preconsolidamento decorazione ad affresco

Operazione utile per conferire una stabilità provvisoria alle superfici decoese. L'intervento si effettua mediante l'iniezione o applicazione a spruzzo di resine opportunamente diluite in modo che il prodotto raggiunga la pellicola pittorica³⁹.

8.2 Preconsolidamento laterizi

I laterizi sono soggetti alla rimozione dei consistenti depositi polverulenti che si esegue attraverso una pulitura a secco tramite impiego di pennelli e/o spazzole a setole morbide, spugne e aspiratori a bassa pressione.

Successivamente, si esegue un'integrazione dell'elemento ove necessario mediante impasto a base di grassello di calce e polvere di cocciopesto di colore simile ai mattoni preesistenti⁴⁰ (fig. 8).

³⁸ Stefano Francesco MUSSO (a cura di), *Tecniche di restauro: aggiornamento*, UTET, Torino 2013, pp. 803-826; Luigi COPPOLA, *Umidità nelle Costruzioni. Diagnosi e Rimedi*, in «Prefabbricati & Industrializzazione», aprile 1996, pp. 79-86.

³⁹ Alex RIOLFO, *Iniezioni e impregnazioni*, in «Progetto colore. Le Guide Pratiche».

⁴⁰ Stefania FRANCESCHI, Leonardo GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia: cause e valutazione delle patologie*, cit., p. 163.

U.P. 9 – Consolidamento micro-strutturale

9.1 Modanature in pietra calcarea

Eventuale fermatura di scaglie non più connesse al supporto mediante “fermature” eseguite con impasti a base di calce naturale o leganti sintetici di consistenza variabile a seconda delle tecniche di messa in opera. Pulitura a secco tramite impiego di pennelli e/o spazzole a setole morbide, spugne e aspiratori a bassa pressione al fine di rimuovere i consistenti depositi polverulenti.

Infine, stesura a pennello o a spruzzo di consolidante inorganico, caratterizzato da un'elevata compatibilità fisica, chimica e meccanica con le superfici lapidee (marmi, tufi, calcari), da scegliere dopo preventiva campionatura⁴¹.

9.2 Malta di allettamento

Il micro-consolidamento dei giunti di malta interessati da dilavamento avviene tramite l'esecuzione di indagini al fine di valutare la tipologia e la qualità della malta di allettamento preesistente.

Successivamente, si esegue una pulitura a secco tramite impiego di pennelli e/o spazzole a setole morbide, spugne e aspiratori a bassa pressione al fine di rimuovere i consistenti depositi polverulenti.

Infine, si effettua una stuccatura puntuale in sottosquadro dei giunti con malta di calce aerea, meno solubile (fig. 8).

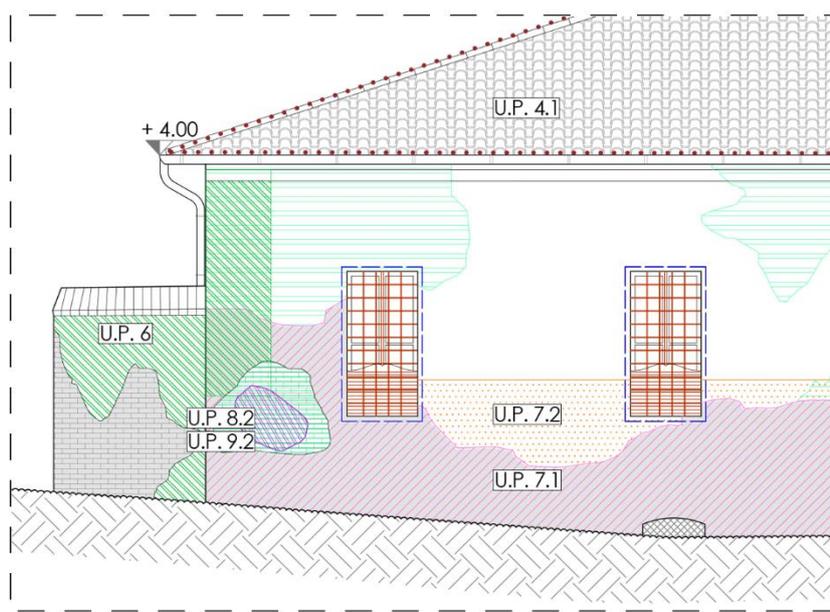


Fig. 8 – Stralcio di tavola degli interventi di progetto sul prospetto di via Griselda, fuori scala.

⁴¹ Paola PALMERO, Dispense del corso di Restauro Architettonico, Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio, A.A. 2021/2022, Politecnico di Torino.

U.P. 10 - Interventi sulle finiture parietali

10.1 Interventi sulla pellicola pittorica esfoliata

Gli interventi sulle finiture parietali interessano il prospetto nella sua totalità e la prima fase per una metodologia corretta è la diagnostica. Essa è essenziale per comprendere la tipologia di colore con la creazione sul prospetto di una scaletta cromatica, realizzata attraverso la pulitura meccanica con un bisturi di porzioni della superficie intonacata (figg. 9-10).

In questo modo sarà possibile rendere visibile i diversi strati caratterizzati da differenti gradazioni di colore, da quello più "profondo" a quello più superficiale⁴².

Nel caso ciò non bastasse si può effettuare il prelievo di un campione e analizzarlo in laboratori specializzati⁴³.

Per il trattamento della pellicola pittorica esfoliata si interviene attraverso una cauta asportazione delle coloriture staccate evitando di intaccare gli strati del sottofondo e le coloriture ancora ben aderenti.

La fase successiva è la pulitura delle superfici di facciata con aria compressa e lavaggi con acqua a bassa pressione.

Infine, si esegue la tinteggiatura, ove necessario, con tecnica, colore e tonalità scelta in base all'analisi stratigrafica e di laboratorio svolta durante la fase di diagnostica⁴⁴.

⁴² Nel 2017 all'interno del progetto "Saluzzo città storica e di passaggio" è stata condotta una campagna di saggi stratigrafici su alcuni edifici del borgo di Mezzo. Questi sono stati schedati descrivendo gli strati individuati dal più profondo al più superficiale. Cfr. *Saluzzo, città storica e di paesaggio. Piano del colore. Campagna di indagini diagnostiche, analisi stratigrafiche in sito*, Saluzzo 2017.

⁴³ Oliva MURATORE, *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Alinea, Firenze 2010, pp.136-145.

⁴⁴ Stefania FRANCESCHI, Leonardo GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia: cause e valutazione delle patologie*, cit., p.170.

Figg. 9-10 – Esempi di rilievi del colore effettuati su alcuni edifici del bordo di Mezzo (da Saluzzo, città storica e di paesaggio. Piano del colore. Campagna di indagini diagnostiche, analisi stratigrafiche in sito, Saluzzo 2017, pp. 6-17).



10.2 Interventi per l'applicazione di nuovo intonaco e tinta

L'area del prospetto interessata da tale intervento è quella basamentale, deteriorata dal fronte di umidità ascendente.

Il rappezzo viene eseguito con l'ausilio di malta compatibile e la messa in opera non dovrà essere eseguita con l'utilizzo di guide, ma dovrà seguire perfettamente l'andamento della muratura.

I materiali con i quali realizzare i tinteggi devono possedere una buona compatibilità con la superficie esistente, per tale ragione il Piano del Colore suggerisce l'impiego di pittura a base di calce spenta naturale, colorata con pigmenti minerali, preferendo, quindi, formulazioni tradizionali, non additivate con resine⁴⁵.

Come accennato precedentemente, la scelta cromatica è soggetta alle fasi della diagnostica attraverso prove distruttive e non. Sfortunatamente, per la stesura di questa tesi, non è possibile effettuare nessuna analisi approfondita se non quella visiva.

Dopo aver analizzato la documentazione archivistica che, però, non offre nessuna informazione inerente alle tinte, è stato ipotizzato l'utilizzo del colore ancora visibile al primo piano e quello del sottotetto del palazzo, ovvero un ocre chiaro, presente anche su molti edifici del borgo Superiore (figg. 11-12).

⁴⁵ I materiali consigliati per eseguire i tinteggi sono riportati nei testi: Silvia BELTRAMO, Paolo BOVO, *Saluzzo centro storico. Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee guida*, Nume, Saluzzo 2020, pp. 77-78; Stefano Francesco MUSSO, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*, cit., p. 276.

Questa scelta è avvalorata dalle indicazioni del Regolamento Edilizio, il quale prescrive finiture che: «devono perseverare il carattere unitario delle facciate [del centro storico] e non devono rompere l'armonia dell'architettura ed i caratteri stilistici dell'edificio»⁴⁶.



Figg. 11-12 – Particolari del colore oca chiaro a livello del sottotetto.

10.3 Rimozione dei graffiti vandalici

La rimozione dei graffiti vandalici avviene con irraggiamento laser, operazione che consiste nell'emissione a impulsi di un fascio di luce laser perpendicolarmente al deposito superficiale da rimuovere. Questo, una volta colpito dal fascio, vaporizza all'istante, in seguito al rapido aumento della sua temperatura superficiale⁴⁷.

⁴⁶ Regolamento Edilizio comunale della Città di Saluzzo, Saluzzo 2018, p. 90.

Nella maggior parte dei casi i piani del colore vengono utilizzati come uno strumento per semplificare, schematizzare e omologare gli edifici che compongono i centri storici, letti troppo spesso come indicazioni progettuali e di impronta prevalentemente urbanistica senza indagare in modo corretto i singoli edifici. È complesso definire delle regole precise perché ogni fabbricato rappresenta un unicum che avrà ovviamente caratteristiche molto simili a quelli in cui è inserito, ma rappresenta comunque un elemento singolo che va analizzato come tale.

Tra i principali riferimenti sui piani del colore si veda: Lorenzo MAMINO (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine. Studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano*, L'Arciere, Cuneo 1991; Donatella FIORANI (a cura di), *Il colore nell'edilizia storica*, Gangemi, Roma 2000; Emanuele ROMEO, *Gli esiti dei "Piani del colore" in Piemonte: centri storici tra "abbellimenti" e grandi eventi*, in Mariacristina Giambruno (a cura di), *Per una storia del restauro urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, Città Studi, Milano 2007, pp. 259-267 e Nicola SANTOPUOLI, *Il rilievo del colore per il restauro delle superfici architettoniche*, in «Disegnarecon», vol. 8, 2015, pp. 1-11.

⁴⁷ Rita VECCHIATTINI, *Pulitura con irraggiamento laser*, in «Progetto colore. Le Guide Pratiche».

10.4 Rimozione della colatura

A livello del sottotetto sono presenti alcune tracce ad andamento verticale parallele, causate dal dilavamento delle acque meteoriche. È possibile rimuovere tale degrado attraverso una pulitura con spray di acqua deionizzata a bassa pressione e una seconda, meccanica, mediante spazzolatura delle parti incoerenti da eseguire tra i vari cicli di lavaggio.

10.5 Rimozione della patina-incrostazione biologica

La disinfestazione della patina biologica avviene con idoneo biocida e con la pulitura con acqua deionizzata a bassa pressione e spazzole morbide (fig. 13).

10.6 Consolidamento decorazione ad affresco

Il piccolo affresco viene prima pulito con l'utilizzo di spugne Wishab per esportare depositi pulverulenti attraverso un'azione blandamente abrasiva⁴⁸.

Successivamente viene consolidato, tramite l'interposizione di adesivi a solvente in grado di creare forze attrattive tra le due superfici (intonaco e la pellicola pittorica) in fase di distacco stabilendo tra di esse un legame stabile⁴⁹ (fig. 13).

U.P. 11 – Interventi sull'impianto elettrico

Attualmente i cavi dell'impianto elettrico si trovano lungo tutto lo sviluppo dell'alzato ad una quota di circa 5 m da terra.

Si prevede di rimuoverli e sostituirli con altri nuovi posti in interrato per ridurre l'impatto visivo, migliorando così la leggibilità del manufatto architettonico.

Nel caso ciò non sia possibile il Regolamento Edilizio prescrive l'utilizzo di impianti occultanti, con passacavi realizzati con tubazioni di rame e/o cavi ad isolamento minerale da applicare direttamente sulla parete⁵⁰.

⁴⁸ Carla ARCOLAO., *Pulitura con pennelli, spazzole, spugne e bisturi*, in «Progetto colore. Le Guide Pratiche».

⁴⁹ Carla ARCOLAO *Consolidamento della pellicola pittorica con iniezioni*, in «Progetto colore. Le Guide Pratiche».

⁵⁰ Saluzzo, *città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico*.

Inoltre, per valorizzare al meglio il prospetto si prevede l'illuminazione notturna grazie a nuovi apparecchi da pavimento disposti in prossimità della superficie della facciata, prevedendo lo spegnimento parziale, totale, o la diminuzione della potenza entro le ore 24.00⁵¹ (fig. 13).

U.P. 12 - Manutenzione della ferramenta arrugginita

La maggior parte degli elementi realizzati in ferro sono ossidati, per tale ragione si rende necessaria la rimozione, in particolare su: inferriate, capochiavi, mensole e parapetti dei balconi ed elementi oscuranti, tramite pulitura meccanica manuale eseguita con spazzole di ferro e carta abrasiva. Una pulitura manuale con adatto sgrassante e detergente e con acqua deionizzata, con la successiva applicazione a pennello di mano di fondo a base di zinco e resine sintetiche⁵² (fig. 13).

U.P. 13 – Interventi sui serramenti

13.1 Restauro finestre

Gli infissi, gli scuri e le persiane, rimossi dallo loro sede nelle operazioni preliminari, vengono restaurati attraverso una spazzolatura delle superfici lignee al fine di rimuovere la patina di pittura degradata.

Una successiva applicazione di finitura con una doppia mano di olio di lino e impregnante antifungo e antimuffa.

A causa del prolungato abbandono dell'edificio, alcune finestre presentano danni più o meno gravi ai vetri, è pertanto necessario inserire nuove pannelli di vetro singolo. Le tre grandi aperture della fabbrica vedono la rimozione delle serrande avvolgibili e l'inserimento delle tende di facciata Boston 110 all'interno dei cassonetti preesistenti, così da nascondere il rullo avvolgibile.

Questa tecnologia offre protezione dalla luce solare, in quanto la facciata del laboratorio è orientata verso sud,

Disposizioni normative integrative del Regolamento Edilizio, Saluzzo 2016, pp. 3-4.

⁵¹ *Regolamento Edilizio comunale della Città di Saluzzo, cit., p. 97.*

⁵² *Stefania FRANCESCHI, Leonardo GERMANI, Il degrado dei materiali nell'edilizia: cause e valutazione delle patologie, cit., p.136.*

tenendo conto anche della funzione interna museale, che richiede un controllo dell'illuminazione naturale per l'allestimento delle mostre (fig. 13).

13.2 Restauro porte

Gli interventi vengono eseguiti sulle porte lignee e sulla ferramenta metallica (targhette, serrature, pomelli, ecc.), con l'integrazione delle lacune ove presenti con l'utilizzo di pannelli di essenza e colore simili a quelli originali.

Infine, si procede con l'applicazione di finitura con una doppia mano di olio di lino e impregnante antifungo e antimuffa e il successivo montaggio dei serramenti a cantiere concluso (fig. 13).

13.3 Nuovi serramenti

Data la nuova destinazione d'uso di struttura ricettiva nel palazzo e la realizzazione di camere da letto nel sottotetto si rende necessaria la posa di nuovi serramenti. Essi, secondo il Regolamento edilizio, devono essere in legno⁵³ (fig. 13).



Fig. 13 – Stralcio di tavola degli interventi di progetto sul prospetto di via Griselda, fuori scala.

⁵³ Regolamento Edilizio comunale della Città di Saluzzo, cit., p. 92.

U.P. 14 – Costruzioni

Realizzazione di una struttura a secco, in legno lamellare, quadrangolare di base 4,5 x 4 m e un'altezza di 4 m, utilizzata come uscita del museo su via Griselda e come ulteriore superficie espositiva.

Questo innesto “racchiude” la rampa utile per rimuovere le barriere architettoniche e la sua inclinazione ha suggerito di enfatizzare e accentuarne la profondità utilizzando un controsoffitto inclinato e delle doghe in legno di noce⁵⁴.

⁵⁴ La descrizione dell'innesto è approfondita nel capitolo 5, paragrafo 5.4.3 “Il museo Amleto Bertoni nella fabbrica”.

5.4.2

L'hotel de charme nel palazzo Luda di Cortemiglia

Come si evince dai disegni di rilievo⁵⁵ il palazzo si sviluppa con un impianto a U con le due maniche che si protendono verso il giardino ed è articolato in grandi e piccoli ambienti, alcuni riccamente decorati, altri caratterizzati da degradi più o meno estesi su elementi architettonici e sulle finiture.

La superficie utile è molto ampia, conta infatti circa 2.700 m², distribuiti su quattro livelli: seminterrato, terra, primo e sottotetto.

L'edificio ha avuto per secoli una funzione prettamente residenziale, testimoniata dalla documentazione archivistica che attesta come proprietari figure della nobiltà e dell'imprenditoria saluzzese, in particolare: l'abate Roero di Monticello, il barone Carlo Alfieri Isasca, i conti Luda di Cortemiglia e, da ultimo, Amleto Bertoni.

Il progetto si pone come obiettivo quello di inserire all'interno di questo importante bene architettonico un *hotel de charme*, ovvero una struttura ricettiva di lusso che possa valorizzare e conservare il più possibile la preesistenza. Per questo, gli interventi di restauro prevedono generalmente la tamponatura di alcune porte, utilizzando pareti in cartongesso, per realizzare le singole unità formate da: camere da letto, servizi igienici ed eventualmente un salottino. Solo in casi limitati è stato necessario l'inserimento di tramezzi per suddividere gli ambienti. Nell'ottica di poter soddisfare il numero maggiore di clienti, queste unità hanno delle metrature molto differenti le une dalle altre: vi sono infatti suite di 70 m², fino a camere doppie di circa 30 m².

Nei paragrafi seguenti vengono riportati nello specifico gli interventi e le destinazioni d'uso per ogni singolo livello.

Le funzioni inserite nel piano seminterrato sono molteplici: una cucina a servizio del ristorante che può contare su circa 70 posti a sedere, aperto anche ai clienti esterni all'hotel, numero che può aumentare durante i mesi primaverili ed estivi nei quali è possibile allestire nuovi coperti nel giardino.

⁵⁵ Si veda le tavole dalla 3 alla 10, allegate a questa tesi



Fig. 14 – I numeri civici del palazzo su via Griselda.

Inoltre, è presente un centro benessere e una caffetteria, ove i turisti che soggiornano nella struttura ricettiva possono consumare la prima colazione.

Gli accessi all'hotel sono quattro tutti collocati a piano terra su via Griselda, quello principale corrisponde al grande portone ligneo al numero civico 22 (fig. 14).

Una volta varcato l'ingresso, si apre un corridoio che conduce a destra alla reception e a sinistra alla sala degli stemmi dei Luda di Cortemiglia e delle famiglie imparentate o in altro modo a loro legate, utilizzata come locale comune (fig. 15).

Questa scelta ha permesso di rendere accessibile al maggior numero di persone l'ambiente del palazzo che conserva un'interessante apparato decorativo, rappresentante la memoria storico-artistica e dei suoi antichi inquilini.

I rimanenti tre ingressi coincidono con i portoncini ai numeri civici 18, 20 e 24 e sono utilizzati rispettivamente come diretto collegamento con la strada di una delle suite sviluppata su 72 m², come entrata di servizio alla reception e alla cucina. L'ultimo accesso conduce a un secondo locale comune e a un corridoio sui quali si attestano gli ingressi a quattro unità con differenti metrature. In totale, al piano terra, ne sono presenti dieci, con sei camere doppie, una tripla e tre quadruple.

Per raggiungere il livello superiore è possibile utilizzare la scala preesistente oppure il nuovo ascensore esterno, che consente di accedere al ballatoio che serve cinque delle sette unità presenti su questo piano, suddivise in due doppie, due triple e una quadrupla.

Le due rimanenti, entrambe doppie, si attestano sul corridoio esistente caratterizzato dall'interessante pavimentazione in graniglia e rappresentante al centro in mosaico l'acronimo della famiglia Luda di Cortemiglia.

Il sottotetto grazie alla sua elevata altezza di interpiano tra l'intradosso della falda e il solaio permette di ricavare ampi ambienti. È però presente una problematica inerente al rapporto aeroilluminante prescritto dal Regolamento Edilizio comunale. Esso prevede che per le soffitte abitabili preesistenti sia possibile tollerare il rapporto superficie finestrata/superficie pavimento di 1/15⁵⁶.

Risulta molto complesso garantire questo rapporto a causa delle dimensioni limitate delle aperture e dalla impossibilità imposta dalle *Linee Guida*, integranti il regolamento edilizio, di poter aprire nuovi abbaini o lucernari⁵⁷.

Per rispettare le normative vigenti sono state realizzate solamente tre unità, due doppie e una tripla, poste in affaccio su via Griselda e sul giardino e i restanti metri quadri sono stati adibiti ad ambienti di servizio.

L'hotel può contare, quindi, su un totale di venti unità e può ospitare un massimo di 52 clienti.

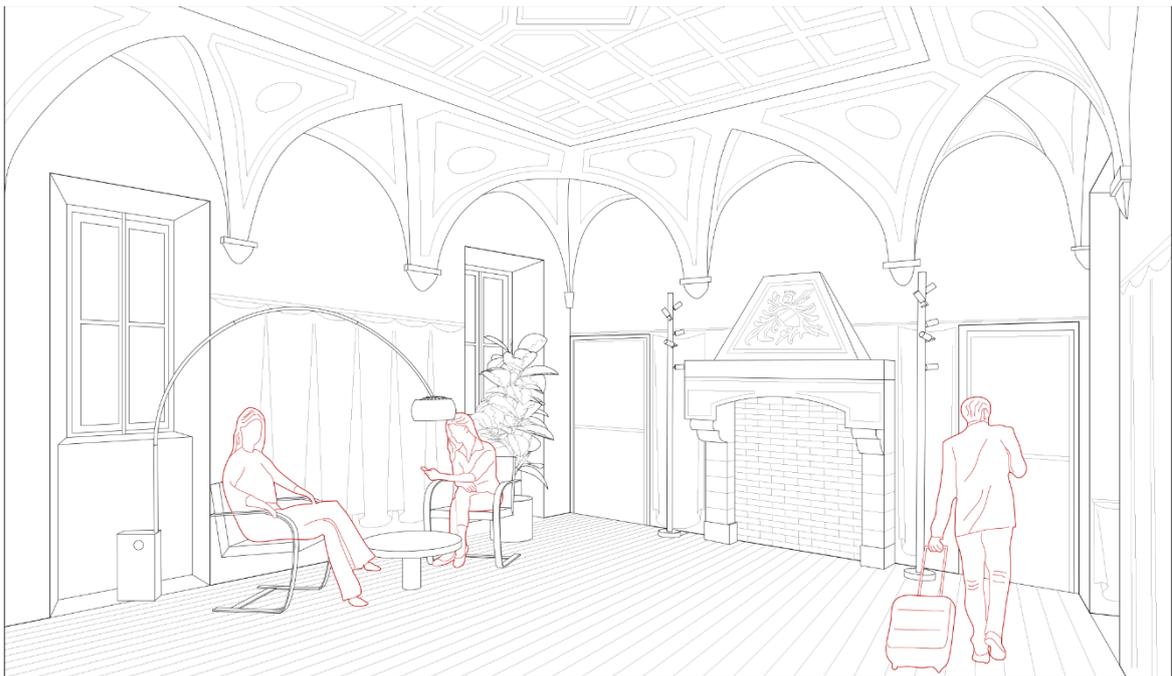


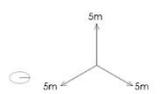
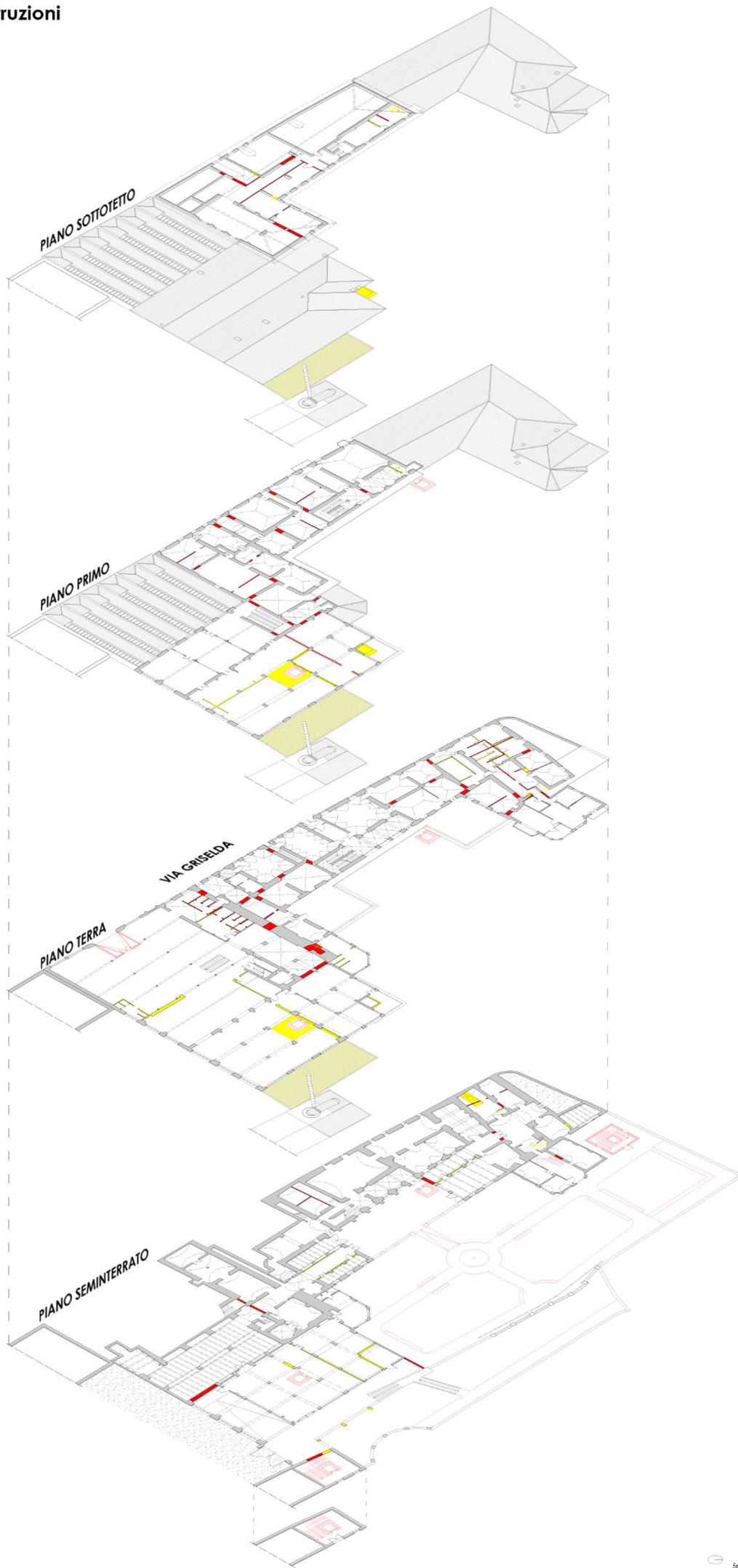
Fig. 15 – La sala degli stemmi del palazzo utilizzata come ambiente comune.

⁵⁶ Regolamento Edilizio comunale della Città di Saluzzo, cit., p. 116.

⁵⁷ Saluzzo, città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico. Linee guida, Saluzzo 2016, pp. 23 e 31.

Demolizioni e costruzioni

- Legenda:**
■ demolizioni
■ costruzioni



Distribuzione delle funzioni

Legenda:

- ▲ ingresso principale dell'hotel de charme
- ▲ ingresso principale del museo
- ▲ accesso pedonale preesistente
- ▲ accesso pedonale di progetto
- ▲ uscita del museo
- ▲ accesso alle camere della struttura ricettiva
- △ accesso carrabile
- ▣ distribuzione verticale preesistente
- ▣ distribuzione verticale di progetto
- ▣ museo Amleto Bertoni
- ▣ suddivisione delle camere da letto dell'hotel

Piano primo FABBRICA/MUSEO

- ③ Sala congressi
- ② Spazio per mostra permanente
- ① Laboratorio didattico
- ① Laboratorio didattico

Piano terra FABBRICA/MUSEO

- ④ Deposito
- ③ Caffetteria
- ② Spazio per mostra permanente
- ① Spazio per mostra temporanea

Piano seminterrato FABBRICA/MUSEO

- ③ Sala con proiezione video
- ② Biglietteria e bookshop del museo
- ① Giardino per i visitatori del museo

Piano sottotetto PALAZZO/HOTEL DE CHARME

- ④ Ambiente di servizio
- ③ Camera tripla: 63 m²
- ② Camera doppia: 55 m²
- ① Camera doppia: 32 m²

Piano primo PALAZZO/HOTEL DE CHARME

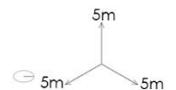
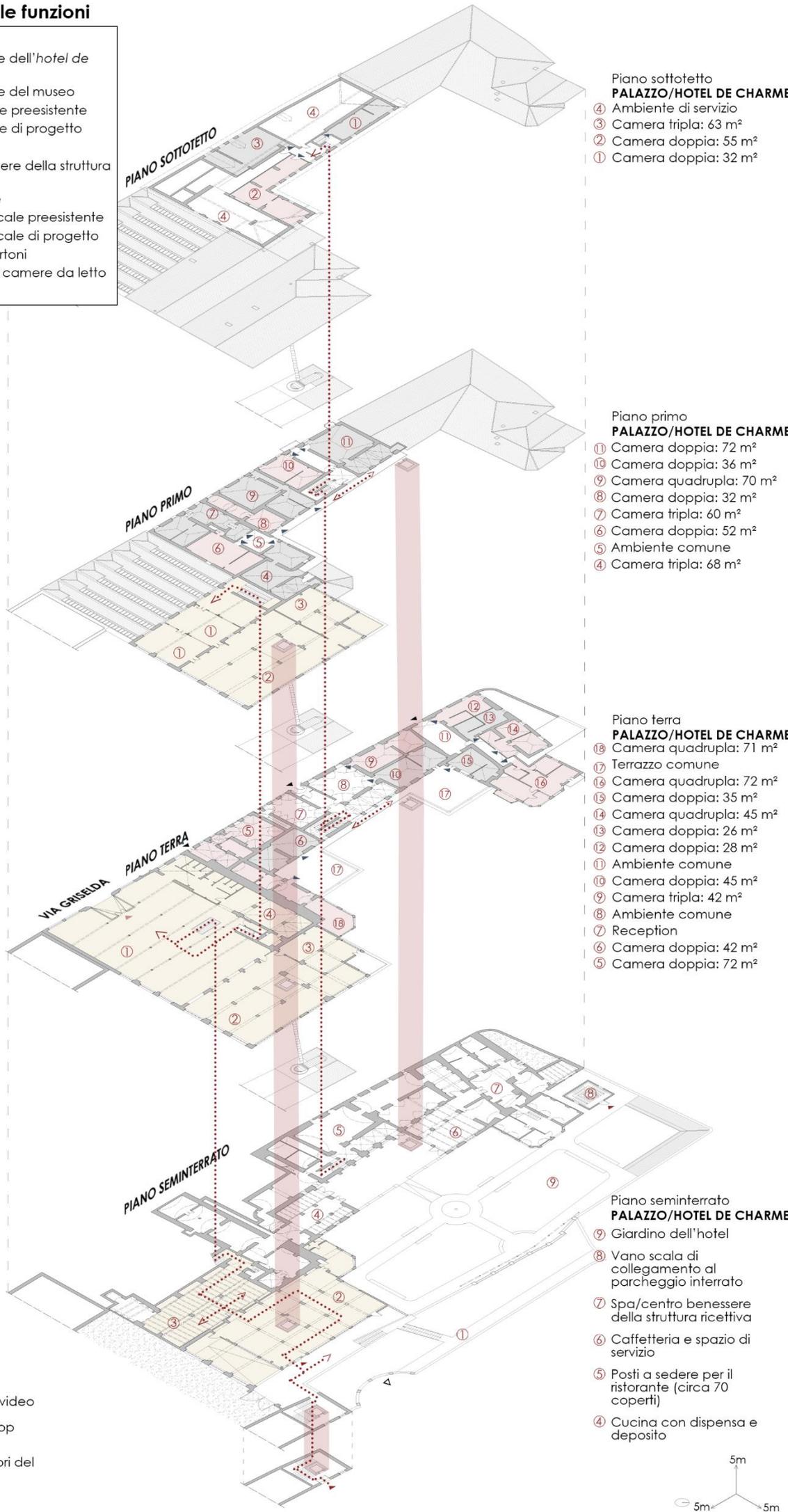
- ⑪ Camera doppia: 72 m²
- ⑩ Camera doppia: 36 m²
- ⑨ Camera quadrupla: 70 m²
- ⑧ Camera doppia: 32 m²
- ⑦ Camera tripla: 60 m²
- ⑥ Camera doppia: 52 m²
- ⑤ Ambiente comune
- ④ Camera tripla: 68 m²

Piano terra PALAZZO/HOTEL DE CHARME

- ⑮ Camera quadrupla: 71 m²
- ⑰ Terrazzo comune
- ⑯ Camera quadrupla: 72 m²
- ⑮ Camera doppia: 35 m²
- ⑭ Camera quadrupla: 45 m²
- ⑬ Camera doppia: 26 m²
- ⑫ Camera doppia: 28 m²
- ⑪ Ambiente comune
- ⑩ Camera doppia: 45 m²
- ⑨ Camera tripla: 42 m²
- ⑧ Ambiente comune
- ⑦ Reception
- ⑥ Camera doppia: 42 m²
- ⑤ Camera doppia: 72 m²

Piano seminterrato PALAZZO/HOTEL DE CHARME

- ⑨ Giardino dell'hotel
- ⑧ Vano scala di collegamento al parcheggio interrato
- ⑦ Spa/centro benessere della struttura ricettiva
- ⑥ Caffetteria e spazio di servizio
- ⑤ Posti a sedere per il ristorante (circa 70 coperti)
- ④ Cucina con dispensa e deposito



5.4.3

Il museo Amleto Bertoni nella fabbrica

La fabbrica di Amleto Bertoni è il risultato di quasi mezzo secolo di trasformazioni e ampliamenti, che si sono susseguiti dai progetti dell'ingegnere Bertaini resi necessari dopo il disastroso incendio del 1935, sino alle nuove aggiunte degli anni '60 del Novecento da parte dell'ingegner Bossetta.

Grazie alle diverse funzioni introdotte dal progetto, che si sviluppa su una superficie di circa 1.700 m², diventa un luogo di produzione culturale con l'inserimento di un museo dedicato all'imprenditore saluzzese e ai complementi di arredo realizzati dagli artigiani, due laboratori didattici, una sala conferenze, uno spazio per mostre temporanee e una caffetteria.

Per la definizione dei servizi necessari a questa nuova destinazione d'uso si è fatto riferimento al documento *Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*, del 2018 pubblicato dall'allora Ministero dei beni e delle attività culturali. Esso è suddiviso in tre macro-ambiti rilevanti: organizzazione, collezioni e comunicazioni.

Quello che risulta più significativo al fine del progetto è il primo poiché fornisce in maniera chiara e puntuale standard minimi e obiettivi di miglioramento⁵⁸.

L'accessibilità al museo è garantita secondo sistemi distributivi che enfatizzano da un lato, la verticalità della struttura, dall'altro, il percorso di visita, organizzato dal basso verso l'alto, trasformando l'ostacolo delle elevate differenze di quota, in un elemento che possa valorizzare il bene.

L'ingresso, infatti, non è collocato sulla facciata di via Griselda, ma sull'alzato opposto, a nord, su via Macallè, ricavato nel piccolo edificio a tre piani fuori terra, sormontato dall'impinto dell'aspirazione dei trucioli.

Esso assume la funzione di "torre" di collegamento tra la città e gli spazi di servizio del museo posti ad una quota superiore, costituita da una vano scala e ascensore.

⁵⁸ *Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*, MiBAC, 2018, pp. 3-14.

Nel piano seminterrato sono collocate: la biglietteria, il bookshop e le prime sale del museo.

Componente centrale è l'ascensore in acciaio e vetro, realizzato demolendo due campate in calcestruzzo, che consente di accedere a tutti i piani della fabbrica.

L'elemento distributivo verticale occupa solamente la prima metà della campata demolita e nella seconda vengono appesi, tramite cavi metallici, manufatti che raccontano le fasi di produzione descritte nelle testimonianze dirette di alcuni dipendenti dell'azienda e riportate nel volume di Carlo Bessone⁵⁹.

In questo modo il "vuoto" viene colmato e diventa parte integrante dell'esposizione.

La mostra inizia con alcuni oggetti conservati attualmente nel piano seminterrato del complesso architettonico: i meravigliosi disegni progettuali, che testimoniano una grande cura del dettaglio a partire già dall'elaborazione grafica, un grande carrello metallico utilizzato probabilmente per rimuovere il materiale di scarto e ulteriori macchinari impiegati per la fase di sgrossatura del materiale grezzo. Procedendo verso il livello superiore si incontrano sagome e modelli in compensato utilizzati per tracciare le forme dei complementi di arredo e, infine, all'ultimo piano si può osservare l'oggetto finito.

Alla mostra verticale se ne somma una seconda, sviluppata in orizzontale nella quale è possibile esporre parte della collezione conservata attualmente nell'ex caserma Mario Musso, costituita da pregevoli scrittoi, letti, credenze e sedute⁶⁰ (figg. 16-17).

⁵⁹ Di grande interesse è la testimonianza di Piero Sasia, il quale, grazie all'esperienza diretta e partecipata nel ditta di Bertoni descrive in modo chiaro e sintetico le varie fasi per arrivare all'assemblaggio del mobile finito. Cfr. Carlo BESSONE, *Amleto Bertoni. Maestro del lavoro saluzzese*, cit., pp. 82-85.

⁶⁰ Nel 2018 nell'ex caserma Mario Musso è stato realizzato lo "Spazio Bertoni", due ambienti che raccontano la figura dell'imprenditore saluzzese. La collezione si suddivide in due sale, una nella quale sono esposti complementi di arredo che costituiscono un lascito di Bertoni che fece alla fondazione e una seconda, multifunzionale e sensoriale (Fondazione Amleto Bertoni, fondazionebertoni.it/spazio-bertoni/, consultato il 10/07/2023).



Sezione longitudinale



Sezione trasversale

Fig. 16-17 - Sezione trasversale e longitudinale della fabbrica. Fuori scala.

Alla funzione espositiva se ne aggiungono altre: al piano terra è presente una caffetteria che ha un accesso diretto a un piccolo terrazzo dal quale si può godere di una vista suggestiva sul giardino dell'hotel e del centro storico.

Al livello superiore, invece, sono collocati due laboratori didattici di 55 m² l'uno e una piccola sala conferenze di 75 m².

Nei capitoli precedenti è stato più volte illustrato il valore tecnologico e costruttivo che caratterizza la struttura a shed che permette di lasciar penetrare una meravigliosa illuminazione naturale zenitale; inoltre, le ampie luci delle travi consentono una grande flessibilità nella gestione e organizzazione dello spazio interno.

Tale caratteristica assume un ruolo centrale per la funzione di mostre temporanee, le quali possono utilizzare pareti mobili posizionate tra un pilastro di ghisa e l'altro, con un elevato grado di libertà di allestimento⁶¹ senza intaccare l'edificio esistente.

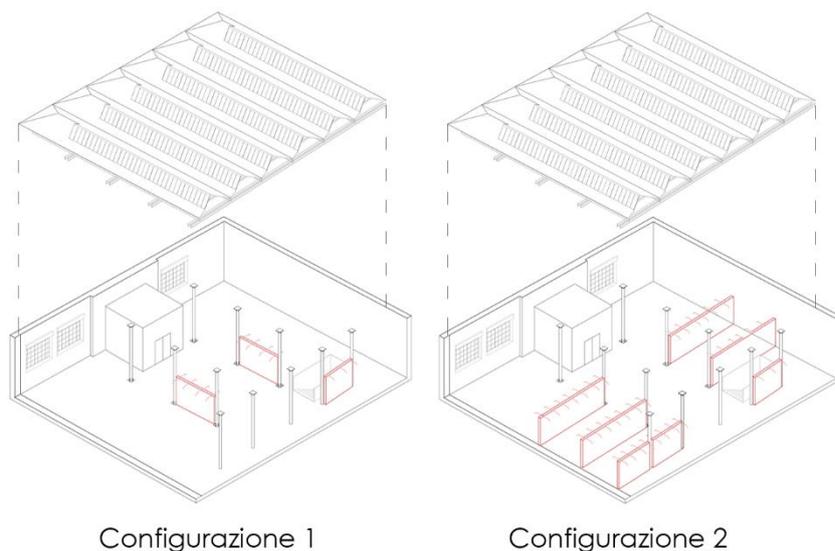
È possibile servirsi di due configurazioni: la prima prevede un numero esiguo di tramezzi sistemati nell'interasse minore degli elementi strutturali verticali (fig. 18).

Nella seconda i pannelli, in numero maggiore rispetto a quella precedente, sono collocati in corrispondenza della ampie luci realizzate grazie alla copertura a shed (fig. 19).

Un vantaggio al quale può avvalersi anche la Mostra Nazionale dell'Artigianato. La fabbrica, infatti, è stata per quasi mezzo secolo il fulcro dell'artigianato saluzzese e di Bertoni uno degli ideatori di questo evento che attira ormai da 85 anni addetti ai lavori e appassionati.

Grazie all'intervista effettuata a Carlotta Giordano, l'attuale presidente della Fondazione Amleto Bertoni, è emerso un vivace interesse nella volontà di allestire parte della mostra all'interno degli ambienti del laboratorio.

⁶¹ Un caso studio di grande interesse è l'ex cotonificio Spinneri a Lipsia, in Germania. Fondato nel 1884, in un quarto di secolo l'azienda si è sviluppata fino a diventare il più grande cotonificio dell'Europa continentale, estesa su un'area di quasi 100.000 m². A seguito della dismissione avvenuta nel 1992 è iniziato negli anni Duemila un vasto progetto di recupero con l'inserimento di un polo artistico-culturale. Gli ambienti coperti dalla struttura a shed sono stati suddivisi da pareti collocate tra un pilastro e l'altro così da garantire la maggiore flessibilità possibile (ex cotonificio Spinnerei, www.spinnerei.de/, consultato il 10/10/2023).



Figg. 18-19 – Le due possibili configurazioni espositive nell'ambiente con la copertura a shed.

Le unità di progetto del prospetto su via Griselda prevedono il mantenimento delle tre grandi finestre e la sostituzione delle serrande avvolgibili con le tende compatibili per esterni, costituite da un telo di colore bianco e con il rullo avvolgibile in alluminio inserito nei cassonetti preesistenti. Questa tecnologia risulta di grande utilità nel controllo della luce naturale, consentendo di schermare le aperture rivolte a sud⁶².

Lo spazio shed assume anche la funzione di uscita dal museo verso via Griselda. Uscita accessibile in misura limitata a causa di una differenza di quota di circa 35 cm tra l'interno e l'esterno, risolta con una piccola rampa caratterizzata, però, da un'inclinazione troppo elevata per essere fruibile.

Questa problematica, ancora una volta, si è trasformata in un'occasione progettuale.

Per rispettare la normativa vigente, infatti, si è reso necessario prolungarla sottraendo materiale alla pavimentazione in calcestruzzo, sino a raggiungere i quattro metri di sviluppo orizzontale.

Questo elemento è stato "racchiuso" all'interno di una piccola costruzione quadrangolare di base 4,5 x 4 m e un'altezza di 4 m, le dimensioni sono subordinate a quelle dalla grande apertura preesistente su via Griselda.

Nella stesura del progetto è stato di grande utilità realizzare un piccolo modello volumetrico in carta bianca, con il

⁶² Si ipotizza l'utilizzo della tenda "Boston 110".

quale è stato possibile studiare e analizzare in tridimensioni la nuova architettura, apportando modifiche formali.

Per la struttura (fig. 20) si ipotizza un sistema costruttivo a secco ed è formata da pilastri e travi in legno lamellare. Le testate inferiori dei pilastri sono racchiuse da una cuffia in lamiera metallica che realizza il collegamento pilastro-pavimento. Le travi principali e secondarie sono collegate agli elementi strutturali verticali grazie a scarpe metalliche. Lo spazio vuoto che si genera tra i pilastri viene tamponato grazie a una serie di montanti lignei, sui quali vengono fissati i pannelli di compensato per realizzare una superficie esterna uniforme. Tali pareti possono essere utilizzate come ulteriore area espositiva.

L'inclinazione della rampa ha suggerito di enfatizzare e accentuare la profondità dell'innesto: da un lato è stato deciso di realizzare un controsoffitto inclinato e, dall'altro, di rivestire la rampa, la parete verticale, quella inclinata e parte del marciapiede con doghe di legno in noce, creando in questo modo un quinto grande portone sulla facciata urbana di via Griselda.

Il controsoffitto utilizzato è per esterni, costituito da profili metallici, verticali e orizzontali, che sostengono i pannelli lignei, scelta dettata dalla posizione interna dell'innesto ma, contestualmente, a diretto contatto con l'ambiente esterno.

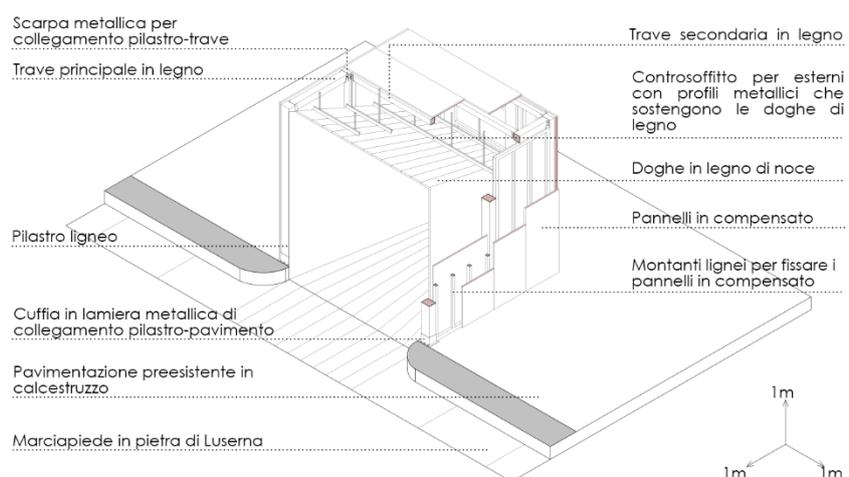


Fig. 20 – L'innesto realizzato all'interno dell'ambiente coperto dalla struttura a shed.

5.4.4

Il restauro del giardino storico

Il progetto sviluppato non si limita di proporre interventi volti unicamente al restauro del complesso architettonico, ma prende in esame anche l'area verde che si sviluppa su circa 1.500 m² e che attualmente si presenta come una *tabula rasa*, caratterizzata da differenti essenze arboree e occupata da un esteso prato incolto⁶³.

Intervenire su un giardino storico presenta grandi sfide, poiché costituisce una componente molto complessa, un'opera d'arte polimaterica, dove la parte vegetale non è l'unica parte da considerare, in quanto affiancata da strutture architettoniche, pergolati e percorsi⁶⁴.

Il giardino è il risultato di un processo dinamico, in continua mutazione, che si caratterizza per la vegetazione, la quale, solitamente, ha un ciclo vitale più breve rispetto a quella degli edifici e quindi necessita di essere modificata e sostituita più spesso.

Nel caso studio, non è più presente alcun tipo di impianto formale, per tale ragione è stato indispensabile effettuare un'attenta disamina dell'esigua, ma preziosa documentazione archivistica.

Le prime fonti sono da ricercare nelle planimetrie della città di Saluzzo datate al 1827⁶⁵ e al 1839⁶⁶ (figg. 21-22).

⁶³ La descrizione dello stato di fatto del giardino è riportata nel capitolo 3, paragrafo 3.3.3 "Il prospetto sul giardino e gli ambienti interni del palazzo Luda di Cortemiglia".

⁶⁴ Aldo MOLINENGO, *Giardini storici di Saluzzo e linee guida per la manutenzione, il restauro e il progetto*, Tipoliteuropa, Saluzzo 2023, p. 30.

⁶⁵ *Piano Topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo, desunto a metà scala da quello approvato dal Congresso permanente d'acque e strade portante la data delli 18 febbraio 1827, 20 luglio 1827*. ASCS, n. scheda 3295.

⁶⁶ Arch. Alessandro Demichelis, *Tipo planimetrico della città di Saluzzo regolare soltanto pella parte inferiore posta al piano entro lo spazio perimetrale indicato dall'interlineata in rosso per servire di basa a progettarsi su di esso il piano regolatore d'abbellimento ed ingrandimento*, 29 giugno 1839. ASCS, n. scheda 1073.



Fig. 21 – A sinistra, *Piano Topografico cit.*, 1827. ASCS, n. scheda 3295, particolare.

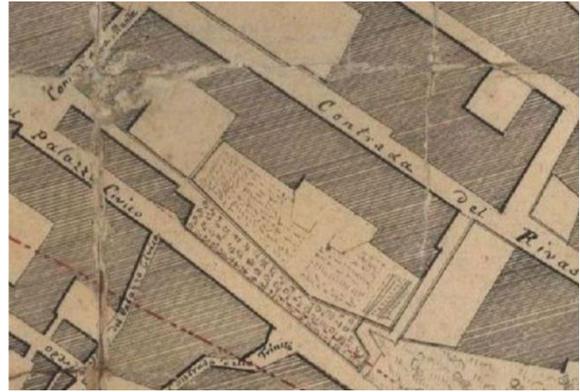


Fig. 22 – A destra, Arch. Alessandro Demichelis, *Tipo planimetrico cit.*, 1839. ASCS, n. scheda 1073, particolare.

Analizzando l'isolato che compone il palazzo, nelle due differenti carte, è possibile individuare alcuni elementi in comune quali un asse centrale che si pone in continuità con il corridoio del palazzo e che realizza due *parterre* speculari e un percorso perimetrale che segue anche la forma a V del muro di controterra.

Le fonti cronologicamente successive sono le fotografie, che ritraggono il prospetto nord del palazzo. Per maggiore chiarezza sono state suddivise in due gruppi distinti: il primo raccoglie quelle scattate nella prima metà del XX secolo (figg. 23-24) e il secondo quelle databili agli anni Cinquanta e Settanta del Novecento, quest'ultime pubblicate su riviste e libri inerenti all'artigianato saluzzese⁶⁷ (figg. 25-26).

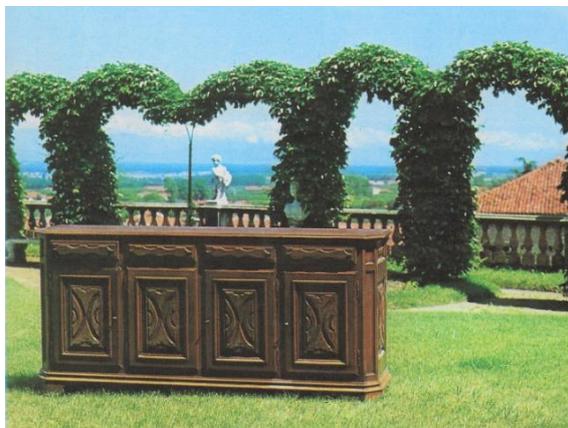
Sono diversi gli elementi che accomunano questi due momenti della vita del giardino, primo fra tutti la quinta scenografica realizzata con archi, sui quali venivano fatte crescere delle piante rampicanti, che inquadravano porzioni di paesaggio e le sculture collocate sulla balaustra.

⁶⁷ È necessario sottolineare che la datazione delle fotografie della seconda metà del XX secolo è stata ipotizzata, si considera infatti che possano essere coeve al periodo di pubblicazione dei volumi nei quali sono contenute.

Prima metà del XX secolo



Seconda metà del XX secolo



Inoltre, è possibile individuare due settori differenti: uno di carattere formale, contraddistinto dal *parterre* nel quale compaiono due aiuole, meticolosamente mantenute, poste in continuità con l'asse centrale precedentemente citato, e uno informale, posto a ovest costituito da una vegetazione più fitta e disomogenea, simile a un piccolo giardino paesaggistico.

Le differenze principali interessano il disegno dei percorsi: infatti, se alla fine degli anni Venti vi erano due assi perpendicolari che quadripartivano l'area, due decenni dopo viene rimosso l'asse centrale e permane unicamente quello perimetrale caratterizzato da forme organiche.

Appare di grande interesse confrontare gli elementi descritti e caratterizzanti il giardino del palazzo Luda di Cortemiglia con la manualistica e casi che presentano trattamenti simili nel disegno della messa a dimora delle piantumazioni.

Nel 1834 il principe tedesco Hermann Fürst von Pückler-Muskau pubblica l'unico libro a sua firma nel quale

Dall'alto al basso, da sinistra verso destra.

Fig. 23 – Veduta di Saluzzo dall'alto con al centro la villa Bertoni e il giardino, inizi del XX secolo. AAB.

Fig. 24 – Gino FERRARI, *La Prima Esposizione cit.*, 1928.

Fig. 25 – Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, cit., 1952, p.52.

Fig. 26 – Sandra SANDRI, *I maestri mobiliari del saluzzese*, cit., Firenze 1975, p. 15.

descrive gli interventi, le difficoltà e le motivazioni che lo hanno spinto a costruire il parco di Muskau⁶⁸. Il testo è arricchito da differenti tavole raffiguranti scorci naturalistici e architettonici.

Confrontando le aiuole rappresentate nelle tavole numero XII (fig. 27) e XIII e quelle delle fonti iconografiche del palazzo Luda di Cortemiglia è possibile constatare un trattamento nel disegno delle aiuole molto simile. In entrambi i casi, infatti, viene utilizzata la tecnica della mosaicoltura, che prevede la coltivazione di piante basse, a lento sviluppo che non richiedono potatura e disposte a formare un vero e proprio mosaico nel quale i colori di foglie e fiori vanno ad accostarsi con criterio artistico. Questi fiori compongono, così, profili a ventaglio che evocano grandi petali, combinando elementi regolari e altri irregolari.

Un secondo elemento comune sono gli archi a tutto sesto utilizzati come quinta scenografica: il principe tedesco descrive con novizia di particolari i metodi utilizzati per far crescere le piante rampicanti su strutture in metallo costituite da forme differenti, a piedritto, a ombrello, a colonna e ad arco.

Tali strutture, di dimensioni più ampie rispetto a quelle rappresentate da von Pückler-Muskau e da quelle visibili nelle fotografie del palazzo saluzzese, sono presenti anche nei giardini del palazzo Reale di Napoli, in particolar modo in un video storico girato nel 1933 e che ritrae un gruppo di persone in abiti folcloristici durante una festa benefica nella quale compare sullo sfondo una lunga sequenza di archi sui quali crescono piante rampicanti (fig. 28)⁶⁹.

⁶⁸ Hermann Fürst von Pückler-Muskau nasce nel 1785 a Muskau, regione che apparteneva alla Sassonia. Suo padre è il conte von Pückler signore della tenuta di Branitz e consigliere privato del Re di Sassonia, sua madre porta in dote la grande tenuta di Muskau. A causa di problemi economici nel 1845 Hermann è costretto a vendere la residenza di Muskau e il grande parco che aveva realizzato con molta dedizione e a trasferirsi a Branitz ricavando un giardino di grane suggestione. Cfr. Antonella VALENTINI, *Giardino e paesaggio di Hermann Fürst von Pückler-Muskau*, in «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio», Firenze University Press, n.1, vol. 4, maggio-agosto 2004, pp. 1-21.

⁶⁹Archivio Luce, patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000009760/2/, consultato il 10/11/2023.

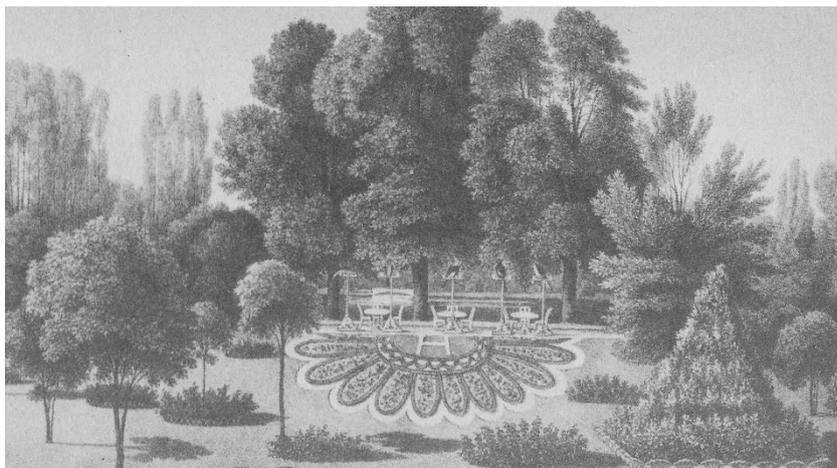


Fig. 27 – Tav. XII. I giardini visti dal balcone della torre del castello (da Hermann Fürst von PÜCKLER MUSKAU, *Giardino e paesaggio*, Rizzoli, Milano 1984, p. 148).



Fig. 28 – Napoli. Il girotondo dei costumi ad una festa benefica nei giardini della reggia (da Archivio Luce, patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000009760/2/, consultato il 10/11/2023.).

Le informazioni sin qui riportate costituiscono la base della conoscenza, indispensabile per la stesura di una proposta consapevole che si pone come sovrascrittura e nuovo strato all'interno del palinsesto.

L'intervento di restauro deve essere, da un lato, rispettoso della preesistenza, inserendosi, come suggerisce Isa Belli Barsali, «con garbo e discrezione»⁷⁰ e, dall'altro, deve stabilire una continuità tra la preesistenza e l'aggiunta, al fine di tramandare la memoria degli elementi scomparsi ma evitando di ripetere le forme originarie che porterebbero alla realizzazione di un falso storico⁷¹.

⁷⁰ Marco FERRARI, *Tramandare la memoria di giardini scomparsi: la dimensione contemporanea di una narrazione iconemica*, in «Restaurazione Archeologica», 2021, p. 205.

⁷¹ Marco FERRARI, *Tramandare la memoria di giardini scomparsi*, cit. p. 207.

Il disegno del giardino, in parte realizzato sopra il parcheggio interrato, cerca quindi di evocare alcuni elementi comuni emersi dall'analisi delle fonti.

In primo luogo, si ipotizza la suddivisione in due parti differenti dell'area verde: una caratterizzata da un grande *parterre*, utile per l'allestimento di eventi in esterno, e una seconda, formale, posta in prossimità dell'accesso pedonale del parcheggio, costituita da una vegetazione più fitta e da un pergolato in ferro.

La sezione degli assi, costituiti da un manto di ghiaio e che quadripartiscono l'area del *parterre*, dipende da quella della rampa, necessaria per superare un dislivello di circa 70 cm e realizzata in terrapieno e rivestita con lastre di pietra.

Un elemento rilevante è il percorso centrale, esso si pone, infatti, quale proiezione e componente di continuità con l'architettura del palazzo.

Su questo asse centrale emergono due fulcri: il primo collocato in corrispondenza del muro di controterra, che si apre a esedra in corrispondenza della balaustra, e il secondo, prodotto dall'intersezione tra i due percorsi perpendicolari. Esso è sottolineato da una fontana in acciaio di forma conica⁷² sulla quale viene posizionata la scultura rappresentante una figura umana in groppa ad un animale. Nella bocca di quest'ultimo è visibile un ugello utilizzato probabilmente per generare un getto d'acqua⁷³. L'intervento cerca in questo modo di far dialogare uno dei pochi oggetti "originali" pervenutoci con un elemento dichiaratamente moderno.

Sulla balaustra posta in corrispondenza del perimetro nord si prevede la ricollocazione del patrimonio scultoreo, con la riproposizione dell'interessante quinta scenografica formata da archi a tutto sesto realizzati con tubolari in ferro e sui quali viene fatta crescere la vite americana, essenza che si colora di un rosso intenso nei mesi autunnali (fig. 29).

⁷² La fontana si ispira a quella dell'opera d'arte "Cone of water" di Meg Webster collocata nel cortile del palazzo Panza a Varese (FAI – Fondo Ambiente Italiano, <https://fondoambiente.it/luoghi/villa-e-collezione-panza>, consultato il 9/11/2023)

⁷³ Si veda il rilievo del patrimonio scultoreo, tavola 10 "Rilievo architettonico: sezioni trasversali".

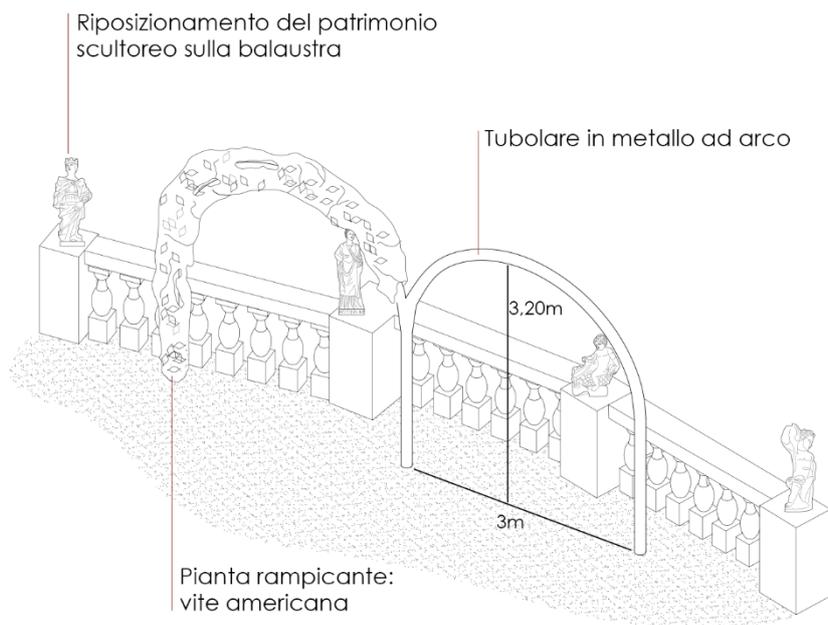


Fig. 29 – Gli interventi in corrispondenza della balaustra.

Una porzione del giardino è un tetto verde realizzato sul solaio di copertura del parcheggio interrato. Tale caratteristica ha originato alcune problematiche che hanno indirizzato determinate scelte progettuali.

Secondo le normative prescritte in ambito di sicurezza per le autorimesse⁷⁴, è necessario che questo spazio sia dotato di un sistema di ventilazione naturale di superficie non inferiore a 1/20 di quella totale.

Per tale ragione è stato opportuno inserire degli griglie di ventilazione, ma per ridurre il più possibile l'impatto visivo, queste sono state "nascoste" nelle panchine in metallo forato⁷⁵.

Il secondo importante nodo da risolvere è stato la piantumazione della vegetazione. Infatti, per poter mettere a dimora alberi di media dimensione è necessario

⁷⁴ Decreto del Ministero dell'Interno del 15 maggio 2020 e pubblicato sul Gazzettino Ufficiale n.132 del 23 maggio 2020.

⁷⁵ Questa tecnologia è stata utilizzata in un caso studio molto interessante: la Grand Canal Square di Martha Schwartz Partners a Dublino, realizzata nel 2008. La piazza sorge su un parcheggio interrato e piuttosto che puntellare lo spazio con griglie di areazione, esse sono state inserite all'interno delle panchine. Cfr. Angelica Di VIRGILIO, *Le piazze*, in «I grandi temi dell'architettura», Hachette, n. 4, settembre 2014, pp. 50-55.

realizzare un tetto giardino intensivo con substrati che possono arrivare sino al metro di spessore.

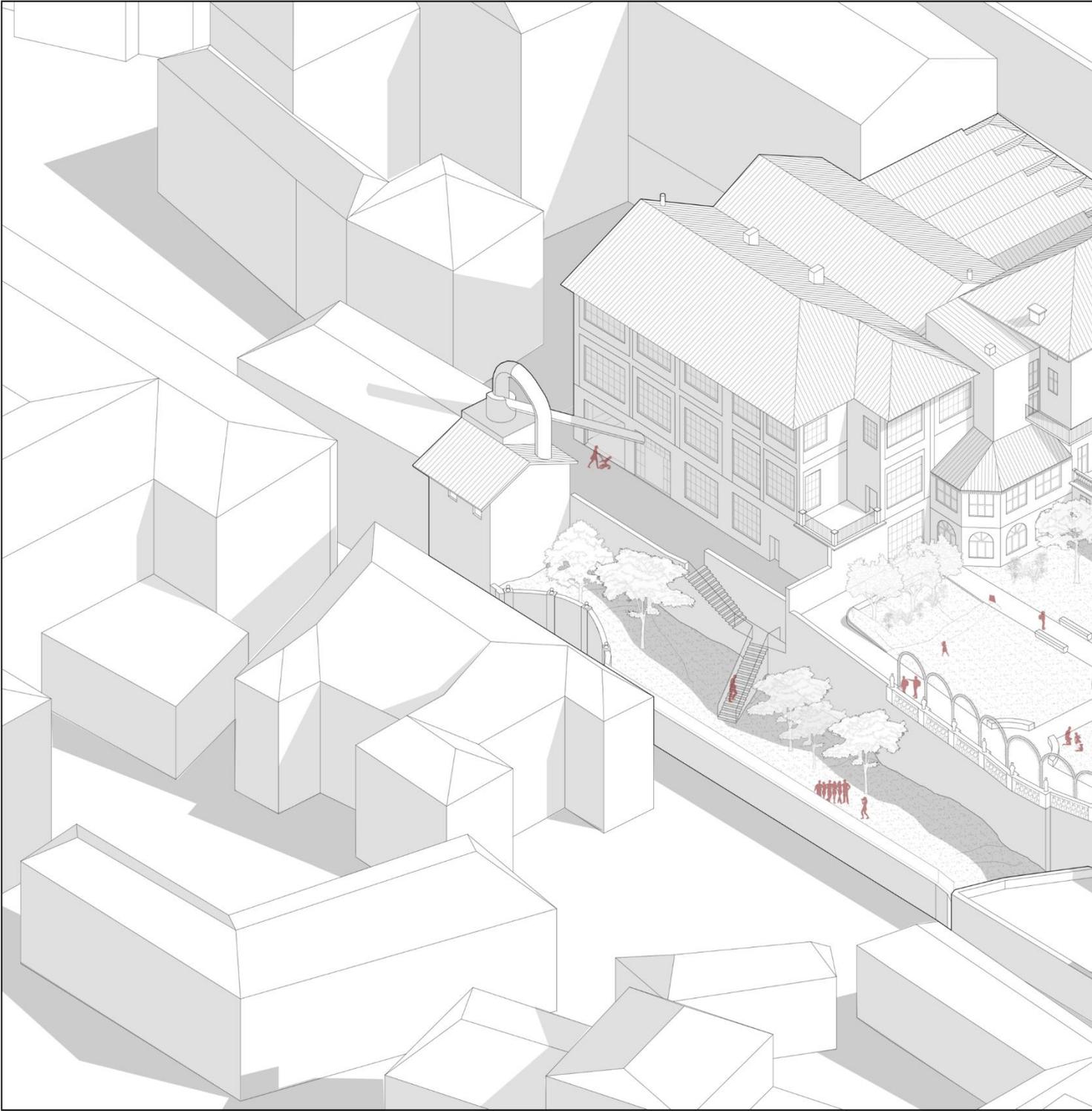
Nel progetto ne è stato ipotizzato uno di circa 80 cm ricavato grazie a delle estrusioni, a movimenti gradualmente del terreno che vengono apportati all'estremità destra e sinistra del *parterre* e nella porzione ovest.

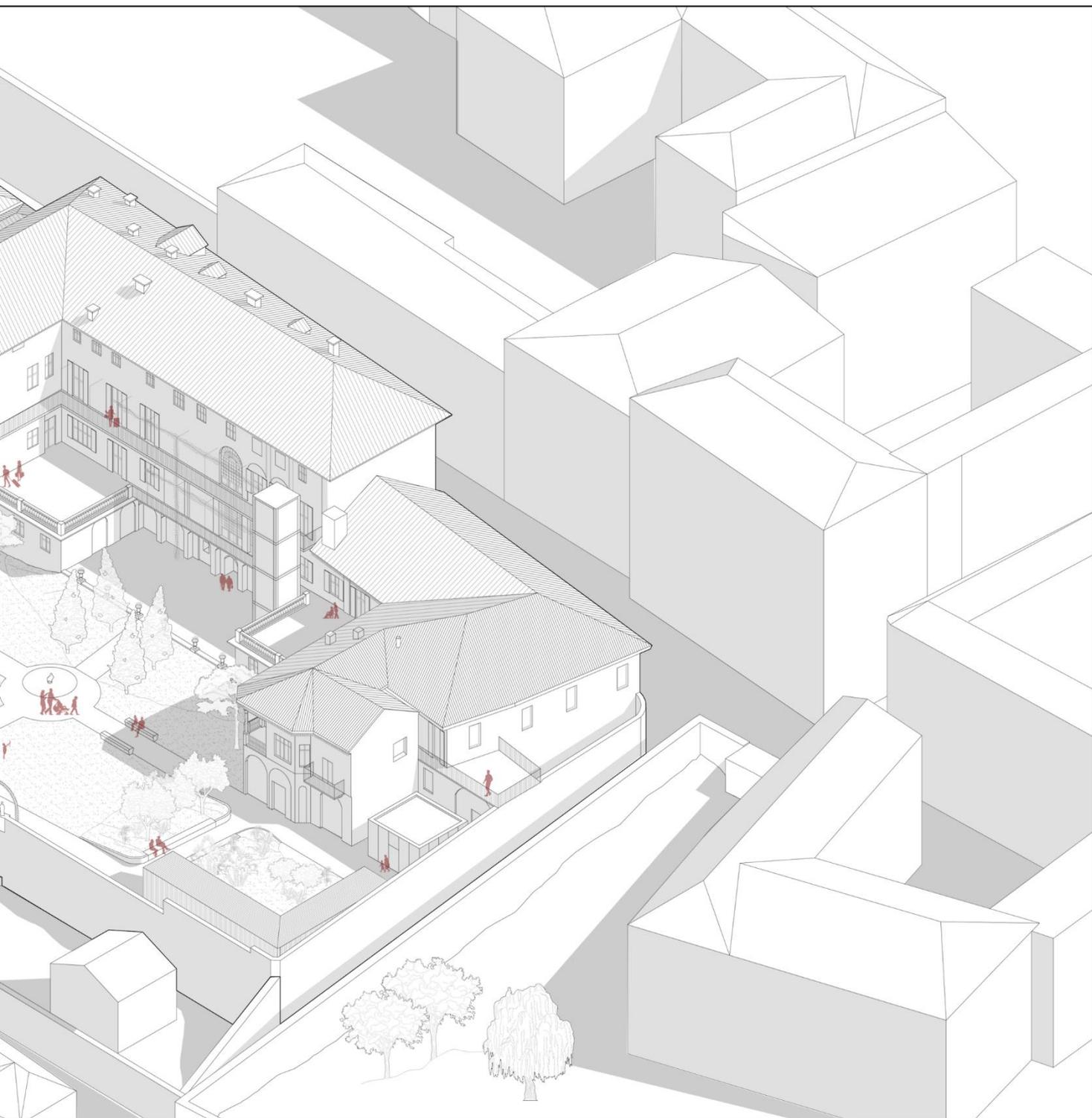
Queste estrusioni vengono realizzate, anche, per evocare il percorso organico visibile nelle fotografie della seconda metà del XX secolo.

Un'ulteriore analisi è stata effettuata per quanto concerne la piantumazione di nuove essenze arboree e arbustive, decisione dettata in base alle loro dimensioni e dalle fioriture che avvengono in mesi differenti e che assumono tonalità eterogenee (si veda la tavola 18, allegata a questa tesi).

A fianco della rampa si ipotizza la messa a dimora del ginkgo biloba fastigiata e la magnolia soulangeana, mentre sul *parterre*: l'acero palmato e l'osmanto odoroso. La porzione di giardino a ovest è caratterizzata, invece, da una vegetazione più fitta formata: dal calicanto d'inverno, dal lino della Nuova Zelanda, dalla palma nana (nota anche con il nome di palma di San Pietro) e dall'ortensia a foglie di quercia.

In ultima istanza, si prevede di conservare lo splendido glicine che sta crescendo sul prospetto nord, è necessario predisporre una potatura durante il riposo vegetativo nei mesi invernali, che permetta le fasi di restauro della facciata e un successivo controllo della crescita.





Vista assometrica di progetto.

conclusioni



Questo lavoro di ricerca si è prefissato di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato cercare di costruire la storia del complesso architettonico dismesso e dell'altro, di proporre un progetto di restauro e rifunzionalizzazione che miri a mantenerne vivo il valore documentario in esso contenuto.

Saluzzo rappresenta il contesto urbano nel quale si trovano i due beni oggetto di studio, città costruita tra collina e pianura, nella quale la collocazione e "forma" degli edifici sottostanno alla morfologia del rilievo.

Queste caratteristiche regalano scorci e visuali suggestive, sul prospetto nord del borgo antico, il medesimo rappresentato nel 1770 circa da Tommaso Conzio di Envie, è possibile osservare un mosaico di architetture differenti: palazzi, falde dal rosso intenso dei coppi, chiese, comignoli, piccoli fabbricati, tra i quali si stagliano i campanili con le loro cuspidi e l'inconfondibile Torre Civica.

Un progetto consapevole pone le sue basi su una conoscenza il più possibile approfondita del bene oggetto di analisi. Per tale motivo si è tentato di costruire la storia del palazzo e della fabbrica, manufatti ancora mai trattati e poco conosciuti, attraverso lo studio della documentazione archivistica, molto esigua per il primo, cospicua per il secondo.

I risultati di tale indagine hanno fatto emergere differenti esiti. In primo luogo, è emerso come la proiezione a terra della residenza nobiliare sia rimasta pressoché immutata in tutte le rappresentazioni della città: dal *Libro delle Valbe* del 1772 alla Pianta della città di Saluzzo del 1940.

Inoltre, è stato possibile ricostruire, in parte, i passaggi di proprietà, tra i quali emerge la famiglia Luda di Cortemiglia, nome che ancora oggi contraddistingue il palazzo.

Come chiarito nel capitolo 2, la decorazione parietale della sala degli stemmi è tra quelle più interessanti e meglio conservate, un dipinto che avvolge completamente lo spettatore e che descrive gli antichi inquilini dell'edificio.

Gli stemmi hanno destato curiosità sin dal primo sopralluogo. In un primo momento, infatti, era stato ipotizzato che fossero decorazioni senza alcun particolare significato, ma dopo i vari colloqui e confronti tenuti con Francesco Luda di Cortemiglia, discendente della famiglia nobiliare, è stato possibile comprendere che quello

rappresentato era l'albero genealogico del ramo saluzzese.

Un nodo centrale di questo lavoro di ricerca è stato quello di giustificare e argomentare le motivazioni che hanno portato alla decisione di mantenere il laboratorio di Bertoni, analizzato in modo superficiale dal P.R.G.C., e da uno dei suoi allegati lo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico*, che ne prevede la demolizione.

Abbiamo il dovere morale di conservare e proteggere non solo il patrimonio tangibile, ma anche quello intangibile, la memoria e l'eredità culturale di un modo di fare, del lavoro artigianale che:

«non è solo capacità tecnica, ma soprattutto attitudine, di visione e di passione. L'artigianato nazionale e locale è quindi parte integrante della cultura di un popolo poiché mantiene al suo interno tutte le diverse sfumature e stratificazioni che si sono evolute nel corso dei tempi»¹.

Si auspica, quindi, che le informazioni raccolte possano metterne in luce il valore storico-documentario, con la speranza che la fabbrica non venga utilizzata come mero "contenitore", ma che la sua funzione possa valorizzare il suo passato per un uso futuro attivo e consapevole, conservando, non solamente la sua pelle esterna, ma anche gli ambienti interni e gli impianti, organi e arterie di un'architettura.

Uno degli obiettivi di questa tesi è stato quello di immaginare un nuovo scenario progettuale, differente rispetto a quello prefigurato dall'attuale proprietà.

Per formulare tale ipotesi, sono stati analizzati i dati inerenti alle strutture ricettive, al numero di turisti e all'offerta culturale in area saluzzese, sono state effettuate delle interviste a figure private e dell'amministrazione saluzzese e tutto questo materiale è confluito e sistematizzato nella SWOT.

La scelta delle destinazioni d'uso è dettata soprattutto dalla flessibilità degli edifici ad accogliere adeguamenti, provando a raggiungere un giusto equilibrio tra il rispetto della memoria storica e la necessità di adattarsi alle

¹ *Artigiani del legno, tra sgorbie e scalpelli*, in «Corriere di Saluzzo», 3 agosto 2023.

normative vigenti, con aggiunte che parlino il linguaggio della contemporaneità.

Si ipotizza, quindi, che il palazzo e la fabbrica ospitino, rispettivamente, un *hotel de charme*, con una serie di funzioni ad esso correlate, e una destinazione d'uso culturale caratterizzata da: un museo dedicato a Bertoni e alla sua azienda, due laboratori didattici, una sala conferenze, una caffetteria e uno spazio per mostre temporanee.

Interventi di restauro che hanno interessato anche il giardino storico del palazzo, realizzandone uno contemporaneo, il quale, forte dei suoi valori culturali e storici, possa giustificare maggiormente gli altri elementi di novità presenti sul prospetto nord.

È però ovvio che la ricerca fin qui sviluppata non risponda in maniera esaustiva a tutti i dubbi: il complesso architettonico, infatti, sin dal primo sopralluogo è apparso di grandi dimensioni, difficile da controllare e il progetto è una proposta di valorizzazione che per potersi concretizzare avrebbe la necessità di condurre ulteriori studi e ricerche in diversi ambiti.

Primo fra tutti, un'analisi nel settore estimativo-finanziario, valutando la fattibilità economica degli interventi da eseguire. Ricercare finanziatori, pubblici o privati, per ricavare un museo all'interno della fabbrica è molto complesso, così come ha anche sottolineato l'architetto Adriano Rossi durante l'intervista.

Questa nuova funzione, però, potrebbe portare benefici alla cittadinanza grazie alla possibilità di fruire un bene che rappresenta un tassello della storia locale.

In secondo luogo, il progetto proposto analizza nello specifico porzioni limitate del caso studio a causa della sua grandezza: sono state esaminate le alterazioni presenti e i differenti interventi di restauro unicamente sull'alzato prospettante su via Griselda e la distribuzione e la suddivisione degli ambienti a piano terra, pensando in linea generale i livelli superiori, fornendo indicazioni sulla configurazione delle differenti unità della struttura alberghiera.

Ulteriori indagini sono da effettuare sul tema del consolidamento soprattutto in vista di eventuali demolizioni di porzioni di campate necessarie per realizzare nuovi sistemi di distribuzione verticale.

In conclusione, è evidente che questa tesi rappresenti solo il primo passo e traguardo di una ricerca che dovrebbe ancora svilupparsi e approfondire diversi ambiti per essere traducibile in un'azione concreta ma, nonostante ciò, essa è già in grado di mostrare il valore intrinseco che riveste il grande complesso architettonico.

bibliografia

tematica

Storia di Saluzzo e di Amleto Bertoni

- Denis DIDEROT, Jean Baptiste Le Rond D'ALEMBERT, *Recueil de planches sur les sciences, les arts libéraux, les arts mécaniques, avec leur explication*, vol. 7, 1763
- Delfino MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo*, Domenico Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1829-1833, libro IV
- Giovanni FERRARI, *Saluzzo città e i suoi dintorni rappresentati mediante 60 vedute fotografiche*, Tipografia Lobetti Bodoni, Saluzzo 1861
- Riccardo BRAYDA, *Porte piemontesi dal XV al XIX secolo. Raccolte ed illustrate da Riccardo Brayda*, Charvet-Grassi, Torino 1888
- Franceschina BARGIS ROGGERO, *Guida storica di Saluzzo*, Streglio, Torino 1901
- Carlo FORMENTI, *Il rustico delle fabbriche*, in *La pratica del fabbricare*, Hoepli, Milano 1909
- Giuseppe MUSSO, Giuseppe COPPERI, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino 1912
- Arturo MIDANA, *L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento: mobili, decorazioni, arredi barocchi e rococò*, Itala Ars, Torino 1925
- Ludwig UTZ, Ettore Nicola CAMPAZZI, *Fabbricati ed impianti industriali moderni: costruzione dei fabbricati, distribuzione dei locali e del macchinario*, Hoepli, Milano 1926
- Gino FERRARI, *La Prima Esposizione di Arte Antica e di Artigianato Artistico di Saluzzo: 4-25 settembre 1927*, Tipografia Saluzzese, Saluzzo 1928
- Lea ANTONIOLETTI, *Saluzzo: ricerche di geografia urbana*, Torino 1951
- Michele OLIVERO, *Un cantiere d'arte a Saluzzo*, in «Cuneo Provincia Granda», n. 2, 1952
- Augusto PEDRINI, *Portoni e porte maestre dei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, Pozzo Salvati Gros Monti, Torino 1955
- Ernesto CABALLO, *Amleto Bertoni: maestro del lavoro saluzzese*, Edizione R.P.G., Saluzzo 1960

- Ernesto CABALLO, Aldo RUATA, *Amleto Bertoni (26 settembre 1875 - 22 febbraio 1967): in memoriam*, Scarrone, Torino 1968
- Delfino MULETTI, *Descrizione dello stato presente della città di Saluzzo*, Cassa di risparmio di Saluzzo, Saluzzo 1973
- Noemi GABRIELLI, *Arte nell'antico marchesato di Saluzzo*, Istituto bancario di San Paolo Torino, Torino 1974
- Sandra SANDRI, *I maestri mobiliari del saluzzese*, in «Artigianato e Turismo. Itinerari», n. 93, Firenze 1975
- Clemente ROVERE, Cristina SERTORIO LOMBARDI, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Reale Mutua, Torino 1978
- Giovanni EANDI, *Statistica della provincia di Saluzzo*, Anastat, Savigliano 1979
- Isabella Massabò RICCI, Marco CARASSI, *I catasti piemontesi del XVIII e XIX secolo da strumento di politica fiscale a documento per la conoscenza del territorio*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna. 1773-1861. Mostra (maggio-luglio 1980)*, a cura di Enrico Castelnuovo, Marco Rosci, Torino, 1980, vol. III
- Giuseppe ABBATE, Gian Pio ZUCCOTTI, *Saluzzo tra passato e futuro: rapporto sullo stato del centro storico al 1980: studi e ricerche per il piano particolareggiato del centro storico*, Comune di Saluzzo, Saluzzo 1981
- Anita PIOVANO, Lino FOGLIATO, *Di bottega in bottega: alla ricerca dei prodotti dell'ingegno e della mano dell'uomo*, Gribaudo, Cavallermaggiore 1983
- Giacinto BOLLEA, *Saluzzo tra le vecchie nuove mura*, Agistudio, Cuneo 1984
- *47ª mostra Nazionale dell'Artigianato Artistico e dell'Antiquariato nell'arredamento* (catalogo della mostra, Saluzzo, Sala d'Arte "Amleto Bertoni", settembre 1985), Saluzzo 1985
- Carlo Fedele SAVIO, *Saluzzo e i suoi vescovi*, Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1987
- Carlo Fedele SAVIO, *Saluzzo, marchesato e diocesi, nel secolo XVII (1061-1635)*, Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1987

- Carlo Fedele SAVIO, *Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792)*, Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1987
- *50ª mostra Nazionale dell'Artigianato Artistico e dell'Antiquariato nell'arredamento* (catalogo della mostra, Saluzzo, Sala d'Arte "Amleto Bertoni", settembre 1988), Saluzzo 1988
- Domenico CHIATTONE, *Piccolo Archivio Storico dell'Antico Marchesato di Saluzzo, sotto il patronato del Conte Ludovico di Saluzzo-Crissolo dei Marchesi di Saluzzo*, L'artistica Savigliano, Savigliano 1989
- Elena ARRÒ (a cura di), *Portoni di Saluzzo*, Celid, Torino 1993
- Carlo BESSONE, *Saluzzo e il legno*, Gribaudo, Cavallermaggiore 1996
- Paolo BOVO, Giovanni GENTA, Lorenzo MAMINO, *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*, Saluzzo 1997
- Carlo BESSONE, Aldo STOPPA, *L'arte della fede a Saluzzo nella storia delle chiese di Sant'Agostino, San Bernardo e San Martino*, Mario Astegiano Editore, Marene 1998
- Fabio GARNERO, *Le soglie dell'arte. Porte e portoni di Saluzzo*, Basegrafica Uno, Cuneo 1998
- Luca LOSITO, *Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento: il paesaggio urbano*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1998
- Roberto GALASSO, Elisabetta GIFFI, *La documentazione fotografica delle schede di catalogo. Metodologie e tecniche di ripresa*, MiBAC Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1998
- Amalia ISASCA, Antonella REY, *Saluzzo in cartolina...raccontata da 200 immagini d'epoca*, Tipografia Edelweiss, Saluzzo 1999
- Giorgio DI FRANCESCO, *La pietra di Luserna a Bagnolo Piemonte*, Chiaramonte, Collegno 1999
- *Convenzione europea del Paesaggio*, Firenze 2000
- Guido ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Roma 2001
- Nicola SINOPOLI, Valeria TATANO, (a cura di), *Sulle tracce dell'innovazione tra tecniche e architettura*, Franco Angeli, Milano 2002

- Carlo BESSONE, Alberto GEDDA, *Il Novecento a Saluzzo 1951-2000*, Mario Astegiano Editore, Marene 2004
- Maria Adriana GIUSTI (a cura di), *La dimensione culturale del paesaggio urbano. Saluzzo il sistema delle piazze come cerniera tra conservazione e innovazione*, Aracne, Roma 2006
- *69ª mostra Nazionale di Alto Artigianato Artistico e Tipico* (catalogo della mostra, Saluzzo, Caserma Mario Musso, settembre 2007), Saluzzo 2007
- Mariangela MOCCIOLA, Ana POGACE, *Conservazione e rifunzionalizzazione dell'ex chiesa di Sant' Ignazio a Saluzzo*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2008-2009, Politecnico di Torino, relatori Monica Naretto, Silvia Gron, Torino 2009
- Caterina CAROCCI, Cesare TOCCI (a cura di), *Leggendo il libro delle antiche architetture. Aspetti statici del restauro saggi 1985-1997*, Gangemi, Roma 2010
- Edoardo TOMATIS, *Il Palazzo Saluzzo di Monterosso: conservazione e valorizzazione*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2010-2011, Politecnico di Torino, relatori Maria Grazia Vinardi, Cristina Coscia, Torino 2011
- Maurizio SOLA, *Il palazzo Del Carretto Saluzzo Paesana a Saluzzo: aspetti e problemi di conoscenza e restauro*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2010-2011, Politecnico di Torino, relatori Maria Grazia Vinardi, Patrizia Chierici, Torino 2011
- Filippo PEZZOLI, *Le pavimentazioni monolitiche*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2012-2013, Politecnico di Torino, relatore Clara Bertolini Cestari, Torino 2013
- Lewis MUMFORD, *La città nella storia*, Lit edizioni, Roma 2013
- Silvia BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015
- Simona SALVO, *Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura*, Quodlibet Studio, Macerata 2016

- Sonia ZANNI, *Evoluzione e adeguamento di un museo: Casa Cavassa a Saluzzo*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione, A.A. 2015-2016, Politecnico di Torino, relatori Monica Naretto, Valeria Minucciani, Torino 2016
- Augusto CIUFFETTI, Fabrizio TRISOGLIO, Valerio VARINI (a cura di), *Il welfare aziendale in Italia nel secondo dopoguerra. Riflessioni e testimonianze*, Egea, Milano 2017
- Claudio SARZOTTI, *Giovanni Eandi: l'epigono saluzzese di Tocqueville, direttore in pectore del carcere di Alessandria*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per le provincie di Alessandria e di Asti», vol. 1, Torino 2018, pp. 121-146
- Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO, *La Città Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contenuti urbani storici, Federico II University Press, Napoli 2020, tomo secondo*
- Chiara DEVOTI, *Raffigurare territorio e città dello Stato nel Theatrum Sabaudiae, un preludio (e un'alternativa) al catasto settecentesco*, in Gianluca Belli - Fabio Lucchesi - Paola Raggi (a cura di), *I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive*, LapisLocus, 2021, pp. 84-107
- Alberto BASSO, *Anfiteatro di memorie per servire alla storia antica e recente di Saluzzo e delle sue terre*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2022
- *Allegato verde al regolamento edilizio. Guida edilizia per la qualità ambientale del centro storico*, in «Corriere di Saluzzo», 3 agosto 2023
- Carlo BESSONE, *Amleto Bertoni. Maestro del lavoro saluzzese*, Fusta Editore, Saluzzo 2023

Progetto di restauro e rifunzionalizzazione

- ICOMOS, *Carta di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, Venezia 1964
- *Per la salvezza dei beni culturali in Italia: atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Dichiarazione della Commissione Franceschini, Colombo, Roma 1967, vol. 1
- ICOMOS-IFLA, *Carta di Firenze*, Comitato internazionale dei giardini storici, Firenze 1981
- Mario CATALANO, Franco PANZINI, *Giardini storici. Teoria e tecniche di conservazione e restauro*, Officina Edizioni, Roma 1983
- Aloïs RIEGL, *Le culte moderne des monuments. Son essence et sa genèse*, Éditions du Seuil, Parigi 1984
- Hermann Fürst von PÜCKLER MUSKAU, *Giardino e paesaggio*, Rizzoli, Milano 1984
- Giovanni BRINO, *Il piano del colore di Saluzzo*, Gruppo editoriale Forma, Milano 1985
- Franco AGOSTONI, Carlo Maria MARINONI, *Manuale di progettazione di spazi verdi*, Zanichelli, Bologna 1987
- Lorenzo MAMINO (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine. Studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano*, L'Arciere, Cuneo 1991
- Luigi COPPOLA, *Umidità nelle Costruzioni. Diagnosi e Rimedi*, in «Prefabbricati & Industrializzazione», aprile 1996, pp. 79-86
- Marco DEZZI BARDESCHI, *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Angeli, Milano 1996
- Wanda VACCARO GIANCOTTI (a cura di), *Beni e attività culturali nell'evoluzione del sistema giuridico. La legge 1089/1939: dottrina, giurisprudenza, legislazione a confronto*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998
- Donatella FIORANI (a cura di), *Il colore nell'edilizia storica*, Gangemi, Roma 2000
- Maria Luisa BARELLI, Tecla LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie* (atti del convegno internazionale, Facoltà di Architettura del

Politecnico di Torino, 26-27 novembre 1998), Lybra Immagine, Milano 2000

- Antonella VALENTINI, *Giardino e paesaggio di Hermann Fürst von Pückler-Muskau*, in «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio», Firenze University Press, n.1, vol. 4, maggio-agosto 2004, pp. 1-21
- Simona LOMBARDI, *Umidità nelle murature: diagnosi e recupero*, Tesi di Dottorato, XVIII ciclo, Università degli studi di Napoli "Federico II", relatore Pietro Mazzei, Napoli 2005
- Norma UNI 11182-2006, *Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione della forma di alterazione. Termini e definizioni*, 2006
- Carlo TOSCO, *Il paesaggio come storia*, Mulino, Bologna 2007
- Emanuele ROMEO, *Gli esiti dei "Piani del colore" in Piemonte: centri storici tra "abbellimenti" e grandi eventi*, in Mariacristina Giambruno (a cura di), *Per una storia del restauro urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, Città Studi, Milano 2007, pp. 259-267
- Enrico RUDELLA, *Relazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, Saluzzo 2008
- Enrico RUDELLA, *Norme di Attuazione Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. di Saluzzo*, Saluzzo 2008
- Julifatmawati GROSSO, *Minerva fra carta e cenere. Ipotesi di riqualificazione di una tipografia*, Tesi di Laurea Magistrale, A.A. 2007-2008, Politecnico di Torino, relatore Piergiorgio Tosoni, Torino 2008
- *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, MiBAC, 2008
- Oliva MURATORE, *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Alinea, Firenze 2010
- Stefano Francesco MUSSO, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*, Epc libri, Roma 2010
- Chiara DONÀ (a cura di), *Manuale delle murature storiche. Schede operative per gli interventi di restauro strutturale*, DEI, Roma 2011, vol. II

- Marcello BALZANI (a cura di), *Restauro, recupero riqualificazione. Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, Skira, Milano 2011
- Matteo GASTALDI, Luca BERTOLINI, *Introduzione ai materiali per l'architettura*, Città Studi Edizioni, Torino 2011
- *Principi di Dublino, Principi congiunti ICOMOS – TICCIH per la conservazione di siti, strutture, aree e paesaggi del patrimonio industriale*, Dublino 2011
- Tessa MATTEINI, *Reinventando per il futuro i giardini del passato. Il giardino storico come spazio pubblico*, in «Lo squaderno», vol. 6, giugno 2011, pp. 13-17
- Alessandro GRECO, *Accessibilità e fruibilità del patrimonio architettonico: occasioni per una sostenibilità "sociale" del recupero*, in «in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», n. 5, dicembre 2012, pp. 179-202
- Stefania FRANCESCHI, Leonardo GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia: cause e valutazione delle patologie*, DEI, Roma 2012
- Elena VIGLIOCCO, *Riciclare l'architettura: l'archeologia industriale e i parchi di cemento*, in «Labor & Engenho», v.7, n.1, 2013, pp. 29-42
- *La Carta di Nizhny Tagil per il patrimonio industriale*, Il Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale (TICCIH), Nizhny Tagil 2013
- Stefano Francesco MUSSO (a cura di), *Tecniche di restauro: aggiornamento*, UTET, Torino 2013
- Angelica Di VIRGILIO, *Le piazze*, in «I grandi temi dell'architettura», Hachette, n. 4, settembre 2014, pp. 50-55
- Emanuele ROMEO (a cura di), *Memoria, conservazione, riuso del patrimonio industriale. Il caso dell'IPCA di Ciriè*, Ermes edizioni scientifiche, Torino 2015
- James DOUET (a cura di), *Industrial Heritage Re-tooled. The TICCIH guide to Industrial Heritage Conservation*, TICCIH, Londra 2015
- Nicola SANTOPUOLI, *Il rilievo del colore per il restauro delle superfici architettoniche*, in «Disegnarecon», vol. 8, 2015, pp. 1-11

- Alberto ARENGHI, Andrea PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne», vol. 12, Firenze 2016, pp. 57-64
- Michela BENENTE, Maria Cristina AZZOLINO, Angela LACIRIGNOLA (a cura di), *Accessibilità e fruibilità nei luoghi di interesse culturale*, Ermes, Torino 2016
- *Saluzzo, città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico. Linee guida*, Saluzzo 2016
- *Saluzzo, città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico. Disposizioni normative integrative del Regolamento Edilizio*, Saluzzo 2016
- Emanuele ROMEO, *Memoria dell'antico e nuove funzioni museali compatibili. Alcune riflessioni sul patrimonio industriale legato alla produzione di elettricità*, in «Labor & Engenho», v. 11, n. 4, 2017, pp. 412-425
- *Piano Paesaggistico della Regione Piemonte. Norme di Attuazione*, 2017
- Marcello BALZANI, Riccardo DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenze. Premio Internazionale Domus Restauro e Conservazione Fassa Bortolo*, Skira, Milano 2017
- *Saluzzo, città storica e di paesaggio. Piano del colore. Campagna di indagini diagnostiche, analisi stratigrafiche in sito*, Saluzzo 2017
- Silvia BELTRAMO, Paolo BOVO, *"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano*, in «Urbanistica informazioni», n. 272, 2017, pp. 335-339
- *Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*, MiBAC, 2018
- *Regolamento Edilizio comunale della Città di Saluzzo*, Saluzzo 2018
- Rosa Maria GIUSTO, *Riconvertire gli edifici storici. Il Complesso di San Michele a Ripa Grande a Roma e il Reale Albergo dei Poveri a Napoli*, in «Boletín de

- Arte-UMA», n. 39, Departamento de Historia del Arte, Universidad de Málaga, 2018, pp. 113-124
- Bie PLEVOETS, Koenraad van CLEEMPOEL, *Adaptive reuse of the built heritage. Concepts and cases of an emerging discipline*, Routledge, New York 2019
 - Silvia BELTRAMO, Paolo BOVO, *Saluzzo centro storico. Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee guida*, Nume, Saluzzo 2020
 - Marco FERRARI, *Tramandare la memoria di giardini scomparsi: la dimensione contemporanea di una narrazione iconemica*, in «Restauro Archeologico», 2021, pp. 204-209
 - Monica NARETTO, *Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico*, in «ATTI E RASSEGNA TECNICA», n. 3, dicembre 2021, pp. 109-110
 - Paola PALMERO, *Dispense del corso di Restauro Architettonico, Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio, A.A. 2021/2022, Politecnico di Torino*
 - Chiara Lucia Maria OCELLI, *Retórica de la identidad. La restauración del antiguo Palazzo Comunale de Saluzzo (Cuneo, Italia)*, in «Norba», n. 42, 2022, pp. 165-185
 - Monica NARETTO, *Antico e Nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze*, in *Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini*, Marta Bottero, Chiara Devoti (a cura di), Torino 2022, pp. 173-180
 - Aldo MOLINENGO, *Giardini storici di Saluzzo e linee guida per la manutenzione, il restauro e il progetto*, Tipolitoeuropa, Saluzzo 2023

sitografia

- Riapertura della fabbrica Amleto Bertoni per l'evento Start (consultato il 25/07/2022)
www.ideawebtv.it/2019/05/04/saluzzo-riaperta-per-start-artigianato-la-storica-fabbrica-bertoni-foto/
- Fondazione Garuzzo. Allestimento della mostra "Berlino 1989" nella fabbrica Amleto Bertoni (consultato il 25/07/2022)
www.fondazionegaruzzo.org/gallery?id=135
- Fondazione Amleto Bertoni (consultato il 25/07/2022)
fondazionebertoni.it/
- Targato CN. Riapertura della fabbrica Amleto Bertoni per l'evento Start (consultato il 25/07/2022)
www.targatocn.it/2019/05/05/amp/argomenti/eventi/articolo/saluzzo-tutto-pronto-per-lapertura-straordinaria-della-fabbrica-bertoni-per-startartigiano.html
- Visualizzazione WebGis del Piano Paesaggistico della regione Piemonte (consultato 5/04/2023)
webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/
- Città di Carmagnola. Palazzo Luda di Cortemiglia (consultato il 14/04/2023)
www.comune.carmagnola.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/palazzo-luda-di-cortemiglia-21679-1-19a7c6c082a4d3d3803bf90ba3060916
- Storia della città di Cortemilia (consultato il 14/04/2023)
www.archiviocasalis.it/localized-install/biblio/cortemilia
- Start – Storia, Arte Saluzzo (consultato il 15/04/2023)
startsaluzzo.it/
- Osservatorio Culturale del Piemonte (consultato l'8/06/2023)
ocp.piemonte.it/report_annuali.html
- Guide pratiche alle tecniche di intervento di restauro (consultato il 19/06/2023)
architettura.unige.it/sla/marsc/absguide.htm
- Osservatorio del turismo della regione Piemonte (consultato il 20/06/2023)
www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici

- Abbonamento Musei (consultato il 21/06/2023)
abbonamentomusei.it/
- Università dei Minusieri di Torino (consultato il 23/06/2023)
www.restauroescultura.com/universita-dei-minusieri-torino/
- Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale (consultato il 27/06/2023)
ticcih.org/
- Spazio "Amleto Bertoni" (consultato il 10/07/2023)
www.sarafortin.com/portfolio/spazio-amleto-bertoni/
www.fwstudio.it/portfolios/spazio-bertoni/
- Enciclopedia Treccani (consultato il 15/07/2023)
www.treccani.it/
- Museo della Memoria Carceraria di Saluzzo (consultato il 14/09/2023)
www.museodellamemoriacarceraria.it/castiglia/museo/sale/giovanni-eandi-1791-1848/
- Il Giornale dell'Architettura (consultato il 5/10/2023)
ilgiornaledellarchitettura.com/2018/11/07/marco-dezzi-bardeschi-1934-2018/
- Ex cotonificio Spinnerei (consultato il 10/10/2023)
www.spinnerei.de/
- FAI – Fondo Ambiente Italiano (consultato il 9/11/2023)
<https://fondoambiente.it/luoghi/villa-e-collezione-panza>
- Archivio Luce (consultato il 10/11/2023)
patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000009760/2/

riferimenti archivistici



Archivi consultati:

ASCS: Archivio Storico della Città di Saluzzo

AAB: Archivio Amleto Bertoni

ACS: Archivio Comunale di Saluzzo

MCCC: Museo Civico di Casa Cavassa

ACLR: Archivio dei Cavalieri del Lavoro di Roma

Documenti d'archivio:

Saluzzo e il palazzo Luda di Cortemiglia

- Carlo Giacinto MAFFEI, *Libro delle Valbe o sian Regioni*, 1772, Saluzzo, ASCS, Cat.59, Vol.30
- *Salutiarum civitas, vulgo Saluzzo*, incisione su disegno di Giovenale Botto, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, Amsterdam, Bleau, 1662, vol. II
- *Prospetto della città di Saluzzo* di Tommaso Conzio di Envie, anni Settanta del XVIII secolo, collezione privata e MCCC
- *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo con dimostrazione delle bocche che in essi per via di condotti particolari si scaricano*, [Mappa dei Condotti]. ASCS, Fondo cartografico, 1079, 1776 circa
- *Piano Topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo, desunto a metà scala da quello approvato dal Congresso permanente d'acque e strade portante la data delli 18 febbraio 1827, 20 luglio 1827*. ASCS, scheda n. 3295
- Arch. Alessandro Demichelis, *Tipo planimetrico della città di Saluzzo regolare soltanto pella parte inferiore posta al piano entro lo spazio perimetrale indicato dall'interlineata in rosso per servire di basa a progettarvi su di esso il piano regolatore d'abbellimento ed ingrandimento*, 29 giugno 1839. ASCS, scheda n. 1073.
- Richiesta del barone Carlo Alfieri Isasca per ampliare due finestre a piano terra del palazzo. ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1492, 16 marzo 1880
- Richiesta di Chiaffredo Ghirardotti per effettuare degli interventi sul prospetto del palazzo su via Griselda di proprietà del conte Luda di Cortemiglia.

ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1494, 26 luglio 1897

- Registro di catasto del borgo di San Martino, categoria 59, mazzo 33, ASCS
- Libro delle mutazioni, vol.2, categoria 59, ASCS
- *Mappali del catasto 1897*, foglio LXXXI. ASCS, scheda n. 131
- *Pianta della città di Saluzzo, Pubblicazione dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza*, 1940 ca. ASCS, scheda n. 3451

La fabbrica di Amleto Bertoni

- Richiesta di Amleto Bertoni per realizzare una nuova porta sulla facciata del palazzo di proprietà del conte Luda di Cortemiglia, permessi di costruzione, faldone 1496, 20 febbraio 1918
- Richiesta del capomastro Giuseppe Malanchino per la realizzazione di una porta. ASCS, permessi di costruzione, 30 giugno 1927
- Delibera del podestà della città di Saluzzo. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 278, 5 luglio 1927
- Delibera del podestà della città di Saluzzo. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 242, 25 giugno 1928
- Richiesta di Amleto Bertoni per la realizzazione di un nuovo fabbricato. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 267, 19 settembre 1930
- Delibera del podestà della città di Saluzzo. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 262, 1° ottobre 1930
- Richiesta di Amleto Bertoni per la ricostruzione del laboratorio e di una porzione del palazzo Luda di Cortemiglia. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 223, 24 giugno 1935
- Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di ricostruzione fabbricato in Saluzzo ad uso laboratorio industriale*. ASCS, permessi di costruzione, 1935
- Ing. Carlo Bertaina, *Progetto di riattamento fabbricato ad uso garage ed alloggio autista in Vicolo Griselda*. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 204, 1935

- Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 287, 1939
- Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 26, 1941
- Permesso di costruzione di un impianto di aspirazione trucioli in via Macallè, ufficio tecnico del comune di Saluzzo, protocollo n. 350, 11 agosto 1959
- Ing. A. Bossetta, *Progetto impianto aspirazione trucioli e segatura*, ufficio tecnico del comune di Saluzzo, 1959
- Permesso di costruzione di ampliamento del laboratorio artigianale sito in via Griselda, ufficio tecnico del comune di Saluzzo, protocollo n. 355, 16 novembre 1962
- Ing. A. Bossetta, *Ampliamento di fabbricato ad uso laboratorio artigiano*, ufficio tecnico del comune di Saluzzo, 1962

Fonti iconografiche

- Veduta di Saluzzo dall'alto con al centro il palazzo Luda di Cortemiglia e il giardino, inizi del XX secolo. AAB
- Il palazzo Luda di Cortemiglia all'epoca della prima Esposizione di Arte Antica, settembre 1927. ACS
- Il federale tra le maestranze della Bottega d'Arte di Amleto Bertoni, 25 febbraio 1937. AAB
- Il terrazzo del palazzo Luda di Cortemiglia, seconda metà del Novecento. AAB
- Il giardino del palazzo Luda di Cortemiglia, seconda metà del Novecento. AAB
- Vista dall'alto del giardino del palazzo Luda di Cortemiglia, seconda metà del Novecento. AAB
- L'interno della fabbrica in occasione di una visita di alcuni scolari, 1942. ACS
- Il terrazzo del palazzo Luda di Cortemiglia, senza data. AAB

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va alla relattrice, la professoressa Monica Naretto e alla correlatrice, l'architetto Giulia Beltramo, per aver accolto con interesse e entusiasmo il caso studio, per la vostra disponibilità e professionalità e per essere state il mio punto di riferimento durante tutta la stesura della tesi.

Grazie all'architetto Renata Amione dell'Impresa edile Cagnola per la sua gentilezza, per avermi concesso la possibilità di effettuare i sopralluoghi all'interno del complesso architettonico e per avermi fornito molto del materiale indispensabile per il lavoro di tesi.

Grazie all'ingegnere Francesco Luda di Cortemiglia per la sua disponibilità e per il suo importante aiuto nella ricostruzione di una parte della storia della sua famiglia.

Ringrazio l'architetto Adriano Rossi, dirigente dell'ufficio Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo e la dottoressa Carlotta Giordano, presidente della Fondazione Amleto Bertoni, per la pazienza e la disponibilità. Le informazioni raccolte grazie alle interviste sono state di grande interesse per le fasi progettuali.

Grazie alla dottoressa Roberta Chitarrini, responsabile dell'Archivio Storico della Città di Saluzzo.

Ringrazio il professore Marco Ferrari per gli importanti suggerimenti e correzioni relativi al progetto di restauro del giardino.

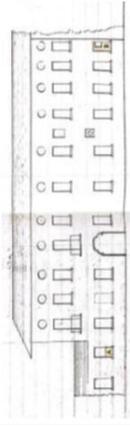
Un sincero ringraziamento va alla mia famiglia, la quale mi ha sempre supportato e incoraggiato la mia carriera accademica. In particolare, a mio fratello Lorenzo per l'aiuto fondamentale nella stesura della tesi, per il suo sostegno durante i sopralluoghi e per i suoi preziosi consigli.

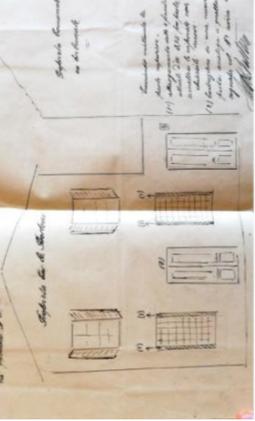
Infine, ringrazio le amiche e amici, colleghe e colleghi di corso di questo difficile, intenso e meraviglioso viaggio, giunto ormai al termine, per aver condiviso momenti faticosi e, altri, ricchi di gioia.

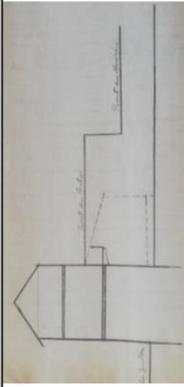
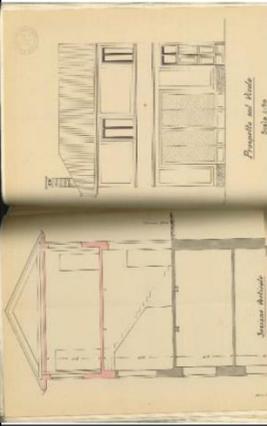
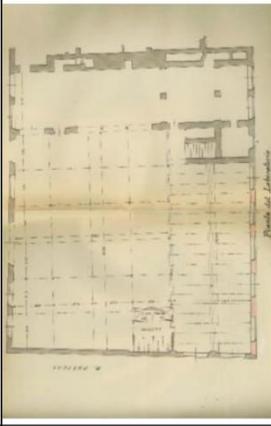
allegati

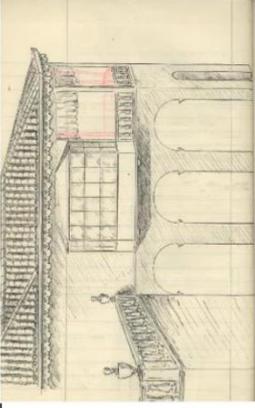
- 1_ Regesto storico cronologico del palazzo e della fabbrica
- 2_ Interviste
- 3_ Schede di rilievo fotografico
- 4_ Elaborati grafici

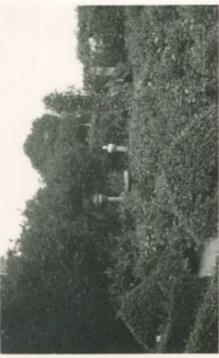
DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
1682	Il <i>Theatrum Sabaudiae</i> rappresenta la città di Saluzzo con la seconda cinta muraria realizzata nel 1379 e vengono segnalati gli edifici di maggior importanza.		L'isolato in cui si inserisce l'attuale Palazzo Luda di Cortemiglia risulta essere composto da un insieme disordinato e disomogeneo di abitazioni di piccole dimensioni. È visibile un probabile giardino interno collocato nella posizione di quello attuale.	<i>Salutarum civitas, vulgo Saluzzo</i> , incisione su disegno di Giovenale Batio, in <i>Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis</i> , Amsterdam, vol. I, 1682, tav. 66
1770 ca.	Disegno conservato nel Museo civico Casa Cavassa di Saluzzo che rappresenta il prospetto nord del centro storico della città. È possibile osservare gli edifici, costituiti da portici, i quali hanno sostituito la seconda cinta muraria.		A causa dell'elevato stato di degrado del disegno l'interpretazione dell'edificio risulta essere complessa. Si può notare come esso sia a forma di L di circa due o tre piani fuori terra e con un'altezza del prospetto omogenea. Quest'ultima osservazione è in contrasto con la situazione attuale del palazzo che vede la porzione su salita San Bernardo di un piano più basso rispetto a quella su via Griselda.	<i>Prospetto della città di Saluzzo</i> di Tommaso Conzio di Envie, anni Settanta del XVIII secolo. Collezione privata e MCCC
1772	Il <i>Libro delle Valbe</i> è il primo catasto figurato di Saluzzo. Questo rappresenta le Valbe, ovvero le regioni nelle quali era suddiviso il territorio saluzzese.		Su tale documento viene riportato il proprietario del palazzo: l'Abate Roero di Monticello.	Carlo Giacinto Maffei, <i>Libro delle Valbe o sian Regioni</i> , 1772, Saluzzo, ASCS, Cat.59, Vol.30
1776 ca.	Mappa dei condotti fognari della città di Saluzzo.		Il documento riporta che il sig. Abate Roero di Monticello era il proprietario del fabbricato situato in via Griselda.	<i>Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo con dimostrazione delle bocche che in essi per via di condotti particolari si scaricano</i> , [Mappa dei Condotti]. ASCS, Fondo cartografico, 1079, 1776 circa
1784			Nel 1784 il proprietario di questa particella catastale risulta essere il Conte Olivero Diego di Suniglia.	Registro di catasto del borgo di San Martino. ASCS, categoria 59, marzo 33
1823			Il proprietario dell'abitazione risulta essere il barone e cavaliere Carlo Isasca Alfieri.	Libro delle mutazioni, vol.2, ASCS, categoria 59
20 luglio 1827	Il disegno rappresenta la città e gli interventi architettonici che si concentrano sull' agglomerato in pianura con l'allargamento, la rettificazione e la creazione di nuove arterie.		L'edificio preso in esame è rappresentato in modo schematico e la sua proiezione a terra è molto simile a quella dei disegni settecenteschi con la presenza di un giardino interno.	<i>Piano Topografico per gli abbellimenti della Città di Saluzzo, desunto a metà scala da quello approvato dal Congresso permanente d'acque e strade portante la data del 18 febbraio 1827</i> , 20 luglio 1827. ASCS, fondo cartografico, n.scheda 3295

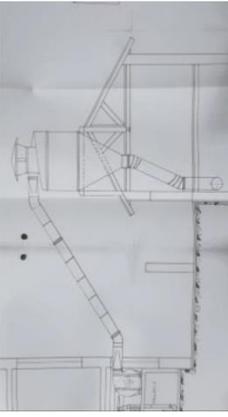
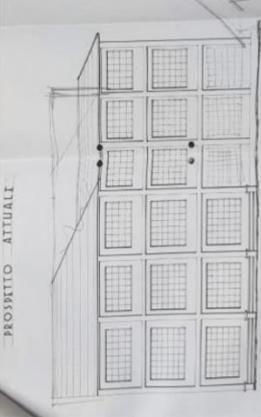
DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
29 giugno 1839	Il disegno è molto simile a quello del 1827 e rappresenta le demolizioni e nuove costruzioni da realizzarsi in modo specifico nella parte di città in pianura che conosce un forte sviluppo nel XIX secolo.		Il Palazzo Luda di Cortemiglia risulta essere disegnato in modo schematico e la sua forma rimane invariata rispetto al Piano del 1827. Nel 1839 il palazzo si affacciava sulla Contrada del Rivasso, oggi via Griselda (la denominazione rivasso indica una rupe scoscesa presente a nord-ovest del fabbricato).	Arch. Alessandro Demichelis, <i>Tipo planimetrico della città di Saluzzo regolare soltanto nella parte inferiore posta al piano entro lo spazio perimetrale indicato dall'interrineata in rosso per servire di base a progettarsi su di esso il piano regolatore d'abbellimento ed ingrandimento</i> , 29 giugno 1839. ASCS, fondo cartografico, n. scheda 1073
16 marzo 1880	Disegno del prospetto del palazzo su via Griselda.		Questo è il primo disegno che rappresenta in modo chiaro e preciso la facciata del palazzo su via Griselda. È possibile notare come sia rimasto praticamente invariato rispetto a quello attuale.	Richiesta del barone Carlo Alfieri Isasca per ampliare due finestre a piano terra del palazzo. ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1492, 16 marzo 1880
1897	Catasto della città di Saluzzo.		La forma del fabbricato ricalca quella delle planimetrie precedenti, in questo caso, però, il disegno risulta essere più chiaro e preciso .	Mappali del catasto 1897, foglio LXXXI, ASCS, scheda n. 131
Dal 1897 al 1931			Il proprietario dell'immobile risulta essere la famiglia Luda di Cortemiglia originaria di Carmagnola.	Intervista a Francesco Luda di Cortemiglia effettuata il 23/03/2023
26 luglio 1897	Documento della Commissione d'ornato.		Grazie a questo documento è possibile attestare la presenza della famiglia Luda di Cortemiglia nel palazzo saluzzese.	Richiesta di Chiaffredo Ghirardotti per effettuare degli interventi sul prospetto del palazzo su via Griselda di proprietà del conte Luda di Cortemiglia. ASCS, Commissioni d'ornato, faldone 1494, 26 luglio 1897
20 febbraio 1918	Documento dell'ufficio d'arte della città di Saluzzo.		Il documento attesta la presenza di Bertoni già dal 1918 all'interno del palazzo Luda di Cortemiglia. Egli probabilmente affittava alcuni ambienti a piano terra dell'edificio.	Richiesta di Amleto Bertoni per realizzare una nuova porta sulla facciata del palazzo di proprietà del conte Luda di Cortemiglia. ASCS, permessi di costruzione, faldone 1496, 20 febbraio 1918

DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
Inizi del XX secolo			La fotografia mostra il palazzo prima degli interventi di Amleto Bertoni per la costruzione della fabbrica.	Veduta di Saluzzo dall'alto con al centro la villa Bertoni e il giardino, inizi del XX secolo. AAB
30 giugno 1927	Documento dell'Ufficio d'arte della città di Saluzzo.		Il capomastro Malanchino Giuseppe chiede il permesso di costruire una porta nello stabile di via Griselda n.12 di proprietà di Amleto Bertoni.	Richiesta del capomastro Giuseppe Malanchino per la realizzazione di una porta. ASCS, permessi di costruzione, 30 giugno 1927
5 luglio 1927	Documento dell'Ufficio d'arte della città di Saluzzo.		L'Ufficio d'arte autorizza la realizzazione degli interventi da eseguire in via Griselda n.12.	Delibera del podestà della città di Saluzzo. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 278, 5 luglio 1927
1 settembre 1927			Il prospetto nord del palazzo nel 1927 è molto simile a quello odierno. Attualmente, però, la porzione di sinistra non è più visibile a causa degli ampliamenti della fabbrica.	Il palazzo Luda di Cortemiglia all'epoca della prima Esposizione di Arte Antica, settembre 1927. ACS
25 giugno 1928	Documento dell'Ufficio d'arte della città di Saluzzo.		L'Ufficio d'arte autorizza Amleto Bertoni a realizzare una nuova porta e ad allargare di 50 cm due finestre poste in via Griselda n.8.	Delibera del podestà della città di Saluzzo. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 242, 25 giugno 1928
19 settembre 1930	Lettera scritta da Amleto Bertoni.		Lettera indirizzata al podestà della città di Saluzzo per richiedere il permesso di costruire un nuovo fabbricato ad uso di laboratorio da collocare in via Griselda.	Richiesta di Amleto Bertoni per la realizzazione di un nuovo fabbricato. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 267, 19 settembre 1930

DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
1 ottobre 1930	Documento dell'Ufficio d'arte della città di Saluzzo.		L'Ufficio d'arte autorizza Amleto Bertoni a realizzare un nuovo fabbricato per il restauro dei mobili, da situare nel suo giardino a ridosso del muro di cinta in comune con l'ex Tribunale di proprietà del Municipio.	Delibera del podestà della città di Saluzzo. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 262, 1° ottobre 1930
3 aprile 1935			La documentazione riporta la notizia di un incendio che interessa i fabbricati di proprietà di Amleto Bertoni. In particolare si sottolinea come il laboratorio, realizzato pochi anni prima, venga quasi completamente distrutto e nell'edificio storico crollano due volte.	Richiesta di Amleto Bertoni per la ricostruzione del laboratorio. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 223, 24 giugno 1935
1 giugno 1935	Documento di richiesta da parte di Amleto Bertoni per l'ampliamento di un edificio in vicolo Griselda.		Il piccolo edificio situato tra vicolo Griselda e via Palazzo di Città (attuale via Macallè) viene sopraelevato di un piano per inserire l' alloggio dell'aulista costituito da una cucina, camera da letto, disimpegno e bagno. Al piano inferiore è posizionato il garage. Il progetto è dell'ingegnere Carlo Bertaina di Saluzzo.	Ing. Carlo Bertaina, <i>Progetto di riattamento fabbricato ad uso garage ed alloggio autista in Vicolo Griselda</i> , ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 204, 1935
24 giugno 1935	Documento di richiesta da parte di Amleto Bertoni per la ricostruzione del fabbricato.		Gli interventi di ricostruzione prevedono la realizzazione di un nuovo laboratorio e il rifacimento del palazzo storico cercando di non mutarne l'assetto originario.	Richiesta di Amleto Bertoni per la ricostruzione del laboratorio. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 223, 24 giugno 1935
29 luglio 1935	Documento di richiesta da parte di Amleto Bertoni per la ricostruzione del fabbricato ed è presente il progetto.		Amleto Bertoni richiede all'Ufficio d'arte di ricostruire il laboratorio progettato dall'ingegnere Carlo Bertaina di Saluzzo, corredato da differenti elaborati: piante dei diversi piani, un prospetto e una sezione trasversale	Ing. Carlo Bertaina, <i>Progetto di ricostruzione fabbricato in Saluzzo ad uso laboratorio industriale</i> . ASCS, permessi di costruzione, 29 luglio 1935

DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
1937			<p>La fotografia è stata scattata sulla facciata nord del palazzo verso il giardino interno.</p>	<p>Il federale tra le maestranze della Bottega d'Arte di Amleto Bertoni, 1937. AAB</p>
1939			<p>Costruzione di un nuovo fabbricato residenziale che si innesta nella parte a nord-ovest del palazzo storico. Probabilmente in questi anni viene realizzato anche un altro piccolo edificio che ospitava l'infermeria.</p>	<p>Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del cortile. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 287, 1939</p>
1940 ca.	Pianta della città di Saluzzo con gli ampliamenti realizzati in epoca fascista.		<p>Questa cartografia è la prima in cui si evidenzia nella legenda il palazzo Luca di Cortemiglia ed è possibile identificare la fabbrica di Amleto Bertoni realizzata nel 1935.</p>	<p>Pianta della città di Saluzzo, Pubblicazione dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza, 1940 ca. ASCS, scheda n. 3451</p>
1941			<p>Costruzione di un nuovo fabbricato residenziale, costituito da due ambienti, attiguo a quello autorizzato nel 1939.</p>	<p>Progetto per la costruzione di un piccolo stabile all'interno del giardino. ASCS, permessi di costruzione, fascicolo n. 26, 1941</p>

DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
1942			La fotografia mostra l'ambiente coperto dalla struttura a shed progettata dall'ingegnere Bertolina	L'interno della fabbrica in occasione di una visita di alcuni scolari, 1942. ACS
Senza data				Il terrazzo della villa di Amleto Bertoni, senza data. AAB
Senza data				Il terrazzo della villa di Amleto Bertoni, senza data. AAB
Senza data				Il terrazzo della villa di Amleto Bertoni, senza data. AAB
Senza data				Il giardino della villa di Amleto Bertoni, senza data. AAB

DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
Senza data				Vista dall'alto del giardino della villa di Amleto Bertoni, senza data. AAB
1959	Documento dell'Ufficio tecnico della città di Saluzzo.		Progetto che prevede la realizzazione di un impianto per l'aspirazione dei trucioli da posizionarsi nel piccolo fabbricato tra il vicolo Griseida e via Maccaillè. Per inserire questi nuovi impianti probabilmente si è reso necessario abbattere il piano che conteneva l'alloggio dell'autista.	Ing. A. Bossetta, <i>Progetto impianto aspirazione trucioli e segatura</i> . Ufficio tecnico del comune di Saluzzo, 1959
1962	Documento dell'Ufficio tecnico della città di Saluzzo.		L'intervento del 1962 segue un precedente ampliamento che era stato effettuato probabilmente intorno agli anni Cinquanta. La nuova sostituzione prevede l'aggiunta di un nuovo fabbricato di circa 73 m ² utili per piano.	Ing. A. Bossetta, <i>Ampliamento di fabbricato ad uso laboratorio artigiano</i> . Ufficio tecnico del comune di Saluzzo, 1962
23 febbraio 1967	Articolo sul quotidiano La Stampa		Un articolo all'interno del quotidiano La Stampa informa della morte di Amleto Bertoni.	Morto ieri a Saluzzo l'antiquario Bertoni, in «La Stampa», 23 febbraio 1967. ACLR

DATA	EVENTO	IMMAGINI	NOTE	FONTE
2009			L'impresa è stata chiusa il 20 novembre 2009 . Causale: "Fusione mediante incorporazione in altra società".	Camera di Commercio di Cuneo
2019			Per l'iniziativa START nel 2019 lo spazio della fabbrica al piano terra è stato riaperto in via eccezionale per ospitare una parte della Mostra Nazionale dell'Artigianato.	Riapertura della fabbrica Amleto Bertoni per l'evento Start. https://www.targatoen.it/2019/05/05/amp/origomenti/eventi/articolo/saluzzo-tutto-pronto-per-lapertura-straordinaria-della-fabbrica-bertoni-per-startartigiano.html , consultato il 25/07/2022
2019			Allestimento della mostra fotografica "Berlino 1989" al piano terra della fabbrica di Amleto Bertoni.	Allestimento della mostra "Berlino 1989" nella fabbrica Amleto Bertoni. https://www.fondazionegaruzzo.org/gallery?id=135 , consultato il 25/07/2022

Intervista n°	Settore di pertinenza	Ruolo dell'intervistato
1	Privato	<u>Arch. Renata Amione</u> Impresa edile Cagnola attuale proprietà del palazzo e della fabbrica
2	Privato	<u>Ing. Francesco Luda di Cortemiglia</u> Discende della famiglia Luda di Cortemiglia
3	Pubblico	<u>Arch. Adriano Rossi</u> Dirigente uffici Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo
4	Pubblico	<u>Dott.ssa Carlotta Giordano</u> Presidente Fondazione Amleto Bertoni di Saluzzo

Intervista n.1 (28 febbraio 2023)

Arch. Renata Amione, impresa edile Cagnola. Attuale proprietà del palazzo e della fabbrica

- 1. Lo Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. prevede l'abbattimento della fabbrica di Bertoni per sostituirla con un nuovo edificio contenente un parcheggio al piano interrato e attività direzionali o di servizio a quelli superiori, il progetto dell'impresa edile Cagnola seguirà queste indicazioni oppure no?**

Il nostro progetto non prevede l'abbattimento della fabbrica, ma il suo completo mantenimento e la sua rifunzionalizzazione in appartamenti.

- 2. Il progetto prevede una singola destinazione d'uso o più?**

Il progetto prevede la rifunzionalizzazione della fabbrica e del palazzo inserendo esclusivamente alloggi di varie metrature.

In particolare, nel laboratorio verranno realizzati dei loft i quali si prestano bene all'architettura dell'edificio.

3. Quali sono gli interventi che verranno effettuati sull'edificio storico?

Il palazzo è vincolato dalla soprintendenza e per tale ragione si effettuerà un restauro conservativo con la realizzazione di vari appartamenti.

4. Il complesso è di grandi dimensioni, su quanti metri quadri è sviluppato?

Il palazzo e la fabbrica occupano un grande isolato del centro storico della città di Saluzzo. Il giardino e gli edifici hanno una superficie totale di circa 6.500 m².

5. Nella proprietà è compresa anche la piccola area verde collocata tra il muro di controterra del giardino e via Macallè e l'edificio che contiene l'aspiratore dei trucioli posto tra vicolo Griselda e via Macallè?

Esatto, quell'area rientra nella proprietà e conta circa 250 m² di superficie.

Intervista n.2 (23 marzo 2023)

Ing. Francesco Luda di Cortemiglia. Discendente della famiglia Luda di Cortemiglia

1. La famiglia Luda di Cortemiglia era costituita da un solo ramo?

La famiglia che risiedeva nell'abitazione in Carmagnola è quella del ramo principale, il ramo saluzzese è quello secondogenito e si è staccato con Carlo Giuseppe Luda di Cortemiglia, colonnello di cavalleria, medaglia d'argento per un fatto del Garigliano contro il brigantaggio avendo Lui accompagnato il Re all'incontro con Garibaldi a Teano e poi fu incaricato dallo stesso Re di verificare i risultati del referendum nello stato del Vaticano.

2. Nella città di Carmagnola è presente l'abitazione storica della famiglia Luda di Cortemiglia, questa è l'unica o ve ne sono altre?

Oltre alla residenza a Carmagnola, a Saluzzo vi sono due ville Luda di Cortemiglia: villa San Lazzaro e il

palazzo nel centro storico di Saluzzo. In villa San Lazzaro c'è lo stemma Crotti di Costigliole perché la moglie era una Crotti di Costigliole. Mentre il figlio Giuseppe Carlo Luda di Cortemiglia che ha comprato il palazzo dagli Alfieri Isasca nel 1897, aveva sposato una Pallavicino, che, tra l'altro, è morta nel '31 molto dopo di lui. Hanno avuto due figli morti prematuri che sono seppelliti nella cappella della villa San Lazzaro, nella regione omonima saluzzese.

3. Conserva della documentazione che possa attestare l'acquisto da parte della famiglia Luda di Cortemiglia del palazzo saluzzese?

No, perché io ho la storia di famiglia che riporta tutti i dati, ma la storia di quel ramo [saluzzese] è finita con la morte della moglie di Giuseppe, Paolina Pallavicino, morta nel 1931 e ha lasciato tutto alle suore mantellate le quali probabilmente hanno buttato via tutto. Di quel ramo abbiamo soltanto quello che abbiamo studiato perché essendo fratelli si scambiavano le informazioni.

4. Fino a quando il ramo saluzzese dei Luda di Cortemiglia ha mantenuto la proprietà del palazzo in via Griselda?

Probabilmente fino al 1931 quando è mancata Paolina Pallavicino.

5. Negli ambienti del palazzo sono presenti alcuni stemmi che probabilmente identificano famiglie legate ai Luda di Cortemiglia, è possibile identificarli?

Gli stemmi sono differenti e si riconoscono quelli Enrichetta Luda Olivieri, madre di Carlo Giuseppe aveva come tutore Cesare Balbo che, per caso, era anche il padrino di battesimo del marito. La moglie di Carlo Giuseppe Luda era una Crotti di Costigliole la cui madre era una de Menthon (Savoia) che a sua volta aveva una madre Laval de Montmorency. I Laval si trasferirono a Borgo Cornalese nel 1800 (vicino a Villastellone) e l'ultima loro discendente sposò Xavier De Maistre cui arrivò per eredità la

tenuta di Borgo Cornalese. I De Maistre e i Crotti, quindi, erano parenti e forse molto amici negli anni di fine del 1800 e quindi i Luda fecero fare anche il loro stemma tra le famiglie imparentate.

Le ho segnato anche del ramo primogenito i conti di Cortemiglia perché il re Vittorio Amedeo nella bolla di infeudazione nel 1784 precisò che la famiglia avrebbe avuto il titolo nobiliare, mentre solo il primogenito avrebbe potuto essere appellato Conte di Cortemiglia non citando neanche il nome proprio. Così si usava a quei tempi ed è stato così sino al 1986 alla morte di mio nonno Cesare.

Il monogramma "NL" si riferisce a Noemi Luda di Cortemiglia, moglie di Giuseppe Carlo Luda di Cortemiglia, mentre quello "LD" è della famiglia Luda di Cortemiglia.

Intervista n.3 (30 giugno 2023)

Arch. Adriano Rossi. Dirigente uffici Sviluppo Compatibile del Territorio del comune di Saluzzo

1. Il centro storico di Saluzzo ha sofferto e soffre di spopolamento, quali sono gli obiettivi e il programma della municipalità per far fronte a questo problema?

Lo spopolamento è in atto dagli anni Sessanta/Settanta, questo, secondo me, è stata una fortuna per Saluzzo perché, se fossero intervenuti in quegli anni avrebbero recuperato in modo poco attento rispetto ad oggi e non avremmo avuto un centro storico così autentico.

Lo strumento cardine che abbiamo per la conservazione e il recupero del centro storico, perché bisogna saperlo conservare e dargli una funzione che lo faccia vivere, è il Piano regolatore che è stato approvato nel 2012 all'interno del quale vi è l'allegato riguardante lo *Studio Normativo Tipologico del Centro Storico*.

2. Come è stato redatto lo Studio Normativo Tipologico del Centro Storico?

L'iter dell'attuale Piano regolatore è partito nel 2008, prima vi era già questo studio sul centro storico che era stato fatto dall'architetto Rudella sulla base del Piano regolatore del 1996. Perché, quando la regione nel '96 ha approvato il Piano regolatore precedente aveva detto su P.R.G., il centro storico è vincolato ed è possibile fare solo restauro conservativo dato che abbiamo un centro storico importante. Quando verrà fatto uno studio tipologico sviluppato a livello di piano particolareggiato sul centro storico allora si andrà a vedere su quali edifici si potrà intervenire in modo più invasivo.

L'amministrazione comunale nel '96 si è trovata di fronte ad un centro storico nel quale si poteva intervenire solamente con restauro conservativo; quindi, in modo molto limitato. Vi sono dei fabbricati, come questo di Bertoni, nei quali è necessario intervenire in modo più pesante, perché altrimenti attraverso un restauro conservativo non si riesce a recuperarli per gli usi residenziali.

L'amministrazione Quaglia aveva dato in carico all'architetto Rudella di fare questo studio tipologico che è sviluppato a livello di piano particolareggiato. L'architetto ha fatto un sopralluogo e una scheda per ogni edificio e aveva individuato gli elementi che erano da conservare e le trasformazioni che si potevano fare.

Quando si è insediata l'amministrazione Allemano nel 2004 vi era un Piano regolatore approvato nel '96 e un progetto in itinere di studio tipologico del centro storico adottato, ma non approvato. La nuova amministrazione ha deciso di fare un nuovo P.R.G. che ha inglobato lo studio tipologico.

Oggi possiamo intervenire in modo rispettoso sulle preesistenze e allo stesso tempo è possibile recuperare gli usi che sono prevalentemente residenziali degli edifici che necessitano di trasformazioni.

3. Molti edifici del centro storico di Saluzzo hanno visto negli ultimi anni importanti interventi di restauro e cambi di destinazioni d'uso rivolti soprattutto alla

realizzazione di nuove unità residenziali. Senza la corrispettiva quantità di servizi il rischio non è quello di creare quartieri dormitorio?

I servizi ci sono perché il Piano regolatore prevede degli standard specifici. Nel centro storico non è possibile fare dei grossi servizi, di aree verdi ve ne sono diverse, poi sono previsti degli interventi di autorimesse, parcheggi pubblici in interrato. Vi sono destinazioni scolastiche e residenziali. Il centro storico non è una zona molto frequentata, alcuni negozi non riescono a sopravvivere, nonostante l'amministrazione abbia previsto dei contributi per gli esercizi di vicinato. Ci sono alcune attività in via Palazzo di Città, vicino al Comune.

Mantenere il municipio, i centri scolastici, l'ente di gestione delle Aree protette del Monviso nel centro storico sono tutti servizi che fanno vivere la città.

- 4. Riguardo al caso studio presente in questa tesi, lo Studio Normativo Tipologico del Centro Storico allegato al P.R.G.C. prevede l'abbattimento della fabbrica e la sua sostituzione con un nuovo edificio contenente un parcheggio al piano interrato e attività direzionali o di servizio a quelli superiori, mentre l'attuale proprietà del palazzo Luda di Cortemiglia e del laboratorio di Bertoni vuole mantenere la fabbrica e realizzare esclusivamente alloggi.**

Una variante urbanistica potrebbe considerare l'ipotesi di introdurre all'interno della fabbrica una destinazione d'uso differente, ad esempio, quella culturale?

Nella zona RA, nella quale si trova il caso studio, il Piano regolatore ammette differenti usi: la residenza di tipo generale, la residenza temporanea, i servizi per l'istruzione, i servizi per l'interesse comune, gli esercizi pubblici, le strutture ricettive, le attività direzionali e terziarie. Sono esclusi gli istituti di credito. Oltre al laboratorio di Bertoni, vi è anche la chiesa del Gonfalone che si presterebbe anche molto bene ad ospitare attività culturali, sfortunatamente è difficile trovare gli investitori.

5. Se ci fosse una variante urbanistica dedicata alla cultura con la realizzazione, ad esempio, di un museo dedicato ad Amleto Bertoni e spazi laboratoriali o di co-working, ci sarebbero investitori che ne permetterebbero la realizzazione?

In queste zone il privato riesce a realizzare edifici residenziali, sui servizi è difficile trovare le associazioni, le fondazioni che sono interessate. Certo ci sono degli edifici di grande dimensione, come la fabbrica di Bertoni, che si presterebbero a dei servizi.

6. Lo Studio Normativo precedentemente citato suggerisce di rifunzionalizzare i beni architettonici del centro storico di Saluzzo in appartamenti, questa funzione potrebbe essere compatibile anche con il palazzo Luda di Cortemiglia, bene vincolato dal D.Lgs. n. 42 del 2004?

Dipende da come viene strutturato, si potrebbero inserire all'oggi di lusso, residenze di prestigio e quindi si possono recuperare questi locali conservandoli.

7. Quanto incide la riconversione di un edificio esistente in alloggi nella rigenerazione del centro storico di Saluzzo?

Sono stati fatti alcuni interventi importanti, penso ai conventi delle Carmelitane e delle Orsoline, alla casa La torre, sono interventi nei quali è stato fatto un recupero a fini residenziali e nell'interrato sono stati realizzati dei parcheggi pertinenziali che non hanno compromesso gli edifici.

Nel fabbricato posto a fianco della chiesa di San Bernardo vi erano due livelli interrati completamente inutilizzati che con l'apertura di due varchi è stato possibile recuperarli e trasformarli in parcheggi che non hanno compromesso la struttura preesistente.

Anche nell'edificio delle Orsoline è stato realizzato un parcheggio sotterraneo che si è inserito bene dal punto di vista paesaggistico.

Nel palazzo Saluzzo di Monterosso verrà inserita la scuola Cnoss, l'amministrazione è attenta, se può recupera gli edifici per i servizi.

8. I dati riferiti al 2022 dell'Osservatorio turistico della regione Piemonte inerenti al numero di arrivi e presenza nella città di Saluzzo mostrano un forte incremento, con numeri che vanno anche oltre alla situazione pre-pandemica.

È possibile inserire una funzione ricettiva all'interno del palazzo Luda di Cortemiglia?

Si certo, lo studio tipologico permette di inserire tale funzione nelle zone RA del centro storico.

Intervista n.4 (29 agosto 2023)

Dott.ssa Carlotta Giordano. Presidente della Fondazione Amleto Bertoni di Saluzzo

1. All'interno della ex caserma Mario Musso è presente lo "Spazio Bertoni", un ambiente che raccoglie alcuni oggetti prodotti dall'azienda di Amleto Bertoni e che ne raccontano la storia.

Oltre a questi complementi d'arredo ve ne sono conservati altri che potrebbero essere esposti?

Gli oggetti esposti sono quelli meglio conservati e sono un lascito che Bertoni ha fatto a quella che era l'antenata dell'attuale fondazione.

2. Collegandoci alla domanda precedente, sarebbe interessante trasferire e ampliare questo spazio all'interno della fabbrica, per realizzare un museo dedicato a Bertoni, ai complementi d'arredo e alla loro produzione?

Si, certo. Si potrebbero conservare alcuni oggetti nella caserma essendo la Fondazione dedicata a Bertoni e poi avere uno spazio più grande dedicato proprio all'artigianato.

3. Le edizioni di Start hanno portato ad allestire la Mostra dell'Artigianato in alcuni dei più importanti edifici del centro storico di Saluzzo. Per quella del

2019 la fabbrica aveva ospitato una parte di questa mostra.

Si potrebbe considerare l'utilizzo di parte del laboratorio per l'allestimento di mostre future?

Sì, certo. Noi quando eravamo entrati come Cda della Fondazione nel 2019 era stata fatta un'interessante mostra fotografica sulla caduta del muro di Berlino allestita dalla Fondazione Garuzzo. In quel caso erano stati riutilizzati gli spazi della fabbrica e sistemati per essere resi fruibili.

4. Gli ambienti nei quali vengono allestite le varie mostre che si svolgono a Saluzzo, da quella dell'artigianato all'antiquariato, hanno spazi a sufficienza oppure vi è una carenza?

Non vi è proprio una carenza di spazi. Per la Mostra Nazionale dell'Artigianato la volontà è quella di farla in un luogo caratteristico che è stato trovato in Casa Cavassa. In quel caso gli spazi sono un po' limitati però si cerca sempre di utilizzarli e negli ultimi anni siamo sempre riusciti a trovare degli spazi in più per la parte di vendita o di laboratori. Fino all'anno scorso siamo stati nell'ex convento delle Orsoline; invece, quest'anno abbiamo aperto il palazzo Saluzzo di Monterosso, l'ex sede dell'Istituto d'Arte. A Casa Cavassa è stata allestita la mostra permanente, mentre in altri edifici vengono organizzati i laboratori, ecc.

L'idea è quella di contaminare il centro storico nella sua totalità e di riuscire ad avere uno spazio più espositivo e poi riuscire ad averne altri in modo da far vivere il borgo antico.

Questo vale anche per la Mostra Nazionale dell'Antiquariato, con l'attuale curatore siamo sempre rimasti in Castiglia e ovviamente essendo luoghi particolari bisogna adattare le esigenze espositive a quello che è lo spazio.

5. Si potrebbe considerare l'utilizzo di parte della fabbrica per il loro allestimento?

Sì, essendo un luogo molto significativo per l'artigianato saluzzese si potrebbero organizzare anche le future mostre negli spazi della fabbrica.

3_Schede di rilievo fotografico

Palazzo Luda di Cortemiglia e
fabbrica di Amleto Bertoni

Indice

Introduzione al rilievo fotografico	3
Legenda dello stato di conservazione e dei codici alfanumerici	3
Prospetto su via Griselda – Palazzo Luda di Cortemiglia e fabbrica di Amleto Bertoni	4
Prospetto sul giardino – Palazzo Luda di Cortemiglia e fabbrica di Amleto Bertoni	6
Il giardino - Palazzo Luda di Cortemiglia e fabbrica di Amleto Bertoni	8
Piano seminterrato – Fabbrica di Amleto Bertoni	10
Piano terra – Fabbrica di Amleto Bertoni	14
Piano primo – Fabbrica di Amleto Bertoni	17
Piano seminterrato – Palazzo Luda di Cortemiglia	19
Piano terra – Palazzo Luda di Cortemiglia	24
Piano primo – Palazzo Luda di Cortemiglia	32
Sottotetto – Palazzo Luda di Cortemiglia	37

Introduzione al rilievo fotografico

Il rilievo fotografico è di particolare importanza per la **comprensione** dei due edifici nella loro totalità. Essi sono costituiti da molti ambienti realizzati in epoche diverse, con tecniche costruttive differenti e presentano stati di conservazione uno diverso dall'altro.

Risulta, quindi, fondamentale procedere con una **mappatura** di dettaglio che interessa ogni singolo locale.

In particolare, si è proceduto suddividendo il rilievo in due parti principali: l'esterno, con i prospetti lungo via Griselda e sul giardino, e gli interni. Questi ultimi sono stati suddivisi a loro volta in altre due categorie, una riferita alla fabbrica di Amleto Bertoni e l'altra al Palazzo Luda di Cortemiglia.

Le fotografie sono state scattate con l'ausilio di uno smartphone, durante differenti **sopralluoghi** svolti il:

- 28 febbraio 2023
- 17 marzo 2023
- 8 aprile 2023
- 15 maggio 2023

Legenda dei codici alfanumerici

Per il rilievo fotografico tutti gli ambienti interni della fabbrica e del palazzo sono stati numerati e catalogati, di seguito viene riportata la legenda dei codici alfanumerici riguardanti le stanze.

Codici riguardanti la catalogazione degli ambienti della fabbrica Amleto Bertoni:

Fabbrica Piano Seminterrato Ambiente 1: **F_PS.A1**
Fabbrica Piano Terra Ambiente 1: **F_PT.A1**
Fabbrica Piano Primo Ambiente 1: **F_PP.A1**

Codici riguardanti la catalogazione degli ambienti del Palazzo Luda di Cortemiglia:

Palazzo Piano Seminterrato Ambiente 1: **P_PS.A1**
Palazzo Piano Terra Ambiente 1: **P_PT.A1**
Palazzo Piano Primo Ambiente 1: **P_PP.A1**
Palazzo Piano Sottotetto: **P_PST.**

Legenda stato di conservazione

Per una corretta lettura del lavoro di schedatura effettuata tramite il rilievo fotografico viene riportata la legenda dello stato di conservazione degli ambienti che costituiscono i due edifici in oggetto:

Buono: si considera un ambiente in buono stato di conservazione se le manifestazioni di degrado interessano piccole porzioni di elementi di finitura, senza i quali non si compromette la fruibilità dell'ambiente stesso.

Discreto: si considera un ambiente in discreto stato di conservazione se le manifestazioni di degrado interessano ampie porzioni di elementi di finitura, senza i quali non si compromette la fruibilità dell'ambiente stesso.

Cattivo: si considera un ambiente in cattivo stato di conservazione se la fruibilità di tale ambiente è in parte compromessa a causa di degradi che interessano le parti strutturali.



Prospetto su via Griselda - Palazzo Luda di Cortemiglia e fabbrica di Amleto Bertoni



1



2



3



4



5



6



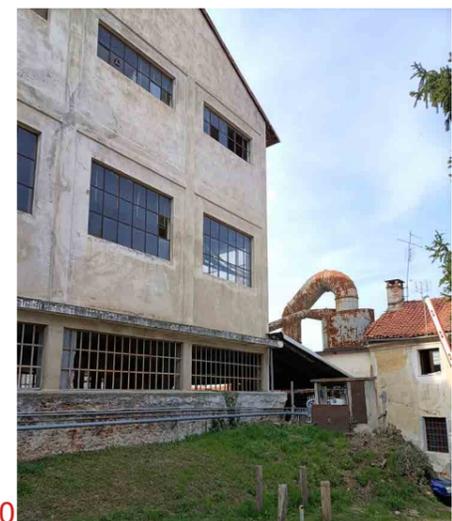
7



8



9



10



Prospetto sul giardino - Palazzo Luda di Cortemiglia e fabbrica di Amleto Bertoni



1



2



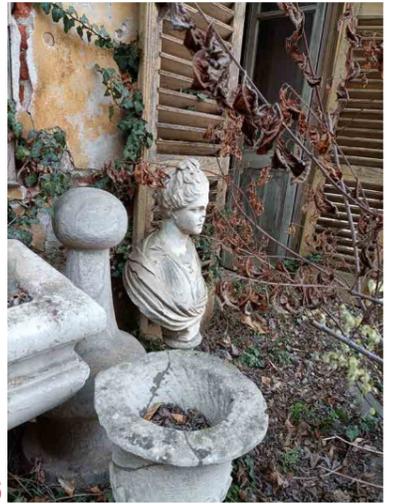
3



4



5



6



7



8



9



10



11



Il giardino - Palazzo Luda di Cortemiglia e fabbrica di Amleto Bertoni



1



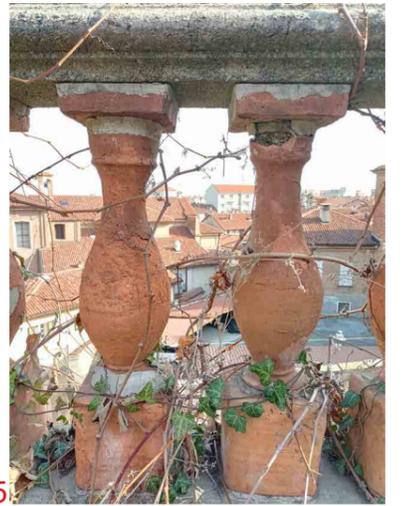
2



3



4



5



6



7



8



9

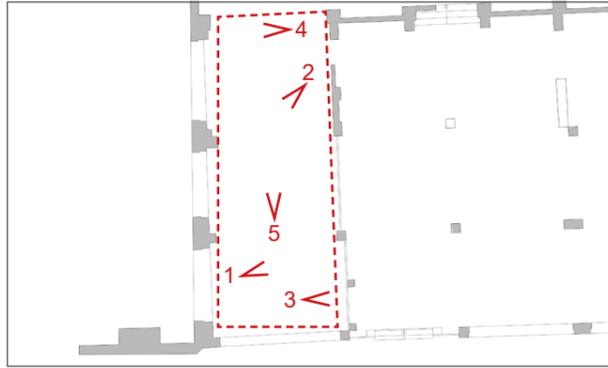


10



Piano seminterrato - Fabbrica di Amleto Bertoni

F_PS.A1



Data di costruzione: 1962 ca.

Funzione originaria: deposito materiale

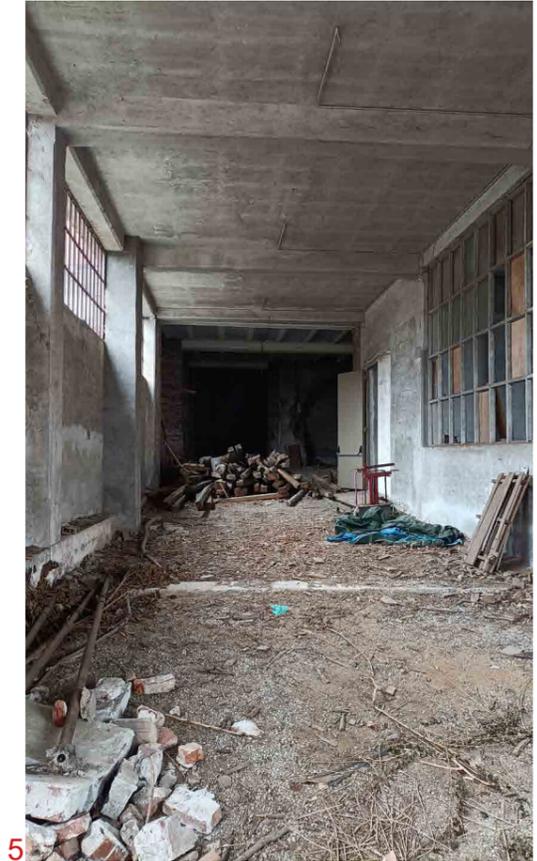
Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 74,5 m²

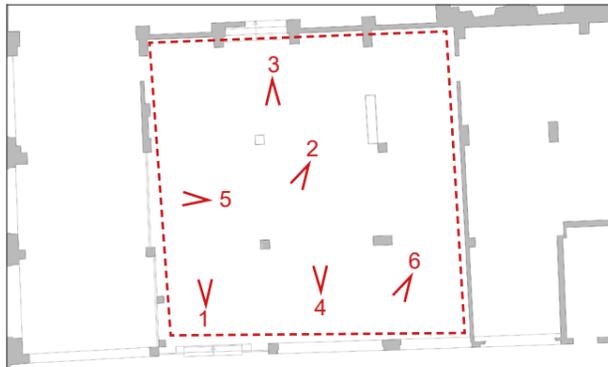
Sistema costruttivo: pilastri e travi in calcestruzzo e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



F_PS.A2



Data di costruzione: 1962 ca.

Funzione originaria: sala macchinari

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 182 m²

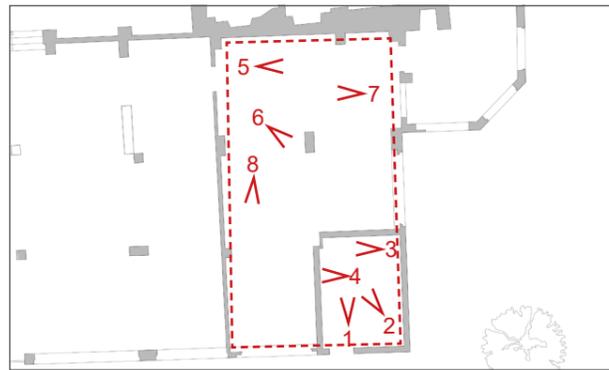
Sistema costruttivo: pilastri e travi in calcestruzzo e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



F_PS.A3



Data di costruzione: 1962

Funzione originaria: laboratorio

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 102 m²

Sistema costruttivo: pilastri e travi in calcestruzzo e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



1



3



5



7



2



4

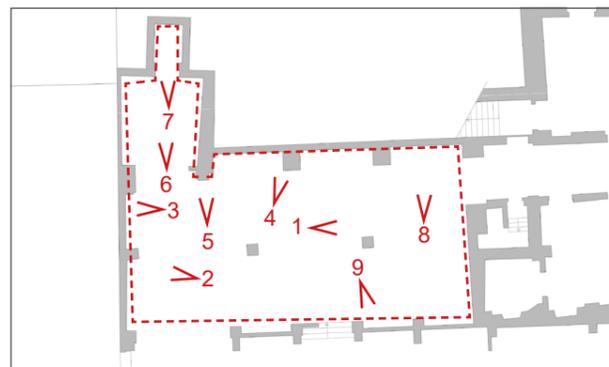


6



8

F_PS.A4



Data di costruzione: 1935

Funzione originaria: sala macchinari, deposito e "camera dei truciolari"

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 177 m²

Sistema costruttivo: pilastri in mattoni e solaio con voltini in laterizio

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



1



3



5



7



9



2



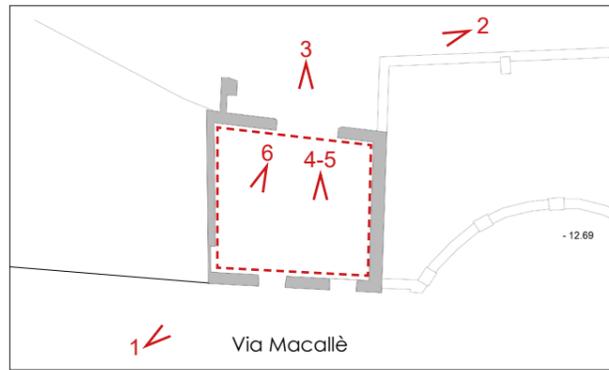
4



6



8



Data di costruzione: -

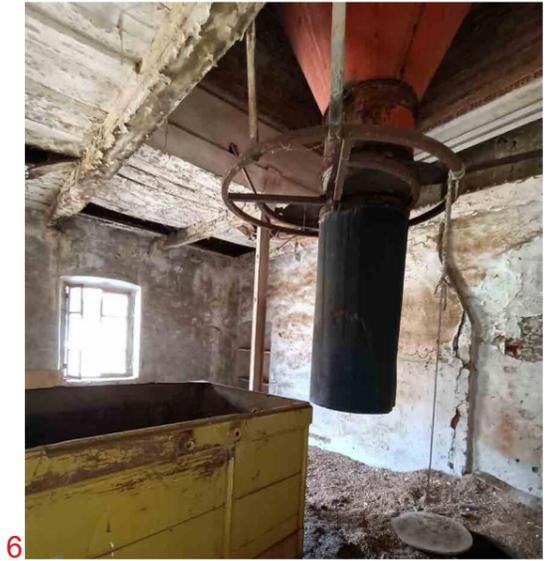
Funzione originaria: alloggio dell'autista e successivamente deposito dei trucioli

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 38 m² (edificio sviluppato su tre livelli, ma è accessibile solamente quello su vicolo Griselda)

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

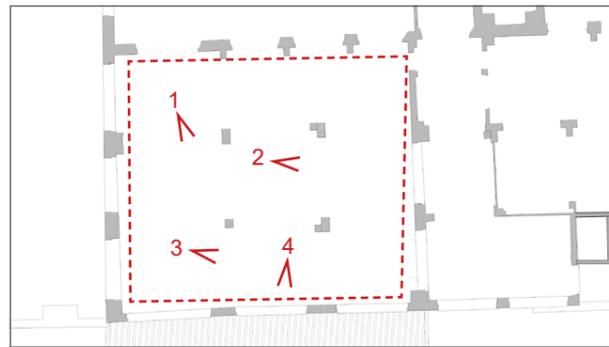
Stato di conservazione: cattivo





Piano terra - Fabbrica di Amleto Bertoni

F_PT.A1



Data di costruzione: 1962 ca.

Funzione originaria: laboratorio

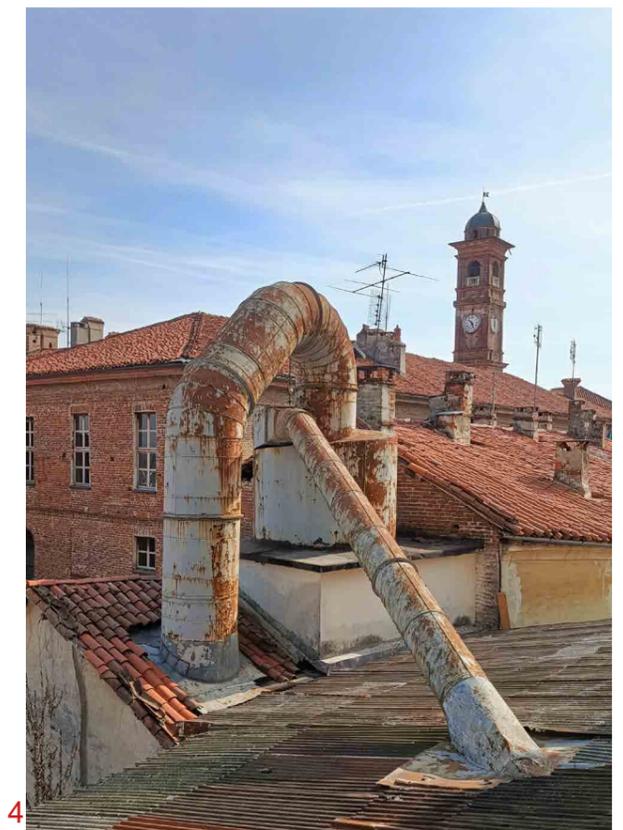
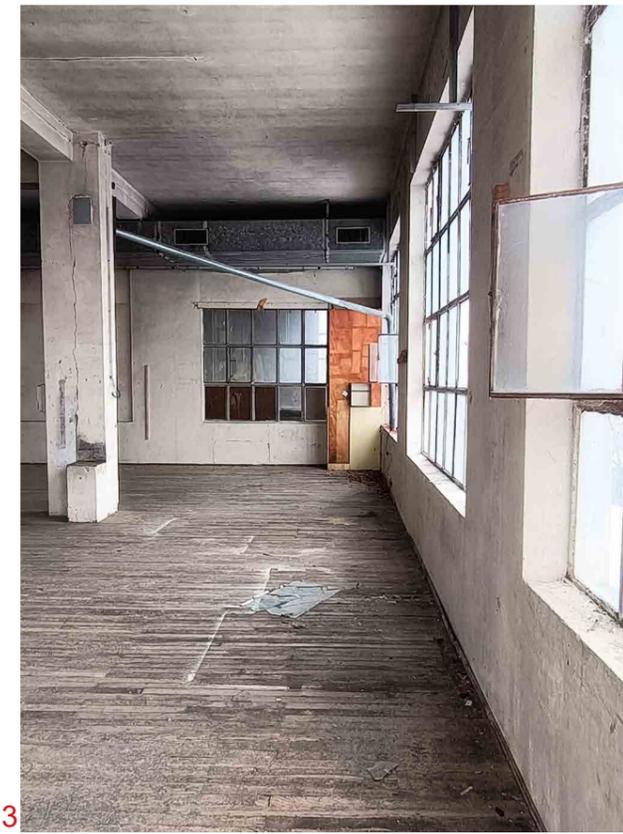
Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 203 m²

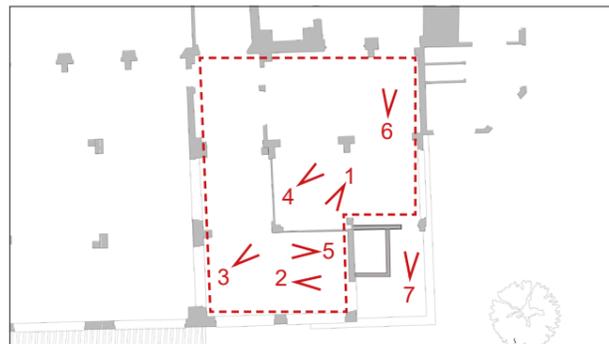
Sistema costruttivo: pilastri e travi in calcestruzzo e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



F_PT.A2



Data di costruzione: 1962

Funzione originaria: laboratorio e presenza di un piccolo balcone con affaccio su giardino

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 97 m²

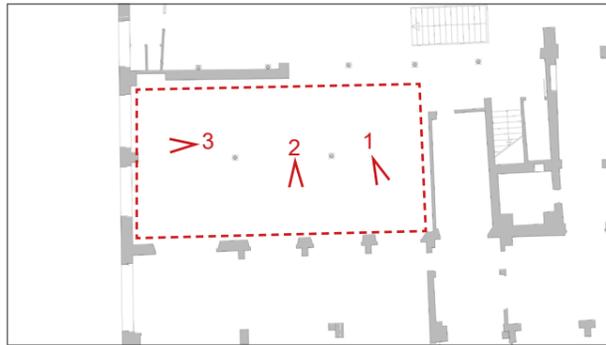
Sistema costruttivo: pilastri e travi in calcestruzzo e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



F_PT.A3



Data di costruzione: 1935

Funzione originaria: laboratorio

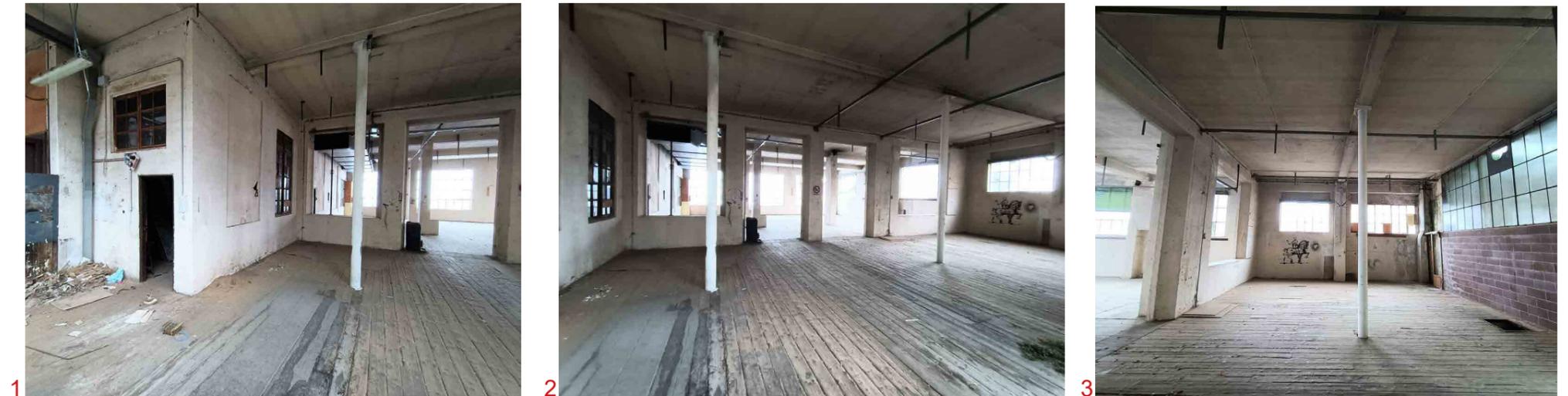
Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 122 m²

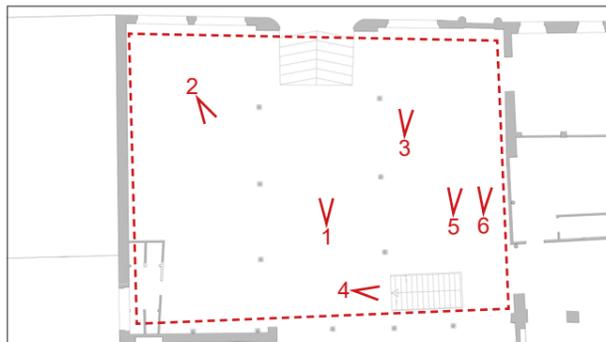
Sistema costruttivo: pilastri e putrelle in acciaio e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



F_PT.A4



Data di costruzione: 1935

Funzione originaria: laboratorio

Funzione attuale: dismesso

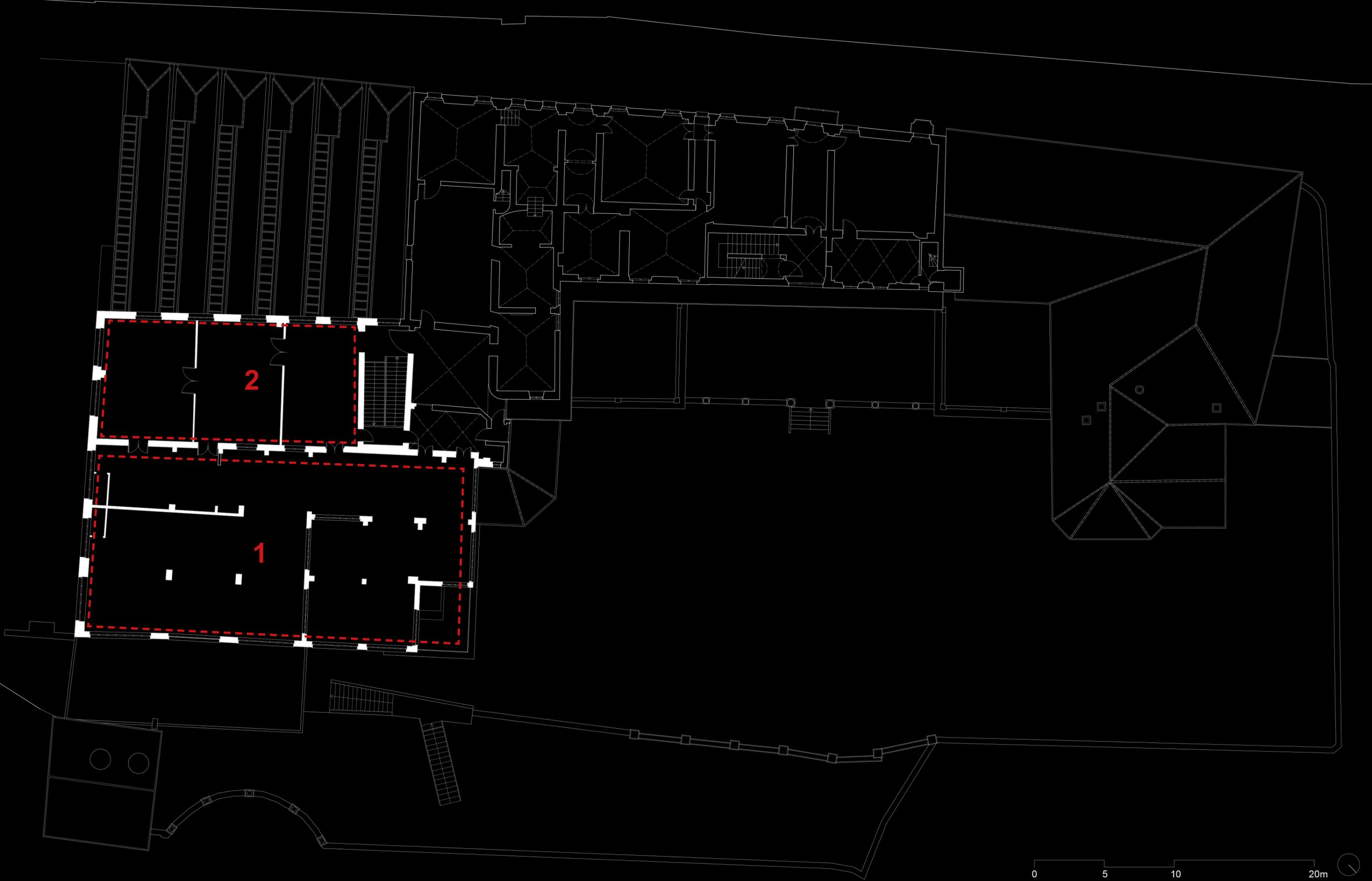
Superficie utile: 356 m²

Sistema costruttivo: pilastri e travi in acciaio e sistema di copertura a shed

Stato di conservazione: cattivo

Elementi decorativi: assenti





Piano primo - Fabbrica di Amleto Bertoni

F_PP.A1



Data di costruzione: 1962

Funzione originaria: laboratorio

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 340 m²

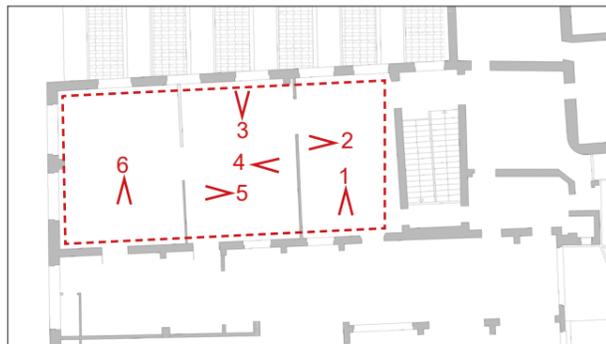
Sistema costruttivo: pilastri e travi in calcestruzzo e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



F_PP.A2



Data di costruzione: 1935

Funzione originaria: laboratorio

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 156 m²

Sistema costruttivo: pilastri e putrelle in acciaio e solaio in laterocemento

Stato di conservazione: discreto

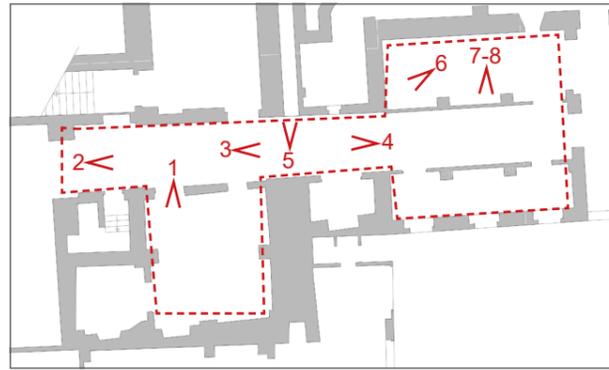
Elementi decorativi: assenti





Piano seminterrato - Palazzo Luda di Cortemiglia

P_PS.A1-2



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina e corridoio

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 135 m² (totale dei due ambienti)

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



1



3



5



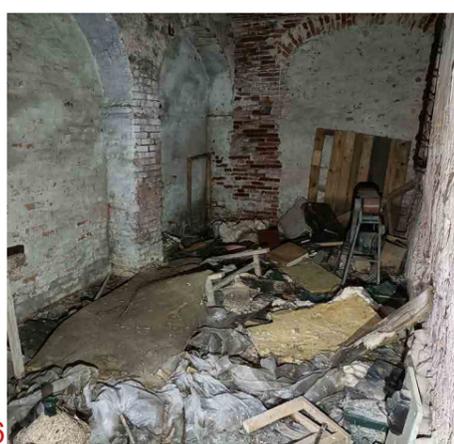
7



2



4

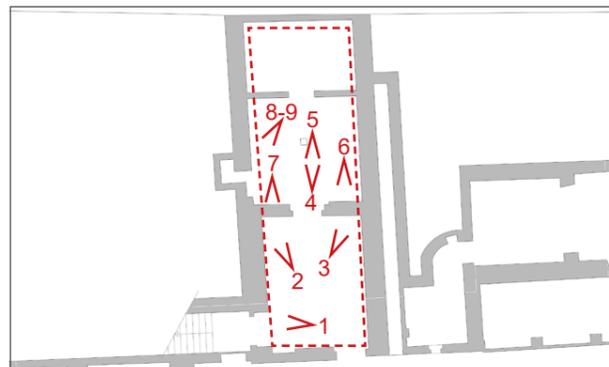


6



8

P_PS.A3-4-5



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 73 m² (totale dei tre ambienti)

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



1



3



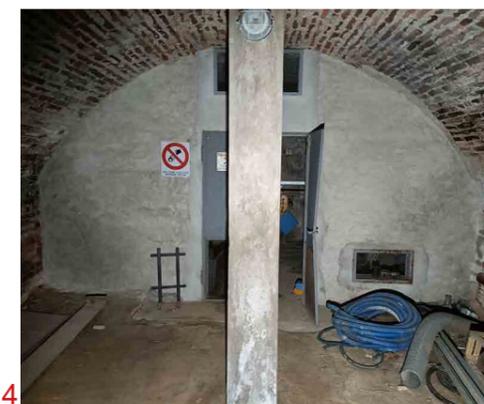
5



8



2



4



6

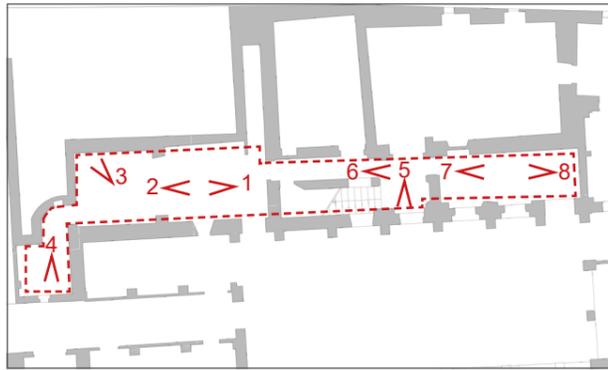


7



9

P_PS.A6-7



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina e deposito

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 93 m² (totale dei due ambienti)

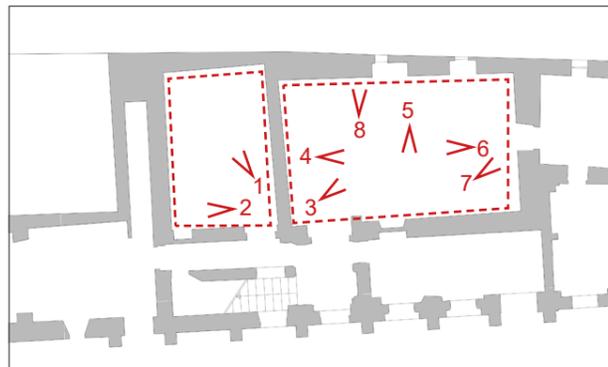
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



P_PS.A8-9



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 93 m² (totale dei due ambienti)

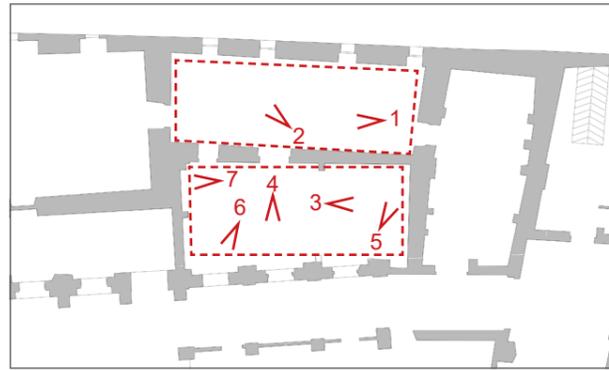
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



P_PS.A10-11



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 88 m² (totale dei due ambienti)

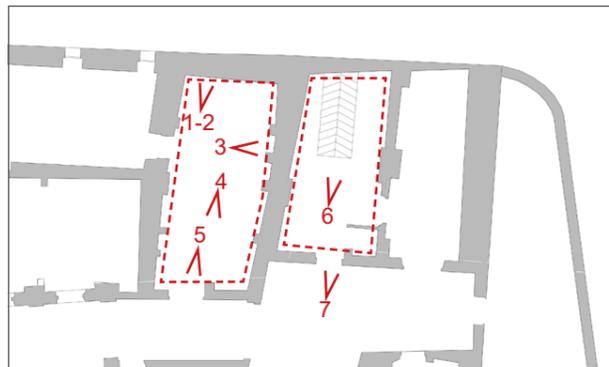
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



P_PS.A12-13



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina e presenza di canale di smaltimento dell'acqua piovana proveniente da via Griselda

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 177 m² (totale dei tre ambienti)

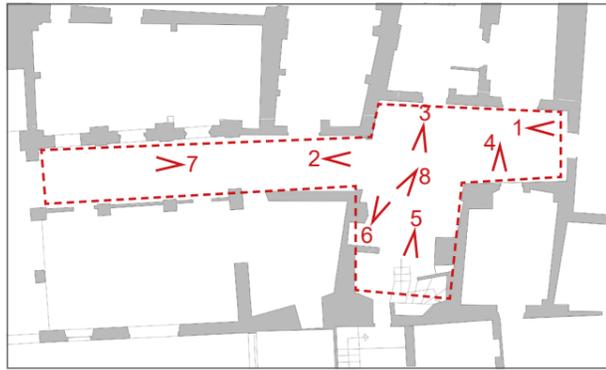
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



P_PS.A14



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: cantina

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 149 m² (totale dei due ambienti)

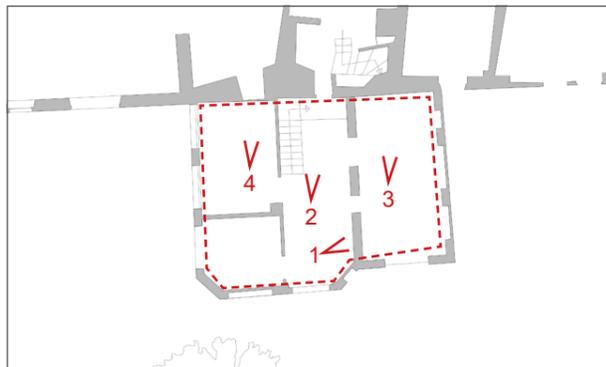
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



P_PS.A15



Data di costruzione: 1939 - 1941

Funzione originaria: stoccaggio materiale della fabbrica

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 75 m²

Sistema costruttivo: pilastri in mattoni pieni e archi a tutto sesto tamponati con calcestruzzo

Stato di conservazione: buono

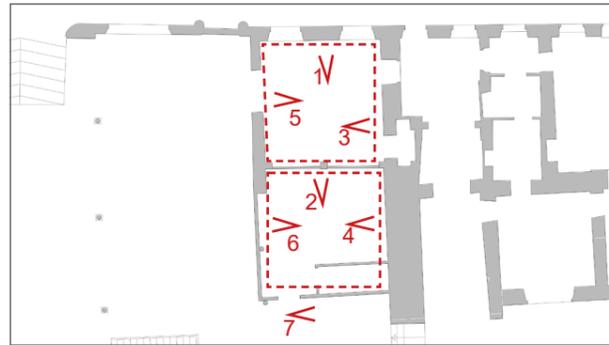
Elementi decorativi: assenti





Piano terra - Palazzo Luda di Cortemiglia

P_PT.A1-2



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: laboratorio

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 120 m² (totale dei due ambienti)

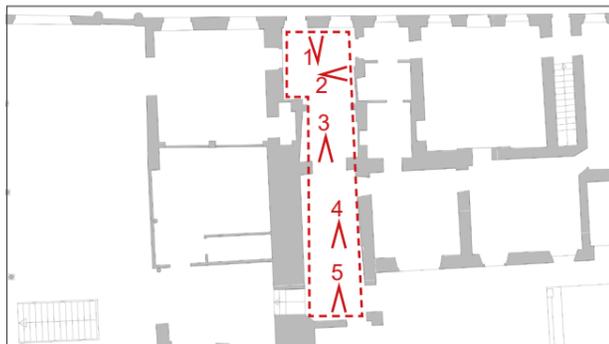
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



P_PT.A3-4



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale e uffici

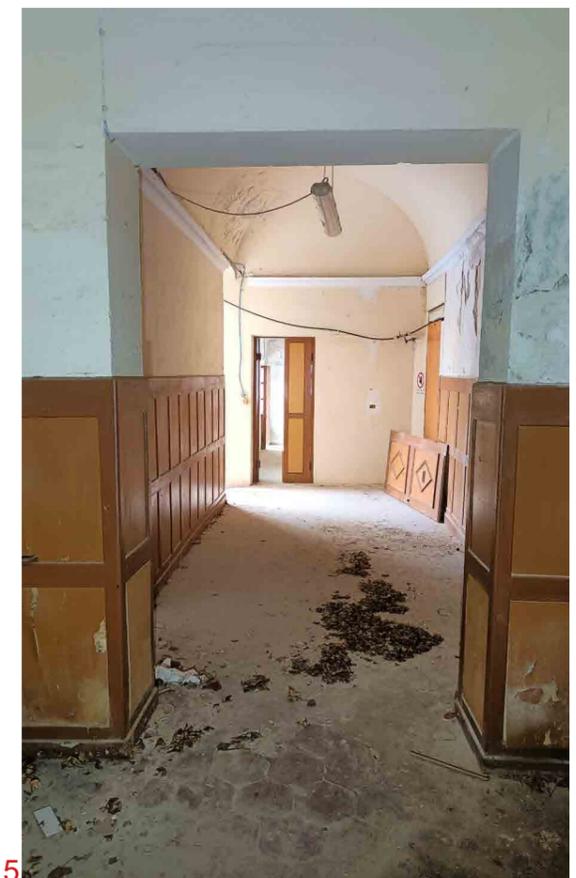
Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 57 m²

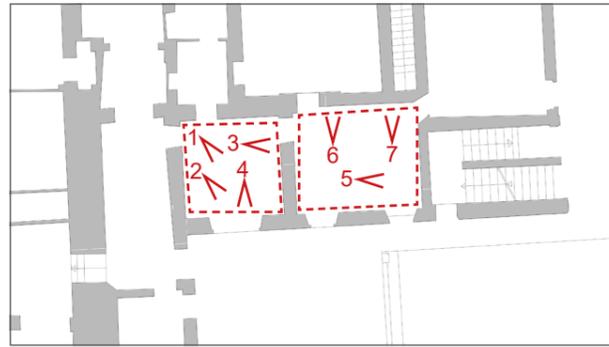
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



P_PT.A5-6



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale e uffici

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 45 m² (totale dei due ambienti)

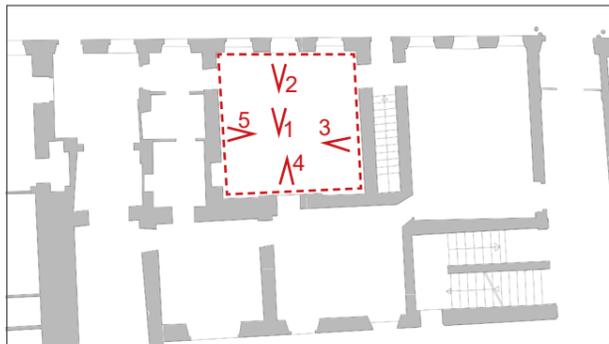
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: fascia decorativa presente all'imposta delle volte a padiglione



P_PT.A7



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 36 m²

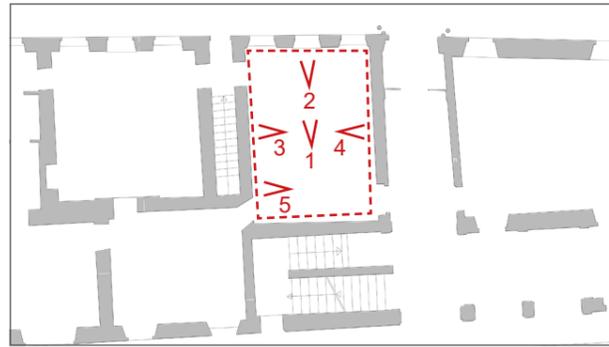
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni e volta a creste e vele

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti



P_PT.A8



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 36,55 m²

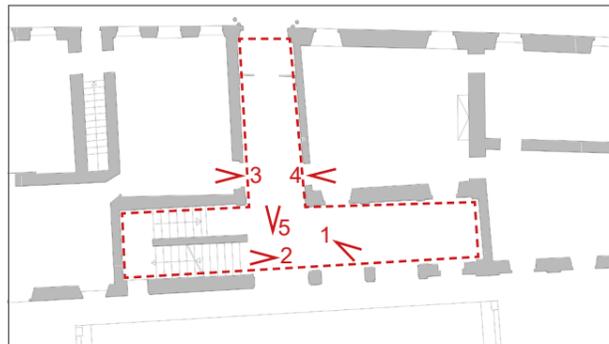
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni e volta a creste e vele

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: tracce di decorazioni parietali su volta e alla base della parete



P_PT.A9



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

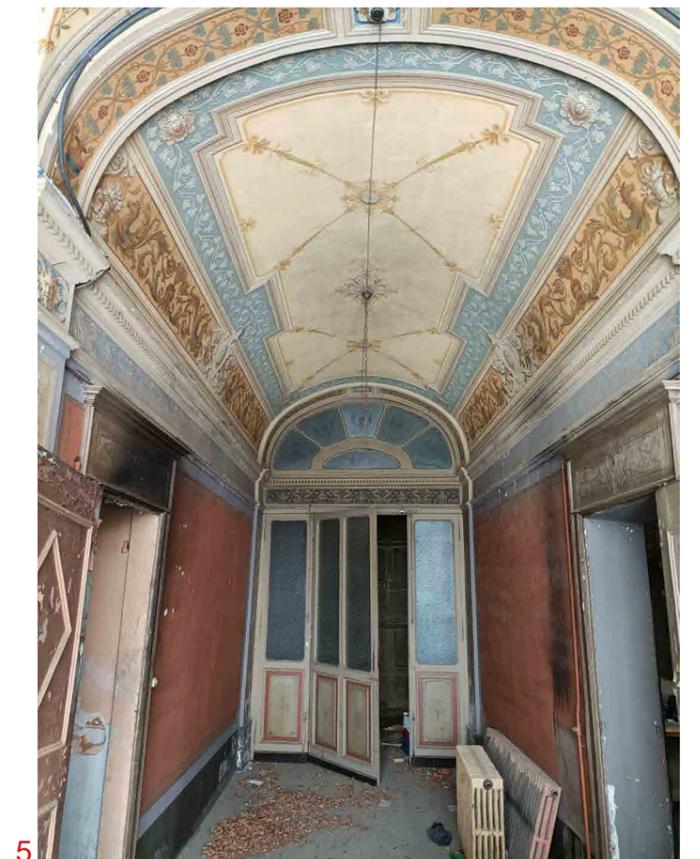
Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 50 m²

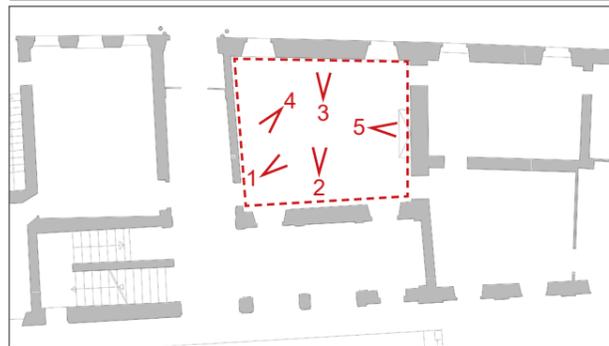
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: le pareti e le volte del corridoio e del loggiato sono completamente dipinti con forme vegetali e geometriche, al di sopra delle porte sono rappresentati i monogrammi della famiglia Luda di Cortemiglia



P_PT.A10



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 46,60 m²

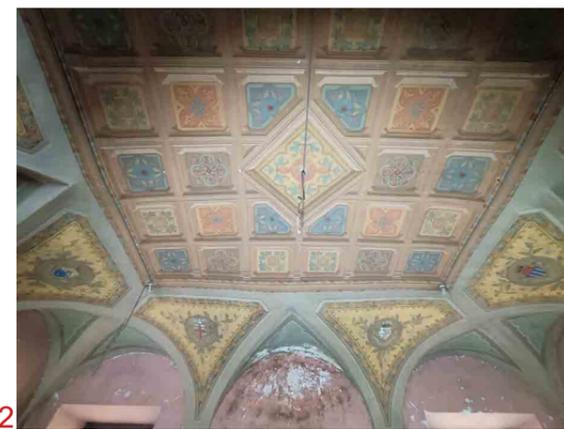
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni e volta a creste e vele

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: ambiente dipinto con finto panneggio che corre sulla parte bassa delle pareti perimetrali che si interrompe sul grande camino. Volta a creste e vele dipinta con stemmi delle famiglie imparentate con i Luda di Cortemiglia e nella parte centrale da un finto cassettonato ligneo



1



2



4

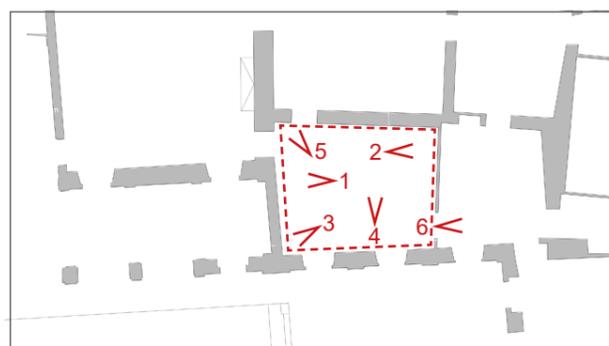


3



5

P_PT.A11



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 29 m²

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: le pareti sono rivestite da carta da parati, mentre la volta a padiglione è dipinta con disegni geometrici e vegetali che inquadrano, su ogni lato all'imposta della volta, il monogramma di Noemi Crotti di Co-stigliole



1



2



4



3

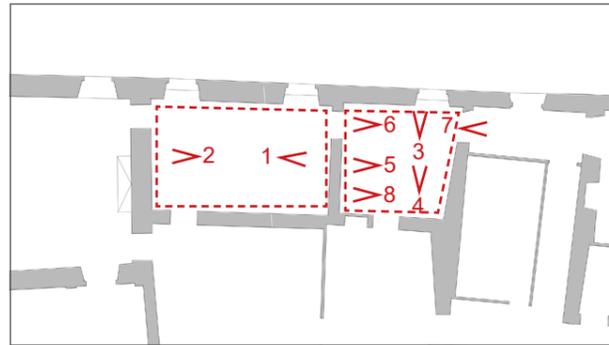


5



6

P_PT.A12-13



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 41 m² (totale dei due ambienti)

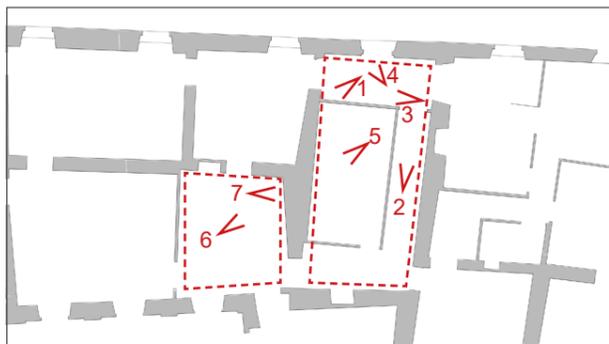
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: decorazioni geometriche presenti sulla volta a padiglione e soprapposte con dipinti rappresentanti vasi e fiori



P_PT.A14-15



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 54 m²

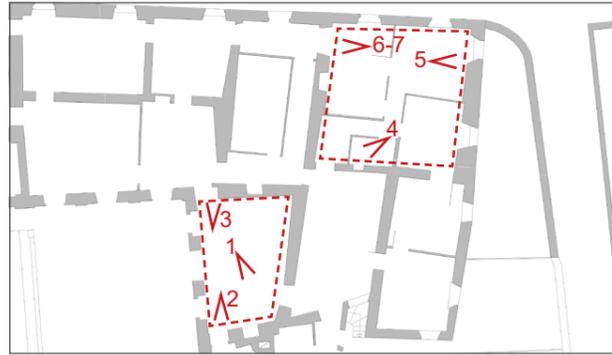
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: assenti



P_PT.A16-17



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 41 m² (totale dei due ambienti)

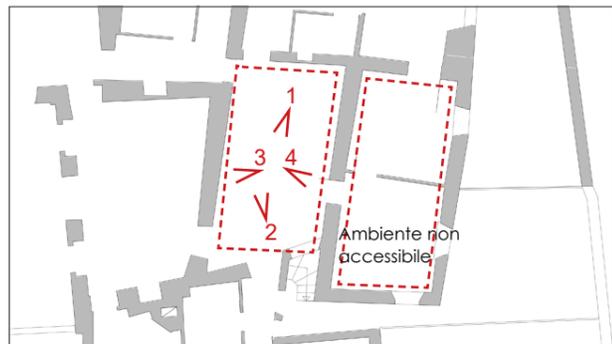
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: decorazioni geometriche presenti sulla volta a padiglione e soprappor-
te con dipinti rappresentanti vasi e fiori e stemmi della famiglia Luda di Cortemiglia



P_PT.A18-19



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

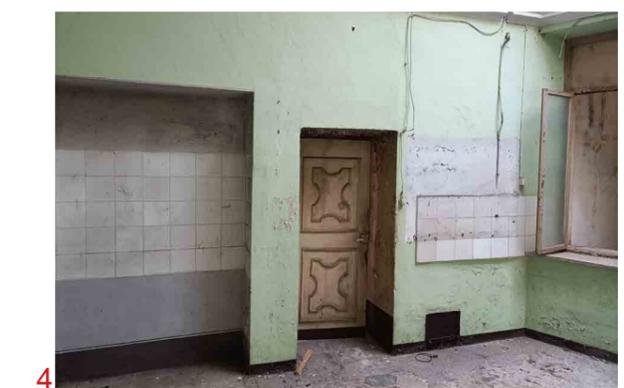
Funzione attuale: dismesso

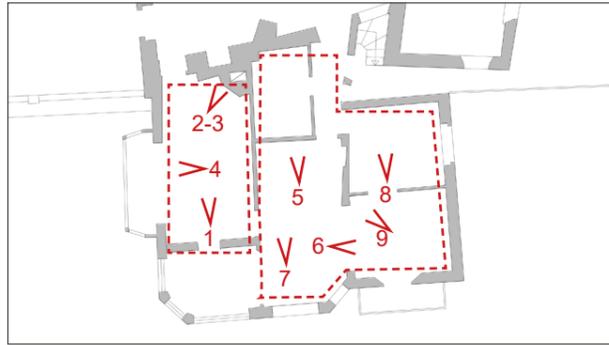
Superficie utile: 54 m²

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti





Data di costruzione: 1935-1941

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 73 m² (totale dei due ambienti)

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: buono

Elementi decorativi: decorazioni sull'intradosso di alcuni solai e pareti rivestite da carta da parati



1



3



5



7



9



2



4



6

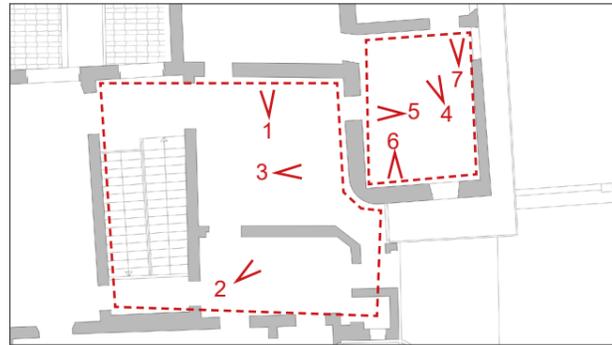


8



Piano primo - Palazzo Luda di Cortemiglia

P_PP.A1-2



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 72 m² (totale dei due ambienti)

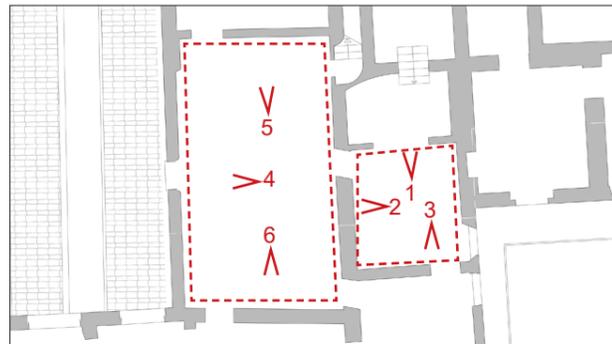
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: cattivo

Elementi decorativi: carta da parati presente nell'ambiente n.2



P_PP.A3-4



Data di costruzione: XVIII sec. (ambiente n.4 ricostruito probabilmente dopo l'incendio del 3 aprile 1935)

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 81,5 m²

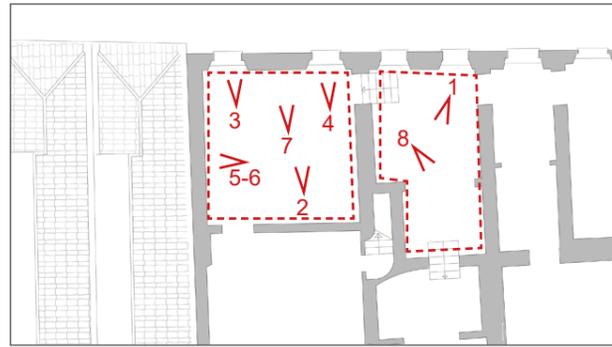
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: soprapporte in legno



P_PP.A5-6



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 72 m² (totale dei due ambienti)

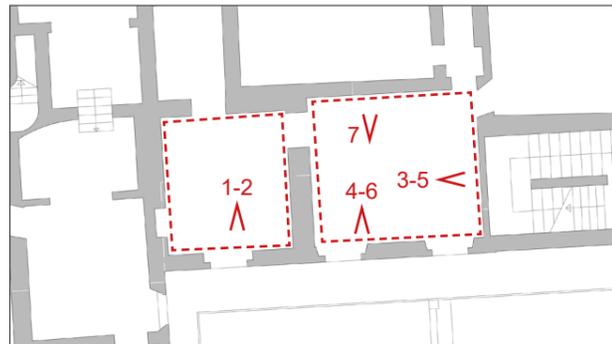
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: cattivo

Elementi decorativi: tessuto applicato su una struttura lignea composta da montanti e traverse fissate alle pareti



P_PP.A7-8



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 44,5 m²

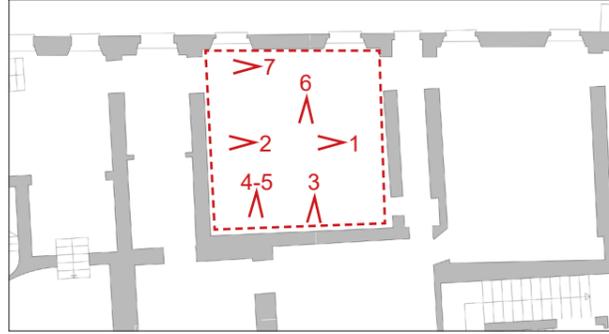
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: soprapporte in legno, carta da parati e fasce decorative con motivi floreali e geometrici dipinti sulle volte a padiglione



P_PP.A9



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 38 m²

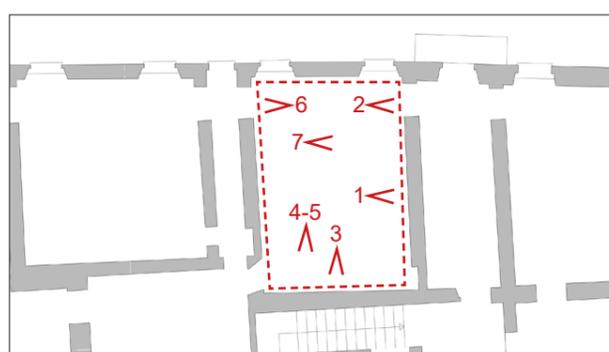
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: tessuto applicato su una struttura lignea composta da montanti e traverse fissate alle pareti. Fascia decorata con festoni e stemmi araldici che corre lungo le pareti perimetrali e volta dipinta anch'essa con alcuni stemmi (probabilmente tali decorazioni sono state realizzate nel XIX sec.)



P_PP.A10



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 37 m²

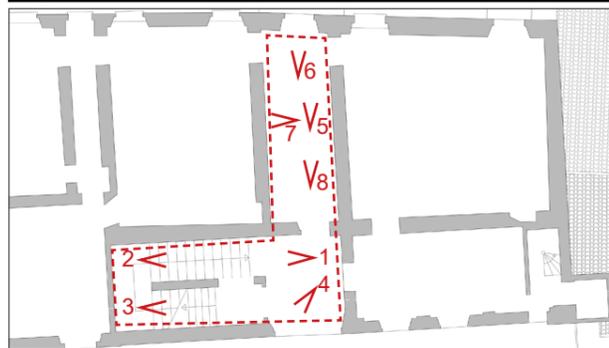
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: tessuto applicato su una struttura lignea composta da montanti e traverse fissate alle pareti. Soprapporte in legno e decorazioni con motivi floreali dipinti sulla volta. In questo ambiente la volta è stata "nascosta" da una struttura lignea che ha ridotto l'interpiano



P_PP.A11



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 26 m²

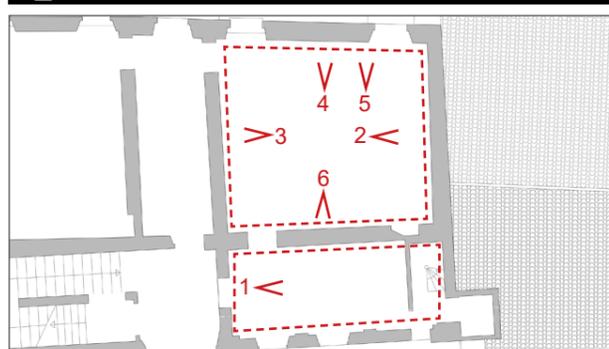
Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: carta da parati, volta dipinta con finti panneggi e motivi floreali. Inoltre, al centro del pavimento del corridoio è presente un mosaico rappresentante il monogramma dei Luda di Cortemiglia. In questo ambiente la volta è stata "nascosta" da una struttura lignea che ha ridotto l'interpiano



P_PP.A12-13



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: residenziale

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 68 m² (totale dei due ambienti)

Sistema costruttivo: tradizionale con muratura portante in mattoni pieni

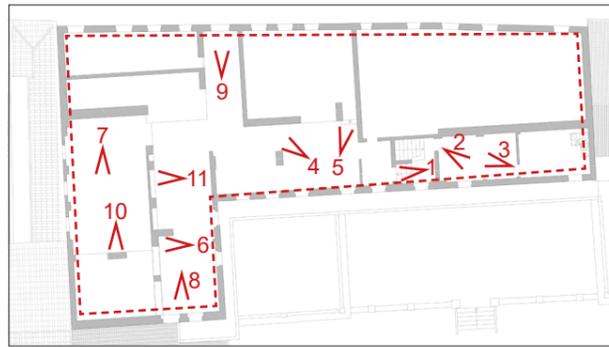
Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: tessuto applicato su una struttura lignea composta da montanti e traverse fissate alle pareti. Soprapporte in legno e decorazioni con motivi floreali dipinti sulla volta. In questo ambiente la volta è stata "nascosta" da una struttura lignea che ha ridotto l'interpiano





Sottotetto - Palazzo Luda di Cortemiglia



Data di costruzione: XVIII sec.

Funzione originaria: -

Funzione attuale: dismesso

Superficie utile: 345 m²

Sistema costruttivo: tetto è composto da falsi puntoni, arcarecci e travicelli, sui quali è steso il manto di copertura costituito da coppi. Sul lato sud è presente una capriata, l'unica di tutta la struttura, formata da due puntoni, una catena orizzontale e un monaco e le saette, connesse con il monaco, con la funzione di limitare l'inflessione dei due puntoni. Gli elementi strutturali lignei poggiano in parte su muri di spina e perimetrali e in parte su pilastri realizzati in mattoni pieni.

Stato di conservazione: discreto

Elementi decorativi: assenti

